

R V O T E DELL'VNIVERSO

O P E R A

In cui compendiosamente si
descrivono le cose cele-
sti, e sublunari.

DEL DOTTORE

HONORIO

GILIBERTO

Da Solofra.



IN NAPOLI, M.DC.XLVI.

Per Francesco Sauro Stampator della Cot-
te Arcivescovale.

All'Illustrissimo, & Eccellentissimo Signore
e'Padron mio Offeruandiff.

IL SIGNOR DON
FERDINANDO
ORSINO

Conte di Muro, Prencipe di Solofra,
& ottauo Duca di Grauina.



Vò il Sauio calpestrar la
Signoria delle Stelle :
Può il Grande, carattere
dell'Onnipotenza, rac-
colta la turba degli af-
fetti, conseruare il Stato, con vna im-
perturbabile tranquillità : Indarno
s'arma la Fortuna contro il Prudente:
Indarno vomita la Sorte veleni mortifi-
feri contro l'Animo ben composto,
ch'egli, schernendo la sua tirannica
potenza, assicura se stesso dentro se-
stesso, con l'appoggio solo della Virtù:
Scorgendo io dunque, che ne oppres-
sione

sione di Tempo , ne persecutione di
Fortuna sono state valeuoli à scòuol-
uere gli eccessi della sua nobiltà, ori-
ginata pur troppo da gli abbissi d'vn'
antichissima, e nō mai oscurata Virtù,
perciò ricorro alla sua protezione :
Il Cielo, se ben non si scuopre menti-
tore nell'opre di Natura, e co' suoi lu-
cidi occhi, dimostra, che della sonnac-
chiosa mortalità è custode ; con tutto
ciò, non hà il virtuoso necessità della
sua influenza: Ad vn personaggio, co-
me tale, è ben, ch'io ricorra; & è ben di
douere, che l'Autore delle Ruote del-
l'Vniuerso s'appoggi ad vn de' primi
Prencipi del Mondo; accioche adag-
giato sotto le sue gloriose falde, e fat-
tosi un fortissimo antemurale della
sua immortalità , guardando i Lampi
dell'auersità, non tema i fulmini del-
la maledicenza; Sono io dunque sicu-
ro, che mi uerrà concesso di schernire
l'onte della Fortuna, se verrò protet-
to da vn' Heroe così grande: Supplico
in tanto V. E. che si degni gradire il
mio affetto, e fauorire il mio disegno,
accio,

accioche, con maggior vehemenza, per l'auuenire, possa, seruendola, procacciarmi glorie maggiori, & in tanto, come leale, e diuoto seruitore à V. E. fò profondissima riuerenza, pregandole dal Cie lo ogni prosperità di felici auuenimenti di Solofra li 5. Marzo 1646.

Di V. E.

Deuotissimo Seruitore

Honofrio Giliberto.

A Mico Lettore, offerua quest'Opra, che non ti riuscirà molto dispiaceuole all'intelletto: I di lei sentimenti, benchè siano d'ingegno terreno, tutta volta sono usciti da penna non volgare: I discorsi, che si contengono ne'trattati del primo; e del quarto Cielo, sono cauti tutti dall'intentione della Bolla di Papa Gregorio 13. Il dire il contrario è di quei, che bramano precipitare dal grembo di Santa Chiesa nel baratro de' falli: Assicurati, che latreranno alla Luna coloro, che s'indrizzeranno, con qualche liuore, contro questi componimenti; mentre è specie d'heresia l'affermare quello, che fa pregiudicio alla credenza del popol pio, poichè fa manifesto errore il seguace de gli Autori di dannata memoria: Viui sano, mentre io, con le mie fatiche, mi preparo à recarti cose di gusto.

L'Autore di questo Libro protesta, che quante voci sono in esso impresse, che rassembrano detestabili, son tutte poste per abbellimento poetico, e non come cose repugnanti alla Santa Chiesa Cattolica: I pronostici, e gl'influssi sono stati descritti, come cose fallibili, & incerte, e non già pregiudicati, in modo alcuno, al liber'arbitrio dell'huomo: S'alcun'errore si trouasse in esso, ò di Stampa, ò di trascorsa penna, tutti si rimettono alla candida correctione de gl'intendenti.



IMPRIMATUR.

Gregorius Peccerillus Vic. Gen.

*Fr. Ioseph de Rubeis Ord. Min.
Cenu. S. T. D. Eminentiss. & Re.
uerendiss. D. Card. Philamar.
Theol.*

Regist. à fol. 20.

**Vidit D. Ferdinandus Arias de Mesa Regius
Consiliarius deleg. per S. E. pro reuisione
librorum.**

Visa retrospectiva relatione IMPRIMATUR

**Zufia Reg. Sanfel. Reg: Capic. Latro Reg.
Salamanca Reg.**

**Prouisum per S. E. Neap. Die 4. Maij 1645.
De Giorno.**

I

P R O E M I O .



Votano incessabilmente le Sfere, guidate dall'Intelligenze celesti: Ruota nelle sue opre anch'egli il Mondo, diuenuto emulatore di sì perfetti giri. I moti del Cielo, che dourebbero partorire sentimenti di Virtù ne' Mondani, producono, per le deprauate voglie, effetti d'incostanza: Girano l'vne, e l'altro in varia sembianza, che quelle gli ordini della Natura portano al douuto fine, e questi volubile ne' suoi tratti, le cose di quà giù in diuerse maniere turba, e confonde: altri à regnar solleva, altri à seruir dispone: Hà per decreto inappellabile, che'l detrimento d'vn sublime, sia mezzo per inalar'vn depresso: Ci dimostra con le sue vicende, che quanto fra noi si troua, non hà fermezza alcuna; Vuole [ah insensato] che i premij, e le pene non siano fra mortali egualmente compartiti: senza riguardo di meriti, chi pria sollevò, profonda, chi pria profondò, solleva: Le cose terrene, siano pur' eminenti, che non hanno sodo stabilimento: tutte, co' termini ad esse prescritti, hanno da tributarfi alla corruttione. Il Mondo è come vna palla, e chi souera vna palla di-

A

mora

mora co' piedi, non hà fermo sostegno: L'huomo, c'hà la parte diuina, non può tra noi racchiuder nel petto permanenti voglie, perch'aspira sempre ad vnirsi con l'Increata Diuinità: Le sue parti irascibili, e concupiscibili, si variano spesso, com'egli varia nel variar de gli anni, che già si scorgono cangiati i costumi al cangiamento dell'etadi: L'Anno istesso, col variar de' giorni, e de le stagioni, dimostra la varietà de gli humani pensieri: Solo nella Virtù, ch'è pregio di se stessa, lampeggia la fermezza, ch'essendo attaccata con la parte diuina, hà del diuino: I beni temporali sono soggetti à gli accidenti del Mondo, ma non la Virtù, con cui l'huomo, che la possiede, hà da viuere, e dopò morte seco portarla; e più luminoso vn solo raggio di Virtù, che non tutti gli splendori del Mondo insieme vniti: Anch'io sono, come gli altri, che la carne inchinata al male, procura precipitarmi all'Inferno, con l'agiuto di duo inganneuoli nemici: è di terra, e come terra, ambisce il suo centro: L'Anima, nel sentire i consigli del suo vigilantissimo custode, che con affetti di Charità, e con persuasioni d'Amore, la indirizza al Cielo, si sforza di fermar la mente, nel fine, per cui ella è creata: Ella fù fatta di niente, e come tale, cerca il godimento di colui, che dall'abisso del niente la trasse: Raggiando.

randomi adunque intorno alla speme d'ottenere vn sì giusto disio, voglio in questo mio componimento, scender prima, con la consideratione, all'Inferno, accioche, spauentato delle pene di sì dolorosa magione, possa, con più facilità, poggiare le stanze del Cielo, del che per sua bontà ci faccia degni l'Eterno Monarca.

R V O T A P R I M A .

Dell'Inferno.

E Collocato l'Inferno nel centro della Terra: ogni pio cuore così crede, per essere stanza infima, & opposta all'altezza dell'Empireo, e per esser quel profondo centro, doue per lo peso del peccato, trabocca l'infelicissimo nocente. Alle graui sostanze è letto douuto il centro: Formidabile segno ce ne diede, quella squadra infelice, che ambiziosa de gli attributi, che solo alla Diuinità si denno, resa graue, per sì temerario ardimento, depressa, per mental battaglia, dalla impareggiabil forza dell'humiltà, turuola, precipitando al baratro infernale, se stessa à perpetui danni espose: Ah, che pur troppo innumerabili rouine si veggono spesso originate dal vento dell'ambitione: I disegni, e le pretensioni ger-

A 2 mogli

mogli di radice così mortifera, come sono sogni, & apparenze per l'animo ben composto, così grauosì motiui per profundar gli ambiziosi all' Inferno si fanno: Sono calamite, che pian piano trahendo, conuertono in loro stesse il ferro de' voleri, acciò che cadano poi con essi al douuto centro: Sono ambre de' pensieri, che tirano in alto le paglie de' vilissimi affetti, i quali come fragili, in breue, nella voragine del niente precipitano.

E lontano da noi l' Inferno tremila, cinquecento, e settantacinque miglia: è di circuito cinquemila, seicento, e venticinque miglia. E grande questa cauerna horribile, ma è angusta per lo numero de' gli habitatori; nulladimanco, questo nõ è gran marauiglia, perche quella Onnipotenza, che, miracolosamente, col fuoco, le spirituali sostanze tormenta, quella stessa, con puoni miracoli, può farla capace de' corpi de' suenturati reprobì, restringendoli quai pesci nelle botti: che ben martirio sèpiterno di strettezza deue darli à chi abusò i capacissimi mezzi per poggiare gli spatiosi campi del Cielo:

E l' Inferno Regia di confusione, doue le bestemmie, gli gridi, e lo stridor de' denti sono l'altercationi de' miseri litiganti: Non si dà atto di riueranza à quella Giustitia, doue la Maestà del Prencipe, disordinatamente, s'ado-

s'adopra nel gastigare ogni suo vassallo, che tutti il Prencipe d'Auerno difama, e vuole, ch'anche fra loro sia vicendeuole sdegno, acciòche il difamore alterno sia stimolo per maggiormente tormentarli: è mortifero lo sdegno d'un Prencipe qual'hor vede, ch'un suo fido non odia l'odiato da lui: è profondo lago, nelle cui torbid'acque, chi precipitoso cade, resta perpetuamente sommerlo, mentre è pur vero, che l'acque de' piaceri vani, quanto più vsate, tanto sono più soffoganti la Ragione: è campo miserabile, doue quei, che per breue spatio tolsero il freno alle bestie de' sensi, sono destinati ad eterno, e disperato conflitto; ah, ch'è pur vero, che sono i diletti baleni per l'appetito, che sono i piaceri fantasmi de' sensi, e pure in sì fatto Campo à perpetua guerra si corre: è torrente di fiamme, doue si fa seuera, e giusta vendetta dell'ingiurie di Dio; che se fiamme di mondana cupidigia accesero il corpo soprauesta dell'Anima, così fiamme vltatrici consumano, con violenza, le passate fiamme, come vn fuoco maggiore estingue vn fuoco minore: è prigione oscura, dou'è libera l'entrata, e negata per sempre l'uscita, che'l Carceriero dell'Eternità ferra, con le chiaui del non mai, le porte à rei di lesa Maestà Diuina: è cauerna di tenebre, cumulo d'afflittioni, stanza di disperatione.

raccolto di miserie , oceano di tormenti, diluuiio di pene , abisso d'angoscie , valle d'eterno pianto, e fonte di tutti i mali , perche sempre vi si muore, viuendo senza vita, e si viue, morendo senza poter morire; che, s'vn eccesso di miserie perde anche i lieui conforti della speranza, quanto più doue affatto è la speranza disperata.

E formato à cerchi l'Inferno, per la varietà de' nocenti, che vi dimorano, e i cerchi à gradi, acciò che ogn'vno habbia la pena vguale al merto: Auerti, ò grande, à non sacrificar vittime d'innocenti al tuo capriccio, mentre anche nell'abisso di confusione si serba retitudine ne' gastighi. Il dolore originato dalla seuerità dell'ingiustitie; rende impatiente la sofferenza istessa , mentre pur troppo s'interpetra in molti luoghi , che hoggi le bilancie d'Astrea seruono per vendere à peso la Giustitia, e che la spada dinota, che chi tiene forze maggiori, resta delle liti vittorioso : opra , che le parole di chi ti circonda non facciano impressione di mali nell'animo tuo; che i corteggiani sono tanti girasoli, che sempre volgono la fauella all'humore del Principe confacente : suole esser la bocca di chi frequenta i Palaggi, porta d'adulatione , fonte di doppiezze, e cumulo di lusinghe , e d'inganni: Raccordati, che tale di se stesso fa dimostranza

mostrāza il Grande, quai sono i cortigiani, che gli fanno assistēza: l'opre tue fà, che sempre siano coronate da i vaghi raggi della clemenza; che l'humanità è'l vero ornamento de gli animi nobili, e generosi: Gastiga solo i rei con le douute pene, appagandoti, con la consideratione, che il verme della coscienza rende più dolci le pene à' colpeuoli: Deue esser correctione il gastigo, che si dà à popoli nocenti; che meglio si regge con gli vsi della modestia, che con gli esercitij della fierezza: La Giustitia, quando si scompagna dalla Prudenza, e quando s'allontana dalla Ragione, si trasforma in crudeltà: I cuori magnanimi sono alieni da' rigori, amano solo l'equità: e come i fulmini de' gastighi dalla Diuina mano sono pietosamente scagliati verso i rei, così chi regge, mosso da vn tanto essemplio, deue esser pietoso verso i sudditi suoi.

R V O T A S E C O N D A

Del Purgatorio .

E Situato il Purgatorio dentro le viscere della Terra sopra l'Inferno, la cui circonferenza è vndicimila, e ducento cinquanta miglia: è anch'esso pieno di tormenti, e di

A 4 pene,

pene, come n'è colmo l'Inferno, ma con diuersa sorte; perciocche, chi preda de' carnefici d' Auerno, per diffinitiuua sentèza, diuiene, hà disperata l'appellatione; ne prima fra que' indicibili dolori s'odono le feuerità de' decreti intimate, che senza termine di reclamatione, si scorgono rigorosamente eseguire: ma chi nel Purgatorio dimora, spera in breue, per mezzo, ò de' deuoti suffraganti, vscir da quegli horribili tórmenti; ò terminādo le mete à lui prescrite, soruolare à i luminosi seggi dell' Empireo. Quelle stesse fiamme, che nell'Inferno ministrano fomenti di disperatione à i dannati, quelle stesse nel Purgatorio istrumentano à gli Eletti la salita alla Beatitudine: Quel giustissimo punitore de' falli nell'Inferno hà sofferenza per farsi bestemmiare, & odiare; ma nel Purgatorio infonde solo virtù per farsi amare, e lodare, ch'anche fra quegli horrori lampeggia lucido il raggio della Diuina Pietà: Hà in questo vn certo che di paragone col medico terreno [se pure questo può dirsi, mentre l'Increato, somiglianze create non ammette] che nelle infermità letali, doue la Natura infievolita, e dal morbo depressa, rende vano ogni soccorso, fa motiuar' à suo modo la languente humanità; ma doue segni vitali danno sicurezza à gli egri, applica salutiferi antidoti: Lettori,

se

se sentimento di pietà vi regna nel cuore, de-
 plorate, cō lagrime di fangue, la pena di que'
 purganti; commoueteui alle lamenteuoli vo-
 ci di quelle pouer' Anime; non cancellate dal-
 la memoria i cari amici, che con tanta fedel-
 tà vi amarono; che ne men per morte, si dee
 perdere la rimembranza dell'affetto dell'ami-
 citia, mentre vn tanto vincolo medesima le
 voglie di quei, che s'amano; sono adulatori
 coloro, che solo in vita, per qualche fine, ama-
 no gli amici; serbate viuamente nel pensiero,
 del continuo vagante, l'amor de' Parenti,
 ch'alla luce del Mondo v'espusero, che col
 proprio fangue, vi formarono alimenti vita-
 li, e che con tante commodità vi lasciarono;
 macchia d'ingratitude acquista chi sde-
 gna, con cortesi contracambij, riconoscer' i
 beneficij del beneficante: sarete come gli
 adulatori, che negano i premij douuti anche
 à loro benefattori, e consentono à gl'indegni
 l'acclamazioni della fama: Voi se siete calun-
 niosi co' morti, che viuendo, con le loro vir-
 tù, seppero obligarui, come osate chiamarui
 fedeli co' viuenti? Nelle tempeste de' biso-
 gni si scorge la tranquillità de' veri amici: e
 qual necessitá maggiore puà darli, ch'arde-
 re inconsumabilmente dētro l'atrocità d'hor-
 ride fiamme: Ma se la ragion naturale non è
 bastevole à muouerui, e se l'obligo non può

rego:

regolarui i mal'affetti pensieri, mentre i desiderij traboccheuoli dell'humanità, e le delitie sonnifere del Mondo sono atti ad affascinar la Ragione, & à conculcar la conoscenza de gli oblighi, vi muoua l'interesse d'hauer tanti Auuocati appo Dio, d'hauer tant'Anime vostre tutelari la sù nel Cielo; che chi è fuori delle passioni mondane, opra solo atti di virtù, mentre le passioni mal regolate nell'Animo sono trombe, che chiamano à raccolta le squadre de' viti.

R V O T A T E R Z A.

Del Limbo.

E Il Limbo dentro le viscere della terra, sopra il Purgatorio, la cui circonferenza è sedicimila, ottocento settantacinque miglia: Fù formato dall'incomprensibile Architetto, per soggiorno di quei, che priui di conoscenza, e di discorso, tributano alla corruzione, senza riceuimento di Battesimo, i corpi loro: Priui di patimento sono gli habitatori di sì fatta magione; ma traugliati per la perdita della vista di Dio, e per esser priui di speranza di goderla: è di ciò cagione la colpa, deriuante da' primi nostri Genitori, che hà lasciato

lasciato di sè infetto tutto il Genere humano: I vitij d'vn grande, perche è capo, ancorche mascherati, sotto apparenze di legitimo fine, sono dannosi à tutti i sudditi; perche co' potenti sgombri di virtù, non v'è ragione valeuole, e sono i loro falli inemendabili, per non dar'al Mondo dimostranza d'hauer errato: Più stretto conto al Giudice Diuino daranno questi del mal'essempio dato, che de' gli attuali errori, mentre il precipitio de' vassalli viene spesso occasionato dallo scandalo d'alcuni, che dominano nel mondo.

R V O T A Q V A R T A

Del seno D'Abramo

E Anche il Seno d'Abramo dētro le viscere terrene, ma situato sopra il Limbo, e tanto in alto, che quasi giunge alla superficie della Terra, la cui circonferenza è poco meno della circōferenza della Terra: Accolse vn tēpo q̄sta magione molti de' gli Eletti, e qual depositaria fedele q̄lli rese à Christo dopò la Redentione: è vota adesso d'habitatori, che l'Anima giunta cō la Diuinità dell'humanato Verbo gli suggellò le porte all'hor, che lasciò

sciò il Corpo, e'l Sâgue in Croce, e nel Sepolcro, mercè della tirannide dell'hebraico furore: lui non era patimento, ma si soffriva la noia, che porge la speranza nell'aspettar cosa bramata, la quale era lieue, per la contemplatione delle future gioie del Cielo: Se bene la speranza suole colmare chi brama d'affanni, pure nelle prigioni è imagine di libertà: E se fra le miserabili conditioni del Mondo, è questa, che alle volte, la sperata speranza si conuerte in disperatione; pure nella Scuola della Diuina Prouidenza s'impara, che le giuste speranze giamai sono fallaci.

R V O T A Q V I N T A

Del Mondo.

IL Mondo è bugiardo, e lusinghiero: Le delitie, corrottele d'Anima addormentata, e gl'inganni, fallacie dell'huomo, sono i suoi ministri: Deride la soauità delle speranze, cò appropriarsi il titolo di menfogniero, e maschera le vergogne, con la dissolutezza dell'opre: Egli è carcere penoso, laberinto d'errori, deserto d'inganni, vestigio del pianto eterno, stanza di vanità, fuoco de' mortali, cumulo di miserie, laguna di brutture, fonte d'ama-

d'amarezza, mare di pene , abisso de' dolori, conflitto continuo dell'humanità , e giardino, i cui frutti sono triboli, e spine: chi fra le sue tortuosità , spensierato , camina , vede non solo sequestrate le fatiche da i premij , ma qual'ombra, fuggire i temporali beni: L'escsa de' vezzi è la frode, che fa cadere nell'insidie de' guai: vuole , che l'huomo nell'auerfità di Fortuna, sfoghi, prorompendo in varie leggerezze , perche non s'auueda , ch'egli è quel, che lo trauaglia: Gli rende tracciata la mente, accioche non s'accorga, che corre ad incontrare i precipizij: Ministra astutie al d'presso, per istrumento d'ingannare chi vanta felicità; ne lo chiede sauiò, ma lo brama ignorante, accioche ne corra à briglia sciolta per lo prato de' suoi diletteuoli errori; che l'Anima auuezza à nutrir co' vitij la vita , non facilmente riceue impressioni di Virtù : Forma il seguace senza rossore , perche il manto della sfacciataggine cuopre le vergogne de' misfatti: Promette assai, ma perche è ignorante della Legge di Natura , sempre si dimostra mancheuole nell'offeruanza delle promesse : Non può donare , perche non hà dominio: egli è vsuspatore dell'altrui, e però, sognando, ci sembra, che vada alcuna cosa concedendo : Sono imprestati i suoi doni, & ei stesso in breue li prende, per quelli rimettere

tere ad altri: I beni, che dà, sono inuolati, e come tali poco dureuoli; che ben si sperimenta, che spoglia, & impouerisce prima vn'huomo, e poi ne sublima vn'altro: Ah Lettore, deh mira, che in questa Valle di lagrime, quanto piace all'occhio, e diletta all'orecchio, altro non è, che stendardo di guerra, e tromba, che sfida à morte i cuori humani: vedi l'horribile duello, che del continuo fanno i Sèsi con la Ragione: vedi, che le pompe, e le grandezze de' potenti sono tutte alimentate da i sudori di sangue delle persone miserabili: Ecco viaggiare i ricchi per lo sentiero de' difetti, che la strada delle ricchezze, delitie del Mòdo, è derestata dal Virtuoso, che scorrendole transitorie, conosce, che per necessità, hãno da terminarsi col possessore di quelle; ne Anima generosa. può esercitare atti di Virtù, quando viene offuscata dal fumo delle ricchezze; anzi nel fine, altro di loro non hà da restare, che vna dolorosa rimembranza, d'hauerle possedute; vedi, che non è stato humano, per tranquillo che sia, che dureuole si mostri: Ecco da molti Grandi vilipesa la Virtù, e donati gli affetti à gli adulatori, à i buffoni, & à gli scelerati: Ecco fra le genti volgari, altri, ambizioso, tradire il prossimo, e se stesso; altri, per mercar'vn applauso plebeo, intoppar nelle vergogne, & altri per sodisfar'alle

far'alle lusinghe de' sensi, correr veloce à naufragare nel mare dell'eterne miserie.

Alcuni dissero, che'l Mondo era fatto d'atomi, altri ab eterno, altri mantenersi con la trasmigratione dell'Anime d'vno in vn'altro indiuiduo, & altri innumerabili follie, che per breuità, non iscriuo, quali tutte sono rifiutate come repugnanti alla Christiana Religione: (Non deue l'Anima prudēte procedere per coniettura, quando le cose le vengono, per Legge Diuina, manifestate) Dico, che'l Mondo è composto di quattro Elemēti, cioè Terra, Acqua, Aria, e Fuoco, & ogn'vno di questi dimora nella sua sfera, iui posto dalla Diuina Prouidenza, dal cui ordinato volere ogn'ordine viene ordinato: situò prima la Terra, ch'è fredda, e secca, poi l'Acqua, ch'è fredda, & humida, e si conforma con la Terra nella freddezza; appresso l'Aria, ch'è calda, & humida, qual'hà conformità con l'Acqua nell'humidità; e poscia il Fuoco, ch'essendo caldo, e secco, è conforme all'Aria nella caldezza: Questi, ancorche siano di contrarie qualità, pure tanto tranquillamente, e pacificamente frà di loro dimorano, che nella concorrenza à formar'vn composto di materia, e forma, l'vno all'altro non cōtradice; e quel, ch'è di maggior marauiglia, ch'anche dentro i loro nidi l'vno con l'altro non guerreggia; e
ciò

ciò è per essempio à noi , che gli animi , che sono auidi d'essercitarsi nelle disposizioni del Cielo, non trouano ostacolo, ancorche vi fusse il Genio repugnante ; che le fatiche regolate , se ben contradicenti al riposo , pure sono la norma della quiete eterna ; che spesso ne gli asili della malignità , restano, per opra Diuina, sospesi i trofei della bontà ; e tal'incontra gloriosamente la Morte, che sacrifica la sua vita all'immortalità; ch'ogni stato mortale, ancorche adusto del fuoco dell'emolatio-
ne, e mal si concordi con gli altri stati , pure la ragion naturale li rende vniforme almeno nell'apparenza , perche non sempre il volto è specchio de' segreti del cudre.

Sono così fra loro tranquillati gli Elemēti, che dentro la Terra, v'è l'Aria, l'Acqua, e'l Fuoco; dentro l'Acqua, v'è'l Fuoco, l'Aria, e la terra; dentro l'Aria, v'è la Terra, l'Acqua, e'l Fuoco; e dentro il Fuoco, v'è l'Aria, la Terra, e l'Acqua , & essendo il Mondo di quattro Elementi formato, che sono detti misti; quanto in quelli si contiene è di detti quattro ; ò almeno loro simile nelle qualità: Còparisce il giorno sù'l teatro del Mondo , e spiega in quattro tēpi quattro insegne; nella mattina, fa mostra dell'Aria ; nel mezzo giorno , del Fuoco; nella sera , della Terra; e nella notte dell'Acqua: Campeggia vago il giorno im-
bel-

bellettato dal vermiglio dell'Aurora, e dal candido della luce; ma pure ci mostra la fallacia dell'humana caducità, che restano i suoi lucidi ornamenti nel fine eclissati da gli horori della Notte; come la Morte tributo de' mortali, e fatalizzata da gli ordini della Natura discolora i lumi della vita: Camina il mese, per li mouimenti della Luna alterato, i cui quarti, il primo è simile all'Aria, il secondo al Fuoco, il terzo alla Terra, e'l quarto all'Acqua; ma se vaga è la Luna, che vezzosa, co' suoi splendori, l'apparato dell'vniuerso inargenta, pure s'eclissa, pure in sottilissima forma si riduce, dimostrando che così s'affottiglia, e si disperde l'humana grandezza: Dodici mesi formano l'anno, e ne' primi tre della Primavera, si fa pompa delle qualità dell'Aria, ne' secondi dell'Estade, del Fuoco, ne' terzi dell'Autunno, della Terra, e ne' quarti del Verno, dell'Acqua: è di variabile bellezza l'anno, ma pure scuopre la fugacità de' baleni delle glorie mondane, che la Primavera dimostra la dolcezza dell'infanzia, e della pueritia, l'Estade il feruore, e le noie dell'adolescenza, e della giouentù, l'Autunno la maturità della consistenza, e della virilità, e' i flutti, e gli escrementi della vecchiaia, e della decrepità: è conforme l'anno all'humanità, ma condiuersità di celeste

B

in-

Influsso, che l'anno ne' suoi termini, à guisa di Fenice, rinouandosi , nello stato primiero ritorna; ma l'huomo nel suo fine mortale viene ordinato dalla giusta volontà del Creatore al passaggio comune di tutte le cose sublunari; bēche egli ancora possa nomarsi vera Fenice, mentre, morendo, passa ad vna vera vita: Quattro humori l'huomo nel suo corpo racchiude; il sangue, di natura dell'Aria; la colera, del Fuoco; la malinconia, della Terra; e la flemma, dell'Acqua: Celati sono gli humori nelle vene ; ma pure scuoprono le conditioni de gli humani temperamenti , per lo cui rauuifamento , si viene in cognitione de' costumi dell'huomo: Da quattro venti principa' i è agitato l'Vniuerso , però l'Orientale hà qualità di Fuoco , l'Australe d'aria , l'Occidentale d'Acqua, e'l Boreale di terra: Ah, che i venti dell'ambitione , e della vanagloria, soffiando in quadriforme sembianza, nelle corti, con l'adulatione, con l'inuidia, cō la malignità, e con la simulatione , oprano, che i più degni siano esposti berlagli à i colpi dell'ingiurie, e i buoni esclusi: Quattro sono l'habitationi del Mondo; si sperimenta nell'Oriente, la qualità dell'Aria; si patisce nell'Austro, del Fuoco; si soffre nell'Occidente, dell'Acqua, e si proua nel Settentrione, della Terra: Come sono varie l'alterationi de
gli

gli Elementi per le parti del Mondo, così sono varie le fallacie humane; e come sono diuersi gli errori, così sono diuerse l'inuentioni, per discolparli; che gli affetti humani sono di tal conditione, che ad ogni fallo portano qualche scusa, ò pretesto di ragione: Circondano visibili Cieli fin'all'ottauo ceruleo, il Mondo; e i Pianeti in loro fissi, s'vniformano con le qualità elementari: Col firmamento, e con la Luna, le qualità della Terra; con Mercurio, e con Saturno, dell'Acqua; con Gioue, e con Venere, dell'Aria; e col Sole, e con Marte, del Fuoco: Anche le Stelle incorrottibili, sono di tempra simile alla sublunare, dimostrando, & accennando, che la loro possanza non violenta i nostri arbitrij; che la mente humana, come libera, non può esser tiranneggiata da creatura alcuna: I segni del Zodiaco sono in quattro parti diuisi, e nelle qualità influitiue simili à gli Elementi; cioè Ariete, Leone, e Sagittario, come il Fuoco; Tauro, Vergine, e Capricorno, come la Terra; Gemini, Libra, & Aquario, come l'Aria; e Cancro, Scorpione, e Pesce, come l'Acqua; e questi, formando vn circolo nel Cielo, par, che vogliano, per Diuina Prouidenza, tener come custodito il Mondo dentro la loro circonferenza, cingendolo à guisa d'vna fascia,

Della Terra, e Dell' Huomo .

LA Terra è vno de gli Elementi, Madre comune delle corruttibili sostanze; Isolata, per forma: immobile, per natura; rotonda, come vna palla; è grãde per circuito ventiduemila, e cinquecento miglia: Non hà chi la sostiene , e pur non cade, perche gli è stato insegnato nell' Accademia de' Cieli , che se volesse cadere, salirebbe: Il Diuino volere solo la regge: Superbo, se vna mole si smisurata, per opra di natura , è senza sostegno, qual fermezza haurai tu , che sopra vn momentaneo dominio d'angusta possessione fondi le tue chimere? Si vedono gittate à terra le glorie de' Regni, torrioni della fortezza del Mondo; si sacrificano esserciti intieri alla Morte; si trouano nuoue violenze per tiranneggiare l'humana liberta; e si dissipano i ricchi erarij accumulati col sangue de' poveri, per ingrandire d'vn solo lo Stato , ch'è vna minima parte di quella Terra , che non hà sostegno: Ah, che termini troppo miserabili hà destinato il Cielo à quelle grandezze, che stanno solo fondate sù le glorie terrene .

Vien tutta circondata dal Cielo la Terra; e girila pure ogn'vno , che giamai verrà in cognitione qual sia la parte superiore : però
la uera

la uera altezza della uiua terra , in cui siamo noi, sarà solo nel Cielo: E troppo dura impresa il trouar la verità frà i mortali, e pure la verità è tanto forte, ch' à terrore alcuno non cede : Non si sà dunque qual parte della Terra stia di sopra : Hà fini troppo infelici chi crede alla fede d'vn'huomo, che ne men sà la certezza de' suoi camini, appunto com' à colui , - che chiede consigli à chi non sà per se stesso vsarli.

E diuisa la Terra in cinque parti, ò Zone: la prima è freddissima, per esser lóтана dal Sole, & è sotto il polo artico; la terza è caldissima perche soffre del còtinuo il riuerberero de' raggi solari; la quinta è fredda in eccesso, per la distanza del Sole, & è sotto il polo antartico; la seconda, e la quarta sono temperate, per la participatione dellè fredde, e della calda, quali sono tutte habitate , come s'è visto per isperienza; perche la Madre Natura, che non forma giamai cosa indarno, con maestreuoli artifici, hà soccorso l'humana vita, accioche si sappia riparare dalla noia del caldo, e dall'inclemenza del freddo; è per di sopra [se pur di sopra può dirsi, per la sua rotondità] diuisa in tre parti, che sono Asia, Africa, & Europa, & al di sotto l'America anche in tre parti diuisa; ne da' fianchi si formano parti, perche l'inferiori d'Oriente, d'Occidente, d'Austro,

e di Settentrione vengono à congiungerfi con le superiori: Non descriuo le Città, i Regni, le Prouincie, e le parti, perche il mio picciolo volume non lo comporta, e' tutto da altri di me più esperti si troua ben descritto: Dirò solo d'alcune famose, per la produzione delle cose, come sono la Fiandra, per gli Arazzi; la Spagna, Mileto d'Asia, Canosa, la Francia, e la Pollentia dell'Alpi, per le lane fine; la Sericana, per le sete; la Fenicia, per li colori; l'Arabia, per l'odorate piante: L'Indie, per le miniere d'oro, e d'argento; l'Ethiopia, per l'induratione de' diamanti; la Numidia, Lesbo, e Luningiana, per li sassi; la Pescaria, per le perle; la Mancina di Castiglia, la Cicilia, e' l Monte Olimpo, per lo zafferano, e per la copia dell'Agate; Terragona di Spagna, Faenza, e le riue di Cuma, per lo lino; Corinto, per le crete; la Romagna, per le faenze; l'Isola fortunata, e l'Hircania, per lo miele; la Soria, per la vaghezza de gli horti, e per lo zibetto; la Moscouia, la Rossia, e la Lituania, per le pelli fine; la Catalogna, per li azzurri; Valenza di Spagna, per li zucchari, e per le mandole; Granata, e l'Isola Taprobana, hor detta Zeilam, per le granate, per li berilli, e per li giacinti; Taranto, per le pigne, e per le noci molli; Cordoa, per lo minio; Portogallo, per li diaspri venati; la Nabatea, e la Germania,

per

per li pascoli; le Cicladi, per la rafa; la Sarmatia Europea, per lo reobarbaro; i Regni Sabei, per la mirra, per l'incenso, e per la cannella; le Stecadi, e Calari di Sardegna, per li coralli; l'Assiria, per la varietà delle gemme; l'Isola di Lenno, hor detta Stalimene, per lo bolo armeno; la Goritia, per le caue dell'argento viuo; Siena, e Massa, per le miniere dell'antimonio; la Grecia, per lo cocco; la Polonia, per lo cremesino; l'Armenia, per la crisocolla, Hierico, per li dattoli; il Paese di Santa Marta, per gli smeraldi; la Tolcana, per lo gesso; Megara, la Frigia, e la Cappadocia, per gli ottimi sali; Cipro, per la pietra Lazuli; l'Vngheria, per la pece nauale; l'Isola di Badam dell'India, e la Sandoia, per le noci moscate; l'Arabia petrea, per gli ametisti; la Batriana, per li crisoliti, la Campagna di Roma, per lo vitriolo; l'Isola Baleari, per li lanciatori; l'Inghilterra, e la Licia, per le Gagate; Colco, per li veleni; il Regno del Pegù, per li Pappagalli; Licafo di Candia, per la moltitudine de' Lupi; la Samatra, per le gran miniere d'oro; la Nizza, per li legni, da' quali si fanno l'antenne, e gli arbori delle Naui; l'Isola Meroc del Nilo, per l'hebano; Batra dell'Asia, per li Cameli, la Sicionia Isola dell'Egeo, e Venafra, per l'olio; la Boemia, per l'ottone; Candia, e Nassa, per li vini; l'Idumea, per le pal-

B 4 me;

me; Genoa per li Cedri; l'Italia, per li bagni vtili all'infermità; l'Arcadia, per la grandezza de gli Asini; la Giudea, per lo balsamo; la Lidia, hor detta Morea, per li cigni; Chio di Genoua, per la mastice; la Cātabria, e la Galitia, per lo piombo; Bertagna per li cani da caccia; Carara, per li marmi bianchi; Pergamo d'Asia, per le pergamene; Verona, per le biade, Brescia, per l'acciaro; Biscaglia, per lo ferro; Tortona p lo guado, delle tinture; Forlì per le speciarie; Bergamo, per lo smeriglio, Tiuoli, per le pietre bianche; Austria, per la gran copia de' vini; la Frisia, per la virtù dell'herbe; e l'Olanda, per la ceruosa; Vienna, per la quantità de gli vcelli; la Bauiera, per l'immenfità della coltura de' Campi; la Tolfa, per l'alume; Bossina, per l'abondanza de' grani; la Prusia, per l'acque; la Gaimpa, per la cantora, e il Legnoaloè; la Calabria, per la Māna; la Media, per li zaffiri, e per le gomme; la Bauda, per li garofali; la Malabria, per lo verzino; il Caucafo, per lo pepe; la Teogloditica, per lo gengiouo; la Siria per lo storace; le Riue del Nilo, per li ligustri; la Puglia, per li cappari; il Terebinto, per la pece; Ponto, per la glicirizza; Cirene per lo sale ammoniaco; la Tracia, per lo salnitro; Pozzuoli, per lo solfo; Lacedemonia, per li marmi verdi; Thebe, per gli alabastri; Magnesia, per la calamita; i più freddi

di Mōti, p gli cristalli, de'quali i più fini si lauorano in Murano di Venetia; la Scighia, per gli smeraldi, e i diaspri; i Garamāti, per li carbonchi; Carmania, per li topatij; l'Alemagna, per lo rame; Tumbasco, per lo muschio; Selachito, per l'ambra odorifera; Barbaria, per li lauori; Aspeltide, per lo bitume; la Mauritania per le simie; Venetia, per lo tesoro; Roma per l'Imperio del Mondo; Napoli, per le delitie; & altre, che per non esser lungo, tralascio.

Nella Terra fanno dimora i viuenti, che formando vn confuso essercito di varie legioni, stanno accampati sotto i padiglioni de' Monti, prestando vbbidienza à chi seruendosi dell'vso della Ragione, cerca, con l'armi delle virtù, rapire la bella Città del Cielo; questo è l'Huomo, che obliando doue l'hà da condurre se non la vehemenza del Fato, almeno il peso de gli anni, viue, come non fusse suddito alla giurisdittione della Morte, e pur conosce bene, che l'inappellabil legge della Natura è così rigida col viuente, che non tantosto animato lo scorge, che immantinente gli notifica, che dopò le torture della vita, s'hà da effeguire in lui la sentenza della morte.

E l'huomo animale ragioneuole, auido, per natura, di sapere; ma incantato dalle Sirene, delle mondane dolcezze, poco alla virtù, con
l'arte,

l'arte; s'adatta; e pur sà bene, che la fatigha cò l'ingegno accoppiata, impoſſeſſa l'Anima d'ogni ſcienza: La virtù per li ſenſi del corpo, à viua forza, penetrando, s'imprime dallo ſcaſpello dell'arte, nel marmo bianco dell'intelletto: Tien'egli la faccia dritta al Cielo, per contemplar quella Deità, di cui è ſimulacro; ſe pure non volle così formarlo Iddio, per inſegnarli, che ſe bene dalla terra hebbe la ſua prima origine, pure racchiude, fra le corporee ſeccie, quella parte diuina, ch'è per il Cielo creata; ò vero, perche così ricerca la natura humana, ſolo per diſtorlo dalla contemplatione, che pure alla fine, la ſua bella faccia hà da miſchiarſi con quella terra, che co' piedi calpeſtra; è diſcorſiuo, è riſibile, hà paſſioni originate dall'appetito de' ſenſi, quali mouendo l'Anima, ſe regolate dalla Ragione, à termini felici lo trasportano, e ſe trionfanti di lei, à i precipitij lo tirano: è così diſſimile da gli altri, che fra tante numeroſe ſchiere non vi ſono duo, che di ſtatura, di volto, e di coſtumi ſiano conformi: Ogn'vno hà il ſuo Genio talentato così, come gli fù dal Ciel preſcritto.

Sono gli Huomini in varie Regioni diuiſi, con varie lingue, e coſtumi, ancorche dai primi duo Genitori deſcendenti; il tutto cagionato dalla temerità di Nébrotto, e de' ſuoi ſeguaci:

seguaci: Tra le colpe letali, la più indomita, e pestifera è la superbia, che con violenza tirannica non veduta, e con dolcezza malintesa, ne' più segreti alberghi d'vn' Anima gōfia s'interna, lasciandola delle sue mortifere qualità guasta, & infetta: Delle varietà de' gli huomini, dirò alcune cose poco credute, ma esemplari per noi Christiani.

L'animo ben composto, frà le brutture de' mortali viuendo, non pauenta l'ingiurie di fortuna, e poco piegando la mente à i sensuali affetti, si fa intrepido spettatore delle Tragedie altrui; Fugge sempre la vanità, come colei, ch'è homicida de' buoni costumi, e che fa ondeggiar l'anima dētro i parolismi d'horribil peste; come fuori d'ogni vanità ce l'insegnano gli Arimfei cittadini de' gli hiperborei Monti, che sono di ciuili costumi, sdegnando così gli huomini, come le donne il portar lunghe, e ritorte chiome, apportando, che'l nutrir lunghi capelli è inditio di vanità; i Malancteti della Scithia, che per non essere stimati vani, vestono sempre di nero i gli habitatori dell'Heluetia, e di molte parti dell'America, che non distinguono il nobile dal plebeo; e quei della China, doue per necessità, i figli hanno da essercitar l'arte del Padre, e le Donne, ancorche nobili, son forzate di adoprar la conocchia, e l'ago.

Le

Le, Dōne saprebbono anch'elie muouerfi animose al suono delle guerriere trombe, senza pauentar punto di calpestrar le campagne, roffeggianti del sangue de' lacerati cadaueri, e rese seguaci di Marte, tributar' alla Morte i diluuij d'armate schiere; anzi rese studiose, maneggiare i publici gouerni; ma si lodeuoli essercitij loro vieta la tirannia dell'huomo, che tenendole seco disuantaggiatamente se le fà sogette per legge figurata di Natura; e per maggiormente suppeditarle, hà riposta la soma dell'honore sù le spalle di esse, sèza hauer mira, ch'è ingiustitia l'adossare, à chi per agiuto gli fù data, il peso d'vn'imaginaria opinione; come già si vide la virtù dell'animo femminile, per proua, ne' tempi antichi, che fra l'indomite nationi della Scithia erano l'Ammazzoni, che per esser buone guerriere, si troncauano l'intoppo delle poppe; sotto il cui feroce dominio, non visse maschio alcuno, se non molti pochi, per la generatione, rapiti; perche non tanto nasceua vn malchio, quanto prouaua la culla esser sua tomba, & i pianti del suo natale, erano l'essequie della sua morte, e come anche lo stesso vedesi adesso in vn Regno dell'Indie occidentali, e come ancora si sperimentò vn tempo in Achaia, in cui le Donne gouernauano, e i mariti stauano racchiusi in casa.

Ogni

Ogni Animale è offeruante delle leggi di natura, non offendendo punto la sua specie; e quell'huomo, che non le offerua, deue stimarsi di bestia assai peggiore, come sono fra noi gli huomini indegni; e come sono gli Antropofagi della Scithia, i Canibali, i Bessigani dell'India; quei dell'Isola della Ghiaua del Mondo nuouo, che si pascono di carne humana, vendendo i vecchi, e gl'infermi per lo macello; gli habitatori del Fiume Coanza d'Africa, che viuono nelle grotte domesticamente co' gamberi; le Donne dell'Isola Mendes dell'Egitto, che si congiungono co' i becchi; & altri di remota natione, che si segnano i corpi come schiaui, e fra loro, indistintamente, come cani, vfanol'atto carnale.

L'Acque de' piaceri sensuali affordano l'vdito interno dell'Anima; come nell'esterno, gli habitatori, di doue sgorga il Fiume Nilo, sono tutti sordi per lo strepitoso rumore, che fanno quell'acque, nascendo.

Non bene s'attribuisce il Regno del Mondo alla Fortuna, per non fomentar le speranze à vitiosi; la Natura sì, che n'è assoluta padrona, che per darcene cognitione, spesso, ci fa vedere nuoue marauiglie, come sono i Teogloditi; che con la robustezza delle loro braccia, nuotano, come pesci; anzi à miei tēpi vdiij, che si trouò vno, che nuotando in

Mare,

Mare, andaua d'vno in vn'altro paese, portauo, e riportando auisi, come se sopra vna Naua hauesse viaggiato; gli Ethiophi tutti neri, di cui sono gli occhi nostri testimonij veraci (sempre è più fedele all'intelletto l'occhio dell'orecchio); i Cenofali affabili nel trattare, c'hanno testa di cane; le Donne dell'Isola Gorgade, che sono di corpo, e di faccia pelose, come gli huomini; i Ciclopi dell'Arimaschia, c'hanno solo vn'occhio nella fronte; i Sarcocomi, che ridono, e mangiano il terzo giorno della loro nascita; le Donzelle d'vna Città del Regno di Napoli, che si trouano, senz'opra alcuna, perduta la verginità ne gli anni dodici; quei del Monte Milo, c'hanno i piedi volti al contrario con otto diti; quei d'vn Regno vicino à i Trogloditi, che sono senza collo, con gli occhi alle spalle; i Satiri d'effigie humana, ma con le corna nella fronte, e co' piedi di Capra; i Centauri, che sono dal capo fin'alla cintura, huomini, e da quella in giù, caualli; gli Albani bianchi, c'hanno i capelli canuti in giouentù, e nella vecchiaia neri; i paesani delle riuere del fiume Daono, c'hanno quattro piedi; i Giganti della prisca età, già estinti, & hora rinouati in vn'Isola poco distante dal capo di Santa Maria; alcuni popoli di là della Tracia, per natura, tanto smemorati, che nell'annouerare, non possono passare

passare il numero di quattro ; gli habitatori d'alcun' *Isole* del Mar' Oceano, c'hanno l'ossa delle gambe, e delle braccia piegheuoli, e trattabili, e due lingue in bocca, sì che spesso parlano à due persone; gli habitanti d'alcuni luoghi maritimi del Regno di Napoli, c'hanno tutti i denti negri; gli *Osiofagi* de' deserti de' Regni *Sabei*, che si pascono solo di carne di Serpenti; i *Geldrensi* di Germania, che sono tutti co' capelli biondi ; gl' *Isolani* della *Taprobana*, hor detta *Zeilam*, che sono d'alta statura, terribili nella voce, con gli occhi torchini, e di lunga vita; i *Parthi*, che spesso si cibano di Cicale ; le Donne d'alcuni paesi dell' *Indie Orientali* , che concepiscono d'anni cinque; i *Sarmali* d'vn' *Isole* dell' Oceano, che vanno tutti nudi, ma tengono l'orecchie così lunghe, e grandi , che ne cuoprono il corpo; gli habitatori del Monte *Atlante*, che nõ sognano mai , dormendo ; i *Picinagli* detti *Pigmei*, che sono picciolissimi di statura, stāno in continua guerra con le *Grù*, & escono dalle *Grotte*, doue habitano tre mesi dell'anno à guastar loro l'oua; i *Cocchieri* della *China*, che con gran marauiglia, fanno caminare le carrozze à vela per alcune pianure.

La libidine, quando essercita i suoi furori, dissipa le forze dell' *Animo*, e del corpo, e bēche soglia *Amore* esser di ciò cagione , essendo

do padre di tutte le cose, mentre chi non hà l'arte d'amare, par, che non habbia virtù vitali; pure, quando è sfrenato, è detestabile, che le Donne trascurate dishonestano quella bellezza, di cui loro fù largha nel formarle Natura, credendo, che vna imaginaria opinione di vergogna non sia bastevole à bruttare vn'imaginaria opinione d'honore; mentre sono entrambi pensieri offensori delle leggi di Natura; e non internano ne' più riposti penetrali dell'Anima, che la pudicitia, e' l' vero ornamento della bellezza, e che sono infelici quegli amorosi piaceri, che mirano solo al fine del diletto, come sonò gli Arimarchi, le cui donne offrono al Rè la verginità loro, prima, che si maritino; le Donne d'vn Regno dell'Asia, che sono obligate, sotto pena di morte, à far copia di loro à parenti del marito, sempre, che ne sono richieste; le Donne del Zenò dell'Indie orientali, che vanno sempre ignude, per la caldezza dell'ambiente, s'imbelletrano le parti pudende, si congiungono con ogn'vno, senza maritarsi mai, e i figliuoli succedono alle Madri, per l'incertezza del Padre; solo il Rè s'ammoglia con Donna pudica, per la successione reale.

La chiarezza dell'intelletto, e la gloria delle scienze vengono tal'hora originate dalla vita solitaria: Spesso la pratica delle
genti

Il fiume Boagrio corre conforme à i moti della Luna , hor con tante poch'acque , ch' à pena bagna i piedi, & hor così grande, e largo, che non può valicarsi.

In vn'Isola del mare di Cicilia è vn Fiume, dal moto delle cui acque, gli habitatori pronosticano qual vento debba nel terzo giorno spirare.

Nella Germania , di là del Rheno, e vn Fonte, le cui acque, beuute, dopò due anni fanno cadere i denti.

È vn Pozzo nella Morea (che sono i pozzi picciole fonti) , le cui acque mischiate cò la pece , fanno vnguento buono, & odorifero.

Nell'Isola di Lenno è vn Lago, di cui nõ si può trouare il fondo ; le sue acque sono piaceuoli in vista , ma s'alcuno v'entra per notare, vien tirato à forza al fondo da vna incognita virtù.

Sono anche tra i grandi, e famosi Fiumi il Rheno, per separar gran Regni ; il Danubio detto Istro Fiume d'Alemagna , perche riceue in se sessanta Fiumi grandi; il Rhodano di Francia, perche dà quasi commodità à tutti que' paesi di condur vettouaglie; la Senna, perche prouede di tutto il necessario la gran Città di Parigi, per la opportunità, che dà di nauigarui ; la Brenta, per la nauig-

gatione di Padoua; il Volturmo per li suoi tortuosi camini, & altri, che per esser breue tralascio.

Sono anche pesci ne' Ponti, e Fiumi, e ne' Laghi; ma non così salutiferi, come quelli del Mare, e ve ne sono anche di varie qualità; come sono le Trotte, che nascendo in alcuni Fiumi del Regno di Napoli, tengono la scorza com'vn Cielo ricamato di Stelle, e sono loauissime al gusto: Il Cocodrillo del Nilo, ch'è velenoso, uccide l'huomo, e dopò morto, per istinto di natura, lo piange; e se s'incontra per le nauì, che vanno per detto Fiume, assalta le robuste; e perdona alle picciole, & alle sdruscite: Alcuni pesci dello stesso Nilo rendono l'acque d'alcuni paesi, per la loro praua natura, velenose; gli animali conoscendole per virtù intrinseca di Natura, si trattengono nelle sue riue, soffrendo la sete, fin'à tanto, che l'Alicornio vada à bere, il quale purga col corno prima l'acque da quel mortifero veleno, poi beue, e con lui beuono tutti gli altri animali, perche stando ci presente, fugge ogni velenosa Fera dal suo cospetto: Sono in vn Fiume della Scithia pesci senz'ossa: è grandissima abbondanza de' Pesci ne' Laghi dello Stato Romano, perloche iui sono le maggiori pesche dell'Italia: I Pesci del Fiume

me

DELL'VNIVERSO. 99

me Boristhene di Ponto sono soauissimi al gusto, ma senza spina: La Sanguisuga applicata per vsi medicinali tira il sangue più impuro dalle vene; Il Cefalo, la Spinola, la Tincha, il Capitone, e l'Anguilla sono soauissimi al gusto; Lascio gli altri, per non dar noia a Lettori.

Dell' Aria.

L'Aria è vno de gli Elementi; è più grande dell'Acqua, e della Terra, perche circonda entrambi con la sua sola bassa superficie, superandola poscia à proportion con l'altezza del suo profondo golfo; E tanto necessaria per la conseruatione dell'universo, che la Natura si rende impatiente nel contemplare le cose materiali vacue di lei; Opera marauigliose la Natura per non priuar d'Aria le sue concauità, perche, ò risentita si mostra, formando horribili strepiti, ò fa, che sostanza graue, contro l'ordine suo, formonti in alto: Non può, senza i salutariferi alimenti dell'Aria, conseruarsi l'orbe elementato: Ogni viuente per lei si mantiene, e per lei temprà il caldo del cuore, che fredda riceuendola, calda fuori la rimanda; e s'ella da sì fatti essercitij cessasse, il sensiti;

tro terrestre, in breue spatio di tempo; resterebbe esanimato: Non s'ammette il rifiuto de' dolci godimenti dell'Aria senza la perdita dell'Anima; Si sperimenta nel fraportii all'vdito delle voci, & al sibilare de' violenti tatti, ch'ella è palpabile: è inuisibile à gli occhi nostri, per esser senza colore: Sarebbe colorata, se i suoi colori poi non c'impedissero la vista de' Cieli, e delle Stelle: Ne' luminosi specchi de gli occhi l'intelletto vede per li colori gli oggetti, che se gli rappresentano visibili.

El'Aria calda, & humida, per natura: Il variar delle stagioni la dimostra d'altre qualità alterata: Per li passaggio de' vapori freddi tirati in sù dalla virtù delle stelle, resta estensiuamente raffreddata; come ancora, con accidental metamorfosi, calda, e secca la rende la riflessione de' raggi solari: Se l'Aria, per gli accidenti, non s'alterasse, goderebbe la Terra vna perpetua Primavera; come nella Soria, in cui per esser temperato il Clima, non si prouano eccessi di caldo, ò di freddo nel mutar delle stagioni: Sono necessarie l'alterationi dell'Aria, ancorche sembrino dispiacenuoli alla ribellione de' sensi; che l'apparenze fugaci del mondo appaiano solo la fantasia de' sensuali: Ben vero per detti accidenti, l'Aria, ou'è freddissima
come

come nella maggior parte dell'Africa, e d' altri paesi occidentali; & ou'è caldissima, come nell'Ethiopia, e in altre Terre simili: Et la quanto più agitata da venti, tanto più pura diuene, come si vede nell'Indie orientali, che per esseruo ventilate, hanno l'Aria così perfetta, che non sono giamai da Peste offese; e nella Persia, che per esser piena di Monti, e da varij venti percossa, è d'Aria purgata; che come l'Acqua giacente si corrompe, così l'Aria non agitata s'infetta.

Benche l'Aria, per qualità intrinseca, sia calda, & humida, pure diuisa in tre regioni, si dimostra vn'altra nell'estrinseco: La prima regione è calda, sì per lo riflesso de' raggi solari, sì anche per li fiati de' viuenti, che caldi da i corpi uscendo, vanno à medesimarli con l'Aria loro genitrice: Quest'infima regione, cominciando dal piano della Terra, è alta cinque miglia, & vn quinto di miglio: Quindi auuene, che alcuni altissimi Monti, non sentono l'impressioni di questa prima regione, come la sentono grandemente la Samaria, & altri paesi, che sono tutti piani. La seconda è fredda, sì perche i vapori freddi tirati dal Sole, restano in lei, sì anche, perche la riflessione de' raggi solari uó giunge à penetrarla; oltre, che la prima, con la caldezza, le forma vn ambiente per ra-

eddarla à guisa, che si formano l'antiparitàsi nell'estate entro l'acque de' pozzi, e ne' ventricoli: La terza è caldissima, perche confinando col fuoco, viene infiammata da quella ardentissima sfera, come l'Acqua, ch'èsposta al fuoco, nell'estrinseco anch'ella cocente si rende; e come i sospiri, ch'entrando à guisa di parti d'Aria fredda, elcono poscia come cenere de gl'incendij del cuore: Quest'Aria tanto feruente per sì gran calore, si trasformerebbe anch'ella in Fuoco, se gli ardori estrinseci fussero valeuoli ad internarsi ne gli oggetti repugnanti: Solo l'intrinseche fiamme, ancorche mandate per piccioli spiragli, conuertono in loro stesse que' luoghi, che dell'interno s'appagano; che l'estrinseche, e mute fauelle de gli occhi sogliono per lo più esser bugiarde, e lusinghiere.

De gli Vcelli.

N Ella prima regione dell'Aria dimorano gli Vcelli, e' quali sono Animali irragioneuoli, ma differenti da terrestri; che questi ammantati di pelo sono pur sempre del terreno suolo ambiziosi, e quelli vestiti di piume possono liberamente andar vagando per gli spatiosi campi dell'Aria, vfangendo

do quel legale istinto, che la saggia Natura loro hà insegnato: Per la leggierezza delle piume, formano velocissimi voli gli Vcelli, fendendo gl'inuisibili golfi dell'Aria: Loro ministra agilità il pensiero di procacciarsi il cibo, con discendere, agitando l'ali, nelle terrene campagne; perche, spatiando per l'altezze, nell'Accademia dell'Aria hanno imparato, che la Terra sola può loro ministrare le cose necessarie alla vita: La terra, e' il sostegno di tutti i viuenti: Non orinano gli Vcelli, perche questo escremento in piume si conuerte: Sono molti gli Vcelli, ma io per diletto, & essemplio del Lettore, dirò solo d'alcuni.

La Pernice, per inuolare i figli alle fauci della mondana ingordigia, se stessa à i mortali bersagli del cacciatore espone; lo tiene con tardi, ma astuti voli, destreggiando, à bada, fin, che scorge dilungati i cari parti, e poi se può, fugge veloce ancor'ella: Così non si può hauer notizia intera de' paterni affari verso de' figliuoli, se la sperienza non è à maestra: Così le troppo larghe promesse sono foriere dell'inosservanza.

Gl' sparauieri della Tracia sono veri predatori, che nel predare vogliono sempre la parte loro da' cacciatori: Così nelle società deue esser comune il danno, come co-

mune ogn'vno desidera il guadagno.

Le Grù, corteggiane compagne del Rè loro, gli formano, per inalzati camini, con vaga ordinanza, e con ischierata mostra, di loro medesime vna folta corona; egli non ingrato, tutte egualmente gouerna, gli vsficij, e le fatiche, senza partialità, distinguendo; chi per ispia destina, per assicurar le pascienti, e chi ad esser sentinella vigilante comanda, accioche tenendo vn lassoso antidoto ne gli artigli, per ischermirsi dalle sonifere humidità della Notte, tolga il timore à chi stà posando: Così può vn Principe, premiando i buoni, obligarsi gli animi de' vassalli à fedelmente seruirlo; perche sogliono i popoli andare in precipitio, quando sono retti da cattiu, ò inesperti Governatori.

I termini vitali delle Passere non sono più d'vn'Anno, e la maggior parte di esse, per troppo vsare gli atti venerei, corrono à i fini, per necessitá dalla Natura stabiliti: Così all'huomo sono disconueneuoli gli esempij delle sfacciatezze de gli bruti, perche sono guidati solo dal senso, e procurano sfogar solamente i loro naturali desiderij, e' quali non sono mai dal conoscimento della Ragione originati; che la volontà è scorta de gli appetiti: E così l'affetto, che
non

non è fondato nell'honestà, è bestiale.

Il Pappagallo s'auuezza si al parlar humano; ma ignora affatto i sentimenti delle sue mal'articolate voci: Così sono i maluaggi adulatori, che confermano, à guisa d'Echo nelle concauità rispondente, le parole dettate dal Genio del Grande, ignorando, offuscati, dall'appetito dell'ambitione, se sia bene, ò male quel, che dicono; E così fa uella terza, e buona non è di premio meriteuole, se non viene vfficiata dallo spirito di Charità.

Il Rè dell'Api, con ordine ammirabile, gouerna le sue vassalle, serbando in vna medesima bocca vn aculeo pungente: & vn picciolo Fôte di dolcissimo licore, Così prudente il Prencipe deue ordinatamente gouernare, adoprando la puntura della Giustitia, e seruendosi del dolce della Clemenza: E così Dio, trà il dolce dell'humane grandezze suole dar la puntura di qualche trauaglio, accioche l'huomo la superbia deponga.

L'Vcello Merope, per istinto di Natura, nella vecchiaia pasce il Padre, e la Madre ascosi: Così vn figlio è obligato più alimentare vn genitore, che non lo generato da lui; ancorche l'Amor discenda, e non ascenda, & ancorche l'ordine della Natura si perpetui, non con gli ascendenti; ma con la successione de' posterì.

La

La Cicala gracidia solamente ne' tempi dell'Estade, e poi di spare; così suaniscono, e si disperdono le vanità, e le favole de' ciarlioni; perche sono più veraci gli effetti di chi poco parla; che non di chi va infestando, cō lunghezza di parole, l'orecchie altrui.

Il Pauone partorisce dopò tre anni della sua nascita; tutto si gonfia d'allegrezza nel contemplar l'occhiuta coda; ma nel mirare la bruttezza de' piedi, grida, per troppo dolore: Così ogn'huomo sempre di se presuppone assai più, che non è; ma col tempo gli cōuien poi deplorare la cognitione, che gli nasce nell'intelletto della feccia del suo mortale: Così l'humana bellezza lusinga l'Anima ne' possessi: ma contemplata come cosa terrena, & offeruata come dannoso artificio di Natura, è più tosto materia de' trauagli, e cagione di varij perigli, che permanente diletto: E così non fù mai allettato dalle dolcezze vn cuore; che i saporiti assaggi non fossero, con termini amari, gustati.

Sono altri varij Vcelli, che la Natura, per nostro insegnamento, hà prodotti; come il Gallo co' suoi canti richiama nell'Aurora i mortali all'vsate fatiche; ne 'l suo risuegliaroi fallisce; auuengache nell'hoie determinate sempre si sveglia; è come vn Rè fra le galline; non ammette compagno nel suo domi-

dominio, posciache comparendoli auanti, ò procura, con horribili percosse del rostro ucciderlo, ò almeno superandolo scornato lasciarlo; c'insegna, che tanto ne' dominij, quanto ne gli amorosi godimenti, non s'ammettono compagni: L'Alcione couando l'uoua nella riuu del Mare, quando conosciuto tanto tranquillati gli Elementi, che non gli possono impedire lo schiudere de' suoi polli; che ne' tempi opportuni si denno esseguire l'operationi: Alcuni ucelli di rapina dell'Asia, essendo riscaldati nel freddo della Notte da semplici ucellini, che sopra di loro inauuedutamente vengono à posarsi, fatto poi giorno, per non esser predatori de' beneficiani, senza offesa, lasciano da loro partirli; che l'ingratitude non deue esser elemento dell'huomo, come per lo più suol' esser fragio de' Grandi: Il fauoloso rauuiamento della Fenice, nel verme prodotto dalle sue ceneri originate dall'accensione di se stessa, e dal nido d'arabi legni composto; che l'huomo ne' figliuoli perpetua se medesimo, mentre egli è con loro vna cosa istessa. Il Pelicano, per dar la vita altrui, se stesso suena; che l'vero amico deue ribellarsi dalle sue voglie, per sodisfare alle Leggi dell'amicitia, e che non è leale amante, chi non sa esser confacente con gli humori della

della cosa amata: L'Aquila generosa, facendo il nido nella sommità de' Monti , prodiga, dona parte delle sue prede à chi la siegue e come Reina del pennuro germe, la correggia; è tanto ardità , che non pauenta le minaccie d'un Cielo fulminante ; e per conoscere la vera propagine di se stessa, gli occhi de' suoi Aquilini à i luminosi raggi del Sole espone; che la gloria della magnanimità ne' Grandi non lampeggia solo per la rigidità de' gastighi, ma anche per la splendidezza de' premij; che non teme de' fulmini del Cielo chi opira conforme alle Leggi Diuine; e che bastarda prole non suole portare effigiate nel corpo , e nell'animo le membra, e le virtù paterne: La Tortora, dimorando solo alcuni pochi tempi dell'anno fra noi, deplora, castamente viuendo, la morte del suo caro sposo; che pecca contro le potentissime Leggi d'Amore chi passa alle seconde nozze ; mentre l'affetto coniugale è di tutti più durabile ; essendosi nell'Anime internato più per Diuina volontà , che per propria elettione: Il Pipistrello solo fra l'alate greggi pascendo i figli di latte , è tanto timido dell'ardimento humano , che ne' notturni horrori esce al procacciamento de' suoi bisogni ; che deono le Donne destinate dalla Natura à lattare i germogli de.

de gli Animati, esser più tosto timide, che ar-
 dimentose: Alcuni Vcelli, cauando solo con
 la vista i figli dall'oua; che gli occhi non
 solo sono esploratori dell'Anima; ma anche
 spiragli, per dou'escono gli spiriti vitali, che
 vanno ad animar gli ogetti amati: L'Auol-
 toio ingordissimo delle carogne, tre giorni
 prima, con tortuosi voli, si raggira per li
 luoghi, dou'hà da sepellirsi qualche cadu-
 ro; che all'huomo prudente giungono i tra-
 uagli prima nell'intelletto, che nel corpo: Il
 Coruo, la Ciuetta, il Barbaggianni, e la Cor-
 nacchia, essendo, naturalmente, di cattiuo
 augurio, formano, con le loro stridule voci,
 prenunti; infauti à i trauiaci mondani; che
 il prudente deue sforzarsi d'antiuedere i
 mali; perche sono piaceuoli le sofferenze de'
 preueduti danni: Il Cigno, dolcissimamente
 cantando, lascia di spirar l'aura vitale; che
 non si denno sempre far giuditij sopra i
 segreti del cuore per l'apparenze della vi-
 sta; ancorche il volto soglia esser trombetta
 delle guerre dell'Anima: La Gazza, per esser
 troppo garrula, dà noia à chi l'ascolta; che
 chi parla souerchio, odioso à gli ascoltanti
 si rende; perche la fauella breue, e succinta,
 piace oltre modo à gli animi ben composti.

Son'alcun'altri Vcelli marauigliosamen-
 te per gl'imperij dell'huomo formati dalla

Na-

Natura; come il Rosignuolo, che formando dolci melodie, anche ne' tempi, ne' quali gli altri Vcelli non cantano, e dimostrando esser perciò canoro Maestro di musica del bel Palaggio dell'vniuerso, pure se ne vâ, per forza occulta della Natura, à guisa di penuta farfalla, à farsi volontario cibo della Vipera: Le voua della Ciuetta, mangiate, tolgono il gusto del Vino: Le Tortore, gli Stornelli, le Colombe setuagie, le Rondini, i Merli, i Tordi, e l'Vpupe dimorano fra noi pochi tempi dell'anno: Le Colombe fedelmente tra di loro viuono, non commettono adulterio, non fanno diuortio, ne l'amor coniugale, se non per morte, estinguono: Il Pico, il Merlo, il Cardello, la Lodola, il Caltandro, il Maluezzo, il Passaro solitario, il Rosignuolo, & altri s'auuezzano prigionieri per delitie dell'huomo à formar dolci, simi canti: I Fagiani hanno orechie di piume, e le muouono del modo istesso, che le muoue il Cane: L'Astore, e'l Falcone seruono per predare nelle naccie: La Foligha, la Quaglia, il Beccafico, & altri sono gratissimi ne' cibi à gulosi: Le Galline fanno l'oua per nostro nutrimento, e tal volta due voua dentro vn medesimo guscio: Ne' Monti detti Alpi, e' quali sono così grandi, ch'abbracciano col circuito loro, i paesi della

Tar-

Tartaria, della maggior India anticha, di Persia, e di Media, nascono i Grifoni vcelli, che sono dalla metà in dietro à guisa di Leoni, dal mezzo auanti pennuti, con gli artigli vn cubito di presa, col corpo rosso, e grosso, e con l'ale da dieci braccia in circa: E vno Vcello detto *Lagam*, che entra nelle bocche delle Balene nel Mare d'Ethiopia, e passando per dentro il corpo di esse, lor rode il cuore, come si vedono, che gittate poi morte dal Mare. & aperte si troua l'vcello rodente: Nell'Isola di Santo Lorenzo è vn'vcello detto *Ruth*, c'hà le penne lunghe otto passi, e larghe, per circuito, duo palmi, e porta dentro l'vnghe vn Bue: Sono alcuni Vcelli detti *Remore*, à somiglianza de' pesci appellati *Torpedini*, che debilitano con la vista, ò vicinanza le membra de' viuenti: Nell'Isola di *Trenita* sono Vcelli col Becco dentato: In *Islanda* si vedono *Corui* di pelo bianco. In *Trilingo Città* dell'Asia sono *Pappagalli bianchi*, e *Galli* con la barba; Il Regno di *Ponto* hà l'Api bianche, che fanno il mele due volte il mese.

Della

Della Rugiada, Brina, Manna, e Nebbia.

IL calore accidentale della Luna trasfuso in lei nell'esser illuminata dal Sole, tira gli humidi vapori della Terra, senza far quelli passar più oltre della prima regione dell'Aria, per la debolezza delle sue forze; nel comparir. poscia colei, che con muta, ma scintillante fauella, la venuta del Sole bandisce, perdendo l'attrattiuo vigore, lascia caderli à basso, nel traboccar de' quali, se'l tempo è quieto, la stagione tranquilla, e l'Aria non alterata da altre vaporose impressioni, si conuertono in Rugiada; benchè alcune volte l'Aria tanta ne partorisce, che, seconda, irrigando à guisa di pioggia, i terreni, come è in Cartagena di Spagna, che la Rugiada spesso per pioggia si riceue ne' campi: Questo fugitiuo argento non hà balteuole freno, per non isuanire alla presenza del Sole; come vn sensuale non hà ritengo, ancorche procuri armarsi di modestia, per nõ cedere alla potenza d'Amore; e come quel valore, che solo nella bocca le sue glorie dimostra, non hà forze voleuoli, per non dilguarsi alla reductione de gli effetti.

Se'l tempo è freddo, e l'Aria per l'ambiente alterata, li vapori si trasformano in
brina,

ua il suo parto con gli occhi; che l'occhio è possente à comunicare gli effetti dell'Anima nell'oggetto mirato; e che gli occhi contro ogni ragione di Natura operano distanti: La Tartaruga, couando l'vona col fiato; che'l respiro della Virtù è l'alimento d'vn'animo ben composto: La Lepre, che suelle i crini al morto Leone; che i più vili si fanno ardentosi, nel vedersi tolti d'auanti i riuoli: Il mansueto Camelo, che ammette su'l dorso vn peso alle sue forze tollerabile; che Dio non dà mai tanti trauagli, se non quanti può l'huomo soffrirne: Il Lupo, ne' suoi furti, camina con segretezza; s'auuien, che sdrucciolando, rumoreggi, quel piede, che fallò, con gastigo competente, punisce; ch'vn Principe deue corregger chi erra, ne per li confusi delitti gastigar seueramente l'vniuersalità de gli erranti, anzi oprar, che l'attributo della dissimulatione sia l'accrescimento della Giustitia.

Varie altre cose hà fatte la Natura, per mostrar la sua potenza nel Mondo, e benchè sempre intenda produr cose perfette, e buone, nulladimanco, per cagione di maldisposta materia, ò di costellazione speciale, forma mostruose figure; delle cui perfette, e mostruose, dirò alcune poche cose. La Sfinge hà il volto di Donna, l'ali d'vcello, il ventre d' Cane, la voce humana, & è mansueta di nat.

D

ra: Il Sentochino hà la testa di Toro, le corna
 di becco, le gambe, e l'vnglia di Leone, la
 schiena di Delfino, & hà le squame di sopra
 così dure, che non possono essere da ferro al-
 cuno rotte: Il Serpente detto huana, che si tro-
 ua nella nuoua Spagna dell'Indie, è schifoso
 à vedere; ma saporitissimo à mangiare; Tro-
 uasi vn picciol Serpe detto Sacro, talmente
 pestifero, che gli altri serpi temono anche
 il suo veleno: L'Ammodite specie d'Aspido,
 detto dal corno, uccide col morso, in tre ho-
 re: L'Anfesibena è di tanta grossezza nel capo
 quanto in tutto il resto del corpo, che si sti-
 ma di due teste: Il Cencro serpente hà il cor-
 po listato di giallo, com'acini di miglio, & è
 come la Vipera velenoso: La Cerafa hà due
 Corna su la fronte, & hà veleno mortifero: La
 Chersida detta Hydra, ò Narice, stando in ac-
 qua, non hà veleno, ma in terra è velenosa:
 Al morso del Prestero Serpente non è rime-
 dio: Lo sputo dell'Aspido chiamato Pthias,
 uccide chi lo tocca: L'animale di Pausania
 hà la metà di Ceruo, & vn corno nella fronte:
 Il Canaleonte si pasce d'aria: Il Serpe Stellio-
 ne, ch'è di varij colori, col suo morso, non
 ammazza l'huomo, ma lo fa diuenire stupi-
 do & insensato: Il Chelidro serpe, spesso man-
 da fumo per la bocca: Lo Scitale è serpe d'af-
 fetti belli colori, che però viene ucciso allec-
 tando

tando gli occhi à mirarlo: Il serpe Nouergiano è di smisurata grandezza ; in terra si pace di varij animali , & entra anche nel mare à cibarsi di pesci : In Calicut si trouano serpi della grossezza d'vn porco , sono senza veleno, & han quattro piedi; ma offendono come l'altre fiere : Dipfa specie di vipera, che col suo morso fá morir di sete l'offeso, che quanto, viuendo, più beue, più sete acquista : Faria è vn brutto serpe, ma non è maligno, ne per veleno, ne per altro ; Ogni serpe resta ucciso, se prende lo sputo dell'huomo digiuno.

Altri animali sono di strauaganti nature, e par, che siano contrarij all'esser de gli altri; anzi vi sono Regioni, che producono varietà d'animali, con diuersi effetti, de' quali vò dirne alcuni per sodisfattione di chi legge: La Lupa partorisce in dodici giorni : I Leoni d'Agla sono di così vil natura, che temono i gridi anche de' fanciulli: Il Brijo serpe uelenoso, hà il dorso bianco: La Mosca uccisa sù'l morso dello Scorpione, sana la ferita: Il Ragno, benchè picciolo, và sù'l capo del Serpe, e lo rode tãto fin, che l'uccide: Lo Scorpione ferisce con la coda: La Donnola, per natura, và in bocca al Rospo ; ma se per istrada incontra la Ruta, si torna in dietro: L'Elefante fugge alla vista de' Topi : In Cicilia non sono uelenosi gli Scorpioni: Le Lepri portate nel-

L'Isola d'Itacha se ne muoiono immatinate:
 L'Africa sempre produce nuoui animali di
 varie forme: In vn'Isola della Libia non
 sono serpenti, e se ve ne sono portati subito
 muoiono; anzi la polue della terra di quel-
 l'Isola data à i serpi, & à gli Scorpioni, quelli
 uccide: La Beotia non ha Talpe: Nella Pro-
 uincia dell'Vmbria gli animali ordinarij par-
 toriscono tre volte l'anno: Nell'Hibernia non
 sono Serpenti: Ne l'Albania sono Ragni grã-
 dissimi, che sono mortiferi, come i serpi: Vi è
 vn paese nell'Indie Orientali, in cui e' serpe-
 ti sono buoni, come i pesci: I Cameli, prima
 di bere, intorbidano l'acqua, per non vedere
 la loro bruttezza: Gli Asini seluaggi sono, per
 natura, gelosissimi: I Topi di Ponto sono
 bianchi: i Ghiri stanno addormentati sei me-
 si dell'anno: Il Basilisco, benchè, col fiato, in-
 fetti l'Aria, l'herbe, le piante, e i viuenti à se-
 vicini, pure tiene vna pietra d'ineestimabil
 virtù nella testa: Nel Zenò è vn serpe, che con
 la vista sola, uccide, ma la sua potenza visua
 non molto s'estende; gli habitatori, di lonta-
 no, l'uccidono, non potendo farsi vedere; ;
 hanno pronto il rimedio alla fuga, perche
 tiene vn pezzo di carne all'orecchio, che suo-
 na à guisa d'vna campanella.

Det

Del Terremoto .

IL Terremoto fuole colmare i petti d'horrore, e di spauento, perche scuote quella Terra, che da' Mondani per antemurale delle loro forze è tenuta: Se vacillano, minati i fòdamenti, ogni più forte edificio à terra cade.

Egli non è altro, che vn mouimento della Terra cagionato dal gran calore, che nelle viscere di quella, con la riflessione de' suoi raggi, interna il Sole: Questo calore, penetrando, per ignote vie, con la sua potenza, commoue; commouendo, raccoglie, e raccogliendo produce molto vapore; ch'essendo della qualità del produttore, [ch'il commosso, e raccolto era anche pria da lui cagionato] procura, tirato da quello, vscirsene fuora, e violentando la Terra, s'è poco, fa piccioli effetti, formando sola concauità sottoterra, per l'impedimento dell'vscita, e s'è grande, ò forma valli, ò spelonche, ò Monti, ò vero i Monti bastioni dell'essercito de' viuenti, vguali rède alle pianure; ma se la freddezza, co' i catenacci della condensatione, hà serrate le porte de' pori terreni, sì che la detta esalatione, per l'angustia de' varchi, vscir non possa, all'hora si fa il Terremoto, il quale muoue la Terra di quello stesso modo, che commoue vn vento l'Aria.

D 3

I Ter:

I Terremoti, per lo più, succedono ne gli Equinottij, dopò la Luna nuoua, e dopò l'Eclissi del Sole, perche, ne' tempi predetti, resta, per la freddezza, più condensata la Terra: Succedono anche in altri tempi; ma solo di maggior gagliardia: perche vengono originati da grand'abondanza di sotterranei vapori, che racchiusi, mandano di loro horribili segni all'vniuerso: Vn Fuoco quanto più ristretto, tanto è più ardente: Prepari ogn'vno spauentosi funerali alla felicità, quando si vede in eccesso favorito dalla Fortuna: Il veleno della sorte, ch'offende le prosperità, non istà molto ad uscire da i tenebrofi abissi dell'inconsideratione, per portentare tra le feccie della nostra mortalità.

Crolla, benchè immobile la Terra, quando uien mossa da prigioniera esalatione: Nell'agitar si il Mondo, anche i più coraggiosi mostrano segni di timore: Gli spauenti, per le portentose apparenze, impoueriscono d'intrepidezza quelli cuori, che si uantano hauer notati gli spiriti alla franchezza dell'animo: Non hà forze bastevoli l'ardimento per cõculcare quel timore; che pauenta i muggiti, che sono ritratti de' fremiti d'Auerno: Ma se la Terra, immobile per natura, uacilla, qual cuore terreno starà fermo alle scosse di Fortuna?

Ne

Ne gli horribili mouimenti dell'Vniuer-
 so si sono veduti mirabili effetti, de' quali, per
 gusto di chi legge, accennerò breuemente
 alcuni: Il sole di Proçida, e di Sicilia si dis-
 giunsero dalla Terra ferma del Regno di
 Napoli per causa d'vn Terremoto: Ad vn'ec-
 cessiuo mouimento della Terra, corsero duo
 Monti, ne' tempi antichi, ad vrtarsi insieme
 nello stato di Modena. Vno spauentoso Ter-
 remoto, nel tempo di Tiberio Cesare, distruf-
 se dodici Città dell'Asia. Nella morte dell'hu-
 manato Verbo, tremò tutta la Terra, contro
 l'ordine della Natura, perche vn Terremoto
 non si stende più di duceto miglia. Nel 1561.
 s'vdirono varij Terremoti per diuerse parti
 del Mondo, che lasciarono molte Città, e
 Terre distrutte. Nell'anno 1618. mentre staua
 tremando la Terra, in vna Città detta Iendo
 del Giappone, apparuero sopra vn Monte
 molte bandiere biâche inalberate, che al ces-
 sar del Terremoto, disparuero: Nell'anno
 1627. vno spauentoso Terremoto fè vna me-
 moranda strage di molte Terre nella Prouin-
 cia della Puglia. Nel 1631. tremò sì fortemē-
 te la terra, che'l Vesuuio vomitò dal suo seno
 horride fiamme, le quali solleuandosi in alto,
 trassero con loro molte quantità di pietre,
 d'arene, e di bitume, quali poi, secondo il ven-
 to, in varie parti del Regno sospinsero, la-

sciando distrutte alcune Città, che alle falde del detto Monte si scorgeuano. Nel 1638. nel Regno di Napoli s'vdì vn furioso vento, al quale succ. se un terremoto gagliardissimo, che rouinò molte Città, e Terre nella Calabria.

Dell'Herbe, e delle Piante.

LA Terra, qual Madre pietosa, scorgendo i bisogni de' viuenti Figli, quelli prouede nelle necessitá della fluttuante vita, spargendo dal suo seno herbe, e piante; Ella è amoroso Pelicano, che volontaria, manda, gli humori dalle sue vene, per conseruar viui que' figli, che stimolati dall'auaritia, spesso la tiranneggiano: Permette, che si tolga la vita alle squadre de' vegetanti, per mantener contento vn sensitiuo: Soffre le prigioni, i macelli, e le tirannie d'innumerabili sensitui, per satollare, & ingrandire vn Ragione uole.

Potenza vegetatiua hanno l'herbe, e le piante, le quali altro non sono, ch'vn vapore della terra, per opra del calore del Sole, prodotto, che per esser picciolo assai, per esserli interdotta dall'ambiente la libertà d'uscire, in esse si conuerte, le quali verdeggianti spuntano, per cagion, che lo stesso caldo del Sole col detto humor della Terra mal purificato

si

fi mischia: Anche a' vegetanti la libertà (dono del Cielo) è gradita, ch'ammantano di verde le frondi, quasi sperando, che in breue li frutti loro vsciranno dalle tenebre alla luce, e che tuttauia si vanno inalzando, con isperanza d'vscire in tutto dal carcere terreno; se pure questo non è opra del Cielo, per dimostrare, come s'inalza l'humiltà, mentre vuole, che la Terra, che co' piedi si percuote, ministri fiori, per coronarne il capo: Elle sono radicate con la Terra, la quale, come prima ne fù Madre, nel produrle, così ne diuicene Nutrice nel mantenere co'suoi interni humori le lor potenze vegetatiue.

Hanno Virtù innumerabili, ma ignote quasi à noi, per l'ingratitude, ch'viamo verso Dio: Questo peccato, tanto abbomineuole, alla Diuina Onnipotenza più d'ogn'altro dispiace: L'huomo, benchè poco meriteuole ne sia, pure hà cognitione delle virtù, e de' vitij d'alcune di esse: Entrambi il medico apprende, le virtù, per seruirsene, in auualorar la Natura; all'hor, che dal morbo combattuta viene, e i vitij, per saper quelli guarire, con l'applicazione de' contrarij, quando da loro il viuente offeso si troui; e questi, per sodisfare à chi legge, breuissimamente, in parte si spiegheranno.

Dipinge sopra le tele de' Campi la Terra,
con

on fioriti colori, i più vaghi apparati, che possa immaginar saggio Pittore; ma come la pittura è ombra del vero, nelle tele apparente, così per la loro volante caducità, i fiori sono imagine della languente humanità: L'effigiate Imagini ne' lini sono parto de' viui, e morte sempre essendo, viue si figurano: Escono dalla Terra i fiori, come figli d'insensibile madre, per marcirsi ad vn tratto, nascendo; trouano la tomba prima di toccar la cuna: Ah, ch'è vile quella bellezza, che stà soggetta alla maschera de gli anni.

Hor chi crederia, che la Rosa, ch'è pompa maggiore di Flora, honor de' prati, Regina de' fiori, thesoro della Natura, ornamento de' campi, splendore de gli horti, porpora animata, Stella della terrena mole, marauiglia delle piante, vaghezza delle siepi, esemplare de gli amorosi colori, simbolo di Virtude, geroglifico della vita mortale, gloria de' giardini, antitodo de gli humani corpi, ombra della fugacità del Tempo, & opra, conche Santa Chiesa la venuta dello Spirito Santo solennizza, tutte solutiuo rimedio, se la maestra sperienza non ce l'hauesse insegnato? E bella sì questa Rosa; ma è caduca la sua bellezza, che'l tempo non tanto stoffa fresca, qual'amorosa Verginella, fa comparirla in campo nel mattino, quanto, per li deflorati
pam:

pampfni, languidetta refa, gli apparecchia l'effequie la fera: Così auuiene ad ogni cola corrottile, à cui conuiene tolerare il peso de' tempi, e delle stagioni.

Chi inſegnò, che la Lattuca, la Mandragora, il Carpaſo, l'Oppio, il Papauero, il ſeme de Iuſquiamo, il Solatro ſonnifero, la Mádola anara, l'Aloe, l'Iride illirica, il Giunco ethiopico, e i Logli prouocano il ſonno, ſe non l'eſperienza?

Chi dimoſtrò, che l'herba Bella donna, l'Ephemero colchico, il Doricinio, l'Aconito in ſette ſpecie diſtinto, il Coriandro, la Cicuta, il Taſſo, il Pſillio, il Carpeſo, la Sardonina, il Hioſciamo, il Mappello, il Chameleon nero, la Ceruſa, l'Hermodattilo, & altre, fuſſero mortiferi veleni, ſe non l'eſperienza?

La ſteſſa ſperienza hà inſegnato, per mezzo de' Cerui, e delle Capre ſeluaggie, che'l Dittamo è baſteuole à cauare il ferro dalle ferite: Per mezzo della Rondinella, per vſar gratitudine à quell'huomo, che permette, che nelle ſue caſe ella faccia il nido; che la Celiſtonia cura i morbi de gli occhi: Per mezzo della Donnola, nel pugnar co' ſerpi, che la Ruta è ottimo controueleno: Per mezzo delle Pecore, che ſono alcune herbe in vn Monte d'Aragona, che mangiare la matina, prima di ſpuntar il Sole, auuelenano; e non già do-

no

pò l'uscita di esso: Per mezzo delle Mule; che le frutta d'vn'arbore di Valenza di Spagna, detto Carrobbo, seruono per biada: Per mezzo de' Sorci, o Topi, ch'vna delle specie de' gli Aconiti, con la sola vista, li uccide: Per mezzo de' Cani, che non solo loro è mortifera la noce vomica; ma, che anche la Soldanella, e l'Elleboro fanno vomitate: Per mezzo delle Capre, che l'Oliui diuentano sterili, quando si pascono di essi, nel primo germogliare: Per mezzo de' vessati, che la Verbena, l'herba Paris, il Poligono, ò Centinodia, la Sauina, la Valeriana, la Ruta, e l'Ipperico, detto Perforata, sono contro gli spiriti.

Gli occhi sono anche testimonij d'alcune loro particolari qualità, come sono il Fico, e'l Lauro, che sono sempre sicuri da' fulmini: La Mandragora, che toglie la forza d'inebriare à quel vino, che si fa della vite à lei vicina: L'Edera, che soffoga chi abbraccia, e rouina chi à lei s'appoggia: I frutti delle palme d'Egitto, che mangiati, inebriano: Il frutto dell'herba sanguinaria, che posto nelle narici, immantinente stagna il sangue, che da esse vien fuori: Le radici dell'herba detta Tossilagine, ò Farfarella, che fanno l'esca, la qual poi bollita com'accia, serue per accendere il fuoco: Il Cimino, che beuto nel vino, fa impalidir la faccia: L'herba Millefoglio, che sta
gna

DELL'VNIVERSO

gna i mestruj posta di sotto, e'l sangue, che stilla dal naso, & applicata con olio, guarisce, in cinque giorni, le ferite di ferro: L'herba Cinque foglio, che subito stagna il sangue, e sana i tagli mirabilmente: L'Elitropio, che sempre verso il Sole, co' fiori, si raggira, mostrandosi viuace nel comparir dell'Alba, e languido nel dileguarsi il giorno: Il Basilico di frondi larghe, che putrefatto, genera Scorpioni: L'Ozimo, ò Basilico di frondi picciole, che più volte seminato, si cangia in serpillo: e la radice dell'Aconito, che toccando lo Scorpione, stupido lo rende; se bene, toccato dall'Elleboro bianco, in se ritorna.

Per dimostrarci la Madre Natura, che sono marauigliose le virtù dell'herbe, hà riposto anche in loro alcune apparenti marauigliie, come sono, che nelle radici del Mirto si suol fare la caua l'Aspido, del Bosso la Viperà, e della Saluia il Rospo: Le Rose di Lucania, che fioriscono due volte l'anno: I Garofali, che piantati ne' fossitij, producono fiori d'ogni mese: Il sempreuino, il Lauro, l'Oliuo, il Mirto, il Bosso, la Laureola, il Cedro, l'Arancio, il Limone, gli arbori dell'Indie orientali, e le viti di Mensi, che non si spogliano mai di frondi, anzi sono sempre verdi quelle, che tengono: La radice d'vn'herba dell'Indie orientali, il cui succo è mortifero veleno, e la

pre-

premuta radice, seccata, è buona per com-
porne salutifero pane: Il Soliuerso, che stà
fuori dell'Acque all'hor, che si vede il Sole, e
sotto l'acque di notte tempo; e quel, ch'è di
maggior marauiglia, ch'in fin'à mezzo gior-
no sempre s'inalza, & insin'à mezza notte sè-
pre si profonda: L'Aconito auuelena le Pan-
there, se mangiano la carne da lui solo toc-
cata; ancorche poi si risanino col solo cibarsi
di sterco humano: La Radice del Felce, tron-
cata à trauerso, dimostra in ambiduo e' tron-
chi, effigiata al viuo, vn Aquila con due teste.

Vuole ancor la Natura, che come sono va-
rie le Regioni del Mondo, così anche siano
molte parti, c'habbiano herbe, e piante varia-
te, quali noi non habbiamo, come nell'Indie
occidētali sono alcuni arbori detti Cappei, le
cui foglie seruono per carta da scriuere: Nel-
le stesse Indie sono fichi in tutto l'anno: In
vn luogo d'Occidente, detto Nasturtio, sono
fichi tanto grandi, che si tagliano à fette, co-
me meloni: La Città detta Centopozzi d'A-
frica, fà i frumenti così buoni, che nelle fosse
riposti si mātengono incorrotti per cento an-
ni: L'vue, e le Pesche di Lazuma d'Ethiopia
cominciano à maturarsi nel fine di Genna-
io, e finiscono per tutto Marzo: I Tartari, che
confinano con la Tana, hanno il terreno tan-
to fertile, che del grano, raccolgono cinquā,

ta per vno, e del miglio, cento per vno; L'Er-
 gitto abbonda d'herbe velenose, e salutifere
 ad vn tempo istesso: Il Monte Caucaſo, la Sci-
 thia, l'Isola d'Hiberia, Ponto, e Theſſaglia ab-
 bondano d'herbe velenose: In Macherunta,
 Città di Giudea ſi troua vn'herba luminosa
 di notte, è cōtro gli ſpiriti, la di cui radice è
 di color di ſangue; In Arabia ſono alcuni al-
 beri, che producono frutti come Zucche, da'
 quali ſi fa lino: Ne' deſerti dell'Indie naſce
 vna certa ſpecie di lino, di cui fatte le toua-
 glie, e poſte al fuoco, s'accendono, non ſi bru-
 ciano, e ſi biancheggiano: In Ghipufa di Spa-
 gna. p la ſcarſezza delle, cole, ſi fa vino di Po-
 mi, e pane di Miglio: Vicino il Gange trouaſi
 vn'herba detta Orenite, che con l'odorato
 ſolo auuena: Ne' campi di Tarapa d'Africa
 ſi vindemia due volte l'anno: La terra dell'I-
 ſola, detta Talga, del Mare Hircano, è coſi fe-
 lice, che produce da ſè le biade, ſenz'eſſer col-
 tuata: I Fichi di Cipro producono frutti
 quattro volte l'anno: In India ſono alcune
 Palme, dalle quali ſtilla vn licore, che cotto,
 ſerue per vino dolce, e crudo, dopò tre giorni
 ſi fa aceto: In alcuni paefi dell'Indie orienta-
 li ſi fa due volte l'anno la raccolta: Ne' luo-
 ghi, ne' quali fù Sodoma, ſono Pomi, che pa-
 iono maturi, ma non ſi poſſono mangiare,
 perche, premuti con la mano, mandano fuo-
 ri

ri fumo, e poluere: Presso il Thile sono arbori grossi, i cui frutti producono lane: è vna Terra nell'Isola della Cassia, le di cui case, e Palaggi, sono fabricati sopra alcuni arbori, che colà sono di smisurata grandezza, e sono le dette case composte dall'intrecciature de' rami di detti arbori con mirabil'artificio; ne per altro lo fanno gli habitatori, che per euitare l'inondationi, che sono frequenti in detti Paesi: In Aman di Tartaria sono piante; che producono cottoni fini: Nel paese detto del Fuoco è vn herba detta Bec, che chi ne mangia può mantenersi molti giorni senza cibarsi.

L'auaritia dell'huomo è cresciuta: La Tirannide foriera de la maluagità dell'Ante-christo è nel colmo: Per la prima restano gl'impotenti da i Grandi oppressi, e in guisa tale si vede germogliato il morbo, che i poveri non hanno voci, e pianti bastevoli per deplorare le tante miserie; per l'altra, fatti quasi gli honori, e le dignità venali, si dispensano à gl'immeriteuoli, e' quali poscia macellano alla cieca le picciole sostanze de' miserabili: La madre Natura compassionando l'hodierna calamità, hà riposti alcuni rimedi nell'herbe di poca spesa p li poveri, come sono la Flāmola, che pesta, cauterizza, sēz'opra del medico (se bene tal volta i Pitocchi se ne seruono

feruonò per farfi piaghe, e Rogne:) Il Ginepro, che restite per molte età senza corrompersi: I Cedri, gli Aranci, e i Limoni, che seruono per antidoto contro la putrefattione: La viola, che fatta in sciropo, vale per Manna: La Valeriana, la quale se bene non solue il corpo, pure introduce in quello gli stessi effetti della Cassia, come anche del Reobarbaro l'introduce la radice della Centaurea maggiore, detta Rapontico: La Smilace aspera conferisce le stesse qualità della Salsa Pariglia: Il legno del Bosso hà le stesse virtù, che il legno Santo: La radice della Cāna nostrana fa lo stesso effetto, che fa la China; se bene questo si negherà, per cagion, che si troua chi hà scritto, che la China è simile alla radice della Cāna, & io dico, che la China è radice d'vna Canna, che non è concaua dentro, come la nostra; ma densa, e pesante, che nasce ne' Regni della China, e non è dubio, che se fusse fresca, saria assai più gioueuole, ma il tempo, che la consuma, mentre tarda à venire, opera, che fra noi sia meno valorosa della radice della Cāna: Apra qui gli occhi il Medico, & impari à medicar con poca spesa i poueri, con le cose sudette, e cò far gli sciropi con l'herbe bollite nell'acqua: Ma con questa occasione non voglio lasciar di scriuere duo segreti vtili all'humanità, e deriuanti

E

dalla

dalla virtù dell'herbe, e delle piante; & il primo è, che'l vino applicato in cinque, ò sei pezze bagnate di esso sopra le piaghe, prima, che comincino à marcire, e mutandole spesso, con oprare, che mai la piaga stia senza, pezze, hu mide di vino, in cinque, ò sei giorni, sana le piaghe mirabilmente; e questo è quel rimedio, che molti malitiosi, per cacciar denari, lo chiamano dalle pezze incantate, acciò che nō si sappia, che la sola virtù del vino è quella, che guarisce: Il secōdo è vna ricetta la qual si compone nel seguēte modo, cioè, si prenda radice di Carlina, radice di Gentiana, radice di Dittamo bianco ana oncie due, herba viperina, radice d'Aristolochia rotonda, longa, e sarmentosa, radice di Tormentilla, Dittamo cretēse, radice d'Angelica odorata, radice d'Imperatoria, radice di Scorzonera, radice di Valeriana maggiore, Cardamomo maggiore, e minore, radice di Bistorta ana oncia vna; si poluerizzi ogni cosa sottilmente, e poi si pongano à bollire con sei libre di mele buono, qual bollimento fatto, si raffreddi, e per fine si potrà mischiare con tre libre, e mezza di Teriaca ottima; e questo è quel segreto così famoso dell'Oruietano, e così marauiglioso contro i veleni, hauuto da persone, che l'hebbeno dallo stesso Oruietano.

Delle

Delle Pietre.

Sono formate le pietre da vno vapore secco, e fumoso, il quale, nel ridursi nella sassosa forma, viene ammassato con l'humido, e col calor sotterraneo regolato dal caldo del Sole; Si compiacque di formarle così la Natura, e loro haurebbe dato anche potenza di vegetare, e di sentire, s'elle stesse, con la loro siccità, non s'haessero eletta prima la morte, della forma, prima la tomba della culla, aspirando à goder nel centro perpetuo riposo; se bene, in somiglianza del primo genitore, seruono à formar tetti à i figli di quella Madre, di cui loro si vantano esser'ossa: chi nasce per serbare vn cuor di pietra, proua, prima di goder l'aura vitale, quali siano gli affanni messaggieri di morte; egli aspirando al centro, se pur viuo rassaembra, rende la sua vita ombra della mortalità, & Imagine di morte, e i trauagli, e le pene, sono i tributi della vita, e le dispositioni della forma di morte, che si stà introducendo nella sempre moribonda humanità: Affai meglio è per l'huomo dar, con presta morte, termine à i trauagli, agoni di morte: che tardando, introdurre in se stesso ogn'hora, ogni momento, mille accidenti mortali.

E 2 Le

Le Pietre, secondo la dispositione della materia, e secondo l'abbondanza dell'humidità, siccità, calore, e crassezza d'humore, si fanno quali grandi, quali picciole, quali di varij colori, quali molli, quali lucide, e quali trasparenti: L'huomo dourebbe, scacciata la mala inclinatione, à i caratteri, à quali vede inclinato il talento del senso, sottoporre la carta bianca dell'ingegno, che impresse in quelle le talentate virtù, difficilmente se ne cancellano.

Hanno molte virtù le Pietre, loro infuse dalla Naturante Natura, per beneficio de' mortali: L'huomo ingrato loro turba i riposi fin dentro le profonde viscere della Terra: Le spedamenta à forza da quelle fabbriche, doue le ripose la Natura, solo per pedamentare, & ingrandire i suoi Palaggi, e le sue fortezze: sconuolue la Terra, turba l'Aria, inquieta il Mare, e tributa, vn Grāde, innumerabili squadre al macello di morte, solo per mercare vn'applauso, che porta in uilissima forma, ò catenato al collo, ò nella prigionia d'vn'Anello fra le dita riposto, quel, c'haue impouerito vn mezzo Mondo: ò miseria humana; porta vn sol'huomo legato nelle mani quel, che molte Città, con le loro ricchezze, non farebbono ualenuoli à comprare: Non si disperì la persona miserabile, che le gran prosperità

perità di questa vita sono festevoli funerali della morte eterna: Delle virtù, e qualità delle pietre predette, ne dirò solo breuemente alcune, per non dar noia à chi legge.

La Pietra, che gitta il Rospo posto in vna gabbia di ferro, sotto la quale sia vno specchio, & ei venga tormétato cō vn bastone, hà tanta virtù, che legata in vno Anello, e portata, si che tocchi la carne, dà segno nel dito alla presenza del veleno, di quel modo stesso, che danno segno le ferite dell'ucciso, alla presenza dell'homicida: Tanto può la dissonanza di contrarie qualità: Tanto può l'amor della vendetta, ch'è naturale al viuente.

La pietra Caristie produce lino, che conuertito in tela, non si brucia nel fuoco; ma tra le fiamme si biancheggia, come l'altre tele con l'acque: Così Amore s'ingegna macchiar la tela d'vn cuore, con la sua possanza; ma il fuoco della modestia le macchie d'ogni suo minimo sentimento netta, e cancella.

La Calamita non solo è fida condottiera de' Nauiganti, per la dimostranza della Tramontana; ma tira anche il ferro imprimendo in quello nuoua virtù di tirar'altro ferro col suo solo tatto; e come perde la sua virtù, per l'odore dell'aglio, e per la presenza del Diamante, e in assenza di essi la ricouera; così gli adulatori, con la loro presenza, fanno per-

dere la virtù à i Grandi, qual'è di sempre de-
testare l'adulationi; che'l suono delle lusinghe,
e delle lodi rende stupida la Ragione; ma
nella loro assenza, la recupera, perche non
sente penetrarsi l'animo di glorie ambizioso.

Come la pietra Plasma perde la lucidezza,
quando compare auanti à qualsiuoglia
veleno; cosi vaga verginella perde i rossori
della modestia, quando sacrifica il cuore à i
sensuali affetti.

Il Diamante finissima gemma, & ottimo
controueleno; si lauora solo con altro Dia-
mante, ò con sangue di Becco, auuenga che
egli è di tempra così dura, che ferro alcuno
non lo frange: Vn'animo generoso non s'auui-
lisce nelle tirannie di questa ferrea età: I cep-
pi, i ferri, le carceri, i lacci, e le catene se ben
togliono gli essercitij del corpo, non però
spezzano la fortezza dell'Animo; solo il san-
gue d'vn affettuoso ossequio può frangere il
Diamante della liberta.

Lo Smeraldo, con esser solo mirato, ralle-
gra la vista: Il verde delle speranze, con la
sola contemplatione, raddolcisce gli affanni.

Il Cristallo prodotto da' ghiacci mischiati
con vapor terrestre, e dato in poluere impal-
pabile, restringe; se vien formato in forma
sferica, e posto all'incontro de' raggi del So-
le, accende il fuoco nelle materie atte à rice-
uerlo

nerlo, doue il riuerbero della riflessione di detti raggi percuote: Così il candore della pudicitia facilmente accende vn cuore, se uiene esposto a i riflessi d Amor sensuale; ch'vn petto humano è pur troppo materia disposta dalla Natura, per riceuer l'impresioni d'Amore.

Sono altre pietre, c'hanno differenti qualità, e virtù dalle predette, come le due pietre del gargarozzo della Rondine, delle quali vna bianca, tenuta in bocca, non fa patir di sete, legata al collo, fa cessare il flusso del sangue, e posta alla coscia, fa ageuolmente paritorire; e l'altra, ch'è colorata, vale contro molte infermità: La Pietra Alpeste, accesa vna volta con fuoco, mai non s'estingue, ne per lungo bruciar, si consuma: La pietra Agata legata al piede, leua i dolori della sciatica, e della podagra, hà virtù contro le tempeste, e contro i morsi de' Scorpioni, e posta nell'acqua bollente, vi ferma il bollire: Il vetro, benche si componga di Soda, fatta di felce, e dell'arena bianca di Cuma, pure ne nasce à guisa di pietra sottoterra: V'è vna sorte di Calamita, in cui se si affila il ferro, e poi ferisca, fa sentir poco dolore: La pietra Menfite, addormenta i sensi al membro, che s'hà da segare: La pietra Bezahar non solo sana i veleni, presa per bocca; ma anche di fuori ap-

plicata à drittura del cuore: I vasi di Porcel-
 lana si rompono nel riceuer cibi auelenati:
 Il Diaspro ferma il sangue alle ferite: La
 Margherita, per la sua finezza, il secondo luo-
 go fra le gemme ottiene: Il Carbonchio rac-
 chiude in se lumi, com'effigie di stelle, e ris-
 plende à guisa d'vna fiamma di fuoco: Il
 Topatio, solo fra le gemme, sente la lima, per
 esser'accomodato all'vso humano: Il Iaspide
 gioua alle malie delle Streghe; e posto sopra
 lo stomaco, dà molto vigore al calor natu-
 rale di quello: L'Ametisto, portato, impedi-
 sce l'ebrezza: Il Zaffiro ristagna il sangue, ral-
 legra il cuore, rischiara la vista, mitiga il ca-
 lor della febre, e vale, portato, contro ogni
 veleno, e pestilenza d'aere corrotto: Il Gia-
 cinto preso per bocca, frena la febre, porta-
 to, che tocchi la carne, conforta il cuore, fa
 viuace l'ingegno, discaccia la malinconia, e
 gioua contro i morsi velenosi, e putrefattio-
 ne d'Aria: La pietra Gagate si può bruciare
 in vece di legna nel fuoco; La pietra Tracia
 posta nell'acqua, s'accende, e posta nell'olio
 s'estingue: La Torchina ristagna il sangue, e
 vale contro le cadute à chi seco la porta: La
 pietra Aquilina legata al braccio, ritiene il
 parto, e legata alla coscia, fa ageuolmente
 partorire: L'Ambra, se bene in vn'Isola della
 Germania nasce da vn'arbore, à guisa di go-

ma

ma, pure, per ordinario, è specie di bitume, e nasce come pietra fra le pietre, & hà per natural qualità, di tirar la paglia à se, come la Calamita tira il ferro; Il Corallo, benchè specie di pietra, pure nasce molle dentro l'acqua, e bianco, ma poi esposto all'Aria, si fa rosso, e s'indura.

Sono alcuni paesi, che producono varie pietre con varie qualità, come nell'Andaluzia è vn Monte di Calamita: Nel Monte Ida v'è anche la calamita; ma poco distante da lui è vn'altro Monte cò le pietre dette Theamede, che sono contrarie, nella virtù, alla calamita; perche discacciano da se il ferro; e chi hà scarpe di ferro, nel primo, non si può muouere, e nell'altro, nõ si può tenere in piedi: Il Sale d'Agrigento si liquefa nel fuoco, e nell'acqua scoppia: Nel Cataio vi sono Monti, le pietre de' quali si bruciano, e fãno fuoco, come i nostri carboni di quercia: Nella Scotia sono alcune pietre, che si bruciano come carboni di fuoco: Portogallo abbonda di varie pietre pretiose: Si trouano alcune pietre nello Stato Romano, che sono facili ad esser'vsate, e poi col tempo così lauorate, s'indurano, resistendo mirabilmente: Ne gli Amanthi d'Africa, nascono i Carbonchi così mirabili: Sono certe pietre in alcune Isole dell'Indie orientali, che se ad esse si accosta

Naue

Naue alcuna, con chiodi di ferro, non può partirsi più: Ne' Monti di Catalugna nascono Marmi fini, Diaspri, Alabastri, & Ametisti:

De' Metalli, e Pietre Metalliche.

I Metalli sono così generati, come sono prodotte le pietre, con la concorrenza però della virtù celeste, e de' quattro Elementi: La causa, perche sono dalle pietre distinti, e fra di loro si distinguono, nasce dal miscuglio de' sotterranei vapori, e qualità elementari, secondo più, o meno vi concorrono il freddo, il caldo, l'humido, e' il secco, e secondo ancora vi s'vnisce la parte terrestre pura, o impura, sottile, o grossa.

Gli effetti, e qualità delle cose predette sono varij: L'Alchimista sciocco crede, con cimenti di mezzi minerali, o con succhi d'herbe, render puro quel metallo, in cui si dimostrò poco valeuole, nel purificarlo, la Natura: Pensa, con le tinture dell'arte, imitare così al viuo i colori naturali, che restino trasfusi per li più interni pori delle metalliche sostanze: s'ingegna (ma in darno) trasformar d'vna in vn'altra specie quel metallo, che fù della Natura specificato: Vna forma sostantiale mal si cangia, per via d'arte, in vn'altra forma sostantiale: Pasce la mente di vane speranze, nel solo

lo contemplare i mirabili effetti delle sofistiche mutationi : Alla natura solo è riserbato l'introdurre naturali forme : Mal s'aguaglia il calore del fuoco col calore del Sole: Non bene ammassa con l'humido il calor del fuoco, come l'ammassa il calor naturale : Le tinte, le fissationi, le proiezioni, e le congelationi restano in vn tratto chiarite da i cimèti reali: Delle qualità, & effetti de' metalli ditemo alcune cose.

Sono i metalli con varij nomi chiamati, cioè il Piombo, Saturno; lo Stagno, Gioue; il Ferro, Marte; l'Oro, Sole, il Rame, Venere; l'Argento viuo, Mercurio; e l'Argento, Luna.

Il Ferro, ch'è strumento di morte, ministro di dolore, fabro di crudeltà, ordigno di guerra, elca de' combattenti, e macellatore del genere de' viuenti, ridotto in spuma, o rugine, e q̄lla cō acqua applicata, stagna i flutti delle Donne, beuuta impedisce il concetto, e fatta in linimento, gioua à i panaricci, & alla carne, che cresce intorno all'vnghia: Se ne ritroua in variè miniere dell'Isola dell'Elba, di Toscana, di Valcanonica, di Biscaglia, di Portogallo, e d'altri pa⁴si.

Lo Stagno, ch'è assai in vso, per vasi ordinarij, mischiato con Rame, si fa bronzo; mischiato, quand'è fatto in poluere, con argento, forma col vetro gli specchi; è cosa mirabile di lui;

lui; che s'vn vaso di Rame se ne stagna, perde l'odore della ruggine, e non cresce di peso: Si caua da varie miniere di Fiandra, di Boemia, d'Inghilterra, e d'altre varie parti.

Il Rame, che viene souente vsato per vasi da cucina, quand'è bruciato, è costrettiuo; il suo fiore vale alle sordità, & à mondificare l'asprezza delle ciglia; e la sua squama leua la ruidezza delle palpebre, e disicca i flussi, che concorrono à gli occhi: Si caua da varie miniere, d'Italia, d'Alemagna, d'Amatunta, e d'altri paesi.

Il Piombo, per cui s'affina l'argento nelle coppelle, s'è lauato secondo l'arte, ò se si prede bruciato, ò la sua spuma, ristagna il sangue, e'l flusso de gli occhi: Si caua da varie miniere, d'Italia, d'Alemagna, d'Andaluzia, e d'altri paesi.

L'Argento, che nella finezza, fra' metalli, il secondo luogo ottiene, si consuma più tosto per ornamento de' fiori, de' zuccari, e de' vasi di spetieria, che per vasi quotidiani; la sua scoria è costrettua, & attrattua; e la spuma, ò litargirio hà natura di raffreddare, ò cicatrizzare: Si caua da varie miniere, della Saffonia, della Vicentina, dell'Alemagna, della China, dell'Estremadura, del Piamonte, della nuoua Spagna, dell'Indie occidentali, e d'altri paesi.

L'ar:

L'Argento viuo dato in vntione, gioua al morbo gallico; preso per bocca, auuelena: ma preparato è medicinale; s'attacca, per natura, con ogni metallo; al calore del fuoco si risolve in fumo: parte si caua, con arte, dal Cinnabro, ò da' metalli, ò minerali; parte si troua doue nasce l'argento, e parte si caua da varie miniere di Cordoua, d'Austria, di Portogallo, e d'altre parti.

L'Oro è metallo puro; ma la sua mal nota purità fomenta pur troppo innumerabili mali: Egli è vn'arbore di rouine, i cui frutti affaggiati, sono cagione di danni mortali: Egli espugna la pudicitia, spalanca l'inferno, tiranneggia il Mondo, estingue le virtù, muoue le liti, e genera le guerre: Egli è lima, che rompe i catenacci dell'Animo per fugarne i pensieri ben composti: Cibo senza sostanza alcuna; che il ventre del desiderio non si vede, dopò lungo riceuerne, satollo mai: Idolo troppo amato, à cui continuamente sacrificano le vittime del cuore gli Auari: Fonte, da cui sgorgano tutte le discordie nel mondo: Velo, ch'è basteuole à coprire lo splendore della verità: Potenza, che fa nascere arbitrij anche ne gl'inabitabili giuditij, mostrando, che è di douere, c'habbia sempre arbitrio, chi è libero ne gli arbitrij: Fortezza, ch'auualora i sensi conculcatori della Ragione:

ne : Fomite , che stimola l'Anime à sensuali piaceri; E corruttela, che rēde bene spesso interessata la Giustitia : Viene da tutti stimato per Autore delle ricchezze; ma in effetto, impouerisce gli huomini delle Virtù, vere ricchezze dell'anima: è tanto puro, io dissi, che ne per lordura, si macchia , ne per fuoco, si consuma , ne per acqua si ruginisce : I suoi splendori offuscano più tosto la vista dell' intelletto, che la vista de gli occhi; Il possesso di quello irrita l'inuidia ne' petti de gli ambiziosi: Pare, che faccia grande l'huomo, ma nō l'ingrandisce; che non há lume di perfezione colui , che si veste dello splendore dell'oro; Chi prende vn mezzo vile, per essaltarfi, non può giungere à termini felici, e degni. La vera felicità consiste nella moderanza dell'animo , nella scarsezza de' desiderij, e nella ricchezza di se medesimo : L'eccesso d'vna ricchezza impouerisce l'Animo , che in tale stato gli è forza dedicare il cuore all'infelicità ; Non è felicità quella, che non viene stimata, da tutti felicità ; & è pur vero , ch'à i corpi delle ricchezze, comparenti ne gli splendori de gli ori, seguono sempre l'ombre de' vitij: Si prende l'oro dalle riue , & arene di molti Fiumi; s'estrahe dalla pietra Lazuli , e da alcune crete; si caua dalle miniere del Perù, del l'Vngheria, della Boemia, dell'Austria, di Portogallo,

togallo, e d'altri molti paesi, e in particolare del Mondo Nuouo; e si trahe da i Grifi, e dalle Formiche, che sono quant'vn'Afinello, da alcune miniere della Scithia, e dell'India settentrionale: Le membra delle Galline poste nell'oro liquefatto, lo conuertono in loro stesse: L'Oro mangiato, non nuoce, ma rallegra il cuore; e fatto potabile, conferisce mirabilmente al calor naturale, & alla tristezza, dell'animo: ò tu, che possiedi l'oro, non diuenire hidropico in possederlo: Pensa, che non è vero quel dominio, che t'hà dato la fortuna; t'è venuto per sorte in potere, e per sorte hà da passare in altra mano: La robba, di cui è noto il padrone, non si concede all'occupante; e come non si può chiamare priuo di libertà chi serue, per ingiuria di Fortuna, così non può chiamarsi douitioso chi, per sorte, possiede varie ricchezze.

Sono le pietre metalliche, ò mezzi minerali del modo stesso formate, & hanno diuerse qualità, e virtù come l'Antimonio purga, i metalli d'ogni lordura, da per se stesso è uenoso; ma preparato con l'arte, è ottima medicina, facendo vacuar gli humori per di sopra, e per di sotto: L'Orpimento fa cadere i peli, & è ueneno: L'Arsenico è orpimento sublimato: Il Cinabro, altro è minerale, & altro formato di Solfo, & Argento uiuo; è specie

cie di veleno; & è vago colore per le pitture : Il Verderame si troua nelle miniere del Rame , & anco se ne fa per via dell'aceto , ch'euapora verso il Rame laminato, formandosi à modo di ruggine : L'Acciaio è vna certa specie di Ferro, e si caua dal ferro; serue per aguzzare, e fortificare le punte, i tagli, e l'interno dell'armi: Il Gesso nasce nelle miniere; hà virtù costrettiua, tanto per lo sudore, quanto per lo sangue; e beuuto, auuena: il Tossico specie di pietra minerale, ò metallica, è vn mortifero veleno; al quale, se pure si soccorre, resta il paziente, per quanto viue, com'vn' insensato: Il Borace si troua nelle miniere de' metalli ; gioua all'vlcere maligne ; e preso per bocca, offende, quasi come veleno: La pietra Lazzuli si caua dalle miniere, e da lei, con l'arte, si caua l'Oltramarino : Il Solimato è veleno corrosiuo , ch'impiega , preso per bocca, lo stomaco, e le viscere . Il Precipitato è anche di velenosa natura : Et altri , che ridotti in vnguento, giouano, ò macinati, e resi colori, sono adoperati per la tanto celebrata à tempi nostri Pittura , che per non dar noia à chi legge, passo via.

Del-

Dell'Acqua.

Sono ignoti i termini dell'acqua, per la profondità del mare: ella è elemento assai gioutuole à gli animanti, che vsata, netta le macchie; cotta, riceue in se la qualità di quel, che dentro vi si cuoce; toccata, è refrigerio al caldo; beuuta, se in eccesso, soffoga, se moderatamente, smorza il calor naturale: E' necessaria à tutti per esser beuuta, ancor che si sia trouato vn Romano, che da fanciullo, fin, che morì vecchio, non beuè mai: Piouuta, ingruida, con la sua humidità la Terra, acciò che produca le cose necessarie; ella non hà colore, & è recettiuua d'ogni colore: E' lauacro dell'Alme, essendo parte dell'istrumento di quel sacro mezzo, che serue per inuolarle alla colpa originale per mezzo del santo Battefimo. Potè ben'ella, tempestate dalla Diuina mano, esser istrumento per purgare il Mondo d'ogni bruttura nel diluuiò vniuersale: Puote adesso anch'ella, versata, con affetti di pentimento, da vn'occhio pietoso, portar' i nocenti allo stato dell'innocenza: Doue lagrimoso humore diuiene messaggiero d'vn cuor supplicàte: sperisi alla richiesta l'acquisto conforme: Penetrano le lagrime, sudori dell'Anima, e sàgue del cuore, qual si sia più duro petro.

F

Del

Dal Mare.

IL Mare è'l vero, e proprio letto dell'Elemento dell'Acqua, quale stà, senza partirsì, nella sua Sfera giacente: Egli è tanto contumace nelle sue alteriggie, che sdegnà di giacere ne' suoi letti ristretto; e souente orgoglioso; co' flussi, e riflussi d'ondeggianti zaffiri, minaccia di tirare al suo falso grembo la Terra, e con la Terra i viuenti: Ma faticghisì quant'egli vuole, e mandì, per gran rabbia, dalle sue bocche spumanti flutti, che nõ può passare i cõfmi à lui dal Diuino Volere prescritti; ancorche nel rauolgimento de' suoi cerulei liquori il cõtrario dimostri: Egli è la vera Sirena, perche figurando ne' suoi liquidi specchi, d'accogliere nel suo seno il cielo, racchiude, in vece di quello, horribili precipitij: Egli, per lunghe, e copiose pioggie, e per aggiunta d'numerabili Fiumi, nõ cresce: Egli, ancorche sgorghino dal suo vastissimo seno tutte l'acque, non però manca, perche stãdo nella sua Sfera, sempre è l'istesso: Le sue acque sono false, perche Dio, e la Natura le formarono tali, non solo per serbarle dalla corrottione illese; ma anche, acciõche seruissero per alimento de' pesci, e per salutifero antidoto di molte infermità:

An;

Ancorche la freddezza di Borea l'offenda, con gelati soffi, non per questo s'agghiaccia, perche se ne giace dentro il suo letto: Come non resta offesa dalli disordinati ambienti dell'imprudenza quella mente, che riposa nel grembo della Virtù: E come non resta oltraggiato quel petto dalle tcosse di Fortuna, ch'è priuo di mondani affetti.

Il Mare dilatando per lo Mondo i suoi liquidi cristalli, e colmando spatiosissimi gorghi del suo molle argento, lascia di se, per douunque v'è scorrendo, memorande vestigie, secondo i paesi, e le campagne, che lubriche rende, come sono l'Ellesponico, il Tirreno, l'Adriatico, il Rosso, il Mediterraneo, l'Hiberico, l'Indico, l'Hircano, il Glacial, l'Atlantico, l'Egeo, il Caspio, il Persico, il Germanico, lo Scithico, il Balearico, il Ionio, l'Asiatico, l'Ausonio, l'Eufino, l'Eritreo, il Carpatio, l'Oceano, l'Islandico, di cui vn braccio nel Verno agghiacciato si vede; & altri, che per breuità, non descriuo.

De' Pesci.

I Pesci sono Animali irragioneuoli; viuono dentro l'acque; hanno i loro istinti di natura, come gli altri Bruti: Comparendo nell'Aria si soffogano, come i terrestri si soffo-

garebbono dentro l'acque: Non hanno polso, perche sono senza cuore; e questa è meraviglia della Natura, per dimostrare, che può darfi vn corpo sensitivo, che serbi gli spiriti vitali senza l'appoggio del cuore; se pure non volle simboleggiare l'amante, che viue, ancorche habbia inuiato il cuore nel seno dell'oggetto amato: La Natura non per altro diede il respirare al viuente, che per temperare il caldo del cuore: Sospirerebbono i pesci, hauendo senso, se i sospiri nō fussero esalationi di commosso cuore: Di dentro l'acque non sono tratte dalle celesti Virtù l'esalationi: Non si vedono estratte fauille d'amorosi affetti dalla freddezza di quell'Anime, c'hanno votate le loro potenze alla pudicitia: Come chi hà sacrificato il cuore alla freddezza della sfacciataggine, non hà timore, ch'il caldo della vergogna li tiri i rossori nell'aria del volto: Sono varii frà loro i Pesci, de'quali descriueremo alcuni, per gusto, e per essempro di chi legge.

La Porpora, detta Murice, presa, se subito scannata viene, se le troua nel corpo vna vena bianca, dentro di cui è vn finissimo licore, che serue per colorire le più famose vesti; ma se morta si prende, non si troua cosa alcuna, che'l licore si risolue insieme con lo spirito: Così la Morte maschera, e risolue la
qua-

qualità di tutti, i uiuenti.

La Ragosta hà tanto timore del Polipo, che solo, col vederfelo vicino, muore: Costi subito muoiono i contratti di morte ciuile, quando per timore sono stipulati; benchè le vane temenze non escusino i contraenti.

I Delfini amatori della musica, amano tanto l'huomo, che per compiacergli, tradiscono i Pesci, quelli alla rete conducendo; viuo lo saluano dalle tempeste del mare, portandolo su'l dorso; morto lo cauano da quelle false campagne, acciò che non sia deuorato; e spesso, per troppo amarlo, lasciano, volontariamente, nell'asciutto la vita. Così chi solca il mare dell'amorose passioni, spesso si riduce à tradire i suoi, per gradire à quella bellezza, di cui s'è fatto Idolatra, e souente s'espone à passare per quel varco infallibile della Natura, votandosi tutto à quella bellezza, ch'è dell'Anima nostra domestico nemico.

La Murena è tanto familiare, che souente viene à prender cibo dalle mani dell'huomo: Così chi le lusinghe adopra, domestica qual si sia cuore seluaggio, è duro.

Il Pesce Sinodonte tiene vna pietra pretiosissima nel Cerebro racchiusa, perchè il Cerebro è la parte principale del corpo.

Le Madriperle, che nascono in diuerse parti, producono, ingrauidate dalla rugia-
da, le tanto dall'Vniuerso pregiate Mar-
gherite; e come queste hanno il Rè à guisa
dell'Api, il qual preso, facilmente l'altre si
prendono; così abbattuto il capo d'vn'es-
ercito, ageuolmente si trionfa de' seguaci
guerrieri.

Come l'Ostriche, e le Conchiglie cresco-
no nel Plenilunio, e scemano allo scemar
della Luna; Così la scienza, della caduca
umanità è soggetta alle mutationi de' pen-
sieri.

Sono ancora altri Pesci con mirabili effe-
ti, e qualità, formati dalla Natura, come il
Riccio marino, che hà cinque concaui den-
ti, senza lingua, per le cui cinque concauità,
come per cinque gole, scende il cibo nello
stomaco, ch'è vn solo, nel cui fondo e vn solo
meato per purgar le feccie: La Scorpena tie-
ne vna spina, che ferendo auuelena: La Tor-
pedine presa nella rete, ò nell'hamo, stupefa
le mani del pescatore, passando il suo veleno
anche per le sottilissime corde: La Remora
è di tanta possanza, che con la sua stupefar-
tina forza, attaccata ad vna Naue, la ferma
nella maggiore velocità del suo corso: Vi è
vn Pesce, che con vna acuta punta, che tiene
nella fronte, à guisa di fulminante spada, dà

la

la caccia all'interè squadre de' Tonni, che sogliono venire dallo stretto di Gibilterra in questi nostri Mari d'Europa: Ne' Mari de gli Antipodi sono pesci, che volano per l'ARIA per buono spatio di camino, come vcellfi: Nel Regno di Gedrosia sono pesci di così smisurata grandezza, che delle loro mascelle, & ossa, si formano traui, e correnti per li tetti: Con le scorze delle Testudini dell'Indie, si cuoprono le case intiere: L'Ignosfenice pesce del Mare d'Arabia hà le squame listate d'oro, e d'argento: Il Citaredo fa vn fischio conforme al suono della Cetra: Il pesce Lucerna fa lume cò la lingua di notte- tempo à guisa d'vna facella: Nell'Isola di Ciumbobe del Mòdo nuouo sono Ostriche di quaranta libre di peso, e pesci, c'hanno la testa come di Porco; ma con le corna, e tutto il resto del corpo è con vn solo osso: Il Vitello marino hà peli nel cuoio, e spira, e dorme in terra: La pelle del pesce squatina serue per vesti, e fodri di libri, e di coltelli, & è tanto dura, che pulisce i ferri, e i legni: Il pesce Caualletto sana i morsi del cane rabbioso, se vien preso per bocca, & impiastrato sù'l morlo.

Sono alcune parti, nelle quali non solo co' Nauigli s'essercita il Mare; ma anche con le braccia, e tal'hora si pongono in opra

famose peche, per far più ricca l'avidità dell'huomo; come nello stretto di Gibilterra, doue sono le colone d'Hercole di brôzo, è vna grandissima pescha di Tonni; Nell'Indie occidentali i notatori stanno vn grande spatio d' hora sott'acqua, e dipoi tornano fuori con le perle: In Venetia, & in Genoua sono valenti notatori: In Galitia si peschano Balene, del cui grasso si fa olio per tinger panni: E in altri paesi, altre cose, che per le sudette cause non iscriuo.

Tengo per fauola il racconto, che siano Pesci nell'acque à guisa di Donne, e d'Humani, questi detti Tritoni, e quelle Sirene; e se pure alcuna apparenza se n'è veduta, giudico, che sia stata illusione diabolica: L'huomo è composto di terra, e non può nell'acque formarfi.

Seruono per delitie dell'huomo, ne gli ordinarij cibi il Polipo, la Sepia, il Tono, la Murena, la Triglia, la Sarda, la Lucerna, l'Ostliche, i Ricci, le Conchiglie, il Grancio, il Calamaro, la Rafà, il Congro, i Porcelletti, le Cannolicchie, la Sarca, l'Alice, la Ragosta, la Vopa, i Rotondi, la Scolopendra, il Golpo, il Gobio, il Nutilio, & altri.

De' Fiumi, Fonti, e Laghi .

Tutte l'Acque de' Fonti, Fiumi, e Laghi vengono dal Mare per sotterranee vie. Ha varie concavità la Terra, che con la terrena conca del Mare sono corrispondenti. L'acque per dette concave voragini camminano, finche giungono a i termini prescritti dalla Natura; iui rese impatienti per l'angustia de' luoghi, rompono furiosamete gli argini piu deboli della terrestre mole, e sboccano al di sù, mostrando fonti, quali schiumi della lontananza del mare, cominciano a correre, formando co' loro liquidi elementi, Fiumi, e Laghi, i quali giamai non posano, fin, ch'a gli acquosi Regni, donde partirono, non giungono .

Le loro acque non sono false, perche si raddolciscono ne' loro oscuri viaggi sotto terra, riceuendo nuoua qualità, diuersa da quella, che dal mare condussero, perche non senza perdita di qualche qualità del Libero arbitrio, si può imprigionare composta sostanza.

Nell'uscir fuori de' Fonti, sono piu dolci, perche lasciando a basso la parte piu grossa, riceuono la qualità aerea: elle rese amanti della Terra, volentieri seco s'ammassano, per
ingra:

ingrauidarla; anzi tal' hora scordatefi dell' of-
fese della Terra, per compiacerla, seco le ne-
giacciono fin'à tanto, che incontrano gli
precipiti; della corrottione; perche le sen-
sualità terrene offuscano le Virtù dell' Ami-
mo, e facendo obliare i passati mali, induco-
no danni maggiori.

Corrono per fortuosi camini i Fiumi al
Mare, mandati pria da lui per ignote cauer-
ne, à guisa di Corsari, acciò che, con la scusa
delle piene, rubbino, alla Terra, piante, pie-
tre, ricchezze, & animali, per ingrandirne il
suo falso Impero; com' egli souente, per la
copia delle Pesche, offeso viene, anzi spoglia-
to de' suoi vassalli: La Fortuna permette i
rubbatori; ma vuole in breue reso tutto il
mal'acquistato: I Tiranni sù l'arene fortez-
ze erigendo, e precipitosamente correndo,
in breue tributano all' estermínio, & all' inap-
pellabili Leggi della morte il loro ingiusti
rigori: Quindi non si de' prendere, essempio
da alcuni Regni, e stati, c' hebbero principio
da rapine, ne da alcuni Grandi, che spoglia-
no gl' impotenti, perche errano sì fatti auto-
ri contro l' humane, e le Diuine Leggi, ch' al-
l' huomo non è permesso; oltre, che à questi
zali loro è preparata quella sorte istessa, che
ad altri ferono soffrire: Dirò alcune varie
qualità di Fôti, di Fiumi, e di Laghi, per trat-
tenimento di chi legge.

In Epiro è vn Fonte, doue le torcie accese, si smorzano, poſte dentro l'acque, e l'estinte ſi accendono .

L'Arena del Fiume Delo hà forza naturale di cãgiare in vetro i metalli da lei tocchi .

Sono in Arcadia duo Fonti ; l'acque d'vno beunte, tolgono per ſempre il guſto del vino, e dell'altro, curano i morſi del Cane rabbioſo .

Il Pattolo, il Tago, l'Indo l'Hibero, il Gãge, il Pò, il Teſino, l'Hebro di Tracia, l'Ozzo de' Batriani, il Mondego di Portogallo, e'l Lago di Garda d'Italia hanno l'arena d'oro .

Il Tebro, che irriga le riuie di quella famoſa Città, Metropoli del Mondo, hà l'acque, che cõſeruate in alcun vaſo, ſi mantengono lungo tempo, ſenza corromperſi .

Il Fiume Pò è grandiffimo, mà dopò lungo corſo, ſi diuide in trenta parti, e ne forma trenta celebrati Fiumi .

Il Sebeto, e l'Arno, ſono famoſi; il primo, perche lubrica le delicioſe riuie di Partenope; il ſecondo per la fertilità delle ſue ſponde, nell'Italia collocate .

È celebre il Giordano, perche le ſue acque ſeruirono al miniſterio del Batteſmo di Chriſto .

Il Fiume Alfeo irriga le campagne d'Arcadia,

cadia, indi s'asconde, e poi esce nelle Sicilia-
ne riue à congiungerfi con l'acque d'A-
retusa.

L'Eufrate, c'hà principio da vn Lago,
e corre, bagnando le riue d'inaumerabili
Città, e Prouincie; il Tigre, ch'è giuſa di nuo-
uo Mare, pria, che giuſa al Mare riceue il tri-
buto da molti famoſi fiumi, e c'hà gli habi-
tatori d'vna certa ſua riuu, ch'odiano l'oro; il
Gange detto Fiſon, che nell'uſcir'è piccolo; e
poi ne' ſuoi corſi riceue tanti Fiumi, che ſi fa
largo otto miglia; e'l Nilo detto Geon, che
tra Babilonia, & Egitto ſi chiama Cailer,
c'hà la ſua prima origine in Mauritania, e
varcando lùghiffimi camini, pria, che ſi tuſſi
nel Mare, s'ascòde tre volte ſotto terra, e che
ſeconda, con le ſue acque, i campi di molti
paefi, doue mai non pioue, ſono fiumi, le cui
acque vengono dal Paradifo terreſtre.

Nell'Iſole Fortunate ſono duo Fonti, le
cui acque beute, fanno contrarij effetti,
che quelle dell'vno ſono cagione di cò-
tinuo riſo, e quelle dell'altro di perpetua
triftezza.

Nella Giudea è vn Fonte, che in tutti i Sa-
bati dell'anno ſi ſecca da per ſe.

Hà vn Fonte la Boemia, chiamato Vuot-
tauua, che produce la Madriperle, nel gu-
ſcio delle quali ſi trouano anche le Perle del

mo-

modo istesso che si trouano in quelle del Mare.

Li Tamarici Fonti di Spagna, non danno moto all'acque loro, quando sono da altri vedute.

Sono alcuni Fiumi nell'Indie, l'acque de' quali si possono bruciare à guisa d'olio nelle Lucerne.

E famosissimo il Fiume Cancer, per la gran commodità, che dà à molti paesi dell'Oriente.

Nel Regno de' Garamanti sono duo Fonti tra di loro vicini, l'acque d'vno sono tanto fredde, che non si possono bere, e dell'altro tanto calde, che chi le tocca, si cuoce, come toccasse il fuoco.

Sono duo fonti, vno in Alemagna, & vn'altro in Inghilterra, che tutto quel, che vi si gittra dentro, in ispatio di tempo poi si conuerte in pietra.

Nel Promontorio è vn fonte, c'hà l'acque di color di fangue, e così fetide, che non si possono bere.

Nel paese de' Ciclopi è vn fonte, le cui acque auelenano chi ne beue.

Nell'Vmbria, vicino la Città di Spoleti, sono duo Laghi, de' quali non s'è possuto trouar giamai fondo; hanno i pesci di sapor di Lino, e furono prodotti, per diuino decre-

to,

to, per assorbire la casa, & vn figliuolo d'vn perfido vsuraro.

Vicino la Città di Sarno del Regno di Napoli, passa vn Fiume, le cui acque guizzādo alla riuā, si conuertono poi in ispatio di tempo in cose, che non si sà se sono ghiacci, ò pietre; ma paiono vna mistura di ghiacci, e di pietre .

Ne' Monti dell'Apēnino sono alcuni fonti, le cui acque poste à bollire, si conuertono in sale .

Il Fiume Marangone del Perù corre seimila miglia, & hà nella sua foce sessanta miglia di larghezza .

Il Fiume Plata del Mondo nuouo è simile per grandezza, e per lunghezza al detto Fiume Marangone .

Passata la Libia è vn Fonte , che di notte-tempo bolle, e di giorno è freddo .

Il Fiume Coaspe è d'acque purgate .

Nel Regno di Cipro è vna Fonte , le cui acque beuute fanno sognare le cose da venire .

In Islanda sono quattro Fonti poco l'vno dall'altro distanti, de' quali il primo è freddo, il secondo è caldo , il terzo velenoso, e'l quarto salutifero .

L'Acque del Fiume Arasse , douunque bagnano i piani di Persia, fanno nascere bellissimi fiori.

In

In **Catalugna** è vn Fiume, le cui acque sono false, come l'acque del **Mare**.

Il Fiume **Xeru** di **Granata** vien detto secondo **Nilo**, perche con l'acque sue gioua mirabilmente alla fecondità de' campi.

L'Acque d'vna Terra dell'**Andaluzia** di **Spagna**, hanno il sapor d'aceto.

Vi è vn Fonte in **Antiquera** di **Spagna**, le cui acque, beuute, rompono nelle reni la pietra.

In vn paese dell'**Vmbria**, detto **Noce-
ra**, è vn'acqua, che gioua, presa, à molte infermità.

Colui, che beue dell'Acque del Fonte **Sal-
mace** di **Caria**, vicino l'**Helicarnasso**, inclina ad esser di natura effeminata.

L'acque del Fonte **Stige** d'**Arcadia** sono tanto fredde, che chi ne beue, muore, e non si possono tenere in vasi di vetro, ne di terra, ne di metallo, solo si conseruano nell'vnglia di mula, e però vien detto infernale.

In vn Lago, detto **Tatta**, della **Frigia** maggiore sono l'acque tanto false, che in qualsi uoglia cosa, che vi si bagna, appare il sale, e gli vcelli, se le toccano con l'ale, o co' piedi, restano presi, per cagion del sale, che subito si congela.

Il **Tearo** Fiume di **Tracia** manda le sue
acque

Acque in parte calde, e in parte fredde.

Telfussa, Fonte della Beotia, ha l'acqua tanto fredde, che beuute, uccidono.

L'Acque del Fiume Xanto vicino Troade, tingono le latte delle pecore, che vi si bagnano di color giallo.

Nel Lago Sodomico, presso la Soria di Palestina, se vi si gitta vn'huomo dentro, non cala al fondo; ma resta sopra l'acqua à guisa di tauoia.

Il Lago Auerno, poche miglia dalla Città di Napoli distante, era d'acque tanto infette, che'l solo fetore uccideua gli ucelli, che di sopra vi passauano; ma non adesso.

L'Acque delle Meute di Millamaina del Regno di Napoli si vedono continuamente bollire; hanno il color di scilua, e sono tanto pazzolenti, che gli ucelli, che per vicino vi passano, cadono subito morti.

Il Fiume Himera di Cicilia si diuide, dopo lungo corso, in due parti; l'vna delle quali dà l'acque salse, e l'altra dolci.

L'Acque del Fiume Lipari di Cilicia vngono chi le tocca apputo come se fussero olio.

E vn Lago tra i Macrobij dell'Ethiopia, le cui acque ne men le frondi sostengono.

S'accendono, come l'acqua uita, se vi si dà fuoco, l'acque d'vn certo Stagno del Regno di Comagena, e solo con la terra s'estinguono.

genti rende sonnacchiosi gli animi alle virtù dedicati: La solitudine, che dourebbe irruginire gli animi ciuili, produce souente effetti di vera gloria, laonde si deue amare, come Pamano i Ginnofofanti; & alcuni habitatori dell' Isola d' Hibernia, e della più remota parte della nuoua Spagna dell' Indie Occidentali, che fuggono il commercio de gli altri huomini.

La Signoria del Mondo sarebbe spatiosissima per duo imperanti; ma l'atto del comandare è vopo, che stia ristretto sotto la volontà d'vna persona; che il trono di chi signoreggia à pena capisce vn solo; & vn solo scettro mal cō due destre si sostenta; Quindi il Rè de' Turchi, sdegnando nel suo vasto dominio hauer compagni, con barbara crudeltà, assicura il suo stato, con sacrificare alle Parche i suoi fratelli; fortifica i fondamenti delle sue fortezze, col sangue de gl'innocenti cōgiunti; & inalza le sue grandezze con la depressione ingiusta dell'altrui glorie, cosa certamente da non imitarsi mai da fedeli di Christo; e'l Prete Ianni, benchè schiuo de gli vsi di tanta efferata tirannide, pure ritiene i cōgiunti di sangue in ispatiosa, ma perpetua prigionia, sotto rigidissima custodia, destinando quiui à i nati à gl'Imperij quel, che si costuma con le donne, per non fare impouerir

G

le

le famiglie: Povero sesso dannato à perpetua prigione, solo per mantenere in ricca libertà le sue genti.

Gl'Infedeli, dentro l'infamia de' loro culti, dentro le bruttute de' loro riti, pure sono delle Leggi offeruanti più di noi Christiani, che conoscenti della legge di Christo, mal per seguaci di Christo ci facciamo conoscere, come nell'offeruanza delle leggi si dimostrano i Calindi, de' quali molti menano vita austera, come i Frati delle nostre più strette Religioni; benche, per l'ingiuria del tempo, diuenuti vecchi, finiscano la vita; cō volontaria Morte; li Chinesi, distinti in quindici Regni, ch'effeguono, con prontezza d'Animo, à rigori della giustissima Astrea, non senza graui delitti, formano sentenza di morte; i dannati da loro à perder la vita, sono portati, à guisa d'vcelli, dentro le gabbie per le strade, per maggior confusione; di cui le carceri sono atroci, ma souenuti i prigionieri da varij Auuocati di poveri, e spedali di Misericordia.

La temperanza è la vera norma d'un'animo ben composto; e chi le passioni, istrumēti dell'anima, da quella fa regolare, ancor colà, frà le più inaudite barbarie, acquista corone di laude; come essemplio di sì fatta virtù sono gli Astermi, che si pascono solo di radici
d'ar-

d'arbori; gli habitanti di due Isole dell'Arabia felice, vna da maschi solo habitata, e l'altra solo da Donne, tre mesi dell'anno passano gli huomini à rendere il debito al conjugale affetto, indi viuono temperanti, tenendo per mortal periglio il congiungersi; e chi nasce, s'è maschio, vñ, passata l'infanzia, ad habitare fra maschi, s'è Donna, con le Donne s'arresta; i Caramani dell'Asia, che mangiano solo pesci, cuocendoli al calor del Sole; i Melinofugi della Tracia, de' quali è solo cibo il panico; alcuni popoli della Scithia, che non tengono conoscenza d'oro, ò d'argento; costumano solo i contratti di permutatione; ne vaghi tetti, ne superbe Città loro danno ricetto; la campagna è per loro gratissima stanza; s'alimentano di latte, e di mele, e con animo generoso, fatti sprezzatori delle ricchezze, chiedono solo quanto loro è bastevole à conseruarsi; i Tapiri vicino l'Hircania, i quali, dopò l'hauer hauuti duo, ò tre figliuoli dalle mogli, per menar casta vita, le rimaritano ad altri; i Thesageti della Scithia, che viuono solo di caccie; gli Alani, che mangiano solo carne; gli Arifei, che hanno per stanza le capanne, nutrendosi solo di carne vaccina; le genti della Carmania deserta, che vestono cuoia di pesci; i Lotofagi d'Africa, che non si cibano d'altro, che di frutti; gli

habitatori dell'Isola del Fuoco, che tengono la case couerte con ossa di pelci, e non v'sano con Donne grauide; i Nomadi, che si pascono solo di carne d'Elefanti; & alcuni de' paesi Orientali, che beuono solo vino di dattoli, per tema dell'ebrietà.

Caua dal ricchissimo suo erario la Natura non solo le virtù dell'herbe, e delle pietre, ma anche de' mortali, solo per beneficio dell'humana debolezza, come si vede ne' Marmarici della Frigia, de' quali alcune famiglie sanano con lo sputo i veleni; ne gli Ofiogeni dell'Ellesponto, che curano col ratto gli auuelenati; ne Massilliani d'Africa, che reggono i caualli senza freno, e senza ligarli la testa; e ne Pfilli della Libia, che con succhiar il morso, curano dalla forza di qual si sia mortifero veleno i morsicati, & hanno virtù tale, che dalla sola loro voce fuggono, spauentati, i serpenti.

La generosità dell'animo non si sconuolue à gli'ncontri di morte, ne per l'ingiustitie di fortuna, oppressa resta; la onde deue l'huomo, per conseruarsela intatta, seguire lo spinoso scetiero delle Virtù, & auuezzato alle fatiche, prender dall'essempio altrui la regola della propria vita; come già fanno i Guerrieri di Tungia nel Mondo nuouo, che conducono i spolpati cadaueri de' loro estinti Heroi ne' furori

furori di Marte, sì per dar vigore, con l'animo, alle forze, per la memoria, & effempio loro, sì anche, per vergognarsi di non lasciarli, fuggendo, insepolti; i Germani, che sommergono spesso nell'acque, fredde i fanciulli, solo, per auuezzarli alla sofferenza; i Giaponesi in sessantasei Isole, ò Regni distinti, e le tre parti, dette Tifone, Tensa, e Ximo, formanti, che sono di spinito solleuato, e pregiano sempre più l'honore, che la robba, e la vita; i Tabareni vicino Ponto, che sono offeruantissimi delle loro promesse, non infidiando à dāni altrui, ò guerreggiando, se prima la denūcia non precede, con l'assegnamento del tempo, del luogo, dell'armi, e della causa; alcune famiglie della Sarmatia d'Europa, le quali viuono con tanta integrità, che frà di loro non si troua ladro alcuno, ne chi tenga la robba d'altri, senza spontaneamente restituirla; i Suezzei, & altri d'alcuni Regni dell'Oriente, i quali, per non far'esponer venale la Giustitia, fanno decider le liti, senza interuēto d'altri, che delle parti, e del Giudice; ne forma ordinaria, ò ordine di giuditij colà si scorge, e basta solo per li delitti, che il Magistrato à bocca s'informi del vero, indi proceda all'effecutione delle pene; le Donne d'vno Regno dell'Indie orientali, che si fanno animosamente bruggiare co'i cadaueri de' ma-

riti, sopponendo d'andare à godere vniti all'altra vita; e gli Scithi, che viuono per lo più con la legge di Natura.

L'Animo plebeo, vera immondezza della mortalità, non solo non sà, ne gl'incontri di morte auualorar se stesso; ma tal volta, qual contagiosa peste, offende chi seco soggiorna; e perche queste viltà, che sono compagne de' vitij, piacciono, però si vedono i diluuij delle genti seguirle; e se frà noi tanto si scorge, quanto maggiormente sarà, doue barbara legge frena gli affetti d'infide genti; come sono le Donne d'vn Isoletta dell'Oceano, che tengono ad honore l'inebriarsi; i popoli della Ghinea, e del Perù, che vendono i proprij figliuoli, per vil mercede, à Portoghesi; gli Arabi, che nel colmo delle ricchezze, viuono di ladronecci; gli abitanti dell'Isole dell'Arcipelago, che sono detti incostanti, per mutar souente paese, per le tempeste del Mare; alcuni popoli dell'Asia, che ad ogni leggiero delitto danno pena di morte; gli Ethiopi, che sono rapaci per natura; gli Suizzeri, presumenti, che niuno habbia ardire di far loro ostacolo; gli Scithi, che sono di costumi, tanto inciuii, che lasciate le Città, per lo più habitano i boschi; e i Turchi, che sono d'animo tanto bestiale, che solo per fare vna strauagante dimostranza d'amore verso le loro Donne,

Donne, intrepidi, espongono il braccio ad vn panno vntuoso, & ardente, sostenendo quell'incendio, senza mostrar punto di dolersene.

L'humana temerità è tanto altiera, che solente attribuisce alla Diuina Prouidenza gli errori da lei, follemente, commessi, e'l bene oprare à suoi meriti stessi richiama; perloche spesso obliga il Cielo à mandar verso di lei le tempeste de' flagelli, come s'è veduto in molte Città, e Castella, che si sono rese dishabitate, chi per Topi, chi per Rane, chi per Talpe, chi per Cauallette, e chi per altre simili cagioni; fra' quali patiscono spesso gli Abderiti della Tracia, che sono infami ne' loro culti.

Il Mondo è Scena, in cui varij soggetti vengono rappresentati, ne' quali, ò noi siamo ad altri, per le nostre sciagure, miserabile spettacolo, ò vero siamo spettatori delle Tragedie altrui; questa Scena non è mai vacua; il suo apparato è sempre funebre; perche, ò si viue, seruendo à Christo, e li trauagli sono la strada della felicità, ò profeguendo l'ingiuste voglie del Dianolo, e col principio de' gli affanni, si passa al termine disperato; quindi à troppo sensuali dispiacendo la Legge di Christo, come repugnante al senso, corrono, come bestie, senza freno, ad incontrar gli precipitij;

cipitij; quindi anche si vedono molte barbare
 nationi, che amando la libertà della con-
 scienza, offeruano sozze leggi, adorano falsi
 Dei, e con la morte, che ad vn generoso è me-
 dicina di tutti i malori, si procacciano vn
 perpetuo torrente de' danni; come souo i
 Maumettani, & altri di molte scelerate sette,
 nel seguire i loro infami vitij; gl'incantatori
 di Theffaglia, nell'offeruare le magiche vani-
 tà, non conoscendo, che il Diuolo si serue
 dell'opere di Natura per formarne marauig-
 lie, è danneggiare altrui, [Ah, s'è maledetto
 vn'huomo, che in vn'altro huomo confida,
 quanto è viè più maledetto chi crede al Pa-
 dre delle menfogne]; e molti gentili, de' qua-
 li, altri corrompendo i loro Sacerdoti, cre-
 dendo, che possano mandarli in Paradiso, si
 fanno fare il passaporto scritto; altri entrano
 ne' sepolchri con molte quantità di denari,
 stimando viuer più commodamente nell'al-
 tra vita; altri, nel nascer dell'huomo, formano
 mesti pianti, e nel morir poi, lauti conuiti; al-
 tri, con qualche loro amico, o parente alla
 tomba fanno accompagnarli, acciò che cor-
 rendo quelli à volontaria morte, faccian lo-
 ro compagnia nell'altra vita; & altri, de' qua-
 li, per non esser lungo, tralascio il racconto.

De gli Animali Brutti.

Sopra l'arida ruota della Terra fanno di-
mora i Brutti, quai tengono il volto chi-
nato al basso, per esser'eglino stati condan-
nati dalla Natura à soffrire, vbbidienti, gl'im-
perij dell'huomo: Così maschera il viuente,
col collo torto, l'impazienza, che nella soffe-
renza dell'altrui comandamento gli auuie-
ne: Quella buona effecutione d'alcun'opra,
che sembra fatta per amore, ò è fabrica di ti-
tore, ò è effetto d'interesse: Impera il Gran-
de, ma con miserabil sorte; che colui, che di-
mostra, con maggior affetto, seruitlo, quel-
l'istesso racchiude maggior interesse nel cuo-
re.

Sono gli Animali Brutti irragioneuoli, e
sensitiui; se pure paiono discorsiuu, è l'istin-
to naturale, che lor'induce ad amare il bene-
fattore; à dar co' gemiti, segni di dolore; à
mostrar co' gridi, atti d'allegrezza; à difen-
derlo contro di chi volesse insultarlo; & à
comprendere l'electione del bene, oprando
quel, che loro è necessario per conseruarsi in
vita: Ogn'vn d'essi hà l'armi, per suo scher-
mo, chi hà l'vnghia, chi hà i denti, chi hà il
rostro, chi hà i piedi, e chi hà le corna: Ho de-
cretato la Prima Cagione nelle leggi immu-
tabili

bili della Natura, che può valersi della difesa ogn'uno, ancorche, per difendersi, ne resti l'ingiuriante offeso: La moderanza di chi si difende, è forza lecita, che scaglia il fulmine della vendetta contro il superbo assalitore.

Sono li Bruti tutti creati per seruitio dell'huomo; paiono ben sì alcuni di essi indarno formati; ma la verità, che sempre nel campo della chiarezza, col tempo, fiorisce, ci ha certificato, che anche i più mostruosi, & inutili seruono per beneficio dell'humanità: Quei, che sembrano armati di veleno, ò d'altri nocciuoli strumenti, à danni humani congiurati, quegli stessi, ò morendo, giouano, ò viuendo, ministrano alle necessità della Natura: La signoria dell'huomo sopra di essi è tirannide, che seluaggi, ò gli uccide, per arricchir la sua mensa, ò quelli catena, per far pomposo spettacolo della sua grandezza, e che domestici, ò lor'espone ad intollerabili fatiche, ò senza hauer mira alla loro innocenza, nelle mani del carnefice li consegna: Biancheggiano souente le campagne dell'ossa di quegli animali, che cō tanta fedeltà, all'huomo seruirono, che per esser dannati, con barbara crudeltà, à spettacoli sì dolorosi, loro basta, per delitto, ò l'ingiuria de gli anni, ò la corporea indispositione: Tanto Iddio vuole, e permette, per esser l'huomo vn picciol Mondo,

mondo, e nato all'Imperio de' Bruci: così au-
 uiene all'amoreuote d'vn Grande, ch'vn pic-
 ciolo differuigio prepara l'essequie alle mo-
 ribonde raccordanze d'vna lunga seruitù;
 perche le priuanze hodiernè sono strepitosi
 Fiumi, che in breue si sepelliscono nel Mare
 dell'obliuione, e de precipitij: Cade dal-
 la memoria, debile potenza dell'anima, age-
 uolmente, vn lungo seruire ne' Grandi: Trar-
 tar' à pieno de' Bruti, per la breuità, non mi
 lice; dirò solo d'alcuni, per pasto de' curiosi,
 non per lettura de' dotti.

• Huomo, effercita opre di fedeltà con chi
 teco si fida; non negare la douuta corrispon-
 denza à chi t'ama; che tutti i tesori, che in se
 racchiude il seno della Terra, non sono baste-
 uoli à formare il prezzo ad Amore; il vero
 affetto non è venale; che'l vero prezzo d'A-
 more è lo stesso Amore; e guarda il cane, ch'è
 sempre fedele al padrone; ei non lo tradisce,
 per interesse; non l'odia, per ingiurie, ò per
 bastonate; non forma lusinghe, per adulare;
 disprezza i patimenti, per custodirlo; ardito
 lo difende da' nemici; e spesso, volontaria-
 vittima, per dimostrare vn'eccesso d'Amore,
 sacrifica se stesso alla tomba dell'estinto Si-
 gnore.

• Come l'Istrice, nel gonfiarsi, auuenta pen-
 nute faette contro l'astuto cacciatore, così
 chi

chi è gonfio d'ambitione, scocca strali di macamenti contro il segno dell'innocenza.

Se la volpe, nella credenza de gli animi, viene per astuta imaginata, per trouate scampo, dopò le rapine, alla sua vita, non solo per cagione, ch' à trauesso i suoi falsi forma; ma, anche, perche l'orme sue stesse con la coda cancella: così tu fabbricherai altissime memorie alla credenza de' posteri, se schifando la strada de' viti, saprai, con lo splendore delle Virtù, dileguare le tenebre de' difetti passati.

La Giustitia delle colpe impouetisce di luce l'intelletto de' nocenti, come il Gatto, che nel rapire, ferra gli occhi, credendo non esser veduto.

I superiori, con la maestà dell'aspetto, fanno obligarsi alla riuerenza i vassalli; vn suddito, in assenza, facilmente contro del capo alle congiure aspira; pauera poi l'effettuarle con solo specchiarsi nella grauità del sembiante; humile pende da' suoi cenni; e riuerente, le mutationi del volto offerua; che sono i colori del viso messaggieri fedeli dell'alterationi dell'anima: Iquatrupedi vassalli del Rè Leone, nel solo vdir e i tuoni de' suoi ruggiti, pauentano i fulmini della sua crudeltà; onde immoti restano, non si partono, fin tanto, che la spauentosa memoria del timore, hauuto, non si dilegui.

Non

Non conoscendo timore l'Elefante, con animo intrepido, e generoso, precorre gli 'ncontri di morte per deprimere, morendo, l'auuersario, quando disperata per se la vittoria conosce: Vn prode Guerriero non deue ferrar la strada della salute all'inimico, acciò, ch'egli, dalla disperatione oppresso, non rompa in fatti eccedenti le forze humane; anche vn timido, e vile, fatto dalla perdita della speranza animoso, puote inuolar, morendo, gli trofei delle palme al vincitore.

La Vipera stimolata da vn'amorosa rabbia, rompe col velenoso dente la testa al caro amante, oprando, che quella bocca, ministra te soauissime gioie, per esser organo all' Anima molto corrispondente, quella stessa sia mortifero istrumento per lasciar estinto quel corpo, che seco si sta con tanto affetto viformando; indi i Viperini, vendicatori della paterna morte, quel ventre, che gli hà portati, lasciano aperto, nascendo. La Diuina, Onnipotenza souente adopra naturali strumenti per castigar vn reo, quando meno se'l crede: Il fine de gli amori sensuali è la morte eterna.

La Simia stimandosi d'esser simile all'huomo, si sforza di emuleggiarlo; per contrario l'huomo odiando il più virtuoso di lui, s'adopra, che resti vilipesa quella Virtù, che non può emulare.

L'Orso,

L'Orso, che con lo scalpello della lingua, dà forma alle informi membra del caro parto, s'auulene, ch'vn resistente incontri, subito rompe gli argini della sofferenza, e lo squarcia; ma se in vn morto s'abbatte, sdegnando incrudelire in vn corpo, reso inutile dalla Natura, passa, e non lo tocca; così l'opporfi ad vn'huomo generoso, è vn fomentarli maggiore ostinatione, e'l cedere à quello, è vn humiliarlo.

Come la Hiena contrafa, con inganneuoli note, la voce humana, per uccidere i pastori; così l'adulatore hà la bocca piena di lodi, e'l cuore colmo d'odio mortale.

L'opre della Formica seruono per esempio di prudenza, e di sollecitudine.

La Natura nell'Accademia dell'vniuerso hà introdotti molti Bruti, volèdo, che i loro istinti naturali siano istruzioni per la Ragione languente; come sono il Leone, che per vpra interna di Natura, nella veduta di picciolo fuoco, e nell'udir cantare il Gallo, spauentato, volge in vil fuga le piante, ci insegna, che la generosità humana deue far pompa di se stessa con gl'impotenti oggetti, e che col morso del gastigo, si deue frenare la dissolutezza della lasciua, com'egli con la sua magnanimità, à chi s'humilia perdona, e l'adultera Leonessa acerbamente punisce, uando

uando anco di vita la bastarda propagine
 dell'impudico Leopardo: Il Bue, col suo ru-
 mino, che l'huomo, dopò hauer appreso le
 Virtù, deue bene spesso ruminarle, per nò di-
 perderle dall'intelletto (che sono le Virtù ci-
 bo dell'animo): La corta vita delle Lucerte ;
 che così breue, e fugace è lo stato della no-
 stra mortalità : La morte alterna dello Dra-
 gone, e dell'Elefante nella horribil loro bat-
 taglia, che così entrambi han da perire, pu-
 guando, il morbo, e la natura nostra: Le giu-
 mente presso il Tago s'ingrauidano per virtù
 del vèto Fauonio, e caualli velocissimi parto-
 riscono, i quali sono specie di baleni, perche
 in trè anni, terminano la velocità, e la vita ;
 che le dignità non fanno l'huomo, ma solo
 dechiarano qual'egli sia: L'Alicorno, cui fra-
 gile Donzella lega, e imprigiona ; che la for-
 za dell'anima di pudica verginella è valeuo-
 le ad atterrare la violenza d'ogni lasciuo
 amante, e ch'è brutta cosa, s'vn'huom forte,
 per compiacere ad vna Donna, si lascia dalla
 sensualità trasportare : Il Castoro, per inuo-
 larsi alla morte, offende se stesso, strappando-
 si i testicoli co' proprij denti ; che la legge
 della necessità è superiore ad ogni legge hu-
 mana; che quando non puoi superar l'inimi-
 co con la forza, procura vincerlo, con l'arte;
 e che l'inganno è senza biasmo, quando le

forze

forze sono manchenoli per la resistenza: La Leonessa, amorosa, rauuiua il tenero parto col fiato; ch'Amore è l'Anima del mondo. Le Vipere d'alcune parti non hanno il morso mortifero, curandosi col canto il lor veleno, come si cura nella Puglia co' suoni, e co' balli, il morso della Tarantola; che la musica, spesso suole regolare gli affetti dell'Anima, e tranquillare ogni dolore: Anche i Demoni inconsolabili nelle loro pene, lasciano, all'vdi- to delle musicali armonie, di torturare i ves- fati; fino à fanciulli priui di ragione, al canto delle Nutrici, depongono i vaggiti; La Serpe nell'amoroso congiungimento, lascia il ve- leno; che i veri dilette non si godono, se la boc- ca, dando esilio al dolore, non fa pompa in se stessa di quelli: Alcune Fiere allettate dalla bellezza della Panthera, corrono, inuaghite, ad incontrarla; ma resta loro ingannato il pensiero, trouando in vna lusinghiera bellez- za vna crudeltà inaudita; che non è chi si possa guardare da gli amici finti, e da' nemi- ci occulti; che l'infermità mal conosciute, so- no letali, e che la bellezza, se ben'è dote di Natura, pur'è inganno de gli occhi; Il Leone coronato, per natura, non offende coloro, che sono di sangue Regio; che si deuono sem- pre rispettare i superiori, ancorche ci sem- brino, per nascita, vgnali: Lo Struzzo, ch'auui-

brina, che per l'eccesso della sua freddezza, nel cadere disecca l'erbe, guasta i fiori, e danneggia le frutta: E biancheggiante la Brina, ma quel suo candore, che dourebbe indicar purità, non è à i nocuoli effetti, che cagiona, corrispondente: L'opre per lo più fogliono esser conformi alla conditione della nascita, benchè l'operante, nell'apparenza, per vn'altro si dechiari.

Se l'Aria da per se è temperata affai, e il Clima dolce, quegl'humidi vapori, che s'haueano da cangiare in Rugiada, ò brina, con dolcissima metamorfosi, restano in Manna conuersi: Di questa non si raccoglie ne' nostri Paesi, per l'asprezza del Clima: Vien presa in varie parti, cui confacente Clima, & aerea temperatura agiuta à produrla, tanto di foglie, quanto di corpo, e tra l'altre è San Lorenzo di Roma, e la Calabria: Questa è solutiua medicina; ma tanto delicata, che per non più d'vn'anno, dalla corruzione illesa si conserua; che chi à gli orti le sue delicatezze consagra, ageuolmente marcisce: Di questa medesima à guisa di bianco mele, suole caderè dall'Aria ne' tempi canicolari per lo Mondo, come sperimenta chi dorme allo scouerto, che l'humidità cadute, vntuose à guisa di mele offerua.

Ma se li predetti vapori hanno del grosso

H

in

in vece di cangiarfi nelle mentouate cose, restano in Nebbia trasformati, la quale, se uà trattenendosi in questa bassa regione dell'Aria, e viene poi giù con alcune stille d'acqua, farà buon tempo, perche presto rimarrà ella risoluta dal Sole; e se và poggiando sù. è segno, che vi sono molti vapori, che non potendo esser disfatti dal Sole, s'vniscono insieme, e ne formano caliginose Nebbie, doue sono Fiumi, Laghi, Terre paludose, & acque giacenti, e corrotte, le quali sono dannuoli à viuenti, e cagione di molte infermità, come sono i popoli Cimerij della Scithia, che per la grande abbondanza dell'acque, hanno quasi sempre l'Aria caliginosa, & pestilente: L'Aria purgata non resta dall'offuscationi delle Nebbie offesa; come la mente sincera non resta, per tirannide di fortuna, alterata; così come l'animo sofferente non fa soppeditarfi dalle caligini dell'auersità; e così come vn intrepido cuore, mentre stà nel colmo delle sue glorie, non s'aguilisce à gli improuisi incontri di morte.

La Luna dunque per esser di debili forze armata, cagiona leggiere impressioni: Come non fa pompa timido petto d'opre generose: Ella benche argentato il suo corpo dimostra, pure lo suo lucido ornamento dal fianco Auriga dipende, e però è lo suo caldo di po-

co

co valore: Non può ministrar perfettamente chi fonda le sue speranze nell'altrui dipendenze: La ragione, se dipende da' sensuali mouimenti mal uiene dall'huomo essercitata: E debole quel pentimento, che dal timore originato si scuopre; che'l vero è quello, che nasce dalla consideratione del mal'oprare; perche la coscienza del reo è 'l più ottimo testimonio della vita: Fra l'altre cose, per le quali è abbomineuole l'inuidia, è, perche dipende da viltà d'Animo.

Delle Nubi, e Della Pioggia.

I Vapori caldi, & humidi, misti con quella acquosa materia lasciata dall'acqua, dentro i terrestri alberghi, tirati in sù dalla feruida violenza del Sole, e dell'aurate Ruote de' Cieli insin'alla seconda regione dell'Aere, & iui ammassandosi con la freddezza di lui, restano entrambi condensati, formando la Nube.

E la Nube caliginoso stendardo dell'esercito de' venti, all'hor, che viene assalitore del vacillante Vniuerso: La Natura quando destina, con furibonde impressioni, violentar' il Mondo, souente fa suentolar nuuolose insegne per l'Aria: E minaccieuole contrasegno delle future tempeste; perche campeg-

H 2 gian.

giando à guisa d'vn mobile Diadema , sù le cime de' Monti, iui , con l'oscurità del suo manto , qual muto sì , ma superbo Araldo della Natura , sfida i mortali à pugnare con l'alteratione de gli Elementi : Vacilla ogni intrepido cuore, al comparir di lei ; pauenta il passeggero le sue minaccie ; & inhorridisce il Nocchiero à suoi presagij ; perche invece di ricamar le sfere co' suoi misturati colori, e varie forme, si frapone densissima fra 'l Sole, e i viuenti accioche nella pugna elementare , egli non possa soccorrere co' suoi lucidi raggi quell'huomo , alla cui productione concorre : Toglie anche i soccorsi naturali il Cielo , quando vuol gastigar gli profani, & empj : Tal' hora si seruono d'inganni gli Elementi, per tempestar l'humanità ; ma l'ingannatore non è altro, che vna Nube, vapore ignobile della terrena feccia : L'ignobili , feccie delle Cittadi , sogliono auuezzarsi à gl'inganni, & alle frodi.

La Nube formata da pochi vapori, dal Sole istesso co' suoi caldi raggi , si risolue in acquosa pioggia ; e cadendo , se da parte sublime, viene sottile, se da bassa, con più grosse gocciolate ; ma entrambe in forma sferica : Ma se i vapori sono molti, con l'Aria fredda condensati, formano la Nube più grossa, e spessa, contro di cui non hà valore batteuole

il

il Sole, per far, che resti risolta in acqua; ond' ella in varie forme comparendo, traboccheuole scende à beuer acqua dalla Terra, e dal Mare; poscia auualorata dalla virtù solare, monta sù di nuouo fin' che alla seconda regione dell' Aria se ne giunge; iui incontrando il denso della freddezza, non può più salire, per esser grauida d'acqua, la onde con fredde spine, ributtata, risolue se stessa, i primi vapori, e l'acqua, ch'ha beuta in copiosa pioggia: Vagano per le vaste campagne dell' Aria souente le Nubi, senza, che si veda succeder pioggia; à causa, che essendo da pochi vapori formate, & assente per la notte, il Sole, che le risolue, pian piano cadendo, restano in rugiadosa stille conuerse.

Cadono souente con le piogge Rane, Pesci, lanè, sassi, crete, sangue, & altre simili materie; si perche nel bere delle Nubi nel Mare, ne' Fiumi, ne' Stagni, ne' Laghi, in terra da sangue humettata, ò in altre simili cose, sono state ancor' esse beute, e poi con la pioggia anch' elle vomitate; sì anche, perche tal' hora la grossezza delle Nubi non è subito dal Sole risolta in acqua; ma dimorando esse in alto, ritenute dalla virtù celeste, per alcuni pochi giorni, l'acqua, che in quelle si troua, si corrompe, e si fatte cose produce: Pionè vna volta Oro nell' Isola Osusa, perche

che le Nubi beuerono da quei Fiumi l'acque, c'hanno l'arene d'oro: Ben vero queste horribili piogge sogliono portentosamente auuenire, accioche siano d'auiso al trauiato mondano, che dia termine alla lunghezza de' suoi errori: Le piogge ancora, ne' tempi stabiliti cadenti, sono marauigliosi beneficij dell'Onnipotenza: Le cose naturali, per Diuino volere, non oprano sempre conforme alla natura loro.

Nella risoluzione delle Nubi, non cade acqua in tutte le parti; si perche elle per tutto non si spandono, si anche, perche iui la Terra essendo arida, poco vapore vien tirato dal Sole: In Egitto non piove mai, perche la Terra è arenosa, laonde è solo dall'acque del Nilo fecondata: Nell'Isola di Rhodi, c'hà dell'arido, non sono già mai tante Nubi nell'Aria, in cui si stia vn giorno senza veder, si il Sole.

Delle Neui, Tempeste, e Grandini.

LA seconda regione dell'Aria è fredda tanto nell'Autunno, quanto nella Primavera, ma più nel Verno, si per lo tempo à lei consimile, per la distanza del Sole, si anche per la copia de' Venti, che la percuoteno. La pioggia, che frà i rigori del Verno vi si genera

genera è mezza gelata, la quale poi scende in parte sciolta in acqua, e parte cangiata in neue, secondo il freddo accidentale de' luoghi, doue cade, e quanto più dall'alto, tanto più congelata, in sembianza di lanosi fiocchi, trabocca.

Se la Neue caduta non viene disfatta dal Vento caldo, ò da pioggia; ma si liquefa solo al riuerbero de' raggi solari, in tal calo i vapori neuosi, tirati dal Sole, poggiano di nuouo fin' alla seconda regione dell' Aria, e trouandola fredda, si tornano à congelare, trasformandosi in Neue; quindi si vede, che dopò d'esser neucato, torna di nuouo à neucare; e per tal cagione ancora cade più neue in vn' Anno, che in vn' altro.

La Neue non è punto nocuole à i vegetatiui, quando con lei non è brina mischiata. Da se stessa, s'è poca, fa gli effetti della rugiada; se molta, della pioggia: Cuopre la Neue di bianco velo i pallidi colori della Terra, formando del Mondo una candida Scena, accioche l'huomo si ricordi, che deue col candore dell' Anima, coprire le brutture del corpo: Occulta la Terra le sue negrezze, qual' hora scorge, per la Neue, biancheggiar le campagne: Così chi cuopre il volto con la maschera della simulatione, racchiude sotto di quello mille doppiezzze, e

H 4 mille

mille inganni: Così cuopre la felicità della Fortuna gli antichi difetti de gli antenati: Così veste il manto della Prudenza la gioventù da per sè mal'atta à i publici gouerni: Così la sottigliezza dell'eloquente occulta la mordacità delle parole all'uditore.

Nella State, in cui per antiparistasi, la seconda regione dell'Aria è più fredda, che nell'altre stagioni; se l'acqua, di cui sono grauide le Nubi, non si risolve in pioggia, per l'impotenza di penetrare detta regione, per l'eccesso della sua freddezza, s'agghiaccia, e cadendo, per non potere sostentarsi nell'Aria, anzi furiosamente, per lo suo peso, spiccandosi, ò cagiona horribili tempeste, ò in grandine conuersa, ne' suoi precipitij l'altrui ruine adduce: Succedono anche le grandini in altre stagioni, per lo calore accidentale, con cui si troua fatta calda l'Aria per la dolcezza della stagione: Quindi spesso si vede, dopò i caldi eccessiui, seguire, ò furiose, ò horribili grandinate.

Gli estiuui calori sono causa della productione di quei gelidi globi così spauentosi à i viuenti: Gli ardenti affetti d'Amore sono valeuoli à produrre nel seno de gli amanti oggetti quell'agghiacciata cerasta della Golia così à loro mortifera: E come le grandini per sè fatto calore prodotte sogliono
esser

esser apportatrici di graui danni al Mondo; così questo gelido timore, che l'amata non passi ad altro affetto, ministra litigij, e morti, & induce alla disperata, ancor ad insidiar l'honore altrui; Ben vero ne' cuori prudenti penetrando, la gelosia è vn accrescimento de gli amorosi affetti.

Dell' Arco Baleno.

L'Arco Baleno appare vago, e pomposo sopra il funebre apparato del cadente Mondo per confortar quegli occhi, solo nati per deplorar le miserie dell'humanità; Egli è tanto bello, ch'al suo solo apparire ogn'occhio mortale à vagheggiarlo sforza: Non è chi non possa vederlo; ma non si dà quà giù chi possa conoscerlo: Si confessa mancheuole di forze la potenza visua, nel farlo penetrare à gli apprensui discorsi dell'Intelletto, accioche mano effecutrice delle sue voglie l'effigiasse, per fabricar'altrui grati spettacoli alla lunga, come li forma in breue alla prima regione dell'Aria l'architetta Natura, perche si sappia, che ageuolmente resta delusa l'humanità nelle cose, che sono solo ogetto de gli occhi; e che mentre è vna apparente imagine della Diuina bellezza, mano corrottile non lo dipinge:
Può

Può ben'egli, per ingrandir le sue marauigliose, impouerir de' colori la Natura, e farsi però chiamare gloria maggiore delle vaghezze dell'Aria; che pure ogni suo fregio fugge, e suanisce ad vn tratto; e quella stessa Nube, che nascendo, gli è pregiata culla, gli è poi, morendo, odiosa tomba: Che tutte le bellezze elementate sono sogette alla depressione della potenza del tempo, che ratto più, che baleno, ogni momento vola: Rallenta i suoi corpi, e cede solo à quelle bellezze il tempo, che non consistono ne' corporali doni di Natura; ma nelle virtuose impressioni della parte, che partecipa del Diuino: Dimostra l'Arco, nel balenar de' suoi colori, la fugacità della sua essenza; perchè scuopre, con viuaci riflessi, l'Animo nel volto souente il bene, ò 'l male, che le souasta.

L'Arco baleno è vna riflessione de' raggi del Sole di giorno, e della Luna di notte, che compare nella Nube acquosa, e concava, situata in parte loro opposta: I suoi mal conosciuti colori sono formati dalle varie spessezze, grossezze, e concavità della Nube: Deve esser l'Aria quieta, e non agitata da venti, al suo apparire; perchè la Nube opposta ad vno de' duo Luminari, per la commotione dell'Aria, mouendosi anch'ella, non formerebbe l'Arco baleno: Due Nubi conti-
gue,

gue, concaue, e pionole à i Luminari oppo-
ste, formano duo Archi baleni l'vno vicino
all'altro.

De' Venti.

IL Vapore, col suo nome generale, contie-
ne in se ogni vapore, che sia caldo, secco,
freddo, & humido; ma quando è caldo, e sec-
co, vien chiamato esalatione.

Questa esalatione, ch'è quella stessa, che
sottoterra racchiusa, forma il terremoto;
s'auuiene, che per li pori aperti della Ter-
ra esali, conforme spesso suole, mossa, e tira-
ta dal Sole, e dalle Stelle, e saglia per la sua
leggierezza, e fottigliezza insin' alla seconda
regione dell'Aria; giunta, ch'iuì sarà, intop-
pa nella densità dell'Aria fredda, e viene per
la vehemenza, con cui saglie, con maggior
impeto ributtata in dietro, che commoueti-
do l'Aria, e ributtando l'altra esalatione, che
stà poggiando, ambe percosse, e ributtate,
spingendosi, secondo i gradi della forza, vie-
più oltre, formano il Vento, il quale tanto
dura, quanto resistono le spinte, che riceuo-
no l'esalationi poggianti dalla seconda re-
gione dell'Aria.

Al soffiar de' venti, tal'hora freme il Ma-
re, muggè il concauo della Terra, e fischia
l'Aria

l'Aria; Non è fortezza nel Mondo, che sia velleuole ad affodarsi contro de' loro impetuosi fiati: Cedono spesso humiliati i Monti, riducendosi vguali alle pianure, e le pianure stesse fomentate da' venti, e fatte ambiziose, procurano inalzarsi, formando colline; perche può tanto l'aura dell'ambizione, che con ogni picciolo sentimento de' fauori, riduce l'huomo à dishumanarsi.

Sono i venti sospiri della Terra innamorata del Cielo; e quindi souente, allo spirar de' furiosi venti, nuoui Fiumi sgorgar si vedono; perche spesso all'impeto de' dolorosi sospiri, succedono i riui d'amare lagrime; Sono tal' hora forieri delle tempeste elementari; perche frà viuenti la caparra concessa è 'l chiaro segno dell'acquisto di quel, che si brama; come à gli precipitij delle cose cadenti antecedono sempre minaccieuoli cen-
ni.

Tutti i Venti sono, naturalmente, freddi, per cagione della freddezza della seconda regione dell'Aria; ma poscia per li luoghi, per doue passano, si fanno accidentalmente, chi caldo, chi secco, chi freddo, e chi humido; perche la percossa, che dà l'Aria della regione predetta all'esalatione, è à somiglianza d'vno, che percuote l'acqua con vna tapanola, che l'acque diuise corrono da ambe-
due

due le parti, per quanto dura la forza della percossa; e quindi si vede, che vn vento in vn Regno è caldo, e in vn'altro è freddo; non altrimenti come fra noi mortali, il bene, che cade sopra d'vn'huomo potrebbe esser male per vn'altro: Così la depressione d'vn Regno è l'altezza d'vn'altro; perche i sudditi mal guidati da' vani capricci del Prencipe, spesso tributano i loro affetti à nuoui Signori: Quindi ogn'vno sappia, che non v'è fra noi grandezza di Stato, Nobiltà, ò Fortezza che possa assicurarsi, se la Diuina Prouidenza lor toglie di sopra l'onnipotente mano.

Sono generati per lo più i venti ne' tempi di Primavera, e d'Autunno, di mattina, e di sera, perche nel Vernò, e nella Notte, il Sole per la debolezza, e distanza del suo calore, non trahe dalla Terra esalationi, e nella State, e nel mezzo giorno, l'esalationi sottili, che si tirano dal Sole, ageuolmente restano risolute dal suo calore istesso.

I zefiretti, e l'Aure, che soauissimamente spirano rinfrescatrici de' viuenti, si formano del modo predetto, ma con poca esalatione; e questo spesso suole auenire nella State, per la poca quantità dell'esalatione, che giunge alla seconda regione dell'Aria; ò vero sono generati nelle spelonche; auuenga che ini trouando, all'esalar della State, l'A;
ria

ria fresca , vengono dell'istesso modo ributtati all'aperto; e commouendo leggierramente l'Aria, formano que' soffij tempranti l'arsure del caldo ambiente : Così sgorga picciolo il vento dell'immoderata auidità, quando l'ambizioso, escremento della mortalità, si scorge esser'immeriteuole dell'honore, che brama: Così il Zefiro della bellezza allettatrice, e lusinghiera si forma picciolo al ributto della dishonestà; essendo difforme quel bello, che non è dotato de' fregi di essa: E così la stessa pudicitia s'impouerisce di candore, quando viene tiranneggiata dall'infedeltà.

Il numero de' venti è vario, e variamente, con la sperienza offeruato: Si scorge, che da Oriente spira vn vento, che si chiama doue *Leuante*, doue *Apeliote*, e doue *Subsolano*; dalla costui destra ne sgorga vn'altro, detto da chi *Greco*, da chi *Leuantino*, da chi *Cesia*, da chi *Ellespontio*, e da chi *Careas*; e dalla sinistra vn'altro appellato, secondo i paesi hor *Scirocco*, hor *Euro*, hor *Volturmo*, & hor *Vartice*: soffia vn'altro vento dalla parte Occidentale, detto da alcuni *Ponente*, da altri *Zefiro*, e da altri *Fauonio*; dalla cui destra spira vn'altro appellato *Libeccio*, altreoue *Africo*, & altreoue *Garbino*; e dalla sinistra l'altro detto *Maestro*, benchè in altre parti

partì venga detto Argeste, ò Coro, ò Etesie; Dalla parte boreale spira vn'altro vento da noi nomato Tramontana, ò Settentrione, ò Gallico, e da' Greci Arpatia; dalla destra ne spira vn'altro detto Prouenzale, e con altri nomi Cirrhio, ò Tracio, ò superno, perche soffia violentissimamente nella Tracia; & in altri luoghi conuicini; e dalla sinistra viene vn'altro detto Borea, ò Rouaio, ò Greco, ò Aquilone: Da la parte meridionale spira vn'altro vento appellato Austro, benchè lo chiamano ancora chi Notò, e chi Ostro; dalla sua destra parte viene lo Scirocco; ma chiamato, doue Euro Austro, e doue Euro Notò; e dalla sinistra l'altro, che serba il nome di Garbino, di Libanoto, e d'Africa Austro.

Sono altri venti, i quali benchè siano i medesimi, per esser tutti egualmente ributtati dalla seconda regione dell'Aria, pure, per li luoghi per doue passano, per gli effetti, che cagionano, e per la forza, con cui spirano, fanno varij acquisti di famosi nomi; come l'Altabulo, e l'Altina, che co' loro soffij, formano horridi apparati di gelo nella Puglia, & inaspriscono souente quella Prouincia, da per se fertile, e temperata: Il Caria, perche non congrega ma discaccia le Nubi: Calai, e Zethi, perche sogliono vscire otto giorni prima,

prima, che nasca la Canicola : Chelidonia ; per altro nome detto Circio ; perche forma spauentosi turbini sù la Terra : Iapigio nominato Cauro ; perche spirando da vn'Isola , ageuola il viaggiar de' nauiganti dall'Italia nella Grecia ; Libio , perche, con eccessi di gagliardia, fa sentirsi nell'Africa: Ornithie sono cinque venti , che soffiano quasi per tutta la parte settentrionale: I Tropei sono Venti, che si generano in Terra, soffiano in Mare, e poi tornano in Terra: L'Altani sono della stessa qualità de' Tropei; ma nel fine, non tornano in Terra: Il Tifone è quello, che dritto scendendo , terisce impetuosamente la Terra , e'l Mare : Gli Apogei son' quelli, ch'escono solo da sottoterra , iui formati dalle percosse, che apporta la freddezza delle sotterranee spelonche alle materie esalanti; & altri, che per esser breue, io lascio.

Soffiano più in vna parte, che in vn'altra i Venti; come ne' Monti Rifei sono vehementissimi fossij di Borea ; Nella Spagna , ch'essendo piana , e di buon'Aere , con picciole Città, e rari popoli , vi sono frequentissime quasi tutte le specie de' Venti.

I ventosi fiati agitando la prima regione, non sono purgata l'Aria d'ogni contagio impuro; perche senza giusti risentimenti, nõ si fa tragitto d'vna in vn'altra ysanza all'impetuosi

peruosi mouimenti de' Prencipi; Così si purga facilmente il contagio dell'ingiurie da i magnanimi cuori all'agitazione de gli atti humili.

Vagliano alcuni de' venti mirabilmente nella generatione; perche nell'amoroso congiungimento del Maschio, e della femina, se soffia Borea, si concepono Maschi, e se spira Austro femine, sono generate.

Della Via Lattea.

LA Via Lattea, ò Galassia è vn circolo nell'ottauo Cielo tempestate di stelle ch'apparendo biancheggianti, per lo difettoso splendore, à pena dimostrano la loro luminosa figura, facendosi vedere à gli occhi de' mortali più tosto per vn sentiero di latte, che per vn giro di stelle: Camina anch'egli girando con la proportione del circolo Zodiaco, mosso da moti proprij del Firmamento, e dal ratto del primo mobile; Sovente suole del tutto comparire come vna strada lubrica di Latte, perche le mentouate Stelle, tirando alcune esalationi dalla Terra fin'alla seconda regione dell'Aria, & iui trattenendole, impotenti à risoluerle, essendo di picciolo calore armate, oprano, che più candida compaia la dimostranza del
 I detto

detto circolo , mentre l'esalationi stanno à drittura sotto le stelle ; anzi marauigliosamente così trattenute, si muouono anch' elle col mouimento delle loro mantenitrici fin tanto, che restano risolue : Così l'adulatore fin tanto, che non risolue in ardenti fauille gli affetti dell' adulato verso di se stesso, sempre seco trasporta la calunnia , e l'amicitia finta: Così g'inganneuoli allettamenti trasportano l'incauta humanità fin tanto , che non si risoluono in fumo quelle lusinghe , che sono veleno mortifero della vera Amicitia : E così Amore viene sempre da noiosi pensieri, e da gelidi sospetti violentato, fin tanto , che le mortali angoscie non restano heredi de gli amorosi trastulli con la sicurtà de' perpetui possessi ottenuti; perche, come la doglia è rigida vendicatrice dell'ingurie d'Amore , così le dolcezze di Cupido sono soaue condimento della vita auuezza all'amorose sofferenze.

E dunque la via lattea vna congerie circolare di molte mal note, e mal'illuminate stelle, il cui candore nell'apparenza viene accresciuto da terrestre esalatione : Così il Lume della partecipata Diuinità dell' Anima, che in noi traluce, par, che souente venga accresciuto con l'apparenza delle grandezze, e delle dignità , le quali come fugaci vapori,

vapori, risolute in breue, si scorge, che il vero lume, dal seguir la Ragione, e dall'auuicinarsi à Dio, dependa: Così e' sospiri e salanti dal cuor pentito aumentano gli splendori tra noi della Pietà Diuina, mentr'ella nel contemplarlo, nell'irata destra le saette de' giusti gastighi trattiene: Così la sofferenza de' passati mali accresce la dolcezza, che si gode nel presente bene: Così l'imprudenza delle perdite accresce il mancamento della tirannide, che priua della consecutione de' beni i meriteuoli: E così l'operationi della corporea salma fanno souente conoscere quali siano l'opre delle virtù dell'animo.

De' Tuoni, Lampi, e Saette.

Quella esalatione, che giunta alla seconda regione dell'Aria, suole in vento trasformarsi; se ne' ributti, che riceue, con le Nubi s'incontra, si racchiude in quelle, e resa impatiente alla sofferenza non solo de' vapori freddi, che poggiano sù, ma della Nube ancora, per la contrarietà, che tiene nella caldezza della sua natura, freme per dentro la Nube, formando il tuono; i di cui strepitosi rumori, & horribili bombi durano fin'à tanto, ch'ei non potendo resistere più al freddo, con furia smisurata, rompe, e

fracassa quella Nube, che nell'humido grembo l'ha raccolto: Questi tonanti nuggiti sono gagliardi, ò leggieri, secondo la quantità dell'esalatione, e secondo la grossezza della spezzata Nube.

Il Tuono è vn'Echo, che risonando per li profondi gorghi dell'Aria, fa sentire i suoi rumoreggianti vaggiti à tutto l'Vniuerso: è Tromba sonora della Diuina Giustitia, che bandisce à mortali, come alle strepitose minaccie del Cielo seguono gli horribili fulmini de' gastighi.

Il Tuono, come, ch'è formato di materia calda, e secca, nel raggirarsi inquieto per dentro la Nube, e nella forza, che stridente adopra, rompendola, s'accende, e quella fiammeggiante accensione è 'l Lampo, ò baleno: A noi rassaembra il contrario, che per la distanza delle rotte Nubi, veggiamo precorrere la vista del baleno all'vdire del Tuono, perche più veloce è la potenza visua, dell'vditiua: Piange l'Aria versando copiose piogge, nel vedersi auanti ferite quelle Nubi, che nel suo vasto seno accoglie, al balenare di tonante forza; perche i sospiri, baleni di tempestato cuore, spalancanti le Nubi del duolo, cauano riui d'amaro pianto dall'Aria d'vn viso: Quando sono riscaldate le Nubi, lagrimosa si scorge l'Aria, perche le lagrime sono

sono humore stillante per gli occhi da quel cerebro, reso caldo per le tempeste esalanti dal Cuore; ò pure si risolve à pianger l'Aria, sperando co' piovosi pianti, smorzar quel fuoco, che vâ le Nubi frangendo, e le sue càpagnè, con sì gran furia, inquietando; perche le lagrime di chi ama, sono antidoti possenti contro gli amorosi ardori: Souente si vede, che il pianto ancora hà forza di fuoco: ò vero è forza, che pianga l'Aria, mentre contro il douere, ferir si sente, per esser stata hospitaliera cortese di que' vapori, che risolti in Acqua, fecondano quella Terra, che i viuenti prouede.

Alle volte si ode il Tuono, senza, che si veda il baleno; perche essendo picciola la Nube, e con poca freddezza, rumoreggia nel romperla; ma non s'accende: Spesso ancora si vede il Lampo senza, che si oda il tuono; sì perche il tuono, se troua la Nube rara, se n' esce senza romperla; ma nell'uscire, per la sua furibonda violenza s'accende; sì anche, perche, quando la Nube è troppo alta, e rara, il tuono fa poco strepito; che per la distanza non giunge à ferire i nostri orecchi, ma mostra solo la fiamma, con cui s'accende, dalla Nube uscendo; perche gli occhi giungono à quelle distanze, à quai non possono giungere l'orecchie: Penetrano più i Cuori l'imba-

I 3. sciate

Sciate fatte co' sguardi, che non le parole da semplice bocca proferite : Ma sia l'applicamento spirituale.

Ma se parte dell'efalatione predetta è crassa, e viscosa, si diuide dalla sottila, la quale separata, e nelle Nubi racchiusa, forma tuoni, e baleni; & ella così disgiunta, per la crassezza, e viscosità, che le resta, s'vnisce in se stessa, auualorando la sua vnione la freddezza, che la circonda, la qual vnita, si condensa, e condensata, si trasforma in cosa simile ad vna pietra, ò ad altra metallica materia, secondo la quantità, e qualità del crasso e viscoso vapore, di cui è formata; e poscia al tonante fracasso delle spezzate Nubi, ella spiccandosi dal freddo, cade per l'apertura, e per la furia, che nel suo precipitio seco si porta, s'accède per gli aerei sentieri, sì, che rassembra vn'infocata faetta; se bene souente, per la poca quantità della viscosa materia, si risolue per istrada, apparendo à guisa di baleno.

Sono i folgori, e i baleni spaventose immagini de' furori della Giustitia Diuina, apparesenti ne' Campi dell'Aria; i quali co' loro frementi terrori, danno mortali contrasegnì all'huomo spensierato, che pria resterà dà folgori depresso, che giunga ad inuestigare il balenar dell'Aria.

Il Folgore ne' suoi formidabili precipitij percotendo vn'huomo, à quel passaggio lo porta, ch'è solo de' maluaggi, e codardi terrore; ma lo lascia col corpo in quell'atto, in cui lo troua; sì che à chi lo vede, viuo rassaembra, ma toccato, in cenere si risolue; se lo troua dormendo, lo lascia con gli occhi aperti, nell'esanimarlo; e se vegghiando, con gli occhi ferrati; perche i Grandi del Mondo, con le saette della loro potenza, di quai la Ragione è la traboccheuole voglia, e Legge lo sfrenato desio, richiamano da dentro il fango di volgare mortalità l'anime addormentate, & immeriteuoli alle cure mordaci, e le veglianti, e degne, in cui riluce vn raggio della Diuinità, in vn perpetuo sonno deprimono.

I fulmini, nelle loro horribili cadute, per lo più percuotono, doue si troua resistenza maggiore alla loro eccessiua furia, perdonando, in sembianza de' generosi, alle cose vili, e basse; come percuotendo vna spada, distruggono il ci lei ferro, lasciando intero quel fodro, che la ricetta; se in vna borza, si vede lei vscir illeta di sotto il suo colpo, e consumati i denari, che v'alloggiavano: Atterra per lo più campanili, e rocche, come moli più superbe, & edificij più rileuati; perche gl'irreparabili folgori della Diuina

Giustizia cadono con maggior furia, à gastigare gli errori di que' Grandi, che vantano la loro grandezza non esser suddita alle giurisdittioni dell' inuittissima Aitrea.

Queste fulminee misture, trouate sottoterra [essendo che sono ageuoli ad esser prese, non penetrando la Terra più, che per cinque passi] non si possono rompere, con ferro alcuno; ma bruciate, si conuertono in cenere: Le cose, che sono state da' folgori percosse, mangiate, auuelenano.

In ogni parte della Terra cadono i fulmini, per dimostrarci; che niuno è esente da' gastighi del Cielo: Più frequenti precipitano ne' luoghi caldi, e secchi, come nell'Ethiopia, & in altre parti, per la caldezza, & aridità de' paesi,

De' varij colori, ch' appaiono nell' Aria, e delle Stelle scintillanti.

Sono alcune specie d' esalationi calde, & humide, le quali sono tratte dal Sole da' luoghi acquosi della Terra, e del Mare: Queste quando sono in poca quantità, e sottigliezza, poggiando, si mischiano, e mischiate giungono fin' alla seconda regione dell' Aria, iui per la parte humida, non solo ributtate non sono; ma trattenute; e perche il caldo domina,

domina, però contrasta; per la cui pugna s'accendono, & accese sono di diuerii effetti cagione, secondo la quantità, e qualità loro; perche, se sono molte, rassembrano fiammeggianti figure; se sono sparse, formano apparenze d'aperture nel Cielo; se in varie parti diuise, compaiono vaghe, e lucenti à guisa d'aurate Stelle; delle quali, altre si mostrano scintillare, come fauille di Fuoco; altre cadere, in precipitosa sembianza, dal Cielo; altre volare, come se à guisa di giostranti guerrieri, correffero l'vna ad incontrar l'altra, per vrtarsi insieme nella spatioza campagna del Firmamento; il che souente auuiene, quando l'infiammate e salationi si vanno risoluendo.

La risoluzione dunque dell'acceso vapore suole cagionare sì strani motiui, così fuggaci, e leggieri: Come non si deue effeguire ageuolmente vna strauaganza attentata, se prima prudente ingegno non l'hà risolta, & assodata: Come vn Principe, che nel risolvere l'antichità del suo Stato, senza far quasi insensibile tragitto dalle cose trouate all'introducende, è cagione di strani auuenimenti; perche deue vn Signore non esser amico di nouità ne gli aggrauij de' popoli: E come la fortezza alla virtude vnita, sono cagione, risoluendo i vapori de gl'intoppi,

di

di produrre nell'huomo opre mirabili.

Ma quando le dette apparenti Stelle sonò mal'illuminate , per causa di qualche vaporeosa Nebbia, che si v'frapponendo, non si vedono; ma, in loro vece, appare l'Aria vermiglia , ò d'altri varij colori fregiata secondo la quantità , e qualità dell'accesa esalatione e caligine fraposta : Varij colori dimostra l'Aria d'un volto, quando sono varije e' sentimenti del Cuore; perche chi non suole, con la mutanza delle passioni , mutare anche i colori del volto, è segno, che l'Aria è sede solo di maluaggità: Quando l'Anima, è regolata dalla Ragione , non può non mostrare nel viso, sua principale effigie, gl'interni movimenti, da' quali viene agitata.

Ma se la descritta esalatione si restringe in se stessa , [il che non suole spesso auenire] fabrica per gli spettatori, e per li posterì, memorande apparenze nell'Aria; che 'l giudicio di chi l'hà vedute hà dato loro nome di prodigiose, perche sono comparsi, in horribili sembiance, mostruosi aspetti, caualli armati, esserciti combattenti, & altro, che per breuità non descriuo: Anche s'la scena dell'Aria permette il Cielo , che si rappresentino languinosi spettacoli, accioche l'Anime, ch'è guisa di bestie , guardano i terreni affetti, drizzino gli occhi, e con gli occhi

le

le voglie all'acquisto del bel Regno del Cielo : Queste fantastiche apparenze sono alquanto dureuoli, perche sono rattenute dal Sole, e da i vapori, che del continuo vanno sù poggiando, tirati dal Sole istesso, che lor vâ anche rattenendo fin tanto, ch'il medesimo suo calore li risolve, sgombrando quelle portentose forme dell'Aria; come nell'anno 1586. nella Romagna, verso Occidente, ad hore tre di Notte, si vide nell'Aria tanto Fuoco, che pareua, che 'l Cielo ardesse, il quale in breue si dileguò : E nella Città di Nangasacchi del Giappone nell'anno 1618. apparuero, di notte tempo, nell'Aria vndeci Fuochi, e quali vicendeuolmente ascendeuano, e discendeuano ; nell'apparir dell'Alba, sparirono; e poscia, su'l più bello del mezzo giorno, si viddero alcune stelle scherzar nell'Aria. (erano quelle infocati vapori.)

Ma s'auuiene, che la detta esalatione calda, & humida sia in poca quantità, e non sia stata tirata più sù della prima regione dell'Aria, si per la poca virtù, c'habbia operato il Sole, si ancora per la sopraggiunta Notte; in tal caso, nella Notte istessa, torna à cadere in dietro, non hauendo chi la rattenga, & è cagione, per la sua caldezza, di danno notabile all'herbe, alle frutta, & alle piante; e nel cadere, s'incontra doue siano molte gen-

ti

ti raccolte, come ne gli efferciti , e nelle Naui, doue stanno molti huomini insieme vniti, all' hora quella esalatione, che per la freddezza della Notte precipitaua, resta impedita per lo calor de' fiati, che vā poggiando, e ributtata però, s'accende come vna Fiamma, apparendo sopra le picche de' soldati , ò sopra gli alberi delle Naui, senza però far nouimento alcuno, per esser sottilissima, e dura fin tanto, che 'l calor delle Stelle, che sono in Cielo la risolue; e questa è quella Fiamma, che volgarmente sogliono chiamare luce di Sant' Ermo.

Del Cometa.

QVella esalatione, che giunta alla seconda region dell' Aria, si conuertirebbe in Vento, se prima d'uscire dalla Terra, viene malignata dall'influsso di qualche malefica stella, & vnita in quantità grande; facendosi, per tal cagione, grossa, viscosa, e spessa; tirata dal calore del Sole, e delle stelle, non è ributtata, nel giunger' alla seconda regione dell' Aria, conforme l'altre esalationi; ma per esser grande, abbondante, & auualorata dal caldo del Sole, e delle Stelle, resiste alla detta freddezza, per esser'armata di basteuole difesa contro l'impeto di essa;

e così

e così per l'ambiente, vnita in se stessa, & essendo leggiera, per la sua caldezza, passa per detta seconda regione dell'Aria velocemente, finche giunge alla terza, e taluolta alla sfera del fuoco; e quando hà terminato il suo volo, perch'ella è calda, grossa, e viscosa ageuolmente per il calore di essa terza regione, ò della sfera del fuoco, s'accende, e tanto più, c'hauendo quella terza regione, e la sfera del Fuoco, il moto del primo mobile, ella con quel moto violento, con cui viene trasportata, resta maggiormente accesa; e questa è quella luminosa figura, che in ispauentosa sembianza; suole farsi veder da noi, chiamata Cometa.

E 'l Cometa horribile pronostico delle Diuine sentenze, che impresso nell'altezza dell'Aria, con infocati caratteri, dimostra gl'imminenti fulmini, che per iscagliarli si prepara il Cielo contro i contumaci dell'Onnipotenza: E occhio ardente dell'Imagini celesti, che con il pauente uole sguardo, spira minaccie di morte nel petto de gli empij; è Bocca del Cielo, che con mute, ma minacceuoli note, richiama i mortali al rauuedimento de' falli: E contrasegno infauosto delle sventure souastanti alla trauitata mortalità: E Presagio funebre delle cadute de' Prencipi: E face luminosa, che prepara

para i funerali all'altezza di que' Regni, che vantano la Monarchia del Mondo: E per ultimo è vn portentoso Aborto di maligne Stelle, che prenuntia, con voci mal'intese, e con segni pur troppo temuti, gli eccidij, le riuolutioni, e le rouine dell'Vniuerso.

Le Figure del Cometa, benchè molte, pure si riducono à due, la prima è crinita, quãd'egli appare da molti crini circondato: La seconda barbata, quando si vede con la barba, ò coda, in sembianza d'vna minacciante spada: Manda anche la Terra esalationi terribili, per minacciare i temerarij figli, che sù 'l dorso sostiene.

I colori di lui, benchè molti, si riducono à tre, cioè bianchi, rossi, e neri, secondo la viscosità della materia, di cui è'l Cometa formato.

Egli presagisce i mali, ma non l'influisce, perche non è Stella, ne cosa durabile, che tanto in breue, ò à lungo tempo dura (non eccedendo mai lo spatio di mesi sei) quanto stà quella materia così viscosa, e grossa à consumarsi, & à risolversi; e perche viene cagionata da esalatione calda, e secca, e tal' hora infetta, però nell'uscir, che fa di sottoterra, lascia l'Aria imperuersata delle sue qualità, la quale entrando ne' corpi humani, per la sua caldezza, e siccità, commoue l'humor

cole;

colerico, per lo cui mouimento, talhor si accendono gli Animi delle genti à risse, à discordie, & à crudeltà, dalle quali si vedono deriuati homicidij, & altri delitti, e da delinquenti, che poscia, fugitiui, menano la vita, végono i latroneccj, e le rapine per Terra, e pèr Mare: E come p tal cagione s'accendono gli animi de' plebei, così restano accesi ancora gli animi de' Grandi, e' quali non solo essercitano molte tirannie, e violenze; ma anche prendono l'armi, mettendo sopra l'Vniuerso con le Guerre, e per le Guerre, le mutationi de' Regni, le nuoue impositioni, l'ingiustitie, i mal trattamenti, e le ruine de' poueri vassalli si vedono originate; anzi molti Guerrieri ministrauano anticamente maggiori necessitá à i proprij compatrioti, che non contro di quelli, à quali portauano le guerre.

La mentouata esalatione, per lo suo calore, e siccità, inaridisce anche la Terra, uscendo; la quale essiccata, poche biade, e meno frutti produce; dal che auuengono le carestie, e le mortalità de' gli animali.

Souente ancora, prima d'uscire, si mischia co' vapori corrotti, e mortiferi, & esce poi corrotta anch'ella, e poggiando, maligna l'Aria per doue passa, la quale poscia è di varie infermità cagione, alle quali succedono pesti,

pesti, mortalità, e morti de' Prencipi; non perche vada diretta à cagionare à Prencipi la morte; ma cagionando mortalità vniuersale, uccide ancora, con le sue pestifere qualità, i Prencipi, che per esser più delicati, muoiono più volentieri de gli altri, & essendo pochi, si notano assai più, che non sono offeruate le genti basse nel morire.

Del Fuoco.

IL Fuoco è di tre specie: Nella prima, bench'egli sia luminoso, come quello del Paradiso non è ardente però quello: Nella seconda, arde, ma senza splendore, come quello della Sfera, e dell'Inferno: Brucia rilucendo nella terza, qual'è qui frà noi mortali in Terra: Il Fuoco dell'Amor sensuale, acceso ne' petti dell'umanità, è infernale, perche brucia senza lume: Se Amore per vn Demone fù souente stimato, era d'huopo, che la sua ardente face fusse tolta da gl'incendij dell'Inferno.

Tolto quello dell'empireo, e dell'Inferno è'l Fuoco vno de' quattro elementi, ch'à formar' il Mondo concorrono: Egli è leggiero, e benchè sia per Natura immobile, pure violentato si muoue per lo ratto del primo mobile, da Levante à Ponente: E raro, trasparente,

rente, e senza colore in tal guisa, che da noi non si vede: Dimora, senza alterarsi, da per se, nella sua sfera: è necessario al Mondo come mezzano tra'l Cielo, e gli altri Elementi, accioche la sua purgatiua natura non permetta confusione fra le cose corrottibili, e l'incorrottibili: Non hà bisogno d'alimento, perche nel suo infocato soggiorno, come vero Elemento, de per se stesso si mantiene: Consumeria ben sì quelle cose elementate, che nel suo infiammato golso si ponessero, essendo di sua natura attiva: Stà situato sotto il concauo da la Luna, e del primo Cielo, e sopra la terza regione dell'Aria; perche quel Fuoco d'Amore; che gli affetti suoi al Cielo indirizza, purga non solo le feccie della mortalità, ma anche viene à situarsi sotto il Diuino sembiante, e sopra le cose create.

Non è dubio, che vi sia la sfera del Fuoco: mentre ce ne certifica il fuoco nostro artificiale, che cauato, ò da Legni, ò da pietre, ò da acciari, ò da cristalli esposti a i raggi solari, e mantenuto con alimenti combustibili, sempre, come lieue, poggia sù, per andarsene alla sua stanza, non dandosi moto infinito nelle cose naturali.

I Fuochi artificiali vsati qui fra noi, e i sotteranei, che sono anco specie de' nostri, ancorche per naturali mouimenti accesi,

K hanno

hanno bisogno di pabolo, cioè, quelli con materia atta à riceuer la forma del fuoco, e questi con bituminose sostanze, generate sotterra, si nutriscono; che'l bitume è materia tanto atta, ch'alcune volte, alla sola vista del Fuoco, concepisce ardore, com'è vna specie di bitume detto Nafta.

Non arde nell'estrinseco il Fuoco nella sfera, perche dimora nella sua propria fede che s'ardesse, per l'eccessiuo suo calore, incherebbe l'Aria, e'l Mondo tutto.

Alcuni di questi Fuochi sotterranei compaiono in molte parti, per fare horribile mostra della loro attiuità: Esalano sulfuree fiamme del continuo da alcune picciole aperture, situate dentro vna cineritia valle nella Città di Pozzuoli del Regno di Napoli: Sgorga ben spesso Fuoco misto con fumo dal Monte Chimera del Regno di Licia: Gli antichi osarono chiamar fucina de' fauolosi Dei il famoso Mongibello di Sicilia, per lo strepitar, che vi fanno souente spauentose fiamme esalanti dal cupo seno di quel Monte; Vomita il portentoso Vesuuio di Napoli, benche di rado, horridi globi di fumo, e minaccianti faette di fuoco; che per la forza, con cui esalano da quella profonda voragine, trasportano con esse materie tali, che respinte dall'Aria, nella sua altezza agitata, infese-

infestano non solo le conuicine Terre, ma tutto quel delizioso Regno: Nell'Isola d'Islanda sono Monti, che nelle sommità tengono d'ogni tempo Neue, e nutriscono nella bassezza delle falde continuamente il fuoco: Nella nascita dell'aurato Pianeta, per hore cinque, e non più, esala dal suo alto grembo horride fiamme il Monte Olimpo, situato vicino'al Mar Rosso d'Ethiopia.

Quì fra noi, s'vn Fuoco grande vicino ad vn fuoco picciolo s'accende, si vede, con meraviglia, che'l minore, da per se stesso piano si và mortificando, ancorche pabolo non gli manchi, fin, che priuo dell'infocata forma ei resta, non potendo tolerare la vista del maggiore da se disgiunto: Così ucciso si vede vn amoroso ardore da vn nuouo incendio d'Amore.

Non si genera, ne si conserua tra le fiamme viuente alcuno, perch'elle sono deuoratrici crudeli de' spiriti vitali; Quell'anima, che frà le fiamme d'Amore si giace, tiene in cadauerito il corpo amate; ch'ella quasi passa ad informare il corpo dell'amato ogetto; Si cõfessa priuo di spiriti vitali quel cuore, che i suoi più intimi affetti sente dalle bellezze amate rapiti.

E fauola l'affermar, che la Salamãdra dietro il Fuoco si produca; ch'egli è tanto atti-

uo, ch'ogni cola, ò liquefatta, ò consumata rende: Anche l'incendio d'Amore, dopò lungo alimentarsi ne' penetrati del cuore, consuma l'Amante: Ben sì la Salamandra, per la sua eccelsiua freddezza, se viene esposta sopra d'vn picciol Fuoco, l'estingue; ma se sopra d'vn grande, non sold non l'annulla; ma più l'accende, mantenendosi poscia, per buò spatio di tempo, senza bruciarsi: Così appunto il Fuoco d'Amore, se per mal radicato affetto si mostra; ageuolmente dal ghiaccio di Gelosia depressò ne resta; ma se feruente, e vero, quel geloso veleno, che lo circonda, maggiormente l'accende, & ancor ch'ella, co' suoi sospettosi capricci, si vada mantenendo, pure alla fine estinta cader si offerua.

Fabrica merauigliose memorie al racconto della posterità, e pietoso, ma tragico spettacolo à gli occhi de' mortali l'amorosa Farfalla, mentre, per far pompa del suo miserabile amore, corre, volontaria vittima, ad esanimarsi, ad incenerirsi fra le vampe dell'amato fuoco; per farci conoscere, ch'erra ogn'vno, quando fà, che la schiera de' sensi corra seguendo il duce Amore, che in fine toglie l'alma, e'l conoscimento.

De

De' Segni di Mortalità.

L'Anima, ch'è la parte spirituale, ancor-
che racchiusa nell'angusta prigione
della mortalità, presagisce, come ragione-
uole, gli accidenti futuri: Quindi la Natura
per compiacere à quell'anima, per cui tutte
le cose elementate ella produsse, hà stabiliti
alcuni segni, accioche siano forieri dell'Ani-
ma pronosticante; perche essendo vestita
della pelle dell'humanità, sappia, che sopra
tal corrottile ammanto, viene l'incarco
decretato dal Diuin volere, nō come sforze-
uole dell'arbitrio; ma come inclinatio del-
le cose fra la circonferenza del cielo rac-
chiuse, e per prima diremo, che.

E segno di vicina morte à gli huomini,
che sogliono all'improuiso, cangiar ò modo
di viuer, ò di costumi. Auertendo, che non
succede cosa alcuna senza volontà Diuina.

Sono segni di mortalità fra tutti e' viuēti,
quando apparirà alcun Cometa, il cui colo-
re sia verde, ma declinante al nero: Quando
soffiano spesso, venti australi, e non pious, e
fà freddo, ò vero fà caldo, e pious spesso:
Quando hà crollato con vn gagliardo ter-
remoto la Terra: Quando in vn tratto, lun-
ga carestia à termine felice si riduce: Quan-

do i giorni sono allo spesso , in vno stesso giorno, hor chiari, hor piovosi, hor freddi, hor caldi, hor tranquilli, hor ventosi: Quando gli vcelli notturni compaiono di giorno in abbondanza , e danno spauentosi gridi : Quando le Mosche sono in assai maggior quantità del solito : Quando si vede l'Eclissi esser di color verdenegro : Quando il Ver- no, e la Primavera sono secchi, la State fred- da, & humida, e l'Autunno caldo: Quando soffia molto Austro nella State, e nell'Autun- no: Quando sono copiose piogge nella Sta- te, e nell'Autunno.

*Segni di Guerre , di mutationi di Stati, e di
Morti de' Principi.*

Sono segni di Guerre, di Morte de' Prin- cipi, e di mutationi di stati , quando il Cometa appare d'horribile aspetto , ancor- che sia bianco di colore, ò vero bianco, ma- che s'accosti al colore del Zafferano: E quã- do l'Eclissi si vede di color vermiglio, ò do- rato: Questi non solo sono segni delle cose predette ; ma anche di destruttioni di Città, di rouine di Regni, d'introduzioni di nuo- ue sette, e d'altri rouinosi accidenti fra Ple- bei, e fra Grandi : Nulladimanco ciò non s'ascriua à necessitã di constellationi celesti
der-

perche nella Diuina mano stanno i futuri successi: Vuole il Creatore, che non isforzino le seconde cause, per istruirci, che niun huomo deue violentare l'altrui volontà.

Segni di Carestia.

Sono segni di Carestia, quando il Cometa appare di qualunque colore, e figura sia; benché maggior penuria prometta, quando si vede di color ceruleo, o mischiato di varij colori: Quando nel principio della State sono molte pioggie: Quando i tempi sono varij, e non conforme la stagione richiede: Quando nell'Eclissi del Sole, o della Luna, si vede alcun color negro, rosso, o verde: Quando il Verno è troppo piuoso: Quando i folgóri percuotono edificij grandi, o Torri, o Campanili, o Chiese: e quando sono molte quantità di grandini.

Segni d'Abbondanza.

Sono segni di Abbondanza, quando il Cometa appare di color d'argento, e tanto risplendente, che fa ingiuria à i lumi delle Stelle: Quando le stagioni vanno temperate, conforme deouono essere nelle loro qualità: Quando si vede spesso l'Iride, o l'Ar-

co baleno : Quando neuca ne' suoi tempi competenti: E quando si ode tonare ne' primi diece giorni del mese di Marzo. Ma alle volte fallisce .

Pronostici perpetui per gli accidenti di ciaschedun' Anno

Li seguenti pronostici sono incerti , per esser cose naturali , e fallibili con tutto ciò si pongono per curiosità di chi legge, mentre Iddio è il primo motore del tutto

Pronostico primo: Se nella prima Notte di Gennaio, soffierà alcun vento, che venga dalla parte Orientale, si promette in quell'anno mortalità grande à gli armenti, e in particolare à gli animali minuti: Se spireranno venti australi, e saranno in quantità, s'indice gran mortalità, e grauissime infermità; e se in poca, sarà ordinaria mortalità, e moltitudine di morbi : Se si vdirà vento alcuno Occidentale, significa morte di grandi Principi, e Regi : Se fiati Settentrionali vagheranno per l'Aria, aspettisi penuria delle cose al vitto necessarie : E se quella Notte sarà serena, e senza vento, l'anno sarà tranquillo, salutifero, & abbondante.

Pronostico secondo. Se i primi Tuoni, che

fi sentiranno, faranno di Sabato, significa, che in quell'anno, faranno, ò gran mortalità di viuenti, o crudeli discordie ciuili: Se di Gionedi, che s'hauerà grand'abbondanza di frutta, e di vertouaglie: Se di Martedì che farà gran copia di frutta, e moltitudine di tempeste così in Terra, come in Mare: Se di Domenica, che moriranno molte persone ecclesiastiche così maschi, come femine: Se di Venerdì, che morirà alcuna persona segnalata colà doue s'vdiranno: Se di Mercoledì, che succederà gran spargimento di sangue humano: E se di Lunedì, che s'hauerà penuriz di frutta, e che saranno horribili uccisioni fra' guerrieri.

Pronostico terzo. Regolarmente in quell'anno, ch'apparirà il Cometa, oltre gli effetti futuri altroue detti, faranno molte infermità, e s'hauerà copia d'indemoniati, e d'affatturati.

Pronostico quarto. S'offerua nel ventesimoquinto di Nouembre, lo stesso, che s'offerua nella prima Notte di Gēnaro, circa lo spirar de' Venti, e circa la serenità dell'Aria, come nel pronostico primo. Lo stesso può offeruarsi alli 25. di Gennaro, in cui se'l tempo è chiaro denota, che l'anno sarà fertile, se spireranno venti, si denotano tumulti di Guerre, se piouerà, o neuicherà, che sarà carestia,

154 R V O T E
restia, se appariranno nebbie, che denota mortalità d'animali, e se sarà tēpo mischiato, anco mischiati li sudetti auuenimenti.

Pronostico quinto. Le Galle delle Quercie, se si colgono secche, e se fra le non perugiate si cerca dentro, e vi si trouano mosche, significano, che in quell'anno, saranno molte guerre, se ragni, denotano nell'anno mortalità; e se vermi producono nell'anno carestia notabile.

Pronostico sesto. Se i primi tuoni dell'anno s'udiranno verso la parte orientale, significano gran spargimento di sangue, e guerre crudeli ne' Regni dell'Oriente: Se si udiranno verso la parte Occidētale, accennano peste, e mortalità grande verso i paesi dell'Occidente in quell'anno; Se verso la parte Australe, disegnano, che in quell'anno gli agricoltori haueranno graui infermità, con perdita notabile de' loro lauori: Se verso la parte Settentrionale, che sarà gran copia di ladri, e di delinquenti, e che fra loro succederanno gran riuolte.

Pronostico settimo. Se il primo giorno dell'anno, ch'è il primo di Gennaro, sarà di Domenica, in cui domina il Sole; la Primavera sarà humida, la State calda assai, ma ventilata; l'Autunno pieno di venti, e'l Verano freddo; sarà buona raccolta d'orgio, di grano,

grano, di Lino, d'Olio, e d'altre forti di vet-
 touaglie; s'hauerà scarsezza di frutti, di mie-
 le, e di vino; saranno discordie fra Prenci-
 pi, reuolutioni ne' Regni, e risse fra Cau-
 lieri, originate per lo più dal vento dell'am-
 bitione, & oprate quasi tutte con pochissi-
 mo spargimento di sangue; si scopriranno
 molte persone far cose memorabili per a-
 uuidità di gloria, s'udiràno molti horribili
 affassinamenti, e farà mortalità di persone
 di poca età.

Se'l primo giorno già detto dell'ãno sarà
 di Lunedì, in cui domina la Luna; la Prima-
 uera sarà humidissima, la State di mediocre
 caldo, l'Autunno molto humido, e'l Verno
 tēperato; sarà quasi tutto l'anno copioso di
 piogge; s'haurà penuria solo di grano, che
 la Terra produrrà in abbōdanza l'altre vet-
 touaglie; il vino sia di mediocre raccolta,
 com'anco il Lino, e l'olio; farà mortalità
 d'Api, e di Vermi, che fanno la seta, e per tal
 cagione scarsezza di miele, e di seta; saran-
 no molti ghiacci, e varie, e strauaganti in-
 fermità fra tutte le specie de' viuenti con-
 merauiglia notabile de' huomini: In que-
 st'anno, oltre le cose narrate, si vedranno
 molti rumori sopra le mutationi de' stati;
 saranno molte seditioni, ò Scisme fra hu-
 mini possenti; la Morte, per tal cagione,

farà

farà gran macello del germe humano; spesso in quest'anno fra loro risseranno le Donne, e patiranno di mal di madre; e molti per amore, si mostreranno quasi uaneggiare.

Se sarà di Martedì, in cui domina Marte; la Primavera sarà humida, la State ancor humida; ma piena assai di noiosi caldi; l'Autunno secco, e'l Verno nuuoloso, piouoso, e con molteneui; faranno molte tempeste in Mare; i Nauiganti patiranno molti naufragij; s'udiranno molti tuoni, con la successione di molte infocate faette; sovente, senza tonare, balenarà; sarà penuria di grano, d'orgio, di legna, e di vino, abbondanza di legumi, e d'olio; s'hauerà mediocre raccolta di miele, e di frutti; faranno molte infermità tra' viuenti, e specialmēte fra le Donne, che quasi sarà come vna specie di peste; faranno in tal'anno molti incendij, molte scaramuccie, morti, con armi da fuoco, morti repentine, risse fratiranni, e discordie fra persone possenti, e moriranno alcune persone segnalate.

Se sarà di Mercordì; la Primavera sarà quasi fin'al Solstitio del Cancro, humida, ma poco sanicia, la State caldissima, l'Autunno temperato, e'l Verno aspro; farà abbondanza di grano, di biade, di Legumi, di fruct.

frutta, di lardo, e di pesce; mediocre raccolta di vino, d'olio, di seta, di miele, e di lino, faranno poche risse, ma molte liti ciuili nelle Corti; si vedranno molte morti di genti robuste, e di Donne; si patiranno molti flussi di ventre, e disenterie; si procureranno molti aborti nelle Donne, e molte di esse si sconcieranno; s'udiranno molti racconti di varie nouità; si scopriranno molti belli ingegni; regnerà assai la frode, e la bugia; e molti mercatanti resteranno falliti; & in quest'anno domina Mercurio.

Se sarà di Giovedì, che domina Giove; sarà la Primavera temperata, ma sofferiranno molti venti, la State calda, ma tollerabile, l'Autunno parte secco, e ventoso, e parte piuoso; e'l Verno freddo; farà abbondanza di grano, di biade, di legumi, di frutta, di vino, di lardo, d'olio, e di pesce, e carestia di lino di miele, e di seta; saranno guerre tra i Rè, prese di fortezze, & ammutinamenti di soldati; s'udiranno terremoti; si patirà di male d'occhi, e di molti discenzi, & Erisipeli; moriranno molti fanciulli, perche regnerà il male delle fauci; saranno pochissime discordie fra genti priuate; si contraheranno molte amicitie; fiorirà la Religione, e la pietà; e molte discordie si ridurranno in pace.

Se

Se farà di Venerdì, in cui domina Venere, sarà l'Aria nella Primavera affai percossa da venti, sarà la State di tolerabil caldo l'Autunno copioso di pioggie, e'l Verno temperato ; ma più secco, che humido; sarà buona raccolta di vettouaglie di tutte forti, e di frutti ; ma per le tratte, ò per altri insoliti accidenti, cofteranno care, e così farà ancora dell'olio, del vino, del lino, del miele, e della seta ; si patirà di mal d'occhi ; regnerà la gragnuola, per la quale moriranno molti fanciulli; molti huomini di stima partiranno trauagli, e molti innocenti, ingiustamente, da gli huomini del Mondo perseguitati; si faranno molte peregrinationi ; si scioglieranno gran voti ; molti rumori strepiteranno per l'Vniuerso; si cominceranno molte dissentioni in varie parti del Mondo; si faranno molti accasamenti ; nasceranno gran discordie per causa di Donne ; la gioventù sfrenata seguirà gr'amori ; e perciò morbi gallici, e varij mali, e trauagli si sentiranno; sarà mōrtalità di piccioli quattrupedi, e si vdiranno alcuni terremoti in diuerse parti.

Se farà di Sabato, in cui domina Saturno; la Primavera sarà diletteuole, ma soffieranno molti Venti; la State temperata, ma con periglio d'alcune tempeste, e di grandini ;
l'Au-

l'Autunno fresco, ma secco; e'l Verno vario; cioè hor piouso, hor freddo, hor ventoso; sarà in generale, sterilità di quanto, per via d'herbe, o d'altri vegetatiui, produce la Terra, & anco di miele, e di seta; si prenderà poco pesce; di frutti non s'hauerà molto scarsezza; sarà mortalità d'animali miuati, e in particolare di porci, di vermi di seta, e di pecchie; si moueranno, e tratteranno molti accasamenti; ma pochi ne riusciranno; moriranno molti vecchi, & altre persone mal sane; caderanno alcune case vecchie; regneranno feбри terzane, e quartane, con varie infermità; saranno molti incendij; sarà copia di Romiti; molti incantatori tra le solitudini cercheranno tesori, e molte magie per tal cagione si patiranno; però il tutto stà sempre, in ogni euento, riposto nelle mani di Dio.

Segni di Terremoti.

M Aggior fermezza d'Animo dimostra colui, che auuezzo à gli essercitij di mal'opre, sà, con atti di Prudenza, abbandonarle, che non chi desta gli affetti ad oprare contro gli habiti della Virtù: Se'l mobile diuene immobile per opra di Natura, non è gran merauiglia; ma che l'immobile; per

vio.

violenza, si muoua, partecipa del portento; come la Terra, ch'alle scosse di racchiusa esalatione, crolla, e si sconuolue; e quindi la Natura spauentata all'agitazione d'vn Elemento cosi graue, manda à viuenti suoi figli, prima dell'horribil massa, messaggieri, e segni..

Sono dunque presagij del futuro terremoto, quando appare alcun Cometa di color verde, negro, o rosso: Quando il Mare v'è furioso, & alterato, senza, che spiri vento alcuno nell'Aria: Quando molti Vcelli si congregano insieme, e poscia, spauentatissimi posano: Quando l'Acque de' pozzi s'interbidano da per loro, e nell'assaggiarle, vi si sente poco buono odore, senza, che vi si scorga cagione estrinseca: Quando gli Animali de' Campi, & altri quattrupedi vanno attimoriti: Quando il Sole si vede languido, e caliginoso: Quando si vedono fiamme nell'altezza dell'Aria à modo di colonne: Quando apparirà vna picciola Nube, ma, dritta, luga, e sottile nel tempo, che tramonta il Sole; anzi suol esser quella sera, che precede alla Notte, in cui succede il terremoto: Quando l'Aere è cosi libero da' Venti, che ne men si ode vna minima aura soffiare: Quando le Pecchie non solo si vedono conturbate, ma anche lasciati gli ordini loro, à

ro, à grã fretta procurano mutare l'habitatione: Quando s'odono alcuni suoni vscire dalle concauità sotterranee in varie guise, e in varie voci: E in fine, quando sarà qualche Eclissi di Sole, ò di Luna; sarà in qualche parte il terremoto.

Segni di Tempeste, e di Grandini.

VNo è lo stato humano, ma i decreti inscrutabili della Diuina Giustitia non permettono, che fra di loro i mortali siano in altezza di gradi, in grandezza, e in dignità conformi; altri fonda le sue ambizioni sopra vna Terra, che immobile per Natura, pure crolla, per dimostrare l'istabilità de' fondamenti terreni; altri auuido di glorie; e di grandezze, osa trouar pietà dentro l'ingiustitie della Fortuna, esponendo se stesso sopra d'vn mal sicuro Legno, e solcando quell'onde, che non furono mai fedeli à chi ad esse fidò la sua vita; la Natura vedendo, che i trauati mondani, accesi da cupidigia, non si spauentano d'ingolfarsi ne' vastissimi seni dell'infedeltà, annuncia le future tempeste con uarij segni.

Sono segni di vicina tēpesta, quando il Sole si vede apparire con vn color citrino, ò verde: Quando la mattina si congiungono

L mol-

Molte Nubi insieme in quella parte dou'ha
 da spuntare il Sole: Quando il Sole istesso
 nascendo, si mostra grande assai, sembrando
 di color giallo, & è il tempo sereno; ò quā-
 do tramontando verso l'Occidente, apparirà
 con alcune macchie nere, ò verdi, & egli
 come fusse infocato; ò quando di giorno
 viene da molte Nubi circondato, senza, che
 da loro sia couerto: Quando la Luna ap-
 pare con molti circoli oscuri, & interseca-
 ti: ò vero quando pare, che la detta Luna
 scintilli dentro l'Acqua: Quando si vedo-
 no le stelle scintillanti correre hor da vna
 parte, hor da vn'altra: Quando i pesci detti
 Delfini, e i Calamari vanno à gran furia sal-
 tando sù l'acqua del Mare: Quando si riti-
 rano i Ricci marini sotto gli scogli: Quan-
 do le formiche caminano molto all'infret-
 ta, e vanno à mutare stanza: Quando il
 Mare v'alterato, e gonfio, e non spira ven-
 to alcuno: Quando l'Anitre danno più forti
 voci del solito: Quando le Rondini volano
 tanto basso, che quasi con l'ale toccano
 l'acque: Quando il tempo è sereno, e si ode
 fremere il Mare: Quando l'Alba, nuncia del
 giorno, non appare vermiglia, ma di color
 giallo amariglio: Quando le Gauine vanno
 à guizzare nell'acque de' Fiumi: Quando
 li feriti sentono maggior dolore delle loro
 fexi-

ferite, che non sentinano prima : Quando soffiano d'opposto duo Venti (ancorche non ben succeda) gagliardamente : Quando le Vacche muggendo, alzano poi la testa al Cielo : Quando toccata la pelle della nostra carne, si scorge esser più aspra nel tatto, che non soleua: Quando le Folighe nel mattino s'odono strepitose voci formare : E quando le Capre , ò i Becchi cozzano l'vno con l'altro, e per lo più alzano la testa al Cielo vi sono altri segni, ancora che per breuità, si lasciano .

I segni delle Gradini sono , quando si vede qualche Nube esser misturata di color nero, verde, e vermiglio : Quando nel tempo sereno , le pecchie non volano à lungo, secondo il solito loro, ma ruotano sempre da pressola loro habitatione : Quando si ode urlare il Lupo ; ò vero quando il Lupo, ò altra bestia seluaggia simile vengono dentro l'habitato: Quando le starne di mattino volano in gran moltitudine vnite insieme; Quando l'Oche in molta quantità vnite, esclamano , battendo l'ali, e poi contrastano fra loro del cibo: Quando le Cornici vengono volando dalla parte di mezzo giorno: Quando alcun Coruo vada dando per l'Aria variate voci: E quando alcuna Nube appare dritta nelle sommità de' Monti.

L 2 Segni

Segni de' Venti.

Sono segni di furioso vèto,quãdo si vedono le frondi scherzar da per loro, e leggermète muouerfi: Quando auanti, che nasca, ò che tramonti il Sole si vedono nell'Aria Nubi rosse: Quando appare di mattino il Sole di color giallo amariglio, con alcune Nubi sotto di se; ò vero si mostra più grande del solito, e tiene vn circolo à torno di molti colori, ò vero molti circoli di qualunque colore si siano: Quando le stelle scintillanti si vedono in guisa come cadessero dall'Aria, desaparendo: Quando si vede il Cielo esser assai più pieno di stelle del solito, ò pure se vi sono poche stelle, se ne vede alcuna di quelle del Firmamento, ò de gli altri cinque Cieli de' Pianeti, c'haue à torno al suo giro alcun circolo di colore giallo amariglio, ò rosso: Quando si odono le vampe del Fuoco strepitare; ò vero, che lo stesso Fuoco scintilli molto: Quando si ascolta il suono delle Campane più stridente del solito: Quando le Nubi si vedono concave nel tempo della State: Quando l'Anitre battono l'ali, ò vero col becco si strappano le piume: Quando i Cani si van riuolgendo con la schiena per Terra: Quando si

odo.

odono risonar le valli,ò altre concauità de' Monti: Quando prima di soffiar vento alcuno, si ode fremere il Mare: Quando salta-
no in si fatta guisa i Delfini per sopra l'Ac-
qua, che giungono à Terra: Quando appa-
re l'Arco baleno, e' l tempo è sereno; ò quã-
do lo stesso Arco appare molto per tempo
la mattina: Quando le Nubi, che sono verso
Occidente, dopò tramòtato il Sole, appaio-
no rosse: Quando le Nubi si diuidono, men-
tre sta formontando il Sole, e parte di esse ne
van verso Austro, e parte verso Settètrione:
Quando le Nubi compaiono verso Leuan-
te, com'vn'inuoglio di Lana cardata, ò di
cottonone: Quando le Nubi vanno correndo
per diuerse parti dell'Aria: Quando il tem-
po è sereno, & appare qualche Nube verso
l'Oriente: Quando le Rondinelle si vedono
velar tanto basso, che con l'ali toccano qua-
si la Terra: Quando la mattina, per tempo,
ò la sera, al tardi, si odono i tuoni: Quando
ne' tempi della State, si odono molti tuoni,
e si vedono pochi lampi: Quando si vede
spesso balenare verso l'Occidente: Quando
si vede la Luna esser di color vermiglio, ò
quando tiene qualche circolo à torno di co-
lor nero, ò verde, ò vero quand'è piena, &
habbia circolo, dentro del quale sia alcuna
Nube.

Segni di Pioggia .

Sono segni di vicina pioggia, quando il Sole appare di color vermiglio nel mattino, o quando più del solito si sente il suo colore : Quando lo stesso appare fosco , e pallido nel suo nascere, ò nel suo tramontare, ò pur quando appare esser grande tanto nell'uscir dall'Oriente, quanto nel tuffarsi all'Occidente, ò quando nascendo, mostrerà i suoi raggi di color verde , ò cetrino, ò vero mostrerà quelli nell'apparire, ò nel tramontare di diuersi colori, ò vero quando nel tramontare, haurà à torno molte Nubi spesse, & oscure : Quando l'Arco baleno appare in tempo sereno , ò quando lo stesso Arco si vedrà poco prima del mezzo giorno , ò la sera verso il tardi : Quando appaiono duo Archi baleni l'vno sopra l'altro : Quando il Gallo canta di notte tempo prima dell'horre sue consuete, ò vero canta la sera nel tramontar del Sole: Quando la vacca mira il Cielo alzādo la Testa, e tira à sè forte il fiato con le narici: Quando le Pecore ne' loro pascoli mangiano più dell'ordinario : Quando le Colombe si ritirano più tardi del solito nella loro colombaia : Quando la Rondinella si vede andar volando intorno à i

La-

Laghi, e à i Fiumi : Quando crollano le loro
 lunghe orecchie gli Afini : Quando si ve-
 dono le due stelle chiamate Afelli adombra-
 te : Quando ad alta voce gracchiano le Ra-
 ue ne' loro pantani : Quando si vede ha-
 uer' intorno più corone la Luna ; ò quando
 essendo piena, appare di color negro : Quã-
 do la Luna, dopò la quintadecima, appare di
 colore oscuro, ò verde : Quando le formiche
 si trasportano l'uoua : Quando il Becco, in
 tempo sereno, v'è fregando fortemente la
 testa à qualche cosa dura : Quando il Pico
 nel Verno canta il mattino : Quando i Gat-
 ti si lauano cò le stesse loro branche la fac-
 cia al Sole ; ò quando formano alcuni salti
 insoliti, e trauerfi, senza fine alcuno : Quan-
 do appaiono le Nubi vermiglie, nel matti-
 no, in Oriente : Quando da quella parte, dõ-
 de soffiano Venti, vengono Nubi grosse, e
 piene : Quando gli vcelli d'Acqua vanno
 alli prati : Quando le Mosche sono più del-
 l'ordinario noiose nel mordere : Quãdo l'Ac-
 que de' pozzi sono più calde del solito : Quã-
 do il suono delle Campane non si ode con
 la sua solita forza : Quando le Cornici, di-
 morando sù le pietre, formano voci stridèti :
 Quando si odono enoui nell' hora di Vespro
 nella state, ò quando si odono di mattino à
 tempo del Verno : Quando si offerua, ne'

boschi vn certo fremito,ò rumore : Quando si vede sfauillar l'Olio nelle lucerne : Quando si vede negra la falce, dopò hauer segate l'herbe : Quando s'inhumidiscono le carni salate: Quando l'odore, e la puzza d'alcuna cosa si sentono, con maggior vehemenza del solito: Quando si vede la corona à torno al lume della candela: Quando nella State, sono pochi lampi, e molti tuoni, ò quando si vedono lampi ne' tempi di serenità : Quando di notte, mentre è nuuoloso il tempo, si veggono molti lampi, senza tuoni: Quando il sale si fa humido : E quando l'Asino nell'uscir dalla stalla, si gratta l'orecchie.

Quando i Ragni formano più alta del solito la tela, è segno non solo di vicina pioggia, ma anche d'inondatione de' Fiumi : E quando appaiono ad hora di Vespro nella State, presagiscono, che dopò tre giorni farà pioggia.

Segni di Neue, e di Freddo.

Sono segni di futura Neue, quand' il Cielo è oscuro, ma con vna oscurità bianca: Quando le Nebbie sono bianche : Quando senza mutatione, si sente men freddo dell'ordinario: Quando si veggono i segni predetti, e si sente vn poco di caldo : E quando

hà

hà neucato prima, e la Neue, ch'era fiocciata non è stata destrutta dalla pioggia, ma liquefatta dall'assoluto calor del Sole.

Segni di freddo sono, quando nel Verno si veggono le Stelle esser più risplendenti del solito: Quando il Cielo appare assai pieno di Stelle: Quando il Sole ne' tempi del Verno si vede assai rosso, e risplendente: Quando si vede il Sole nel nascere, ò tramontare, che tiene à torno al suo giro vn circolo di color di piombo: E quando le carte di bombace, ò pergamene sono secche.

Segni di Serenità.

DEceta la Ragione naturale, che dopò la lunghezza delle fatighe, faccia l'huomo tragitto alla tranquillità de' riposi: Non si permettono gli acquisti di permanente felicità, ò di vera virtù, se prima l'huomo fra le procelle de' stenti naufragante non viue: Non è riposta nel Mondo l'humanità per gli otij: La pigrizia, e la dapocagine sono i fulmini, ch'auenta il Prencipe dell'Inferno, per vecider nell'huomo i pensieri, che possono, dopò le tempeste della vita mondana, trasportarlo all'eterna serenità: E simbolo di ciò il sereno, che succede al torbido de' giorni tempestati dalle Nubi, e da' Venti,

ti, de' quali dirò i segni.

Sono della serenità i segni, quando si vedono le Nebbie concaue ne' tempi del Ver-
no: Quando si vedono venir le Nebbie dalla
parte di Settentrione: Quādo ne' tēpi d'Au-
tunno, e di Primavera si vede esser caduta
rugiada: Quando dopò molta pioggia, ap-
pare l'Arco baleno: Quando lo stesso Arco
appare nel nascere, ò nel tramontar del So-
le: Quando si vede molta rossezza intorno
al Sole, nel suo tramontare: Quando si vede
il Sole esser puro, e co' suoi soliti colori:
Quando nasce chiaro il Sole, e senza Nube
alcuna, ch' à noi lo vada occultando, ò vero
quando haurà à torno al suo giro qualche
circolo, che pian piano si va risoluendo fin,
che del tutto si risolue, ò vero quando tra-
monta chiaro, e senza Nube alcuna: Quando
si vede la Luna nel suo plenilunio, esser chia-
ra, e senza macchia alcuna, ò pure, essendo
piena, hauer' à torno al suo giro la corona,
ch' à poco à poco si vada risoluendo fin, che
del tutto si risolue, ò vero quādo la Luna co-
munque si sia, haurà à torno al suo giro alcū
circolo bianco, ò giallo amariglio, ò rosso:
Quando le Grue si partono volando, e non
ritornano: Quando le Colombe spesso van-
no hor quà, hor là volando, e ruccheggiano
all'vfo loro più del solito: Quando prima di
salire

salire il Sole, si vedono molti vapori, e fumosità sopra i Fiumi, o altri luoghi acquosi: Quando la Nottola, nelle tempeste, canta di giorno: Quando i Pipistrelli escono fuori de' loro buchi, e vanno hor quà, hor là volando: Quando alcuna delle Stelle erranti tiene à torno al suo giro alcun circolo di color giallo amariglio, bianco, o rosso: Quando prima dello spuntar del Sole si vedranno Nubi in Oriente, le quali se ne van poi suavendo per la parte occidentale: Quando si vedono molte Nubi grosse nell'Aria, e non soffiano venti occidentali: Quando la Cornice, ne' tempi del mattino, canta: Quando il Coruo vâ quietamente col suo gracchiar, cantando: Quando si vedono lampi nell'Oriente con poche Nubi, o senza Nubi, o vero quando si veggono nell'Oriente senza tuoni: Quando i Corui aprono la bocca mirando il Sole: Quando le cime de' Monti non si veggono couerte da Nube alcuna: Quando ne' tempi di pioggia si vede il Becco stropicciar fortemente la testa in qualche arbore, o muro: Quando si vede, che le Stelle non scintillano, non corrono, ne cadono: Quando il Bue giace sopra la coscia sinistra: E quando i Pesci minuti vanno guizzando per sopra l'acque del Mare, de' Laghi, e de' Fiumi.

Alc.

Alcune offeruationi naturali.

PER curiosità di chi legge, dirò alcune offeruationi naturali: Primo s'è offeruato, che gli arbori troncati, e li frutti raccolti nello scemar della Luna, si cōseruano, lungamente, illesi, cioè quelli dall'aperture, e dal tarlo, e questi dalla corrottione: Secondo, che ne' giorni del Nouilunio, e del Plenilunio suole far mutatione il tempo, ò di cattiuo in buono, ò di buono in cattiuo.

De' Segni di Morte, e di Vita nell'huomo infermo.

I Trauagli, e le pene sono i messaggi della futura morte: Fra si fatte ambascierie, si scuopre la vicinanza di lei: L'huomo, che cō replicati auisi, ne viene ogn'hora, ogni momento certificato, no'l crede: Prepara per l'ultim'hora i raccomandandi più necessarij per la propria salute: Spera, ess'guendo il fine stabilito da Dio, che gli amici, piāgendo sù l'esanimato cadauere, gli rechino suffragij all'Anima: Ah speranze pur troppo fallaci; s'egli viuendo, non hebbe pietà di se stesso, come può sperare nella pietade altrui, s'egli trascurò quella bontà, che potenz felicitarlo,

io, come spera ne' cadèti affetti de gli amici, che pensano pur troppo più à loro stessi, che ad altri? Io per gusto di chi legge, dirò alcuni segni di questo infallibile passaggio.

L'Herba detta Ortica, se si bagna nell'orina dell'Infermo, e conseruata doue non batte il Sole, se si troua nel seguente giorno secca, è segno, che l'infermo morirà, e se nò, che l'infermo ricupererà la salute.

L'Herba detta Artemisia, con destrezza, posta sotto la testa dell'Infermo si, ch'egli non se n'auuegga; se non pensandoui, s'addormenta, è segno di vita, se non può dormire, è segno di morte.

L'ucello detto Calandra, portato auanti all'Infermo, se lo mira fisso, e segno, che l'Infermo guarirà, se anderà riuolgendo la testa al troue, è segno di morte; però il tutto è in mano di Dio.

*Segni de' costumi dell' Huomo per li
quattro humori.*

L'Anima ne' termini angusti d'vn corrottile Corpo racchiusa, mentre ministra gli vfficij vitali, viene, con vna mal conosciuta dolcezza, à sogettarfi alle lusinghiere inclinationi de' sensi, onde viene, nò per forza occulta della Natura, trasportata
à ri-

à ribellarfi dalla Ragione; ma se ella si specchia ne' lucidi raggi della Prudéza, e viene se stessa auualorādo con le virtù, refterà sollevata, e libera dalla schiauitudine de gl'inganni del Corpo: I costumi dell'huomo sono i segni dell'inclinationi, che ella apprende, o lascia: Gli arbitrij humani sono anche liberi dalla violenza della Natura: Si scorrono per gli humori le inclinationi naturali, che l'huomo compra, compiacendo al senso, come diremo .

I segni dell'huomo sanguigno sono, ch'egli è di corpo più tosto grasso , che magro, rosso, e colorito di faccia, tiene i capelli biōdi, rossi, ò castagni , secondo il più , ò meno di detto humore, e tanto allegro nel trattare, che sembra non curarsi di disgusto alcuno, fugge le pratiche de' malinconici, è benigno , magnanimo , & ardito , ma vergognoso, amico di musica, di sciēze, e di balli; è caldo, & humido , liberale, pietoso, curioso, libidinoso, parla sempre di cose allegre , sogna spesso danze, lussi, conuiti, e trouar denari .

I Segni dell'huomo colerico sono, ch'egli è caldo, e secco, macilente di faccia , di color citrino, per lo più, alto di statura, fiacco di carnagione , hà capelli crespi, è presto nelle sue operationi, veloce nel trattare, tie-

ne

ne le vene larghe, il polso gagliardo, come fusse sempre alterato, è audace, iracondo, facilissimamente s'infuria, d'ogni picciola cosa, che non vada a suo gusto, si sdegna; è difficile a placarsi, è inclinato più al male, che al bene, parla, e sogna spesso rumori, vendette, uccisioni, risse, & incendii.

I Segni dell'huomo flemmatico sono, ch'egli è di sua natura freddo, & humido, tiene la maggior parte del corpo senza peli, la pelle morbida, e bianca, li capelli molli, e pieni d'humidità, se si tocca la sua carne, quasi sempre si troua agghiacciata, in tutte le sue operationi è sempre pigro, e tardo, camina piano, si dimostra da poco nelle sue attioni, e più volte interrogato tarda a rispondere, e quando risponde dà la risposta agiatamente, conchiudendo in lungo giro di parole, e pian piano la sua risposta, è timoroso, tardo d'ingegno, sonnacchioso, poco atto al coito; non imprende risse, discordie, & imprese, e se pure n'attacca alcuna, volentieri la lascia, sogna spesso cose di verdure, andar per Mare, o per Fiumi, o altre cose appartenenti alla freddezza, & all'humidità.

I Segni del malinconico sono, ch'egli è freddo, e secco, tiene il color di piombo, fortile di corpo, con pochi peli, ha le vene picciole,

ciòle, è timido, cattiuo, iracondo, cogitabōdo, tristo di conditione, prossimo à diuentar pazzo, si diletta saper cose occulte, suole predir le cose future, è di poco appetito nel mangiare, amico della solitudine, poco dorme, ma dormendo spesso sogna incorrere in qualche pericolo.

Sono tal'hora misturati questi humori nelle vene, e fanno costumi, e figure partecianti del loro miscuglio; come s'al malinconico è congiunto il sangue, tiene il color bruno, e i costumi, che sono in mezzo tra'l malinconico, e'l sanguigno; se congiunto con fièma, tiene il color bianco, e i costumi temperati dal malinconico, e dal flemmatico, e s'è congiunto con colera, tiene il color nero con sottigliezza di corpo, e costumi partecipi del malinconico, e del colerico, e così parimenti si può congetturare nella mistura de gli altri humori, in cui l'vno raffrena il vizio dell'altro: Così l'ambitione de gli acquisti di vera gloria, raffrena ne gli animi la sfrenata auuidità di grandezze, e di ricchezze: Solo con gli atti di Virtù, s'aspira alla consecutione di vera gloria: Le pompe di quà giù sono castelli in Aria, che come imaginate forme presto suaniscono: sono fuoco senza pabolo, che tantosto in cenere si riducono.

Quan-

Quanto sia per durare il Mondo.

DAll'Amore del bugiardo Mondo restano souente oppresse le più generose potenze dell'Anima: Da gli affetti di quel decrepito Mòdo, ch'aspetta tremante ogn' hora , ogni momento la sua destruttione, si lascia prendere l'incauta humanità: S'egli languente di forze tra le sue principiate ruvine, tra' suoi medesmi precipitij, stà preparando à se stesso la tōba, come potrà rauuiare le moribonde speranze d'un'Anima trauiata , che i piaceri originati da sensuali affetti sono bara, e sepolchro per le cadenti membra, oltre , che quel vecchio , che trasportar si lascia dall'impeto d'Amore come si scorge esser rifiuto della tomba, così diuiene scherno di Cupido, fauola del volgo, e ludibrio di natura : Al termine della desolazione hà da venire in breue questo, che senza il possesso di cosa alcuna, promette assai : Nel tempo stabilito nell'idea del Diuino Monarca , cioè del fine delle mondane cose, dopò la spauentosa precedenza, d'horribili segni , si vedranno vacillante il Mondo , e l'ordine della Natura turbato: I Cieli lasciati i loro regolati mouimenti, con impeto grande, e disordinatamente girar si

M scor,

acogeranno; Da sì fatta violenza de' moti saranno trasportati il Fuoco, e l'Aria tutta, quale non auuezza ad agitamenti si furibondi, comincerà à scaldarsi: Souente il caldo viene dal moto originato: Seguitando il moto, e l'introduzzione del calore, in breue, si vedrà l'Aria in Fuoco conuertita: Ella poscia, come, che penetra tutte le cose elementate, brucierà, purgherà gli Elementi tutti, in guisa tale, che puri, e pacifici tra di loro resteranno, senza, che più vapore, ò esalatione si muoua ad infestar l'Aria: L'immondezze, fuggendo il Fuoco, si ridurràno tutte all'Inferno: Così il Mondo corrottilibile per natura, perderà quella bellezza, che Dio gli diede, creandolo, per mezo del fuoco, come perde la beltà della pudicitia quella Donna, che col fuoco de' troppo vani ornamenti, fà pompa di se stessa: Non è bene alterare i colori di quel volto, che Dio crear si compiacque.

Così finirà il Mondo, compito, che sarà il numero di quelli eletti, che la Diuina Predestinatione hà stabilito: Ma quando questo spauenteuole successo auuenir debba d'asserfar non mi confido: Vacilla dell'ingegno la debolezza sotto la mole d'un sì grande pensiero: Dio non volle à persona alcuna, riuelarlo: Christo da gli Apostoli di-

man-

mandato di questo altro, non rispose, se non che, *non est vestrum scire tempora, vel momenta, qua Pater posuit in potestate sua*: Si affatigano in vano coloro, che gli ultimi termini del Mondo, al terminar dell'Anno grande, affermano dover venire, perche è incerta la sua duratione; mentre chi quindicimila, chi trentaseimila, e chi quarantane mila anni à quest'anno attribuisce: Sudarono in danno gli affermanti, che quanto fù dalla creazione alla Redentione, tanto il Mondo dalla Redentione all'esterminio si sostenga; perche discordano nel numero degli anni scorsi dalla creazione alla Redentione: Si tolgano dal pensiero i Cabalisti di certificare i fini della Vita del Mondo con situarli alcuni nell'anno 1994; perche cade, e rouina ageuolmente l'opinione della Cabala nel sostegno di mal noti fondamenti, mentre si fatta scienza, disperi gli antichi termini, resa à questi tempi solaméte curiosa, e soggiacendo alla predittione de' numeri, è fallace; e à gran ragione detestata da Santa Chiesa: si vantarono scioccamente alcuni di profetizzare, che il Mòdo fra cento venti anni douea terminarsi, poiche dal dì, che questo fù scritto, il profetizzato termine è già passato: Bugiardamente anco parlarono coloro, che vollero douer durare

il Mondo anni teimila, fondandosi, che mētre era vissuto duomila anni con la Legge di Natura, duomila con la Legge di Moisé, e che duo mila altri hauea da durare con la Legge di Christo ; perche gli anni antichi sono incerti, mētre nō furono in mesi distinti , infin'al tempo di Numa Pompilio , che ne fè diece, & infin'al tempo di Giulio Cesare Imperadore, che ne fè dodici: Io dico, che solo all'Anima Santissima di Christo è noto l'incerto giorno d'vn si certo fine, perche ella fù il mezzo della Redentione, per cui s'hà da compire il numero de gli Eletti:

R V O T A S E S T A

Del Cielo .

PVri, belli , e sereni sono i Cieli, semplici Corpi d'vn'istessa materia formati , ma non di quella corrottibile massa, di cui sono composti i Corpi sublunari : Quella Forma, che ottēnero dal primo Motore nel principio della creatione , quella stessa si mantengono sempre : Sono liberi dalla corrottione , perche non potendo la Terra ferirli con le saette de' vapori, che dal suo arido grembo auuenta, non si sono auuezzati alla soffere n

ferenza dell'alterationi: Le qualità elementari hanno solo dominio sopra le cose inferiori: Come la Ragione, c'hauendo del celeste, sà co' suoi moti interni ageuolmente schermirsi dall'alterabili tirannie de' sensi: E come la Libertà dell'arbitrio, che mantiene sempre incorrotti i suoi priuilegij contro l'ingiuste violéze d'appassionate inclinazioni: Si priuarono dal principio i Cieli delle corrottibili forme, e non possono più riceuerle, perche nel seno della Natura la materia dimorando, egualmente appetisce tutte le Forme; ma non ammette in lei quella Forma stessa, di cui vna volta si spoglia.

I Cieli sono Scala, per cui si formonta al Trono della Diuinità: L'huomo, con ambire l'altezza, procura sempre poggiarla; ma nello scopo maggiore della salita, incontrerà la caduta, se Dio con la sua gratia non gli porge la mano, che non si dà paragone tra le forze Diuine, e l'humane: Sono tanti Campi, oue s'ammirano continuamente vaghe, e famosissime battaglie, che le stelle regolatrici del natural inchinamento, à guisa di possenti Guerrieri, contrastano fra loro nell'aumentar benigni, e malefici influssi: Anche le Stelle per mostrare, che la Libertà dell'anima non è dal Fato suppeditata, pugnan-

nell'inuiar i loro sguardi, che se l'vna le facte dell'offese scaglia, l'altra 'o scudo de gli agiuti oppone: Indarno l'huomo haurebbe i lucidi possessi dell'intelletto; con cui chiaramente scorge l'elettione del bene, ò del male, se non potesse schermirsi dalla forza del celeste influxo: Alle stelle non è concessa signoria sopra la Prudenza: Sono molti sostegni dell'altissimo scabello dell'Onnipotenza: Benche Dio non habbia necessità di sostegno, essendo egli stesso il tutto, pure ci dimostra, che come forme si belle ci tiene per pauimenti del suo luminoso seggio, così assai più belli, anzi con infiniti auanzi, sono i raggi della sua Diuinità: sono Libri, ne' quali con istellati caratteri, stanno impresse l'immortali memorie dell'Anime felici: Sopra del Cielo non si patisce morte, ma vi è quella immortalità, ch'è l'antidoto vitale del veleno della Morte: Sono Gemme, che formano vaga collana all'inuitto Monarca; se bene mal si conuiene monile de' Cieli à chi, con la fecondità della potèza di produrre, tiene per un niète i Cieli: Sono luminosi apparati, doue, scenicamente rappresentando le Stelle, insegnano à gli huomini la via di poggiar l'Empireo, perche le rappresentationi sono insegnamento del Mondo; Capanne ricamate

di

di stelle, sotto i cui trasparenti soffitti, danno riposo alle membra languenti i trauati mortali : Hà Iddio voluto anche qui in terra all'Alma, c'hà del Diuino dare il Cielo per soffitto; acciò che si sforzi, con la virtù, ad hauerlo per pauimento.

I Cieli sono al numero d'vndeci, offernato dalla varietà de' giri: La sperienza affermatrice del numero minore, fondata nella vista d'vn sferico christallo, ch'aggrandisce, & auuicina le cose da lungi vedute, simo fallace : Non può occhio corrottile, con macchine caduche, penetrare que' corpi inalterabili, che non ammettono terrene impressioni: Gli occhi sono solo messaggieri delle passioni dell'Anima, e porta, per cui passano nell'intelletto l'opre de gli oggetti visibili, e non sottili inuestigatori delle cose incorrottili: Il vedere i varij mouimèti, oltre la dottrina de' Theologi, può certificarcene; Dice di loro girano, formando, ne' mouimenti vna vaghissima armonia; che l'vndecimo stanza de' Beati, è immobile, de' quai discorrendo, dal primo in fin'all'ultimo, diremo.

Ed inque il primo Cielo situato sopra la sfera del Fuoco, e la circòda, come circòda l'Aria la Terra, o il Fuoco l'Aria: è spacio so prano, doue forma i suoi balli la candida

Luna ne' taciturni horrori della Notte : An-
che la Luna come faurice de gli amori , ci
dimoftra , che le Danze fono fomento de
gli amorofi dilette : La grandezza di que-
fto Cielo è per circuito vn milione , quat-
trocento quarantatremila, e fettecento cin-
quanta miglia : Hà duo moti in giro , il
primo violento, ch'è da Leuante à Ponente,
trasportato dal ratto del Primo mobile,
il quale termina il fuo giro in 24. hore ; il
fecondo è naturale , quale fà da Ponente à
Leuante , che fi termina in fpacio di giorni
ventifette, & hore otto .

Della Luna.

LA Luna è nel primo Cielo fituata : È
vna delle sette ftelle erranti appellate
Pianeti : Con lo ftello mouimento del pri-
mo Cielo fi raggira ; perche mentre è fitta
in lui, viene anco da lui trasportata : Come
le lodi d'vna fama immortale vengono
trasportate dall' Idea d'vn'Animo ben com-
pofto : I premij dell'opre buone fono l'o-
pre ifteffe .

La Luna tiene il corpo luminoso, non per
fua natura tale, ma per lo lume , che riceue
nell'effèr ingombrata da i Raggi folari :
Quanto più ella imbellettata d'argentei co-
lori

lori, da' Sole suo germano si discosta . tanto più bella, e luminosa appare ; ma quanto più vicina, tanto più priua d'ornamèti comparando, sottilissima diuenendo, la perdita de gli amati splendori deplora : Le mendicate, bellezze non sono dureuoli : Il Lume solo della virtù, che da se stesso riluce, non è soggetto à scemarfi .

Ella è luminosa face delle tenebre notturne, che co' suoi argentati colori impouerisce di tenebre la Notte : Madre della rugiada, ch' à guisa di mammella del bel corpo del Cielo, spruzza latte vitale di liquidi argenti sù la Terra vaso del nutrimento di chi viue : Geroglifico de' cangiamenti di Fortuna, mentre hor nell'auge della sua pienezza si mostra, hor nell'ocaso del suo lume si scorre : Emula del Sole, perche sono tali le grandezze della sua luce, che rendono concorrenti le maggiori oscurità della Notte ad emulare il giorno : Luminare minore , per che soggetto ad eclissarsi è la sua Luce : Condottiera de gli Astri, mentre quelle ardenti Fiamme si sforzano per i sentieri del Cielo bene spesso in ischierata sembianza, corteggiarla, & accompagnarla : E ministra de gli humori, perche alle sue mutanze restano alterate l'humorifere qualità : Potria ben'ella chiamarsi ancora Dea de' seluaggi Regni, &

nemica de' lasciui, se non fusse souente corsa à godere i dolci abbracciamenti del suo vago Endimione, e se spesso come faultrice de gli amori non fusse da gli astrologi considerata: Così la Virtù suole cadere vilipesa, e schernita sotto la tirannide della lasciuia: Così per questa dolce, ma ignota violenza, languisce la Ragione, gli splendori delle glorie si trasformano nell'Eclissi dell'infamia, e restano le forze del Corpo, e dell'Animo disperse, & annullate.

La Luna, è vna sola, e benchè nella morte di Filippo primo Rè di Francia n'apparuerò tre, pure stimo ciò esser' auuenuto per l'esalatione, che suole cagionare le stelle scintillanti: Fra i lumi del suo corpo appare vna macchia, si perche è di lei vna parte tanto spessa, che non riceue bene il lume dal Sole, si anche, perche le bellezze dipendenti dalle maschere de' colori, sono più tosto macchie dalla Natura concesse, che abbellimenti d'un volto: Così la Prudenza, e'l valore non s'hannoda contemplare nell'apparenza della persona, ma nella viuacità del Cuore: E così, benchè i raggi della bellezza siano i primi à penetrare il Cuore, pure chi si stima possedere fregi di nobiltà, deue pregiare più la virtù della cosa amata, che la beltà attrattiuua del volto,

Ella

Ella è per natura fredda, & humida, femi-
 nina, notturna: Domina fra le parti de' gor-
 pi animati, le midolla, il cerebro, lo stomaco,
 gl'intestini, il ventre, la vesciga: e i membri
 genitali: Fra le produzioni, hà dominio, so-
 pra la generatione di tutte le cose vegetati-
 ue: Fra le pietre, sopra le margherite, i be-
 rilli, e i cristalli: Fra i metalli, sopra l'argen-
 to: Fra l'herbe, sopra le zucche, i peponi, e i
 cocomeri: Fra i ragioneuoli, sopra le Don-
 ne, e i plebei: Fra gli animali irragioneuoli,
 sopra i Conigli, le Lepri, i Rotignuoli, i Pap-
 pagalli, le Conchiglie; gli Asini, i Cerui, i
 Granchi, le Rane, e i Cigni: Fra i colori so-
 pra il bianco, il croceo, il pallido, e l'argen-
 teo: Fra le Prouincie, sopra molte, e in parti-
 colare, sopra la Norimberga, la Fiandra, la
 Zelandia, e l'Olanda: Fra l'infermità, sopra
 l'Hidropisia, la Colica, l'Epilepsia, la Parà-
 lisia, i Catarri, l'Aposteme, il torcer del volto,
 ò bocca, & altre, che prouengono dall'ostruc-
 tione delle vene: Non si dà il dominio de'
 Climi à Pianeti, perche prima erano diuisi
 in sette, & hora per la scuerta di nuoue ha-
 bitationi, sono diuisi in ventitre.

Gli huomini, che nascono sotto il domi-
 nio della Luna, sono di natura flemmatica,
 cioè fredda, & humida, di carnagione biaca,
 di faccia rotonda, ma pallidetta, di bocca
 pic-

picciola, di ciglia giunte, d'occhi di mezza
na forma, ma sonnolenti, e tal' hora d'vn' oc-
chio più grande d'vn' altro: Sono inclinati
à leggere historie, à peregrinare per diuerfi
paesi, à far viaggi per Mare, ad esser' imba-
sciatori, notificatori di scritture, Pesca-
tori, e vagabondi: Sogliono anche esser
questi tali pusillanimi: dormiglioni, inco-
stanti, mal sani, pigri, e tardi nelle loro deli-
berationi.

Il Corpo della Luna è di grandezza quan-
to la terza parte della Terra, e' l suo orbe è
di grandezza gradi dodici, e minuti trenta:
Il farsi lei hor nuoua, hor quintadecima, di-
pende dal moto, che fà farle il primo cielo,
doue ella risiede; il cui moto girando per
tutti e' segni del Zodiaco, si termina in gior-
ni ventisette, & hore otto: Quando rinoua-
ta la Luna, per essersi col Sole congiunta in
qualche Segno, e caminā do poscia ne' gior-
ni ventisette, & hore otto, giunge di nuouo
doue con lui si congiunse, e non trouandolo,
per lo camino, che naturalmente fra tanto
hà fatto il Sole, pena, per aggiungerlo, duo
altri giorni, quattro hore, e quarantaquat-
tro minuti, & aggiuntolo, si fà il Nouilu-
nio: Quand' ella è poscia nella parte op-
posta al Sole, si chiama, quintadecima, & è il
Plenilunio: Quindi auuiene, che Santa,
Chie-

Chiefa, per ugualar le Lune fra di loro, all'vna dà giorni ventinoue in vn mese, & all'altra, che siegue, trenta; e così po scia vā sempre continuando mese per mese, e Luna per Luna, come meglio si spiegherà più di sotto.

Dell' Aureo numero.

L' Aureo numero è vn Ciclo decennouennale, che contiene lo riuolgimento d'anni 19. cioè cominciando da 1. infm' à 19. il qual riuolgimento terminato, di nuouo si torna ad 1. e si vā sempre perpetuamente così continuando, come per essempio nell'anno 1634. fù vno, nell'anno 1635. fù 2. e così caminando infm' à 19. per gli anni seguenti, quali finiti, torna ad 1.

Questo numero si chiama aureo per la sua Eccellēza: Fù inuētato da Metone Atheniese circa l'Olimpiade 86. ma posto in vso, e regolato da Giulio Cesare Imperadore di Roma, il quale accomodò l'anno, senza andare inuestigando le sottigliezze dell'Astronomia: Compete alla Luna, perche dopò 19. anni solari, tornano li Nouilunij à gli stessi giorni, che furono ne' giorni de gli antecedenti 19. anni, benche non alle stesse hore, come si dirà più di sotto: Per questo

sto aureo numero si forma la seguen e tauo-
letta; la quale vâ sempre circueno in per-
petuo; l'vso della quale comincia dall'anno
1634. La onde si può sapere, con essa in per-
petuo l'aureo numero d'ogn'anno, tanto
de gli anni del 1634. auanti, quanto in-
dietro.

Tauoletta dell'Aureo numero.

I. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10.
11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19.

ANcorche più si pregi quel, che con
maggiore trauaglio s'acquista, pure le
cose da fatigosi termini racchiuse, sono ap-
portatrici di noia: L'ingegno humano più à
gli otij, che alle fatighe inclinato, fugge d'au-
guzzarsi nelle cose malageuoli ad esser'in-
tese; e tal'hora lasci a indigeste nella appre-
sua quelle cose, che specolando hauea co-
minciato à digerire: Che però, per inuolare
alla fatigha il curioso Lettore, si descriue il
modo di trouar l'aureo numero ageuolmè-
te nel la sopra scritt a perpetua tauoletta per
non prender tanto trauaglio nel numerare,
ne gli anni futuri, con farne quì di sotto vn'
altra anche perpetua, solo per gli anni cen-
tesimi; che così saputo l'aureo numero del

cen-

centesimo della sottoscritta tauoletta, si può trouare per dentro la sopra scritta tauoletta l'aureo numero dell'anno, ch'è dentro il centesimo, che si cerca.

Tauoletta dell' Aureo numero per gli anni centesimi.

1. 6. 11. 16. 2. 7. 12. 17. 3. 8.
13. 18. 4. 9. 14. 19. 5. 10. 15.

L'Vso di detta tauoletta comincia dall'anno di Christo 0. à cui si dà 1. all'anno .100. si dà .6. all'anno. 20 0. si dà .11. all'anno. 300. si dà 16. e così di centesimo in centesimo, conforme stanno situati e' numeri insin'al 1800. nel quale finiti quelli numeri si torna da capo nel 1900. ; e così si continua sempre, seruendo la sudetta tauoletta per tutti gli anni centesimi in perpetuo: Di modo tale, che'l detto aureo numero serue per dimostrare, come li Nouilunij, dopò .19. anni solari, tornano à i medesimi giorni.

Ma per iuuestigare , come si pareggino insieme il Sole, e la Luna nelle loro congiuntioni ogni .19. anni, s'hà da sapere , che de' gli anni Lunari, vno si chiama ciuile, ò politico , et vn'altro astronomico ; il ciuile è di duo modi, l'vno comune , e l'altro embolifmale,

male, il comune contiene .354. giorni, & alcune volte [benchè di rado].353., e ne' 354. si chiama pieno, e ne'. 353. voto; ma sèpre è di dodici Nouilunij: L'embolismale contiene giorni.384. e rare volte 383. & antico il 384. pieno, & il 383. voto s'appella, e racchiudel' embolismale sèpre tredici Lunationi: F qst'Anni embolismali si spiegheranno meglio nel trattato dell'Eparte: L'anno Lunare astronomico, medio, & eguale (seguito io in questi discorsi Santa Chiesa, che non si ferue de' ueri moti celesti per la loro inegualità, e li lascia come cose appartenenti alle sottigliezze astronomiche) contiene di più delli.354. giorni anche hore.8. minuti. 48. secondi. 38. e terzi. 12. & è di dodici Lunationi; ma quando è embolismi co, eh'è di tredici Lunationiabbraccia di più delli. 384.giorni anche hor. 21. min. 32. sec. 41., e ter. 23.; per lo che, secondo il corso astronomico, ogni mese lunare racchiude giorni.29.hor.12.min.44. sec.3. e ter. 13.

Ma Santa Chiesa costituisce nel Ciclo decennouenale dell'aureo numero il mese lunare ciuile (di cui si ferue) solo di giorni.29.& hore. 12. lasciati, e' minuti, e gli altri momenti astronomici; e perche ne' Calendarij, che detta Santa Chiesa forma, non si pol-

possono descriuere l'hore .12. ma solo i gior-
 ni, però hà stabilito ad vna Lunatione gior-
 ni .30. e ad vn'altra. 29. perche quelle .
 12. hore insieme vnite in due Lune fanno li
 giorno trentesimo, in guisa tale, che duo me-
 si Lunari fanno. 59. giorni; e in. 12. Luna-
 tioni accoppiate si fa il numero di . 354.
 giorni, e' quali costituiscono l' Anno Luna-
 re ciuile comune; e per tal causa l'anno Lu-
 nare differisce dall'anno solare. 11. giorni,
 e per conseguente dalle Lune dell'anno an-
 tecedente: E così vanno continuando con .
 11. giorni di differenza sempre, insin' ad an-
 ni. 19. anno per anno; e finiti li . 19. anni,
 torna la Luna nello stesso giorno à pareg-
 giarsi col Sole: La ragione dell'vuguaglian-
 za in ogni . 19. anni di detti duo luminari è
 questa; perche l'anno solare secondo Giulio
 Cesare Imperadore, il quale vien leguito da
 Santa Chiesa, cōtenendo giorni, 365. & hor.
 6. fra lo spatio d'anni . 19. forma giorni.
 6939. & hor. 18. e la Luna nel detto spatio fa
 235. Lunationi, e qualche cosa di più, che
 vègono ad importare cō quel di più, giorni
 6939. hor. 16 min. 32. sec. 28. e ter. 5. di mo-
 do tale, che l'anno solare supera il Lunare
 solo in hor. 1. min. 27. sec. 31. e ter. 55. per lo
 che auuiene, che passati anni. 19. l'Inouilu-
 nij, secondo Santa Chiesa, succedono ne gli

N

stessi

stessi giorni, ne' quali successero ne gli altri anni. 19. antecedenti, e tanto prima, quanto importa quell'hor. 1. min. 27. sec. 31. e ter. 55.

Ma per ispiegare, come la Luna, nel pe-
reggiamento, che fa col Sole ogni. 19. anni,
faccis i suoi. 6939. giorni, & hore. 18. meno
quel poco di sopra descritto; s'hà da sape-
re, che la Luna fra questo mezzo d'anni. 19.
formando le sue Lunationi vna di . 29. &
vn'altra di 30. giorni, racchiude. 6726. gior-
ni, quali cõ giuti cõ altri. 209. che sono tutti
gli. 11. giorni, ch'ogn'anno fra questo mez-
zo sono souerchiati alla Luna, fanno. 6935.
giorni, alli quali. 6935. aggiunti li 4. giorni,
che in. 19. anni sono stati souerchi per. 4. bi-
festi, e per tre anni, hore. 18. che dal sedici in-
fin'al dicianoue non sono stati bifestili; che
sommati tutti, formano anche il numero di.
6939. giorni & hore. 18. e tanto meno, quãt'è
quel poco d'hor. 1. min. 27. sec. 31. e ter. 55.
e di tal modo camina il Ciclo dell'aureo
numero.

Dell'Epatte.

MA perche questo Ciclo decennone-
nale dell'aureo numero è imperfet-
to, in quanto alle Lunationi; perche se bene
dopò,

dopò. 19. anni, torna la Luna nello stesso giorno à pareggiarsi col Sole, e i Nouilunij degli anni. 19. succedono anche ne gli stessi giorni de gli altri anni 19, antecedenti, cò tutto ciò v'è di differèza, cò forme di sopra s'è detto, per ogni anni 19. hor. 1. min. 27. sec. 31. e ter. 55. i quali sommati in anni. 76. che racchiudono quattro Cicli decennouenali, formano hore. 5. min. 50. sec. 7. e ter. 40. , e sommati anche in anni trecento, e dodici, e mezzo, compongono vn giorno; che però il detto Ciclo decennouenale dell'aureo numero, non può seruire perpetuamente à dimostrare i Nouilunij, come si vide già nell'anno di Christo. 1582. che dal Còcilio Niceno, che fù circa gli anni del Signore. 320. i Nouilunij haueuano anticipata la loro sede stabilita per l'aureo numero per più di quattro, ò cinque giorni; che perciò Santa Chiesa, per formare i Cicli decennouenali perfetti, & euitare questo inconueniente per l'auenire, hà inuentato. 30. numeri epattali, e collocatili nel Calendario, con la disposizione di toglier loro quel, che vanno anticipando per detta causa,

Ma per venir meglio in cognitione delle cose seguenti, s'hà da sapere, che l'anno solare, qual'osserua Sāta. Chiesa è di giorni. 365. hor. 5. min. 49. e sec. 16. (benchè per acco-

N 2 **mo.**

modarlo al volgo, -lo diuida in comune, il qual'è di giorni. 365. & in bifeftile, il qual'è di giorni 366. come fi dirà più diffufamente al fuo Luogo), & offerua queft'anno, per effer fecondo le taole del Rè Alfonso, che tengono la strada di mezzo de gli anni di Tolomeo, e di Nicolò Copernico: Hor dalla offeruatione di queft'anno conobbe la felice memoria di Papa Gregorio. 13. ch'effendo ftato offeruato prima da Giulio Cesare Imperadore di giorni. 365. & hor. 6. e che poi ogni quattr'anni le sei hore quattuplicate, faceuano vn giorno, & erano per quelli minuti, e fecondi meno, crefciuti al numero di dieci giorni, e' quali erano fouerchi à gli àni correnti; laonde il mentouato Pontefice, per euitare l'incoueniente, che dal numero di detti giorni diece crefciuti veniua, non folo nell'anno 1582. tolfe li detti diece giorni auanzati à gli anni, facendo, che il giorno quinto d'Ottobre fi chiamaffe decimoquinto, ma anche, acciò che per l'auuenire non succedeffe più fimile errore, ftabili, che in ogni 400. anni, trè anni non fuffero bifeftili, cioè i primi, tre centefimi antecedenti al. 400. conofcendo, che i detti minuti, fecondi, e terzi, che mancano alle sei hore di ciaschedun'anno in ogni. 134. anni fanno vn giorno, & in ogni. 402. anni formano

gior;

giorni tre ; ne per questo è errore il lasciare iduo anni,perche quelli duo anni non fanno vn giorno d'incremento , che per lo spatio di .26800.anni , nel cui tempo Santa Chiesa (se però altrimenti prima non disponderà) può anche togliere vn giorno all'anno,come fè delli.10. nell'anno. 1582. ò lasciare,che anche qualch'anno quadragesimo non sia bisestile : Questa modificatione del'anno fù necessaria,perche se non si metteua in effecutione,si giungeua, col tempo,à termine tale,che i mesi de' 12. non fariano caduti nella State, e i mesi de' 12. non State nel Verno .

Proposte le dette cose : L'epatte (sono voci greche,che suonano in Italiano aggiuntioni di giorni) non sono altro , che que' giorni,co' i quali l'anno solare supera il lunare,conforme di sopra s'è detto;come nel primo anno. 11.nel secondo.22. e nel terzo. 33.cioè,3.perche si lascia il.30.semprè,che si può lasciare,e per quelli si continua sempre giungendo.11.e lasciando li. 30. quando eccedono:Quali Epatte,ò numeri Epattali sono.30 .benche la trentesima Epatta non si scriua 30. ma con vno.0.e Sāta Chiesa la fa con questo segno * , perche niua Epatta può esser . 30. mentre sempre l'Epatta deue esser minore d'vna intie-

ra Lunatione , la qual'è di giorni . 29 . & hor. 12. Queste . 30. Epatte, benchè giamai s'offeruino tutte insieme, pure secondo la varietà de' tempi, sempre . 19. di loro hanno da corrispondere alli . 19. aurei numeri , e' quali aurei numeri sono immutabili nel circolo loro predetto, che solo la mutatione de' numeri dell'Epatte va adeguando l'inegualità de' moti, c'hanno fra di loro il Sole, e la Luna .

Per trouar come corrano queste Epatte ne gli anni , ancorche non sia regola così esatta, e più diffusamente se ne dirà, s'hà da sapere, che si cauano da i giorni di Decembre, che souerchiano alle dodici Lunationi dell'anno ; si che se l'ultima Lunatione si termina all'ultimo di Decembre , l'Epatta è . 0. se nel penultimo l'Epatta è . 1. se nel . 29. l'Epatta è . 2. e così per tutti i giorni di Decembre, fin, che restano . 30. giusti , come per essempio , se fusse nel primo di Decembre, in tal caso l'Epatta è . 0. perche quella del primo di Decembre è la penultima , che poi alli . 31. di Decembre fa vn'altra volta, ch'è l'ultima , e questi sono i numeri Epattali , c'hanno da caminare : Quali, acciò, che da ogn'vno si sappiano conoscer meglio per l'aggiunta dell' . 11. e per altro da dirsi , sono le seguenti qui descritte .

T a-

Tauoletta di tutte l'Epatte.

11. 22. 3. 14. 25. 6. 17. 28. 9. 20. 1.

12. 23. 4. 15. 26. 7. 18. 29. 10. 21. 2.

13. 24. 5. 16. 27. 8. 19. 30. ò vero .0.

Queste qui sù registrate son quelle Epatte che si scriuono nel Calendario per farne i Cicli perpetui , e si descriuono ne' mesi dodici volte tutte, eccetto , che ne gli vltimi giorni di Dicembre, che sono vndeci vi si scriuono di più quest'altre , cioè. 0. 29. 28. 27. 26. 25. 24. 23. 22. 21. 20. & anche vi si scriue l'Epatta XIX, qual'è di diuerso carattere, come si vede, perche non è sempre in vso, se non in alcuni tempi, come si dirà più di sotto: Le quali, 11. Epatte, che si scriuono nel mese di Dicembre souerchie prouengono, sì per cãusa, che l'Epatta. 25. si scriue radoppiata col 24. nel Calendario sei volte, cioè nelli. 5. di Febraio, nelli. 5. d'Aprile, nelli. 3. di Giugno, nel primo d'Agosto, nelli. 29. di Settembre, e nelli. 27. di Nouembre, si anche per gli altri cinque giorni, che souerchiano all'inscrizione dell'Epatte. 12. volte notate, i quali vniti fanno. 11; & oprano, ch'anche. 11. Epatte in detto mese souerchie si descriua-

no; Ben si s'auuerta, che non per altro sono mutati i caratteri Epattali dal modo, che li segna Sāta Chiesa, cioè gli vni ne gli altri, gli altri ne gl'vni, che, per meglio accomodarli alla lingua volgare, ma in sostanza contengono lo stesso, che contiene Santa Chiesa.

L'Aureo numero, se ben fù corretto, non perciò si potè collocare più nel Calédario, come si collocaua prima dell'anno. 1582. per causa, che succederebbe l'istesso antico inconueniente, mentre in trecento, e dodici anni, e mezzo, la Luna anticipa li Nouilunij vn giorno, & anche, perche disponendolo, com'era prima, in progresso di tempo poi, faria stato necessario tornarlo à disporre, per li mancamenti, che occorruano ogni trecento, e dodici anni, e mezzo; oltre, che adesso à nostri tempi darebbe altre varietà, per lo tralasciamento delli tre anni bisestili, come di sopra si disse d'ogni quattrocento anni; perciò che que' giorni tolti, vengono à mancare alle Lunationi; ricercandoli il moto della Luna bisestili, e per conseguente l'Aureo numero collocato, come anticamente si collocaua, nõ darebbe giusti e' giorni; anzi per disporre l'aureo numero, com'era prima per l'indicanza de' Nouilunij, faria stato necessario fa-
bri-

Esicar trenta Calendarij diuersi con le regole di perpetuarli ; e in tal guisa l'aureo numero includerebbe tanta varietà, che cagioneria gran disordine ne gli animi delle Genti ; che perciò Santa Chiesa hà formato vn solo Calendario, & in vece dell'aureo numero si serúe di. 30. numeri Epattali , e' quali situati in vno Calendario, dimostrano in perpetuo li Nouilunij , li quali con le regole dell'equatione da darli, non si mutano mai dal luogo loro ; e questa inuentione di trenta numeri Epattali fù ritrouata da Aloisio Lilio acutissimo Matematico , collocata nel Calendario per opra di Dionisio Abbate, & approvata da Papa Gregorio Decimoterzo con tutta la sua schiera de' Matematici insigni congregati in Roma, per la riforma del nuouo Anno col parere di tutti e' Prencipi Christiani.

Tauole del Calendario .

Epatt

GENNARO

Epatte ; Giorni

| | |
|---------|----|
| 0 | 1 |
| 29 | 2 |
| 28 | 3 |
| 27 | 4 |
| 26 | 5 |
| XXV. 25 | 6 |
| 24 | 7 |
| 23 | 8 |
| 22 | 9 |
| 21 | 10 |
| 20 | 11 |
| 19 | 12 |
| 18 | 13 |
| 17 | 14 |
| 16 | 15 |
| 15 | 16 |
| 14 | 17 |
| 13 | 18 |
| 12 | 19 |
| 11 | 20 |
| 10 | 21 |
| 9 | 22 |
| 8 | 23 |
| 7 | 24 |
| 6 | 25 |
| 5 | 26 |
| 4 | 27 |
| 3 | 28 |
| 2 | 29 |
| 1 | 30 |
| 0 | 31 |

FEBBRARO

Epatte ; Giorni

| | |
|---------|----|
| 29 | 1 |
| 28 | 2 |
| 27 | 3 |
| XXV. 26 | 4 |
| 25. 24 | 5 |
| 23 | 6 |
| 22 | 7 |
| 21 | 8 |
| 20 | 9 |
| 19 | 10 |
| 18 | 11 |
| 17 | 12 |
| 16 | 13 |
| 15 | 14 |
| 14 | 15 |
| 13 | 16 |
| 12 | 17 |
| 11 | 18 |
| 10 | 19 |
| 9 | 20 |
| 8 | 21 |
| 7 | 22 |
| 6 | 23 |
| 5 | 24 |
| 4 | 25 |
| 3 | 26 |
| 2 | 27 |
| 1 | 28 |

MARZO

| Epatte | Giorni |
|---------|--------|
| 0 | 1 |
| 29 | 2 |
| 28 | 3 |
| 27 | 4 |
| 26 | 5 |
| xxv. 25 | 6 |
| 24 | 7 |
| 23 | 6 |
| 22 | 8 |
| 21 | 10 |
| 20 | 11 |
| 19 | 12 |
| 18 | 13 |
| 17 | 14 |
| 16 | 15 |
| 15 | 16 |
| 14 | 17 |
| 13 | 18 |
| 12 | 19 |
| 11 | 20 |
| 10 | 21 |
| 9 | 22 |
| 8 | 23 |
| 7 | 24 |
| 6 | 25 |
| 5 | 26 |
| 4 | 27 |
| 3 | 28 |
| 2 | 29 |
| 1 | 30 |
| 0 | 31 |

APRILE

| Epatte | Giorni |
|---------|--------|
| 29 | 1 |
| 28 | 2 |
| 27 | 3 |
| xxv. 26 | 4 |
| 25. 24 | 5 |
| 23 | 6 |
| 22 | 7 |
| 21 | 8 |
| 20 | 9 |
| 19 | 10 |
| 18 | 11 |
| 17 | 12 |
| 16 | 13 |
| 15 | 14 |
| 14 | 15 |
| 13 | 16 |
| 12 | 17 |
| 11 | 18 |
| 10 | 19 |
| 9 | 20 |
| 8 | 21 |
| 7 | 22 |
| 6 | 23 |
| 5 | 24 |
| 4 | 25 |
| 3 | 26 |
| 2 | 27 |
| 1 | 28 |
| 0 | 29 |
| 29 | 30 |

MAGGIO.

Epatte : Giorni

| | |
|---------|----|
| 28 | 8 |
| 27 | 2 |
| 26 | 3 |
| XXV. 25 | 4 |
| 24 | 5 |
| 23 | 6 |
| 22 | 7 |
| 21 | 8 |
| 20 | 9 |
| 19 | 10 |
| 18 | 11 |
| 17 | 12 |
| 16 | 13 |
| 15 | 14 |
| 14 | 15 |
| 13 | 16 |
| 12 | 17 |
| 11 | 18 |
| 10 | 19 |
| 9 | 20 |
| 8 | 21 |
| 7 | 22 |
| 6 | 23 |
| 5 | 24 |
| 4 | 25 |
| 3 | 26 |
| 2 | 27 |
| 1 | 28 |
| 0 | 29 |
| 29 | 30 |
| 30 | 31 |

GIUGNO

Epatte : Giorni

| | |
|---------|----|
| 27 | 1 |
| XXV. 26 | 2 |
| 25. 24 | 3 |
| 23 | 4 |
| 22 | 5 |
| 21 | 6 |
| 20 | 7 |
| 19 | 8 |
| 18 | 9 |
| 17 | 10 |
| 16 | 11 |
| 15 | 12 |
| 14 | 13 |
| 13 | 14 |
| 12 | 15 |
| 11 | 16 |
| 10 | 17 |
| 9 | 18 |
| 8 | 19 |
| 7 | 20 |
| 6 | 21 |
| 5 | 22 |
| 4 | 23 |
| 3 | 24 |
| 2 | 25 |
| 1 | 26 |
| 0 | 27 |
| 29 | 28 |
| 28 | 29 |
| 27 | 30 |

LVGLIO

| Epatte | Giorni |
|---------|--------|
| 26 | 1 |
| XXV. 25 | 2 |
| 24 | 3 |
| 23 | 4 |
| 22 | 5 |
| 21 | 6 |
| 20 | 7 |
| 19 | 8 |
| 18 | 9 |
| 17 | 10 |
| 16 | 11 |
| 15 | 12 |
| 14 | 13 |
| 13 | 14 |
| 12 | 15 |
| 11 | 16 |
| 10 | 17 |
| 9 | 18 |
| 8 | 19 |
| 7 | 20 |
| 6 | 21 |
| 5 | 22 |
| 4 | 23 |
| 3 | 24 |
| 2 | 25 |
| 1 | 26 |
| 0 | 27 |
| 29 | 28 |
| 28 | 29 |
| 27 | 30 |
| XXV. 26 | 31 |

AGOSTO

| Epatte | Giorni |
|---------|--------|
| 25.24 | 1 |
| 23 | 2 |
| 22 | 3 |
| 21 | 4 |
| 20 | 5 |
| 19 | 6 |
| 18 | 7 |
| 17 | 8 |
| 16 | 9 |
| 15 | 10 |
| 14 | 11 |
| 13 | 12 |
| 12 | 13 |
| 11 | 14 |
| 10 | 15 |
| 9 | 16 |
| 8 | 17 |
| 7 | 18 |
| 6 | 19 |
| 5 | 20 |
| 4 | 21 |
| 3 | 22 |
| 2 | 23 |
| 1 | 24 |
| 0 | 25 |
| 29 | 26 |
| 28 | 27 |
| 27 | 28 |
| 26 | 29 |
| XXV. 25 | 30 |
| 24 | 31 |

206

SETTEMBRE

Epatte : Giorni

| | |
|---------|----|
| 23 | 1 |
| 22 | 2 |
| 21 | 3 |
| 20 | 4 |
| 19 | 5 |
| 18 | 6 |
| 17 | 7 |
| 16 | 8 |
| 15 | 9 |
| 14 | 10 |
| 13 | 11 |
| 12 | 12 |
| 11 | 13 |
| 10 | 14 |
| 9 | 15 |
| 8 | 16 |
| 7 | 17 |
| 6 | 18 |
| 5 | 19 |
| 4 | 20 |
| 3 | 21 |
| 2 | 22 |
| 1 | 23 |
| 0 | 24 |
| 29 | 25 |
| 28 | 26 |
| 27 | 27 |
| XXV. 26 | 28 |
| 25.24 | 29 |
| 23 | 30 |

OTTOBRE

Epatte : Giorni

| | |
|---------|----|
| 22 | 1 |
| 21 | 2 |
| 20 | 3 |
| 19 | 4 |
| 18 | 5 |
| 17 | 6 |
| 16 | 7 |
| 15 | 8 |
| 14 | 9 |
| 13 | 10 |
| 12 | 11 |
| 11 | 12 |
| 10 | 13 |
| 9 | 14 |
| 8 | 15 |
| 7 | 16 |
| 6 | 17 |
| 5 | 18 |
| 4 | 19 |
| 3 | 20 |
| 2 | 21 |
| 1 | 22 |
| 0 | 23 |
| 29 | 24 |
| 28 | 25 |
| 27 | 26 |
| 26 | 27 |
| XXV. 25 | 28 |
| 24 | 29 |
| 23 | 30 |
| 22 | 31 |

NOVEMBRE.

Epatte | Giorni

| | |
|---------|----|
| 31 | 1 |
| 20 | 2 |
| 19 | 3 |
| 18 | 4 |
| 17 | 5 |
| 16 | 6 |
| 15 | 7 |
| 14 | 8 |
| 13 | 9 |
| 12 | 10 |
| 11 | 11 |
| 10 | 12 |
| 9 | 13 |
| 8 | 14 |
| 7 | 15 |
| 6 | 16 |
| 5 | 17 |
| 4 | 18 |
| 3 | 19 |
| 2 | 20 |
| 1 | 21 |
| 0 | 22 |
| 29 | 23 |
| 28 | 24 |
| 27 | 25 |
| XXV. 26 | 26 |
| 25.24 | 27 |
| 23 | 28 |
| 22 | 29 |
| 21 | 30 |

DECEMBRE.

Epatte | Giorni

| | |
|---------|----|
| 20 | 1 |
| 19 | 2 |
| 18 | 3 |
| 17 | 4 |
| 16 | 5 |
| 15 | 6 |
| 14 | 7 |
| 13 | 8 |
| 12 | 9 |
| 11 | 10 |
| 10 | 11 |
| 9 | 12 |
| 8 | 13 |
| 7 | 14 |
| 6 | 15 |
| 5 | 16 |
| 4 | 17 |
| 3 | 18 |
| 2 | 19 |
| 1 | 20 |
| 0 | 21 |
| 29 | 22 |
| 28 | 23 |
| 27 | 24 |
| 26 | 25 |
| XXV. 25 | 26 |
| 24 | 27 |
| 23 | 28 |
| 22 | 29 |
| 21 | 30 |
| XIX. 20 | 31 |

Queste Epatte così collocate nel sudetto Calendario, non s'hanno à mutare mai; ancorche Santa Chiesa mutasse l'ordine de' Cicli, per nuoua intercalatione forsi da farsi, per qualche incremento di giorni ne' tempi futuri: Anzi sono così ben disposte, che dimostrano sempre i Nouilunij cadere nel giorno de' mesi perpetuamente, al fianco de' quali sono situate.

Ne si marauigli il Lettore se vedrà scritto ne' medesimi luoghi de' mesi alcune volte l'Epatta. 24. e 25. perche vno istesso giorno può seruire à tutti duo i Nouilunij; cioè correndo il numero. 24. d'Epatta, serue al. 24. e correndo il numero. 25. serue al. 25. occupando queste due Epatte i medesimi luoghi. Ma quando auuiene, che in vno stesso Ciclo decennouenale (come si vedrà più di sotto nelle tauole de'. 30. Cicli decennouenali) corrano ambedue queste Epatte, cioè la. 24. e la. 25. come si può vedere nelle mentouate tauole de'. 30. Cicli, ò vero quando succede l'Epatta. 25. raffrontarsi con aureo numero maggiore d'. 11. cioè cominciando da. 12. insin'à. 19, in tali duo casi predetti, non si piglia l'Epatta. 25. che stà nel fianco della. 24. ma l'altra anche. xxv. segnata di diuerso carattere, ch'è nel fianco del. 26. e serue per detti anni, ne' quali
sue-

succedono detti duo casi; effendosi ad ar-
 te collocate due Epatte d'vn medesimo nu-
 mero in diuersi luoghi, accioche in vno
 medesimo Ciclo decennouenale, non succe-
 dano duo Nouilunij in vno stesso giorno;
 il che sarebbe stimato vn grande errore ap-
 presso i Matematici: E non s'erra nel col-
 locare le dette due Epatte. 24. e. 25. in vno
 stesso Luogo, perche se non si accomoda-
 fero nel modo predetto, ne succedereia, che
 tutte le Lunationi dell'anno sariano di
 giorni. 30. e non vna di giorni. 29. & vn al-
 tra di. 30. conforme lo stabilimento di San-
 ta Chiesa; anzi l'anno Lunare non saria
 di giorni. 354. ma di 360. come si può ve-
 dere offeruando il Calendario sudetto:
 Auuertendo, che questa differenza è solo in
 que' sei mesi scritti di sopra, ne' quali stanno
 scritte l'Epatte. 24. e. 25. insieme; che ne gli
 altri sei mesi l'Epatte. 25. stà situata nel suo
 luogo. senza hauer bisogno di mutatione
 alcuna.

Auuertasi ancora, che nel mese di De-
 cembre, oltre la situatione dell'Epatte. 19.
 ve n'è vn'altra anche di numero. XIX. de-
 scritta con altro carattere, come si vede, la
 quale è collocata al fianco dell'Epatte. 20.
 hor quest'Epatte. XIX. fatta d'altro caratte-
 re non è in vso mai, accetto quando con-

Q

cor-

corre in vno stesso anno con l'aureo numero. 19. il che di rado succede, auuenga che in tutti li. 30. Cicli decennouenali ve n'è vn solo, in cui possono incontrarsi insieme quest'Epatta, e l'aureo numero 19. Hora auuenendo questo caso, si prende l'Epatta straordinaria xix. segnata d'altro carattere, che sta nel mese di Decembre al fianco dell'Epatta. 20. e poscia in ogn'altro euento, correndo l'Epatta. 19. si prende la propria Epatta. 19. la ragione di questo. è, che hauendosi da giungere. 12. all'ultima Epatta corrispondente all'aureo numero 19. se la detta Epatta non si collocasse al detto luogo, non si potrebbe dare. al. 30. di Genaro, la qual'è sequente alli. 19. per l'aggiunta delli. 12. , e questo l'hà fatto Santa Chiesa, acciò che il Nouilunio, c' hauea da cominciare, cominci in detto Ciclo nell'ultimo di Decembre.

Si che le dette. 30. Epatte, ò numeri Epattali descritti nel Calendario, di mostrano perpetuamente li Nouilunij, senza, che vi si possa fare mutatione alcuna, e se pure, ò per occasione del Ciclo solare, che in ogni. 400. anni s'interrrompe tre volte, la Luna viene à perdere que' tre giorni, che simancano in quelli tre centesimi; in tal caso ogni volta, che si manca vn
gior-

giorno, si manca vno ancora dell'Epatta corrente, si viene à costituire vn nuouo Ciclo decennouenale; come se l'Epatta fusse 10. si muta in 9. in quell'anno, in cui manca il giorno, e si continua poi così sempre con l'aggiunta dell' 11. e quando corrisponde al 19. d'aureo numero del 12. in sin'à tanto, che si torna à fare altra mutatione; ò vero per occasione dell'anni 312 $\frac{1}{2}$ in cui la Luna auanza per vn giorno il Sole, e in questo caso si farà mutatione d'vno d'Epatta, ò più secondo haurà bisogno l'equatione dell'Epatta, il cui modo si descriuerà più diffusamente di sotto.

Egli è perciò ben vero, che le mentouate Epatte han da caminar sempre con la proportione dell'aureo numero, e formarli però 30. Cicli decennouenali; perche tante mutationi hanno da fare à loro tempile situationi dell'Epatte, e in qualsiuoglia Ciclo decennouenale, che caminerà sempre, che l'aureo numero è 19. si giunge 12. in vece d'11. all'Epatta corrente, che corrisponde all'aureo numero 19. & è stato necessario il far così, acciò che secondo ricercherà la mutatione de' tempi, sempre delle 30. Epatte, ne corrano 19. per farle corrispondenti alli 19. numeri dell'aureo numero; e questo è, perche còforme si disse, li Nouiluni, se ben tornano ogni 19.

○ 2 anni

anni à gli stessi giorni, non tornano perciò all'istess' hore, si che formando vn Ciclo decennouenale, caminerà dopò formato, fin'à tanto, e'hauerà di bisogno d'equatione il moto della Luna, e poi nell'equatione de' gli anni centesimi, mutata l'Epatte, simuta ancora il Ciclo decennouenale dell'Epatte; se bene l'aureo numero non si muta mai, restando sempre immobile, fermo, & intero nel suo circolo; le quali 19. Epatte variamente dalle 30. pigliate, e à loro tempi proportionalmente accomodate, dimostrano perpetuamente li Nouilunij in quelli giorni del Calendario, in cui stāno collocate, e conforme, prima della riforma dell'anno dimostrauano gli aurei numeri; e dimostrerebbono ancora, se in vece d'hauer fatto vn solo Calendario, se ne fussero fatti 30. che dimostrassero per ogni Ciclo decennouenale i giorni de' Nouilunij, il che si può fare, offeruando le regole date, e da darsi nel presente trattato.

Per tal cagione hò io dunque formato le seguenti tauolette estratte dall'intentione di Santa Chiesa, nelle quali sono formati li 30. Cicli decennouenali dell'Epatte, che sēpre possono corrispondere all'aureo numero; e quelle tauolette sono anche perpetue, & immobili; perche se ben fanta Chiesa facesse

le

se qualſiuoglia mutamento nelle Lunationi, non potrà in modo alcuno far nocumento alle preſenti tauolette, perche ſono accomodate con l'intentione del Calendario inuen- tato da Aloifio Lilio, il qual Calendario è anche immutabile: e queſte tauolette ſono le ſeguenti.

Tauolette delli 30. Cicli decennouenali dell'Epatte .

Ciclo Primo.

An.n. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10.
Epa. 1. 12. 23. 4. 15. 26. 7. 18. 29. 10.

An.n. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19.
Epa. 21. 2. 13. 24. 5. 16. 27. 8. 19.

Ciclo Secondo.

An.n. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10.
Epa. 2. 13. 24. 5. 16. 27. 8. 19. 0. 11.

An.n. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19.
Epa. 22. 3. 14. 25. 6. 17. 28. 9. 20.

Ciclo Terzo.

Au.n. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10.
Epa. 3. 14. 25. 6. 17. 28. 9. 20. 1. 12.

Au.n. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19.
Epa. 23. 4. 15. 26. 7. 18. 29. 10. 21.

Ciclo Quarto.

Au.n. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10.
Epa. 4. 15. 26. 7. 18. 29. 10. 21. 2. 13.

Au.n. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19.
Epa. 24. 5. 16. 27. 8. 19. 6. 17. 22.

Ciclo Quinto.

Au.n. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10.
Epa. 5. 16. 27. 8. 19. 6. 11. 22. 3. 14.

Au.n. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19.
Epa. 25. 6. 17. 28. 9. 20. 1. 12. 23.

Ciclo Sexto.

Au.n. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10.
Epa. 6. 17. 28. 9. 20. 1. 12. 23. 4. 15.
Au.

DELL'UNIVERSO IIII

Au.n. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19.

Epa. 26. 7. 18. 29. 10. 21. 2. 13. 24.

Ciclo Settimo.

Au.n. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10.

Epa. 7. 18. 29. 10. 21. 2. 13. 24. 5. 16.

Au.n. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19.

Epa. 27. 8. 19. 30. 11. 22. 3. 14. 25.

Ciclo Ottavo.

Au.n. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10.

Epa. 8. 19. 30. 11. 22. 3. 14. 25. 6. 17.

Au.n. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19.

Epa. 28. 9. 20. 1. 12. 23. 4. 15. 26.

Ciclo Nono.

Au.n. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10.

Epa. 9. 20. 1. 12. 23. 4. 15. 26. 7. 18.

Au.n. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19.

Epa. 29. 10. 21. 2. 13. 24. 5. 16. 27.

4 Ci

Ciclo Decimo.

Au.n.I. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10.
Epa. 10. 21. 2. 13. 24. 5. 16. 27. 8. 19.

Au.n. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19.
Epa. 0. 11. 22. 3. 14. 25. 6. 17. 28.

Ciclo Undecimo

Au.n.I. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10.
Epa. 11. 22. 3. 14. 25. 6. 17. 28. 9. 20.

Au.n. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19.
Epa. 1. 12. 23. 4. 15. 26. 7. 18. 29.

Ciclo Duodecimo

Au.n.I. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10.
Epa. 12. 23. 4. 15. 26. 7. 18. 29. 10. 21.

Au.n. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19.
Epa. 2. 13. 24. 5. 16. 27. 8. 19. 0.

Ciclo Decimotercero

Au.n.I. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10.
Epa. 13. 24. 5. 16. 27. 8. 19. 0. 11. 22.

Au.

DELL'UNIVERSO 217

Au.n. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19.
Epa. 3. 14. 25. 6. 17. 28. 9. 20. 1.

Ciclo Decimoquarto.

Au.n. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10.
Epa. 14. 25. 6. 17. 28. 9. 20. 1. 12. 23.

Au.n. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19.
Epa. 4. 15. 26. 7. 18. 29. 10. 21. 2.

Ciclo Decimoquinto.

Au.n. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10.
Epa. 15. 26. 7. 18. 29. 10. 21. 2. 13. 24.

Au.n. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19.
Epa. 15. 16. 27. 8. 19. 0. 11. 22. 3.

Ciclo Decimosesto.

Au.n. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10.
Epa. 16. 27. 8. 19. 0. 11. 22. 3. 14. 25.

Au.n. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19.
Epa. 6. 17. 28. 9. 20. 1. 12. 23. 4.

Cl.

Ciclo Decimolettimo.

Au.n. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10.
Epa. 17.28.9.20. 1.12.23.4. 15.26.

Au.n.11.12.13.14.15.16.17.18.19.
Epa. 7. 18. 29.10.21. 2. 13.24. 5.

Ciclo Decim'ottavo.

Au.n. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10.
Epa. 18.29.10.21.2.13.24.5. 16.27.

Au.n.11.12.13.14.15.16.17.18.19.
Epa. 8. 19.0. 11.22. 3. 14.25. 6.

Ciclo Decimonono.

Au.n. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10.
Epa. 19.0.11.22.3.14.25.6. 17.28.

Au.n.11.12.13.14.15.16.17.18.19.
Epa. 9.20. 1. 12.23. 4. 15.26. 7.

Ciclo Vigesimo.

Au.n. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9.10.
Epa. 20. 1. 12.23.4.15.26.7.18.29.

Au.

DELL'VNIVERSO 115

Au.n. 11.12.13.14.15.16.17.18.19.

Epa. 10.21.2.13.24.5.16.27.8.

Ciclo Vigesimo primo.

Au.n. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10.

Epa. 21. 2.13.24. 5.16.27.8. 19. 0.

Au.n. 11.12.13.14.15.16.17.18.19.

Epa. 11.22. 3. 14.25. 6. 17.28. 9.

Ciclo Vigesimo Secondo.

Au.n. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10.

Epa. 22.3.14.25.6.17.28.9 20. 1.

Au.n.11.12.13.14.15.16.17.18.19.

Epa. 12.23. 4. 15.26. 7. 18.29.10.

Ciclo Vigesimo Terzo.

Au.n. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10.

Epa. 23.4.15.26.7.18.29.10.21.2.

Au.n.11.12.13.14.15.16.17.18.19.

Epa. 13.24. 5. 16.27. 8. 19. 0. 11.

Ciclo

Ciclo Vigesimoquarto

Au.n. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10.
Epa. 24. 5. 16. 27. 8. 19. 0. 11. 22. 3.

Au.n. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19.
Epa. 14. 25. 6. 17. 28. 9. 20. 1. 12.

Ciclo Vigesimoquinto

Au.n. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10.
Epa. 25. 6. 17. 28. 9. 20. 1. 12. 23. 4.

Au.n. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19.
Epa. 15. 26. 7. 18. 29. 10. 21. 2. 13.

Ciclo Vigesimoesto.

Au.n. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10.
Epa. 26. 7. 18. 29. 10. 21. 2. 13. 24. 5.

Au.n. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19.
Epa. 16. 27. 8. 19. 0. 11. 22. 3. 14.

Ciclo Vigesimosettimo.

Au.n. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10.
Epa. 27. 8. 19. 0. 11. 22. 3. 14. 25. 6.

Au.

DELL'VNIVERSO 221

Au.n. 11.12.13.14.15.16.17.18.19.

Epa. 17.28.9.20. 1. 12. 23 4. 15.

Ciclo Vigesimo ottavo.

Au.n. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10.

Epa. 28. 9.20. 1.12.23. 4.15.26. 7.

Au.n. 11.12.13.14.15.16.17.18.19.

Epa. 18.29.10.21. 2. 13. 24. 5. 16.

Ciclo Vigesimo nono.

Au.n. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10.

Epa. 29.10.21.2. 13.24.5. 16. 27. 8.

Au.n.11.12.13.14.15.16.17.18.19.

Epa. 19. 0. 11.22. 3. 14.25. 6. 17.

Ciclo Trigesimo

Au.n. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10.

Epa. 0.11.22. 3.14.25.6. 17. 28.9.

Au.n.11.12.13.14.15.16.17.18.19.

Epa. 20. 1. 12. 23.4. 15. 26. 7. 18.

Ciclo

Per sapere qual Ciclo delli sudetti 30. cor
 re in ogni centesimo, si vedrà prima la tauo-
 letta dell'equatione più di sotto descrittta,
 e in quella l'Epatta, che correrà in quel cen-
 tesimo, che si cerca, quale saputa, s'anderà à
 trouare sotto l'aureo numero anche di quel
 centesimo nella sudetta tauoletta, e quel Ci-
 clo decennouenale, correrà per tutto quel
 centesimo, come ne daremo più chiaro ef-
 sempio nella tauoletta dell'equatione del-
 l'Epatte.

Per accomodare poscia la tauola dell'e-
 quatione, acciò che per quella si venga in co-
 gnitione, quale de' sopradetti Cicli Epatta-
 li s'hà da prendere, è necessario prima saper,
 che la Luna, com'altre volte s'è detto, ante-
 verte vn giorno la sua sede fra lo spatio
 d'anni trecento, e dodici, e mezzo: Ma Santa
 Chiesa per non confonder gli animi delle
 genti volgari, fa l'Equatione della Luna di
 300. in 300. anni, e lascia per ogni 300. anni
 li restanti dodici, e mezzo; ma non li lascia
 totalmente, perche li pospone di 300. in 300
 anni; che cumolati otto volte i detti 300 an-
 ni, in cui si lascia il dodici, e mezzo importa-
 no 2400 anni, e i dodici, e mezzo, otto volte
 cumolati, importano cento anni: si che giun-
 ta Santa Chiesa à 2400. anni, non fa l'equa-
 tion; ma aspetta cento altri anni, cioè fin'al
 2500.

2500. dal dì, che furono cominciati à lasciarli li detti anni dodici, e mezzo per ogni 300 anni, e poi fa l'equatione, perche così que' dodici, e mezzo postosi si vengono à reintegrare.

Fà anco Santa Chiesa, come s'è detto, l'equatione della Luna in ogni 300. anni, lasciando l'altra sudetta, per il rilascio de gli anni dodici, e mezzo, e la fa in ogni 300. anni d'un giorno, per quello, ch'è andata auanti à gli anni solari, ben vero, che alcune volte nelli detti 300. anni si lascia d'equarla, per causa, che quel giorno, ch'ell'è auanzata, le vien tolto dall'Equatione del Ciclo solare, cioè dall'intercalatione di quel giorno, che si lascia ne' centesimi senza farlo bisestile, come s'è detto di sopra, perche la Luna ne' suoi anni ricerca tutti li 365. giorni, & hore 6. intere ne' detti moti, ma il Sole non ricerca intere le dette sei hore; come anche si lascia di far l'equatione dopò li 2500. per gli anni dodici, e mezzo lasciati, se succede, che anche in quel centesimo si faccia qualche intercalatione del Ciclo solare d'alcun giorno; perche in tal modo, questi giorni così intercalati del Sole, e della Luna, vengono à compensarsi, come per essempio, è l'anno 1800. nel quale hauria bisogno d'equatione la Luna: ma perche si lascia in quel centesimo un giorno,

giorno, e non si fa bisestile, però restano compensati e' giorni, e seguita lo stesso Ciclo Lunare, ch'era dell'anno 1700. insin'al 1900. ma ne gli altri anni centesimi si dà pure equatione alla Luna ogni volta, che succede intercalarsi vn giorno, e non farsi bisestile quell'anno, come s'è detto, e dirà, perche in tal caso si manca vn numero all'Epatta corrente, e si prende vn'altro Ciclo decennouennale, che però sono formate con tanto artificio l'equationi da Santa Chiesa, che si rimedia con quelle à quanto le viene tolto dal Ciclo solare, e à tutto quello, ch'auanza di 300. in 300. anni alla Luna con le postpositioni delli $12\frac{2}{3}$ e la cagione, perche la Luna ogni anni $312\frac{2}{3}$ anteuerte la sua sede, è perche costando ogni Lunatione di giorni 29. Hor. 12. min. 44. sec. 3. e ter. 11. e lasciando parte di questi Santa Chiesa, forma poi lo lasciato in anni $312\frac{2}{3}$ vn giorno: Per la cui equatione è composta la seguente tauoletta, la quale benchè non sia l'istessa di Santa Chiesa, nulla di manco è cauata dalle regole di quella, perche questa tauoletta nõ differisce punto da gli ordini suoi, si, che no li viene à contradire in una minima particella.

Tauoletta dell'Equatione dell'Epatte.

| | | | | |
|-------|-------|-------|-------|-------|
| Ann. | 1700. | 1900. | 2200. | 2300. |
| Au.n. | 10. | 1. | 16. | 2. |
| Epa. | 9 | 29. | 13. | 8. |

| | | | | |
|-------|-------|-------|-------|-------|
| Ann. | 2400. | 2500. | 2600. | 2900. |
| Au.n. | 7. | 12. | 17. | 13. |
| Epa. | 4. | 28. | 22. | 17. |

| | | | | | |
|-------|-------|-------|-------|-------|-------|
| Ann. | 3100. | 3400. | 3500. | 3600. | 3700. |
| Au.n. | 4. | 19. | 5. | 10. | 15. |
| Epa. | 27. | 11. | 6. | 2. | 26. |

| | | | | | |
|-------|-------|-------|-------|-------|-------|
| Ann. | 3800. | 4100. | 4200. | 4500. | 4700. |
| Au.n. | 1. | 16. | 2. | 17. | 8. |
| Epa. | 21. | 5. | 0. | 14. | 4. |

| | | | | | |
|-------|-------|-------|-------|-------|-------|
| Ann. | 5000. | 5100. | 5200. | 5300. | 5400. |
| Au.n. | 4. | 9. | 14. | 19. | 5. |
| Epa. | 19. | 13. | 9. | 3. | 28. |

| | | | | | |
|-------|-------|-------|-------|-------|-------|
| Ann. | 5700. | 5900. | 6200. | 6300. | 6400. |
| Au.n. | 1. | 11. | 7. | 12. | 17. |
| Epa. | 13. | 2. | 17. | 11. | 7. |

P Ann

| | | | | | |
|-------|-------|-------|-------|-------|-------|
| Ann. | 6500. | 6600. | 6700. | 6800. | 6900. |
| Au.n. | 3. | 8. | 13. | 18. | 4. |
| Epa. | 2. | 26. | 20. | 16. | 11. |

| | | | | | |
|--------|-------|-------|-------|-------|-------|
| Ann. | 7000. | 7300. | 7500. | 7800. | 7900. |
| Au.n.] | 9. | 5. | 15. | 11. | 16. |
| Epa. | 5. | 20. | 9. | 24. | 18. |

| | | | | | |
|-------|-------|-------|-------|-------|-------|
| Ann. | 8000. | 8100. | 8200. | 8500. | 8700. |
| Au.n. | 2. | 7. | 12. | 8. | 18. |
| Epa. | 15. | 9. | 3. | 18. | 7. |

| | | | | | |
|-------|-------|-------|-------|-------|-------|
| Ann. | 9000. | 9100. | 9400. | 9500. | 9600. |
| Au.n. | 14. | 19. | 15. | 1. | 6. |
| Epa. | 22. | 16. | 1. | 26. | 22. |

| | | | | | |
|-------|-------|-------|--------|--------|--------|
| Ann. | 9700. | 9800. | 10100. | 10300. | 10600. |
| Au.n. | 11. | 16. | 12. | 3. | 18. |
| Epa. | 16. | 10. | 25. | 15. | 29. |

| | | | | |
|-------|--------|--------|--------|--------|
| Ann. | 10700. | 10800. | 10900. | 11000. |
| Au.n. | 4. | 9. | 14. | 19. |
| Epa. | 24. | 10. | 14. | 8. |

| | | | | | |
|-------|--------|--------|--------|--------|--------|
| Ann. | 11300. | 11500. | 11700. | 11900. | 12200. |
| Au.n. | 15. | 6. | 16. | 7. | 3. |
| Epa. | 23. | 13. | 2. | 22. | 7. |

[Ann.

DELL'UNIVERSO. 227

Ann. 12300. 12400. 12500. 12600.
 Au.n. 8. 13. 18. 4.
 Epa. 1. 27. 21. 16.

Ann. 12900. 13100. 13400. 13500.
 Au.n. 19. 10. 6. 11.
 Epa. 0. 20. 5. 29.

Ann. 13600. 13700. 13800. 14100. 14200.
 Au.n. 16. 2. 7. 3. 8.
 Epa. 25. 20. 14. 29. 23.

Ann. 14500. 14700. 15000. 15100.
 Au.n. 4. 14. 10. 15.
 Epa. 8. 27. 12. 6.

Ann. 15200. 15300. 15400. 15700. 15900.
 Au.n. 1. 6. 11. 7. 17.
 Epa. 3. 27. 21. 6. 25.

Ann. 16200. 16300. 16400. 16500.
 Au.n. 13. 18. 4. 9.
 Epa. 10. 4. 1. 25.

Ann. 16600. 16700. 16800. 16900. 17000.
 Au.n. 14. 19. 5. 10. 15.
 Epa. 19. 13. 10. 4. 28.

Ann. 17300.17500.17800.17900.18000.

Au.n. 11. 2. 17. 3. 8.

Epa. 13. 3. 17. 12. 8.

Ann. 18100. 18200. 18500. 18700.

Au.n. 13. 18. 14. 5.

Epa. 3. 26. 11. 1.

Ann. 19000.19100.19400.19500.19600.

Au.n. 1. 6. 2. 7. 12.

Epa. 16. 10. 25. 19. 15.

Ann. 19700. 19800. 20100. 20300.

Au.n. 17. 3. 18. 9.

Epa. 9. 4. 18. 8.

Ann. 20600.20700.20800.20900.21000.

Au.n. 9. 10. 15. 1. 6.

Epa. 23. 17. 13. 8. 2.

Ann. 21300. 21500. 21700. 21900.

Au.n. 2. 12. 3. 13.

Epa. 17. 6. 26. 15.

Ann. 22200.22300.22400.22500.22600.

Au.n. 9. 14. 19. 5. 10.

Epa. 0. 24. 20. 15. 9.

Ann.

DELL'UNIVERSO 229

| | | | | |
|-------|--------|--------|--------|--------|
| Ann. | 22900. | 23100. | 23400. | 23500. |
| Au.n. | 6. | 16. | 13. | 17. |
| Epa. | 24. | 13. | 28. | 22. |

| | | | | | |
|-------|--------|--------|--------|--------|--------|
| Ann. | 23600. | 23700. | 23800. | 24100. | 24200. |
| Au.n. | 3. | 8. | 13. | 9. | 14. |
| Epa. | 19. | 13. | 7. | 22. | 16. |

| | | | | |
|-------|--------|--------|--------|--------|
| Ann. | 24500. | 24700. | 25000. | 25100. |
| Au.n. | 10. | 1. | 16. | 2. |
| Epa. | 1. | 21. | 5. | 0. |

| | | | | | |
|-------|--------|--------|--------|--------|--------|
| Ann. | 25200. | 25300. | 25400. | 25700. | 25900. |
| Au.n. | 7. | 12. | 17. | 13. | 4. |
| Epa. | 26. | 20. | 14. | 29. | 19. |

| | | | | |
|-------|--------|--------|--------|--------|
| Ann. | 26200. | 26300. | 26400. | 26500. |
| Au.n. | 19. | 5. | 10. | 15. |
| Epa. | 3. | 28. | 24. | 18. |

| | | | | | |
|-------|--------|--------|--------|--------|--------|
| Ann. | 26600. | 26700. | 26800. | 26900. | 27000. |
| Au.n. | 1. | 6. | 11. | 16. | 2. |
| Epa: | 13. | 7. | 3. | 27. | 22. |

| | | | | |
|-------|--------|--------|--------|--------|
| Ann. | 27300. | 27500. | 27800. | 21900. |
| Au.n. | 17. | 8. | 4. | 9. |
| Epa. | 6. | 26. | 11. | 5. |

B 3

Ann.

| | | | | |
|-------|--------|--------|--------|--------|
| Ann. | 28000. | 28100. | 28200. | 28500. |
| Au.n. | 14. | 19. | 5. | 1. |
| Epa. | 1. | 25. | 20. | 5. |

| | | | | | |
|-------|--------|--------|--------|--------|--------|
| Ann. | 28700. | 29000. | 29100. | 29400. | 29500. |
| Au.n. | 11. | 7. | 12. | 8. | 13. |
| Epa. | 24. | 9. | 3. | 18. | 12. |

| | | | | |
|-------|--------|--------|--------|--------|
| Ann. | 29600. | 29700. | 29800. | 30100. |
| Au.n. | 18. | 4. | 9. | 5. |
| Epa. | 8. | 3. | 27. | 12. |

| | | | | | |
|-------|--------|--------|--------|--------|--------|
| Ann. | 30300. | 30600. | 30700. | 30800. | 30900. |
| Au.n. | 15. | 11. | 16. | 2. | 7. |
| Epa. | 1. | 16. | 10. | 7. | 1. |

| | | | | |
|-------|--------|--------|--------|--------|
| Ann. | 31000. | 31300. | 31500. | 31700. |
| Au.n. | 12. | 8. | 18. | 9. |
| Epa. | 25. | 10. | 29. | 19. |

| | | | | | |
|-------|--------|--------|--------|--------|--------|
| Ann. | 31900. | 32200. | 32300. | 32400. | 32500. |
| Au.n. | 19. | 15. | 1. | 6. | 11. |
| Epa. | 8. | 12. | 18. | 14. | 8. |

| | | | | |
|-------|--------|--------|--------|--------|
| Ann. | 32600. | 32900. | 33100. | 33400. |
| Au.n. | 16. | 12. | 3. | 18. |
| Epa. | 2. | 17. | 7. | 21. |

Ann.

DELL'VNIVERSO 231

Ann. 33500. 33600. 33700. 33800. 34100.
 Au.n. 4. 9. 14. 19. 15.
 Epa. 16. 12. 6. 0. 15.

Ann. 34200. 34500. 34700. 35000.
 Au.n. 1. 16. 7. 3.
 Epa. 10. 24. 14. 29.

Ann. 35100. 35200. 35300. 35400. 35700.
 Au.n. 8. 13. 18. 4. 19.
 Epa. 23. 19. 13. 8. 22.

Ann. 35900. 36200. 36300. 36400. 36500.
 Au.n. 10. 6. 11. 16. 2.
 Epa. 12. 27. 21. 17. 12.

Ann. 36600. 36700. 36800. 36900.
 Au.n. 7. 12. 17. 3.
 Epa. 6. 0. 26. 21.

Ann. 37000. 37300. 37500. 37800. 37900.
 Au.n. 8. 4. 14. 10. 15.
 Epa. 15. 0. 19. 4. 28.

Ann. 38000. 38100. 38200. 38500.
 Au.n. 1. 6. 11. 7.
 Epa. 25. 19. 13. 28.

B 4 Ann

| | | | | | |
|-------|--------|--------|--------|--------|--------|
| Ann. | 38700. | 39000. | 39100. | 39400. | 39500. |
| Au.n. | 17. | 13. | 18. | 14. | 19. |
| Epa. | 17. | 2. | 26. | 11. | 5. |

| | | | | |
|-------|--------|--------|--------|--------|
| Ann. | 39600. | 39600. | 39800. | 40100. |
| Au.n. | 5. | 10. | 15. | 11. |
| Epa. | 2. | 26. | 20. | 5. |

| | | | | | |
|-------|--------|--------|--------|--------|--------|
| Ann. | 40300. | 40600. | 40700. | 46600. | 40900. |
| Au.n. | 2. | 17. | 3. | 8. | 13. |
| Epa. | 25. | 9. | 4. | 8. | 24. |

| | | | | | |
|-------|--------|--------|--------|--------|--------|
| Ann. | 41000. | 41300. | 41500. | 41700. | 41800. |
| Au.n. | 18. | 14. | 5. | 15. | |
| Epa. | 18. | 3. | 23. | 12. | |

Hor chi volesse sapere il modo di servirsi della tauoletta predetta dell'equatione della Luna, e per conseguenza conoscere qual Ciclo decennouenale camina, veda prima nella sudetta tauola dell'equatione qual Epatta corre nel centesimo, e qual'aureo numero, mentre l'vno, e l'altro son segnati in detta tauola d'Equatione, e poi cerchi nelle tauole de' 30. Cicli Epattati, e trovi l'Epatta di quel centesimo sotto lo stesso suo aureo numero, che tiene in fronte nella tauola dell'equatione, che quel Ciclo decennouenale, in cui si troueranno, farà il corrente di tut-

to quel centesimo; come per essempio si vuol sapere il Cielo decennouenale dell'anno 1700. si cerchi nella tauola dell'Equatione, e si troui il detto anno 1700. e trouatolo, siue drà, che tiene dieci d'aureo numero, e noue d'epatta; poi si vada à trouare nella tauola delli 30. Cicli Epattali il noue d'Epatta sotto il diece d'Aureo numero, e si vedrà, ch'egli è nel Cielo trigesimo; hor quel Ciclo corre per quel centesimo, ò più, fin'ad altra equatione; e così si procede in tutti i centesimi; essendosi posti solo que' centesimi, à quali si dà equatione, non hauendo voluto confondere l'anima di chi legge co' centesimi ancora, doue la Luna non hà bisogno d'Equatione, perche vi son molti Cicli, che corrono per 100. anni, altri per 200. & altri per 300. come si può vedere osseruando la detta tauola, ò l'equatione proposta; come per essempio il Ciclo dell'anno 1700. camina per 200. anni insin'al 1900. il Ciclo poi del 1900. camina per 300. anni, cioè insin'al 2200. e così de gli altri, quali Cicli decennouenali sono tutti distinti, per far l'effetto loro, in ogni centesimo, ò ducentesimo, ò tricentesimo, perche ogni Ciclo decennouenale d'Epatte è in sembianza d'vn circolo, che sempre circonda portando le Lunationi ogni 19. anni à gli stessi giorni; benchè non

alle

alle stesse hore, com'altroue s'è detto, fin'à tanto, che non si fa altra equatione, per causa delle disuguaglianze de' moti del Sole, e della Luna: Si che con facilità, in ogni centesimo, nella tauola dell'equatione si troua situata l'Epatta del Ciclo, di cui Santa Chiesa si serue per tutti quelli centesimi, ducentesimi, ò tricesimi: Auuertendo, che il 51800. che hò posto per vltimo nella tauola dell'equatione, non per altro è senza aureo numero, e senza Epatta di sotto, se non per che in tal centesimo camina lo stesso Ciclo del centesimo antecedente. qual'è il 41700:

Bè vero la situatione dell'Epatte nella tauola dell'equatione, che corre, hora per vn cētesimo, hora p duo cētesimi, & hora p tre cētesimi, vā, così differentemente caminādo p 10000. anni, quali cominciano dall'anno 1700. e finiscono all'anno 11700. nel qual tēpo, bēche nō tornino l'istesse Epatte, ma siano diuerse, nulladimanco pur fanno l'istesse mutationi di centesimi, c'han fatto i precedenti 10000. anni cominciati dall'anno 1700. e terminati all'11700. Dello stesso modo poi si procede dall'11700. infn'al 117003 dell'istessa maniera si camina dal 21700. infn'al 31700. e così procedendo di 10000. in 10000. fin, che finiscono 300000. anni, i quali finiti si può tornare allo stesso del 1700.

PER

perche in 300000.anni finiscono tutte le varietà dell'Epatte, mentre essendo 30. & in 10000.anni s'offeruano tutti e' 30.Cicli dell'Epatte;auuiene però, che in 300000. anni 30.volte variamente tutti è 30. Cicli s'offeruano di 10000.in 10000. anni, quali finiti, perche non vi è più, che offeruare, si torna da capo, il che può ageuolmente fare chi legge, & offerua, ancorche da noi non siano state poste nella tauola dell'Equatione tutte l'equationi per trecento mila anni, che si può supplire con le regole date, se però il Mondo {durerà più di quello, che noi habbiamo fatto, al che si dà dura credenza, per conoscersi homai decrepito il mondo; ma ò quanto è misero quell'huomo, che stabilisce i suoi gagliardi fondamenti sopra lo stacco dorso d'vn cadente Mondo.

Comincia dunque la tauola dell'Equatione dall'anno 1700. e non s'è posta per altri centesimi prima, perche il Ciclo, che corre adesso, che siamo fra gli anni 1500. e 1600. è à tutti noto, però chi volesse vederlo sappia, ch'è'l Ciclo primo, e cominciò dall'anno 1582. e dura per tutto l'anno 1699. e all'anno 1582. si diede 26. d'Epatta, e così per lei poscia si vâ per lo detto Ciclo circondando d'anno in anno per tutto il 1699.

Ma s'auerrà ne' tempi futuri, che Santa
Chie.

Chiesa muti l'equatione della Luna, per cagion, che venisse in cognitione, che non per lo spatio d'anni 312 $\frac{1}{2}$ la Luna anticipi la sua sede vn giorno, pure si può accomodare all'vso, che potrà far Santa Chiesa, la tauola dell'equatione, differendo i centesimi, ne quali s'adequano l'Epatte d'vno in vn altro, conforme anderà essa disponendo nelli spatij di più, ò di meno: E se pure vi fusse tanta differenza, che per opra di Santa Chiesa, si lasciasse la tauola dell'equatione, per farcene dell'altre di modi differenti dopò lunga ferie d'anni; in tal caso, presa la tauola dell'equatione, e collocatala nel presète trattato, farà buona per far, che restino intatte tanto l'Epatte descritte à loro luoghi nel Calendario, quanto la tauola de' 30. Cicli Epattali, perche, muti pure à sua voglia Santa Chiesa le tauole dell'equatione, che entrambi non si muouono, mentre l'Epatte del Calendario occupano tutti e' giorni de' mesi, e i 30. Cicli Epattali dimostrano tutte l'Epatte, che ad ogni vso decennouenale si possono accomodare, ancorche fusse vso non imaginato, mentre l'artificio loro, di cui è prima autrice Santa Chiesa, è tale, che non può esser offeso da mutatione alcuna, ò da varietà de' moti del Sole, e della Luna: Anzi son le dette cose tanto ben disposte, che l'equatione del Sole,

NON

non impedisce quella della Luna, ne l'equatione della Luna impedisce quella del Sole; perche l'vna artificiosamente corrisponde all'altra adesso, e corrisponderà ancora, se Santa Chiesa facesse altre nuoue tauole: E ancorche si mancassero giorni dall'anno per tener fermo l'Equinottio nella sua sede, come si fè nell'anno 1582. non per questo l'Epatte nel Calendario descritte non resterebbono intatte, ò intere le tauole de' 30. Cicli Epattali; perche à dir' il vero, Santa Chiesa stessa confessa, ch'è impossibile euitare tutti gl'incomodi de' Cicli, per la varietà delle Lunationi; ma l'uso di Santa Chiesa l'hà accomodati ne' modi predetti, per dar loro vna sede permanente, e discacciar le questioni de gli astrologi ne' tempi futuri, e per toglier anche l'occasione de' meridiani, per li quali fariano assai differenti le Lunationi frà l'vno, e l'altro; che perciò co' Cicli, e con l'Epatte così ben'accomodate stabilisce Sânta Chiesa, che le Lunationi siano eguali per tutto il Mondo, bastandole, che perpetuamente si mantengano l'Epatte nella loro situatione, si che, sempre, per poco interuallo, differiscano da' veri moti, e che fra di loro si vadano conformando; e tanto più, che souente vengono da per loro giuste per l'equationi del Ciclo solare.

Per

Per sapere adunque il giorno determinato del Nouilunio, si farà di questo modo; saputa l'Epatta, che corre in quell'ano ne' sopradetti modi, si cercherà nel Calendario, e in fronte de' giorni del mese, trouerà il giorno, che fa la Luna, secondo l'uso di Santa Chiesa.

Ma chi volesse inuestigare il giorno determinato, in cui si fa il Nouilunio nel Cielo, senza cercare ne gli Efemeridi correnti, sappia, che fa vn giorno prima di quel, che dimostra l'Epatta nel Calendario collocata conciossiache Santa Chiesa, per potere ageuolare la celebrazione della Pascha, e della Luna 14. (come si dirà nella Ruota del quarto Cielo) p̄ nō conuenire co' Giudei, p̄ maggior sicurtà, e cō arte, hà situate nel Calendario l'Epatte, le quali dimostrano il far della Luna, quasi vn giorno dopò, che fa in Cielo.

E chi volesse sapere i Nouilunij così à mente senza cercare nel Calendario, farà di questo modo; saputo c'haurà l'Epatta corrente, vi giungerà il numero de' mesi, che sono passati, cominciando da Marzo auanti infìn'à Febraro, che si dà in questa regola per l'vltimo; e quel numero, che mancherà à detti numeri insieme vniti infìn'à 30. al numero di quel giorno del mese è'l Nouilunio, e se'l numero predetto vnito eccede il 30. si lascia il 30. e si piglia il di più, e quel numero, che

di

di nuouo poi māca infin' à 30. è'l giorno del Nouilunio; come per effempio, chi volett' sapere il Nouilunio d'Aprile 1644; si vedrà, che in quell'anno corre. 21. d'Epatta, e da Marzo fin' ad Aprile, sono duo mesi. li quali giunti à 21. fanno 23. da 23. infin' à 30. mancano 7. à 7. dunque d'Aprile è'l Nouilunio di quell'anno, e questo serue per la memoria d'ogn'vno; benchè non esattamente lo dimostrino, perche discordano spesso dalla situatione del Calendario, per dimostrare questa regola più i moti del Cielo, che l'vso di Santa Chiesa, e de' suoi Cicli; perche solo per detta causa l'Epatte si danno da Marzo auanti, perche l'vso di Santa Chiesa le comincia da Gennaro.

Ma per sapere appresso, quanti sono i giorni della Luna in quel giorno, che ciò vorrai trouare; si prende prima l'Epatta corrente, poscia il numero de' mesi, che sono passati da Marzo, & indi il numero de' giorni del mese, e sommati insieme, si trouerà, che tanti giorni hà la Luna, cioè dal dì, che fè il Nouilunio, quanti sommano i detti numeri; e se que' numeri sommati eccedono il 30. si lascia il 30. e si piglia il dì più, e que' giorni, e que' numeri di più delli 30. sono i giorni della Luna, ò dal dì, ch'è passato il Nouilunio; come, per effempio, vogliamo sapere,

sapere, quanti giorni hà la Luna ne' 18. di Nõuembre dell'anno 1644. s'intenderà prima, che camina il 21. d'Epatta, al cui numero si giungono i giorni del mese, poi si sommano co' mesi passati da Marzo, che sono noue, e sommati tutti costituiscono il numero di 48. perloche lasciati li 30. restano 18. sicche 18. giorni haue rà la Luna in detto giorno; e così si possono sapere sēpre i giorni de' Nouilunni; benchè q̄sta regola nō sia molto esatta, per lo gittar delli 30. perche non in ogni mese la Luna hà 30. giorni; mà quando n'hà 29. e quando 30. per le cagioni altre mentionate .

S'auuerte ancora, che da Santa Chiesa, souente il primo giorno della Luna si chiama quello, al quale è anteceduta per vn giorno intiero la Lunatione in Cielo, che appresso i computisti faria il secondo; e la Santa Chiesa tolera questo errore spesso, per dare tempo à gli anni embolismali, e all'altre equationi della Luna di compensarlo.

Ma perche s'è fatta mentione dell'anno embolismale, farà però à proposito il dirne qualche cosa: L'anno embolismale dunque tiene 13. Lunationi, per cagione di que' 30. numeri, che souetchiando all'Epatte correnti, si lasciano; e si piglia il di più; ò pure quand'è l'Epatta 30. che resta. 0. & è quell'anno

anno embolismico Lunare di giorni 383. & è ancora per causa, che ogni Lunatione, non è di quel mese, in cui comincia; ma in cui finisce; come sarebbe à dire; la Lunatione, che comincia nel mese di Dicembre, e finisce à Gennaio, si dà à Gennaio, e così de gli altri mesi; per lo che suole auuenire, che la Lunatione di Dicembre, che finisce à Gennaio suol'esser prima, e poi viene, che nel corso dell'anno siano dodici altre Lunationi; e così sono 13. e l'anno Lunare resta, per tal cagione, formato di 384. ouero 383. giorni; e questo è quell'anno, che si chiama embolismico.

Egli è ben vero, che questi anni embolismali succedono in qualsiuoglia Ciclo decennouenale sette volte, come si può vedere nelle tauole de' Cicli decennouenali, nelle quali chiaramente si scorge, che sette volte cade la reiectione del 30. ma l'ultima volta, che nel Ciclo decennouenale auuiene l'ultima Lunatione dell'anno embolismico, contiene solo giorni 29. che perciò accade qualche volta, che l'anno Lunare embolismale sia di giorni 383. se ben'alcune volte, per la varietà de' Cicli, e de' moti de' Luminari, l'ultima Lunatione dell'anno embolismico ultimo del Ciclo decennouenale corrente suole esser di 30. ricercando così la necessitá del-

le co-

le cose predette, e dell'Epatte.

Ma, per venire in cognitione più facilmente de gli anni embolismali, si deue sapere, che tutti quegli anni Lunari, sono embolismali, quali sono seguenti à gli anni, in cui corrono l'Epatte 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. e fiansi pure di qualsiuoglia Ciclo decennouenale: benchè alcune volte, anche l'anno seguente à quell'anno, in cui corre l'Epatta 18. soglia esser'embolismico, & è quando l'Epatta 18. corrisponde all'aureo numero 19. perchè all'hora vi si giungono in vece di 11. l'Epatta 12. che fanno 30. che poi resta 0.

D' Alcuni effetti della Luna .

IL primo effetto, che fa la Luna è, ch'ella si conosce nel Cielo quando stà mancando, ò stà crescendo; perchè quando cresce, tiene le punte delle sue corna riuolte verso l'oriente, e quando è mancante tiene le punte riuolte verso l'occidente.

Il Secondo effetto è, che la Luna, per esser più à noi vicina, hà gran potere sopra le cose inferiori; e quindi auuiene, che ne'suoi Nouilunij, commoue grandemente il sangue ne'corpi humani; e se ne vede la sperienza anche nelle cose insensibili; perchè preso vn vaso d'acqua, e postoui dentro cenere, si vedrà

vedrà nell' hora, in cui la Luna si congiunge col Sole, che quella cenere per dentro l'acqua si sconuolue; hor pensi ogn'vno quel, che faccia ne gli humori del Corpo, e come anche faccia sentirsi con gli Elementi, per lo più alterandoli, e commouendoli valorosamente.

Il Terzo effetto è, che mentre la Luna hà tanta potenza nelle cose del Mondo, farà cosa ottima, il piantar' arbori, ò il seminare, quando da noi si vede nel Cielo, e non in quella parte del Cielo, che da noi non si vede.

Il Quarto effetto è, da tutti benissimo sperimentato, che tutte quelle Legna, che s'hanno da conseruare lungo tempo illese da fessure, da tarli, ò da corrottione si deuono tagliare quando la Luna è scema; perche quelle, che si troncano nella Luna crescente, in breue fanno aperture, e presto vengono all' tarlo condannate.

Il Quinto effetto è, che la Luna fa diuersi effetti nel valicare i dodici segni del Zodiaco; perche quand'è nel segno dell' Ariete, sono assai pericolose le ferite di testa; e quindi auuiene, come si vede per esperienza, che pericola più vno d'vn'altro nelle ferite del Capo: Quand'è nel segno del Toro, è bene à piantar' arbori, se però sarà la stagione.

proportionata , e à trattare cose d'allegrezza, e specialmente matrimonij; ma non è buono purgare, ò cauar sangue : Quando è nel segno de' Gemelli, promette esiti felici à tutte quelle cose, che si trattano con persone letterate, ma non è bene cauar sangue: Quando è nel segno del Cancro, influisce, che sia di giouamento l'andar' à caccia, il pelcare, il far viaggi per Mare, e purgare il Corpo; ma sono in tal tempo pericolose le ferite del petto : Quando è nel segno del Leone, influisce, ch'è bene cominciare, ò seguitare edificij; ma che non è profitteuole il viaggiare ne per Mare, ne per Terra : Quando è nel segno della Vergine, accenna, che non si devono trattare, ò concluder matrimonij, perche minaccia co'suoi influssi infelicità fra coniugati ; ma ch'è buono trattar negotij mercantili: Quando è nel segno della Libra, ci disegna esse r'ottimo il trattar negotij tanto con huomini secolari, quanto con persone ecclesiastiche, perche significa felice, e presta speditione di quelli; e minaccia notabili nocumenti a' libidinosi: Quand'è nel segno dello Scorpione, influisce infelicità nell'hauer, che fare con superiori, ò nel presentarsi carcerato, perche significa esito tra uaglioso ; ne meno è buono far viaggio comunque si sia, ò trattar matrimonij; così com'è

m'è molto pernicioso l'hauer ferite, ò maïi nelli membri genitali in quel tempo: Quando è nel segno del Sagittario, influisce, ch'è gioueuole l'hauer, che fare con Giudici, ò persone letterate, il trattar matrimonij, e'l viaggiar per Terra; ma ch'è cattiuo il prender medicine: Quand'è nel segno del Capricorno, accenna poterfi commodamente trattar matrimonij, fabricare, & attendere alle cose partenenti all'agricoltura; ma non douersi prender medicina, ò cauar sangue: Quando è nel segno dell'Aquario, mostra esser tempo accomodato ad edificare, à coltiuare le vigne, e gli horti à trattar negotij mercantili, à seminare, à viaggiare, e à præder medicine: E quando è nel segno de' Pesci, addita esser profiteuole il cominciare, ò il seguir quelle cause, per le quali si ricorre al Giudice, (perche facilmente s'ottiene la giustitia dal giusto Giudice;) il pescare, il componer paci, il præder medicine, e'l trattar negotij mercantili: Auuerta però chi legge, che tutte le sudette cose intender si deuono senza il pregiudicio del libero arbitrio, ch'è sempre, per sua natura, sciolto.

Il Sesto effetto, che fa la Luna, è nella potenza, che tiene sopra l'infermità; perche sapendosi in qual segno si troua la Luna, nell' hora della sensibile lesione dell'Infermo, si

Q 3

può

può far giudicio (benchè non certo,perche ogni cosa dipende da Dio, e specialmente il termine mortale della vita humana) della vita, ò della morte, ò del periglio dell'huomo infermo; Impercioche essendo la Luna, nell' hora della sensibile offesa, ne' segni dell'Ariete, del Toro, della Libra, e del Capricorno, minaccia morte p quella infermità; se nel segno de' Gemelli, che sarà breue il male; se ne' segni del Cancro, del Scorpione, e de' Pesci, presagisce, che sarà l'esito dubbio, & incerto; se ne' segni del Leone, e del Sagittario, dinota, che 'l male sarà graue; e se ne' segni della Vergine, e dell'Aquario, promette, che sarà lungo il morbo: è però vero, che gli esiti delle infermità sogliono offeruarsi dall' hora della sensibile caduta, con le regole de' moti della Luna, le quali sono dottissimamente dimostrate da Agostino Nifo, e da Gio: Antonio Magino ne' loro trattati de diebus decretorijs: Et anche sopra i giorni della Luna, in cui l'huomo cade ammalato vi è vna bellissima offeruazione fatta da Nicolò Fiorentino, la quale, se bene non suole esattamente riuscire, ad ogni modo li formatori de gli Almanacchi, e de' Lunarij la sogliono descriuere ne' loro libri, come si può vedere, & è pur vero, che vana cosa è affermar, che la Luna sia causa primaria della morte

Il Settimo effetto della Luna è'l flusso, e riflusso del Mare;perche se la Luna nel primo giorno del Nouilunio cominciò à crescere, e fè'l flusso al Mare nell' hora prima nel secondo poi, diuisa l' hora in cinque parti, stà quattro quinti di più, e così và continuando di giorno in giorno, fin, che si torna à fare il Nouilunio; che in tale spatio auanzando solo quattro quinti d' hora il giorno, non può eccedere il termine d' hore 24. il quale flusso, e riflusso lo fa di sei, in sei hore, fin, che il giorno seguente all' hore dette meno quattro quinti torna à farlo: Se bene di queste cose non si vedono per tutto gli effetti; ma solo in alcune parti, come nella Città di Taranto del Regno di Napoli, in cui vn braccio di Mare per 24. hore sta ripieno d'acqua, e nel giorno seguente per altre 24. hore stà quasi senz'acqua, come ributtata dallo luogo, onde prima venne: Nel Mare detto il Faro di Messina Città dell' Isola di Cicilia, in cui corrono l'acque 24. hore da vna parte, e per altre 24. hore tornano in dietro al contrario: Nel Mare fra Beotia, e Negroponte, in cui si fa sette volte il giorno il flusso, e riflusso, in guisa tale, che tira seco le Navi senza stimare il vento contrario: E se ben pare, che l'hauer detto il flusso, e riflusso, che fà la Luna, sia fuor di

propoſito, pure l'hò ſcritto, perche dicono i naturaliſti, che l'huomo non può naturalmente morire, quando la Luna fa il riſuſſo, e che muore ſolo quando fa il fluſſo, e che quindi ſuccede, che alcuni agonizzano alla lunga, perche eſſendo nel principio del riſuſſo cominciarſi à morire penano inſin'à tanto, che torna il fluſſo: Taccio di far menzione di più effetti di eſſa laſciandolo à gli aſtologi.

Ma ſ'alcuno mi dimandaffe qualche regola per ſapere in che ſegno v'è la Luna ogni giorno, io gli riſpondo, che non ſi può ſapere per via de' Cicli Lunari; ſi perche Santa Chieſa non è ſogetta alli moti celeſti, ſi anche, perche volendolo ſapere con oſſervare il camino, che fa col Sole, ò da per ſe ſteſſa, ſi trouerà, che non ſempre egualmente camina; perche ſe bene col ſuo moto naturale, ſecondo ſ'oſſerua ne gli Eſemeridi, fa tredici gradi il giorno, in ogni modo, alcune volte ſuol'eſſer più veloce, & alcune volte più tarda; ſi che non ſi può formar regola determinata, ò tauoletta per queſto effetto: Lo ſteſſo ſ'intende dell'hore, in cui luce la notte; perche quand'ella è ſettentrionale, non ſolo è più veloce; ma anche luce più; e quando è meridionale luce meno, & è più tarda.

R V O T A

R V O T A S E T T I M A .

Del Secondo Cielo.

IL secondo Cielo è situato sopra del primo; si muoue trasportato dal primo mobile, e fa il suo giro da Levante à Ponente, terminandolo nello spatio d'hore 24. Si muoue anche da Ponente à Levante, col moto naturale, terminando il suo giro nello spatio di 339. giorni: E grande, per circuito, tre milioni, settecento settantadue mila, e cinquecento miglia.

E in questo Cielo vna Stella errante Mercurio appellata, qual'è di grandezza, per circuito, mille, e cento trenta miglia: Hà gli stessi moti del secondo Cielo; non perche si muoua ella, ma perche così quel Cielo, in cui stà fissa la trasporta:

Fù creduto vn tempo questo Mercurio Araldo de gli altri Dei; ma sendo quelle Deità fauolose, erano anche falsi i bandimenti suoi, perche se bene le parole sono messaggere viuaci de gli affetti dell'anima, e vere imagini del Cuore, pure proferite da bugiardo relatore, occultano gl'interni pensieri falsi, e mendaci: souente sono infedeli bandi.

ditrici delle passioni dell'Anima quelle parole, che vengono dettate da chi è leggiero in' mutarsi: Quell'huomo, ch'è auuezzo à mutarsi è sempre infedele nelle sue opre: Viene adesso appellato Padre dell'Eloquenza, che i vigorosi nel parlar souerchio, sogliono colorare, con facondia di parole, li beni, e i mali altrui; anzi rendono mascherati, sotto la forma di bene, i proprij difetti: Ma priuo di virtude è quell'ingegno, che tributa solo alla lingua i suoi concetti: Che souente anche il vino fà diuenir facondi gli oppressi da lui: E spesso la maluagità dell'adulatore cuopre, con la dissimulatione, i più enormi delitti dell'adulato: E molti Prencipi appresso de' quali è odiosa la bugia, amano, coloriti, con la menzogna, i proprij difetti.

Mercurio è vn Pianeta di qualità secca, e secca; ma di natura così indifferente, che sogliono chiamarlo Ermafrodito, perche cagiona gli stessi effetti, che sogliono cagionare gli altri Pianeti, co' quali s'vnisce; conciossiache, co' buoni, è buono, co' tristi, è tristo, co' malcolini, è mascotino, co' femminini, è femminino, co' diurni, è diurno, co' notturni, è notturno, con gli humidi, è humido, con li caldi, è caldo, co' fortunati, è fortunato, con gl'infortunati, è infortunato, e molt'altre simili proprietadi: Delle Regioni, domina

¶ E.

l'Egitto, la Grecia, l'Inghilterra, Vienna, e l'Austria: Delle parti del corpo signoreggia gli spiriti, l'Imaginatione, le mani, l'ossa, i Nerui del cerebro, la Lingua, il Fiele, e la memoria potenza dell'Anima: De' morbi, domina il catarro della testa, la Tosse, la Rucedine, la smania, il letargo, la Balbutie, la priuatione de' sensi, il morbo caduco, lo sputo, il vomito, e l'oppilatione del Fiele: De' gli huomini, signoreggia i Filosofi, i Matematici, gli Arimetici, gli Auuocati, gli procuratori, gli professori di belle lettere, e di varie scienze, i mercanti, gli scriuani, i Padri, i Notari, gl'ingegnosi artefici, gli oratori, i poeti, e gl'inuentori ingegnosamente di cose nuove: Delle Pietre, hà il Calcidonio, e la pietra paragone: De' Metalli, signoreggia l'argento vivo: De' gli irraggionevoli, domina le Cicogne, i Serpi, le Volpi, le Simie, e l'Api: E dell'Herbe, e delle piante, ottien la corniola, l'Oliuo, le Nocelle, il Petrosello, e l'herba mercuriale: Il suo orbe è di gradi sette.

Gli huomini nati sotto il suo dominio, sono di mezzana statura, di faccia alquanto larghetta, di fronte stretta, & eleuata, di naso lungo, & affilato, d'occhi piccioli, che danno vn poco al negro, di ciglia larghe, e distese, di barba rara, e negra, di capelli, alla punta, increspati, di labra sottili, di dita lunghe, di
 gros-

grossette giunture, di scarfa carnagione, e di denti alquãto ritorti: Fà gli huomini inclinati à seguire i vestigij delle persone, con cui praticano, cioè ad esser co' buoni, buono, e co' tristi, reo; à far viaggi per terre straniere, ad esser'indouini, e ad accumular denari per mezzo di mercantie: Sogliono ancor questi tali esser' assai auuidi d'acquisti di fama, e d'honore, vanagloriosi, di natura indifferente, ingegnosi, astuti, instabili, inventori di cose nuoue, e di varie curiositã d'ingegno, sagaci, cattiu, curiosi, industriosi, cupidi di sapere, diligenti, atti ad ogn'arte, e ad ogni scienza, e che per tal cagione mai non riposano con la mente.

R V O T A O T T A V A .

Del Terzo Cielo .

IL terzo Cielo è situato sopra il secondo : Gira diuersamente anch'egli: Forma, girando da *Leuante* à *Ponente*, il suo mouimento tratto dalla violenza del primo mobile, riducendosi à fine nello spatio d'hore 24. Termina anche il suo moto naturale, che fà da *Ponente* a *Leuante* nello spatio di 348 giorni: E grande, per circuito, diece milioni, ducenti

ducento trentamila , e trecento settantacinque miglia.

Vna sola Stella è in questo Cielo detta Venere, la qual'è anco Pianeta: Ha gli stessi nomi di questo Cielo, che feco la porta: E di grandezza, per circuito, ottomila, ducento, e diece miglia.

Questa Venere, nelle antiche etadi, fù qui in Terra per Dea dalla temeraria gentilità stimata, e poscia come tale, e come influenza de gli amori, nel Cielo riposta: Fù venerata in Terra dalla vana gente di Cipro, di Citera, di Pafos, d'Amatunta, e di Gnido; ne per altro, se non, che, con oscene forme, in que' dolci Climi, lasciue libertà, viuendo, introdusse: Profanò questa Cirerea, con laide forzate la pudicitia d'vn mezzo Mondo, facendo per venali i corpi ancora delle più semplici fanciulle, & insegnando, ch'era conuenevole, per mercar la dote, vender le doti di Natura, con arti amorose: Queste corrottele furono pur troppo conosciute; ma non detestate; perche nel Tribunale del Tiranno Amore, s'ammettono per valeuoli ragioni, i torti, e l'ingiusticie: Finsero, per fondamento di sì pazza credenza, hauer Ciprigna vn solo Cupido partorito, accioche infettasse, con lasciua contagio, il Mondo; perche, come è solo Amore à penetrar ne' cuori, per soppeditar
la

la ragione, così le radici d'un vero Amore, sono fondate in vn solo obietto: Gli amorosi affetti in più parti applicati, come sono senza rede, così sono lo scherno dell'amante humanità: Eressero tempj, & altari à questa imaginaria Dea, e riposero fra' Dei la tirannide dell'amorose dolcezze, perche non può trouarsi nello stato della mortalità chi à pieno sia istrutto de' segreti d'Amore: Fù collocata nel Cielo dalla stima di sciocche genti, denotando, che i seguaci d'Amore, dopo d'essersi profondati nell'abbisso delle pene, si tolleuano ne gli eccessi delle dolcezze: Viene adesso nomata da' Poeti Dea della bellezza, delle Gratie, & de' gli amori, perche ne gli amanti fa impressione Amore, ò per la Gratia, ò per la bellezza dell'amata; anzi loro intonde vn certo pensiero, c'hà dependenza solo dalla nobiltà dell'Anima, qual'è d'amare senza speranza di mercede; perche il verace affetto non deue hauere i premij per confini, ma il solo pensiero di sacrificare il cuore di chi lo possiede à quella bellezza, ch'è raggio della Diuinità; e benche non sempre s'ami il bello, pure l'elezione dell'amante giudica, secondo l'affetto, la bellezza, che volontariamente d'amar s'eleffe: Amore è vn desio di quella bellezza,

za, che bella rassaembra al pensiero eligenda: La vera bellezza è quella, che piace à chi ama, non quella, che per bella si dimostra: Ogni volto, per difforme, che sia, trouerà sempre à chi fa simpatia.

Vien'ella detta Giuoco dell'Vniuerso, perche in Amore, chi vuol, giocando, guadagnare la volontà altrui, deue prima essersi auuezzato à sapere superar la sua; che chi non sà persuadere à se stesso, ne meno sà persuadere ad altri; e chi non sà prendere effempio da' medesimi suoi errori, per non errar di nuouo, ne meno saprà porger rimedio à gli altrui difetti: douendo esser chirurgo de' suoi falli chi vuol esser Medico de gli altrui m̄camenti: Allegrezza del Mondo, perche Amore nasce bambino fra le delitie, e fra gli scherzi, si nutrisce, s'augmenta, e si fa grande con gli otij, e co' diletti; essendo, che s'attacca à guisa di Fuoco, doue troua il sogetto ben disposto: E fecondia della Terra, e de' uiuenti, perche senza il condimento dell'amorose dolcezze, restarebbe estinto il genere de gli animanti; mentre anche le Dōne sono formate per delitie dell'Phuomo: Quindi auuiene, che si vede Amore esser ualeuole à render trattabile la ferezza de' cuori humani, mentre le Donne mezzi dell'amorose

rose delitie, sono basteuoli , con la loro bellezza , ad ammollire i più seluaggi cuori, e à tirare alle lor voglie ogn'anima pertinace: E quindi anche l'huomo, con la bellezza del corpo , più amabile si rende à chi lo mira.

E questa mentouata Stella di natura flemmatica, cioè fredda , & humida, ma temperatamente; è notturna, feminina, benefica, & amica della natura humana : Hà dominio ne' paesi, sopra l'Arabia, la Campagna, la Polonia maggiore, l'Heluetia, l'Augusta, e l'Isola di Cipro : Nelle membra sopra le Rene, i Genitali, le Mammelle, le Narici, i vasi feminarij, il Fegato, i Lombi, la Carne, la Gola, la Sperma, il Grasso, la Matrice, e l'odorato Nelle infermità, sopra tutte quelle , che vengono à dette membra; il morbo gallico, la Gonorrea, il Priapismo, lo Rogna, le passioni , e prefocazioni della Matrice , la relaxatione delle Rene, la debolezza dello stomacho, per causa fredda, & altre simili infermità: Ne gli huomini, sopra i Pittori, i Musici, i Poeti, i Cuochi, le Mogli, le Madri, le Concubine, le Meretrici, le Donzelle, i Giouenetti, le Donne congiunte di sangue, gl'innamorati, i giocolieri, i danzatori, gli effeminati, e gl'Istrioni : Ne gli animali irragionevoli, sopra i Delfini, i Lepri, le Capre, i Becchi,

chi, i Fagian, le Tortore, le Colombe, e le perdici: Nel'Herbe, e nelle Piante, sopra la Rosa, il Garofalo, l'Oliuo, il Balsamino, il Giglio, il Dattolo, l'Ambra, il Muschio, il Mirto, il Capeluenere, e'l Croco: Ne' Metall, sopra il Rame: Nelle Pietre, sopra i Carbonchi, le Margherite, i Zaffiri, e i Coralli: Il suo orbe è di gradi otto.

Questo Pianeta fa quelli, che sono nati sotto il suo dominio, se son Donne, di bello aspetto, di vaga, e gentile presenza, di faccia gratiosa, d'occhi vaghi, & attrattiu, e di capelli lunghi; se sono Maschi, di bassa statura, di faccia rotonda, e colorita, d'occhi negri, ma gratiosi, di ciglia negre, e congiunte, di naso curuato alquanto, di bocca picciola, di petto stretto, di capelli per lo più lunghi, e piani, se bene alcuni, per la varia mistura de' temperamenti, come altroue si disse, sogliono hauerli vn poco crespi, di collo vago, e di gambe vn poco torte.

Inclina questo Pianeta gli huomini, che sono nati sotto il suo dominio alle cerimonie, all'affabilità, à i racconti di cose ridicole, à i motteggiamenti, al parlar di cose allegre, à dar'altrui la burla, à riderli de' fatti d'altri, à far'donariui ad amici, e à Donne, ad andar ben vestiti, acconci, e profumati, à giocare, à passare il tempo, à non prenderli

R

malin-

malinconia di cose auuerse , ad esser poco amici di letteratura, à darli ad ogni sorte di libidine, e à far comedie , e buffonerie : Sogliono ancora esser questi tali amici affettuosi , che volentieri concorrono à compiacer'altrui, ben auenturati, giusti, grati, pietosi, di dolci parole, giocatori, otiosi, lasciui, che del continuo vanno politamente vestiti, attillati, pieni di politezze, e d'odori, amatori della musica , che fanno sempre dell'innammorato , procurando d'acquistar l'Amore di varie Donne, desiderosi di delitie, di spassi, e di star'in conuersatione, allegri, faceti, liberali, ballatori, e pieni d'impudicitia, e di lasciue sozzure; se nõ son però cautelati.

Questa Venere co' varij moti , che fa per mezzo del terzo Cielo, che seco la porta, non si scosta ò d'auanti , ò dietro il Sole mai più di 45. ò 46. gradi del Zodiaco, auengache sempre lo v`a mirando, seguendolo, ò antecedendolo, come se di lui fusse corteggiatrice amante anzi corrispondente in Amore, perche restano fregiate da' mancamenti quell'anime , che si mostrano discortesi nelle modeste dimande: Auuien tal'hora, che questa antecedendo il Sole , e precorrendo quel vermiglio , di cui tinge l'Aurora il Cielo , s'offerua da noi fra notturni horrori, vaga, e bella, spiegar le sue matutine pompe; laonde vien

vien chiamata da chi *Lucifero*, da chi *Stella*, da chi *Diana*, e da chi *Stella matutina*; ben sì nell'apparir del *Sole*, perde i suoi lucidi ornamenti, come l'amante, alla presenza dell'amata, piange quell'ardimēto, di cui s'era armato per chieder pietade: Altre volte, per esser *stationale*, ò *retrograda*, camina dietro il *Sole*, & apparendo la sera in *Occidentese* facendosi *Hespero* nome, dimostra, con viuacità minore!, le sue luminose grandezze; come chi ama nel disperder la traccia della sua cara, spiega subito nel volto, parte del *l'estrinfeco principale*, vna pallida insegna.

R V O T A N O N A .

Del Quarto Cielo .

SI muoue il quarto Cielo in giro anch'egli da *Leuante* à *Ponente*, trasportato dalla violenza del primo mobile, terminando il suo violento giro nello spatio d'hore, 24 e da *Ponente* à *Leuante* col suo moto naturale, qual finisce nel termine di 365. giorni, e poco men di sei hore: è grande, per circuito, ventisette milioni, trecento sessant'vno mila, & ottocento settantacinque miglia .

R 2 In

In questo quarto Cielo è vna Stella errante, da tutti appellata Sole, la quale è grande, per circuito, cento ottant'otto mila, e cinquecento settanta miglia: Hà gli stessi movimenti del quarto Cielo, che seco la porta: Ella, con l'eccesso de' suoi splendori, dà lume non solo alle Stelle di tutti e' Cieli, ma anche alle cose inferiori di questo Mondo; come il lume della virtù suole non solo illustrare gli huomini, e i suoi congiunti, ma anche render' chiari, e famosi i suoi descendent; come si vede in molti Principi, che hanno hereditato la Nobiltà, e lo Stato, solo per li virtuosi meriti de' loro antenati.

Vien' detto il Sole coadintore della generatione, perche concorre alla productione de' viuenti: Apollo medicatore de gli egri; perche, con la virtù de' suoi raggi, attrae dalla Terra quelle virtuose materie, che medica mano adopra: Purificatore delle impressioni elementari, mentre spesso, col suo valore, fuga quelle caligini, che vengono à torci la vista delle cerulee campagne: Saggio pittore, che varij pennelli adoprando, souente sù la tela della Terra fiorite, & herbose imagini fa comparire: Vigore vitale, che ingrauidà il seno della Terra, che poscia à suoi tempi espone pretiosi parti: Luce potentissima, che doue risplende, l'ombre in vn tratto

tratto d'ilegua: Radice salutifera, per cui for-
 monta l'alimento à' vegetanti: Fuoco, che,
 penetrando ancor' colà nelle profonde con-
 cavità del Mare, ne caua nuoue marauiglie
 col suo valore: Perla inestimabile, per la cui
 ricchezza, non pouero d'influssi si chiama il
 Mondo: Nembo, da cui del continuo piouo-
 no virtuose influenze sopra le cose inferiori:
 Guerriero esperto, da cui riceue soccorso, e
 viene auualorato ogni disordine della Na-
 tura; Fanale dell'Vniuerso, honore delle co-
 se celesti, e terrene, occhio del mondo, or-
 namento del Cielo, gioia dell'Aria, ordine
 delle cose, Ragione de' mesi, Regola delle
 settimane, cagione de' gli anni, misura delle
 stagioni, scopo de' mouimenti, Autore de'
 giorni, Prencipe de' Pianeti, Duce delle Stel-
 le, Produttore de' sensitiui, ministro di gra-
 tie, ristoro de' languenti, maturatore dell'a-
 cerbo, moderatore del tempo, distintore
 dell'hore, generatore dell'oro, risoluitore de'
 nembi, dispensiero de' tesori lucenti, frena-
 tore de' gli elementi, rintuzzatore de' gli or-
 gogli de' venti, e delle tempeste, lumina-
 re maggiore, auriga celeste, rettore del carro
 luminoso, vanto della Natura, pompa de' gli
 astri, virtù del mondo, chiarezza de' gli ele-
 menti, padre de' secoli, testimonio dell'età,
 cuore de' cieli, fonte di splendore, bellezza

R 3 . del

del mondo, Imperatore delle lucide contra-
de, lume dell'eteree regioni, capitano delle
squadre lucenti, etea de' sotterranei alimen-
ti, fauore della forza vitale, erario ricchissi-
mo de' tesori della luce, fiaccola del palag-
gio dell'vniuerso, vaso delle gratie diuine,
specchio lucidissimo, in cui riflette l'imagi-
ne della Diuina essenza, emulo dell'eternità,
tesoriero delle ricchezze della terra, lampa-
da inestinguibile del Tempio celeste, precio-
so carbonchio del Cielo, e simolacro gentile
dell'increate bellezze.

Questo Pianeta tiene d'orbe gradi 17. è
per natura caldo, e secco temperatamente,
mascolino, diurno, buono con gli aspetti
buoni, e tristo con gli aspetti cattiuu: Hà do-
minio nelle parti del mondo, sopra tutti i
paesi, i Règni, e l'Isole dell'Oriente: Ne gli
huomini, sopra gl'Imperadori, Rè, Prencipi
Duchi, Conti, Marchesi, Magistrati, Giudici,
e Consiglieri: Nelle parti del corpo, sopra
l'occhio destro de' maschi, il sinistro delle
Donne, i nerui, il cuore, il cerebro, e' il lato de-
stro: Nelle infermità, sopra quelle, che ven-
gono alle mentouate membra, il catarro, la
palpitatione del cuore, lo spasimo, la sinco-
pe, la freddezza del fegato, e dello stomaco,
l'ottusione dell'intelletto, il male della boc-
ca, le piaghe della matrice, e dell'altre parti
infe-

inferiori: Ne gli Animali, sopra la Balena, l'Aquila, il Gallo, la Fenice, il Leone, il Falcone, il Canallo, e lo Sparuiero: Nell'Herbe, e nelle Piante, sopra il Giacinto, il Girasole, gli Vliui, i Ciregi, il Rosmarino, il Lauro, l'Incenso, il Balsamo, il Salice, l'orgio, il frumento, la Palma, il Pepe, il Legnoaloe, la Mirra, la Cannella, e tutte l'altr'herbe, e piante odorifere, & aromatiche: Ne' metalli sopra l'oro: Nelle pietre, sopra il Crisolito, il Giacinto, il Piropo, e'l Berillo.

Gli huomini nati sotto il suo dominio, sono d'alta, ma proportionata statura, di colore, che dà fra'l bianco, e'l croceo, ma vago; di capelli crespi, ma per lo più calui di testa, e di mediocre carnagione; di corpo dritto, e ben formato; di membra forti, e robuste; di bocca mezzana; di labra grosse; di naso dritto; e di fronte rotonda: Sono inclinati à gli amori, all'ambitione, alla cupidigia d'honori, di dignità, di grandezze, di nobiltà, di Magistrati, e di ricchezze; all'aspirar di comandare, e d'hauer stati, e dominij, ad effercitar cose di magnanimità, di fortezza, e di splendidezza, e à tener con animo regio tutte le cose ordinarie per vili: Sono ancora questi tali d'intrepido, e gran consiglio, di lunga vita, di mente sincera, di corpo robusto, osservatori delle promesse, graui nel trattare,

R 4 ambi;

ambitiosi di signoreggiare, splendidi, generosi, forti, segreti, pensierosi, quieti, prouidi, amorosi, desiderosi d'honori, e d'esser seruiti, e corteggiati, honesti, magnanimi, continenti, graui nel parlare, & auidi di lasciare memorandi essempli di generosità.

Ma l'ardimento dell'huomo, ancorche conosca esser'vani affetti dell'Anima, l'occupationi di cose curiose, pure s'è tanto inoltrato, che non solo hor inuidioso, hor curioso detrattore, v'è tracciando i difetti de' sublimati composti; ma le macchie ancora de' corpi celesti: Questo ardire, benchè degno di scusa nell'Accademia del m'odo compaia, perche l'ingegno ambisce inuestigar quel Cielo, ch'è centro della Diuinità dell'Anima, e con sottili speculationi, e discreti discorsi, impossessarsi quì in Terra de' segreti del Cielo; come resta impouerita d'offese quell'ingiuria, che vien fatta con giusta cagione, e con parlar cortese: Pur non si può negare, che nò sia troppo audace nell'ambitiosa mente dell'huomo, mentre cerca con piccioli cristalli, scourir' macchie nel Sole, ch'è tanto grande di corpo, che tutto l'orbe elementato ageuolmente nel suo seno racchiuder potrebbe, mentre ardisce chiamar difetti, ò macchie quelle parti, che d'vna sfera così smisurata sono meno luminose:

Co-

Come vna picciola pupilla armata di fragibile stromento , scorderà in vn tratto le macchie d'vna mole sì immensa? Non si concede interuallo di spiare ad occhio mortale il corpo d'vn lucidissimo Pianeta: Quindi non fia chi si marauigli , se gli huomini naturalmente si muouono à tacciare i difetti altrui , mentre hanno ardimento d'intorbidare quel fonte di luce , la di cui vista non possono soffrire : Dourebbe tacere ben sì ogn'vno, mentre gli è ben conto, che l'huomo è per necessità difettoso : Quel solo riprenda gli altri , ch'è incapace d'esser'ripreso: Come può tacciar le colpe altrui quell'huomo , ch'è certo di possedere vna parte corrottibile? Chi taccia, dà segno, che stà oppresso dalla passione, e che non si fa regolare da' termini del giusto , e del douere : Ma ricordisi chi erra, che vien' punito in quella stessa guisa, c'hà fallato; che la lingua, che non è gouernata dalla Ragione, è battuole à dishumanare chi l'adopra, e che le poche parole sono ornamento dell'humanità.

De

De' Tempi, e del Bifesto.

L'Otio, per effer'vna perdita di tempo irrecuperabile, può chiamarsi febre della natura humana, peste de' mortali, contagio dell'anima, fomite della pigrizia, tomba dell'attioni virtuose, alimento delle disgratie, ministro de' vitij, esca de' lasciui, e strada della pouertà: A tutti è pernicioso, mentre troppo vsitato marcisce il corpo: Anche i ben temprati acciari, se vengono conseruati per trofeo delle pareti, mostrano i rossori d'vna vergognosa otiosità, consumando loro stessi per tingere di ruggine il volto: I pani non accomodati à gli vsi necessarj, autenticano il dispiacere della loro otiosità, con la scoperta della tignuola: E l'acqua, per dimostrar, che gli otij marciscono i corpi, se non è agitata, in breue produttrice de' vermi diuiene, perche il tempo è così veloce nelle sue fughe, che diligenza humana in modo alcuno non lo raggiunge: Come per lo contrario i fatigosi, souente, con gli essercitij, giungono à tranquillare i rigori d'vn' implacabile fortuna, e ad inuolare i ratti al tempo predatore: Hor questo tempo, che può raccomandare all'obliuione anche l'immortalità de' più chiari heroi del mondo; è

nome

nome generale, e contiene in se varij tempi distinti, come diremo.

L'Euo è vna delle specie del tempo, che comincia, e non finisce mai: L'Eternità è madre del tempo, perche non comincia, ne finisce mai: Il tempo strettamente preso è anco specie di lui, & è quel, che comincia, e finisce: Questa vltima specie si diuide in varie parti: La prima si chiama sesto, ò atomo, ò istante, ch'è di tanto breue interuallo, ch'à pena si può concipere con la mente: La seconda si chiama quinto, che ancor'è di breuissimo spatio, & è composto di sessanta sesti: La terza si chiama quarto, che pur'è di breue dimora, & è formato di sessanta quinti: La quarta si chiama terzo, che se ben'è di breue spatio, pur'è di consideratione, e contiene sessanta quarti: La quinta si chiama secondo, qual'è di maggior tempo, e contiene sessanta terzi: La sesta si chiama minuto, & è formato di sessanta secondi: La settima si chiama hora, qual'è à tutti nota, & è composta di sessanta minuti: L'ottava s'appella giorno, e costa d'hore 24. come ogn'vn vede, benche sia parte di tenebre, e parte di luce: La nona si chiama settimana, la quale essendo di sette giorni formata, attribuisce ad ogni giorno il nome suo, appellandosi il primo giorno Lunedì, il secondo
Mar-

Martedì, il terzo Mercordì, il quarto Giovedì, il quinto Venerdì, il sesto Sabato, e' l' settimo Domenica, additando, che come il foudano architetto, ne' primi sei giorni, creò tutte le cose, e nel settimo riposò; così l'huomo, ne' giorni feriali, deue attendere alle fatiche, e ne' festiui, riposando, alle deuotioni: La decima si chiama Anno, & è composto di giorni 365. hor. 1. min. 44. e sec. 16. e s'appella anche quest' Anno solare, perche in questo spatio di tempo, il Sole compisce il suo moto naturale, varcando tutti e' segni del Zodiaco, e di quest' anno Santa Chiesa al presente si serue; l'vso di cui cominciò dal Natale di Nostro Signor Giesù Christo: L'vndecima si chiama mese, che altro non dinota, che la diuisione di detto anno in 12. mesi includenti 365. giorni, e' l' primo si chiama Gennaio, il qual' è di 31. giorni; il secondo Febraio, di 28. il terzo Marzo di 31. il quarto Aprile di 30. il 5. Maggio di 31. il sesto Giugno di 30. il settimo Luglio di 31. l'ottauo Agosto di 31. il nono Settembre di 30. il decimo Ottobre di 31. l'vndecimo Nouembre di 30. e' l' duodecimo Decembre di 31. la duodecima si chiama Lustro, & è composto di cinque Anni solari: La decimaterza si chiama secolo, qual' è formato di venti Lustris: L'Olimpiade, e l'vso de gli anni anti-

antichi de' gentili si lasciano, per non esser' à tempi nostri v'sitati nel Mondo, e in particolare fra Christiani.

Di tutte le descritte cose è cagione il Sole, eccetto, che dell'Euo, e dell'Eternità: Il moto suo naturale, e violento; forma effetti sì varij: Cagiona il giorno, e la notte d'hore 24. girando tutti e' segni del Zodiaco, e dimorando due hore per segno: Forma l'anno, come di sopra, dimorando vn mese in, circa per cadaun segno del Zodiaco, col suo moto naturale: E non solo cagiona i mentouati effetti; ma per mostrar' maggiormente il suo valore, forma con la vicinanza, e distanza, le quattro stagioni dell'anno, ogn'una delle quali dura tre mesi, com'ad ogn'vno è noto: Ben sì quando varca i sei segni superiori, che sono Ariete, Tauro, Gemini, Cācro, Leone, e Vergine, apporta nel nostro Mondo la Primavera, e la State, e à gli Antipodi l'Autunno, e'l Verno; e quando camina per l'inferiori, che sono Libra, Scorpione, Sagittario, Capricorno, Aquario, e Pesce, frà di noi è l'Autunno, e'l Verno, e ne gli Antipodi è la Primavera, e la State: In oltre il Sole dimorando ne' segni equinottiali, che sono Ariete, e Libra, fa il giorno, e le Notte eguali tanto à noi, quanto à gli Antipodi; ma quando è nel Tropico del Cancro, sono
fra

fra noi lunghi e' giorni, e breui le notti, e fra gli Antipodi lunghe le notti, e breui i giorni; e quand'è nel Tropico del Capricorno, sono à noi lunghe le notti, e breui i giorni, e à gli Antipodi breui le notti, e lunghi i giorni: Ma quel, che reca marauiglia è, che sono alcuni paesi nella parte australe, ne quali, si vedono vicendevolmente lunghiissime notti nel Verno, e grandissimi giorni nella State, perche il Sole da loro, hor si discosta, hor sopra di loro à drittura camina: E in particolare nell'Isola di Thule, qua'è di là dell'Orcade, si vedono le notti di picciolissimo intervallo nel Solstizio estiuo; e nel Solstizio hiemale il giorno breuissimo: E nell'Inghilterra, sono la State le notti tanto breui, che non si vede oscuro del tutto, si, che possono chiamarsi notti lucide: Anzi per le varietà dell'elevationi de' poli nelle Regioni del mondo, e cominciando dalle parti orientali, e caminando per le boreali, & australi, e giungendo all'occidentali, forma il Sole, anche per sì lunghi camini, varietà d'orienti, e d'occidenti; perche più presto fà giorno nelle parti orientali, men presto nelle australi, e boreali, e più tardi nell'occidentali; anzi tanto nell'ocaso appare, che à chi dimora di sotto, gli è orientate quel Sole,

le, ch' à noi è occidentale, conforme si può vedere da gli Efemeridi, ne' quali si v' à scorgendo la detta varietà, per la eleuatione de' poli, de' quali noi poco ci seruiamo in questo trattato.

In quanto al Bisesto, conuiene sapere, che l'anno comune nostro à di giorni 365. hor. 5. min. 49. e sec. 16. quali hor. 5. min. 49. e sec. 16. si prendono continuamente per hore sei, che accoppiate insieme, nel termino d'anni quattro, formano vn giorno, il quale per non si latciar così disperso si aggiunge ogni quattro anni al mese di Febraio, facendo, che in quell'anno il mese di Febraio sia di giorni 29. e questo è quell'anno, che si chiama bisesto; ma perche, come s'è detto, le sei hore non sono giuste, ma vi mancano diece minuti, e 44. secondi, però Santa Chiesa hà stabilito, che non solo si togliessero 10. giorni dall'anno, che erano auanzati per li diece minuti, e 44. secondi lasciati per accomodar'anche al detto vso gli anni di Christo passati; ma ancora, che si proseguisse il bisesto per ogni quattro anni come prima, e che in ogni 400. anni, tre di quell'anni, che haueano da essere bisesti, fossero comuni, come se cõttenessero solo 365. giorni, mètre conobbe, che ogni 134. anni

anni per li detti minuti , e secondi lasciati , s'auanzaua vn giorno, e non volle scemarlo ogni 134. anni , si per accomodarlo meglio all'vso del volgo , si anche per la causa , che si dirà più di sotto; ma lo tolse di 100. in 100 anni, come per essempio; gli anni 1700. 1800. 1900. non sono bisesti, e' l 2000. sì; gli anni 2100. 2200, 2300. non sono bisesti, & il 2400. sì, e poi così vâ continuando in perpetuo di 400. in 400. anni , non facendo bisesti li primi tre anni centesimi ; ne si numera l'anno 1600. perche volle Santa Chiesa nella riforma dell'anno , che fusse stato bisesto , e che l'vso predetto cominciasse dall'anno 1601. ordinando , che il primo centesimo della rapportata regola fusse il 1700.

Ma per saper' con la memoria, qual'anno è bisesto, e qual nò; potrà chi vorrà saperlo , in quell'anno, che cerca, diuidere per metà tutti gli anni, da che nacque Christo, lasciati da parte tutti e' centesimi passati, e se le parti diuise restano di numero pari , & eguali , l'anno è bisesto , e se restano ineguali , ò dispari, l'anno è comune ; come per essempio, l'anno 1644, lasciando i, 1600. si diuide il 44. in due parti, le quali diuise restano eguali , e pari, perche sono 22. e 22. adunque l'anno è bisesto; così dell'anno 48. perche le due parti diuise restano 24. e 24. e così anche si può

pro-

procedere in perpetuo, eccetto in que' centesimi sopradetti, ne' quali si lascia il bisesto; ma gli altri anni, che non si diuidono in due parti pari, & eguali, non sono bisesti, come il 43. che diuiso fa $21 \div$, e $21 \div$ è il 46. che fa due parti dispari, & ineguali, che sono 23. e 23. Ma per saperlo d'altro modo anche cò la memoria; si lasciano pur, come s'è detto di sopra, i centesimi passati; e se l'anno, che cerchi si può diuidere per 4. è bisesto, e se no, è comune; come per essempio; l'anno 1640. lasciati li 1600. il 40. si può diuidere per 4. perche restano dieci volte 4. ò 4. volte dieci di numeri giusti, dunque l'anno 40. è bisesto, il 41. 42. e 43. perche non si possono partire per 4. di numeri, che siano giusti, sono anni comuni; e così procede la regola in tutti gli anni, in perpetuo, eccetto ne' centesimi intercalari, ne' quali si lascia di non esser bisesto, come di sopra s'è detto.

Del Ciclo solare, ò delle Lettere Dominicali.

IL Ciclo solare, ò vero delle lettere Dominicali è vn riuolgimento d'anni 28. conciosiacchè, le lettere Dominicali, dopò lo

S spatio

spazio d'anni 28. tornano, col medesimo ordine di prima: Questo Ciclo nasce dalla moltiplicatione del 7. per 4. perche sono sette le lettere Dominicali, come sono sette i giorni della settimana; e per ogni 4. anni vi s'interpone vn giorno, per occasione dell'anno bisesto, si che il Ciclo del 7. ogni 4. anni s'interrompe; ma non s'interrompe già l'ordine datoli da Santa Chiesa; perche ogni 4. anni, cioè quando l'anno è bisesto, si danno due lettere Dominicali à quell'anno corrente, cioè la prima corre insin al giorno di Santo Matthia, che per esser bisesto quell'anno, è alli 25. di Febraio, e la seconda per tutto il resto dell'anno.

Per intelligenza poscia delle lettere Dominicali, s'è composta la seguente tauoletta, la quale, secondo l'ordine di Santa Chiesa, comincia dall'anno 1582. al quale dopo mancati li diece giorni, si dà la lettera, C, e al seguente, B, e così si continua, circuendo sempre la tauoletta à modo d'vn circolo, e dando al bisesto due lettere, conforme stanno situate, e come s'è detto di sopra insin all'anno 1700. nel quale, perche si lascia vn giorno, e nō è bisesto, s'interrompe il Ciclo *, cioè dalle due lettere dou'è'l segno * ch'è da doue hà dato principio alla sede S. Chiesa, e cominciato dall'anno 1582. e si passa al
Ciclo

Ciclo dou'è'l numero 1. perche essendo l'anno 1700. non bisesto, camina solo vna lettera Dominicale, e l'altra serue per l'anno 1701. ma non quella stessa, C, che dourebbe correre; ma quella, C, che stà sotto il numero 1. acciòche l'anno 1701. si prendala, B, seguente alle due lettere, dou'è'l numero 1. perche possa l'anno 1704. ch'è bisesto ottenere due lettere, quali sono, E, F, e così procede anche nell'anno 1800. prendendo non vna delle due lettere, che douerebbono essere correnti, ma quella di sotto al numero 2. acciòche la seguente si dia al 1801. per portare al 1804. le due lettere per lo bisesto, e così anche il 1900. si torna al numero 3. facendo lo stesso, come di sopra; l'anno 2000. poi, perche è bisesto, il Ciclo non si muoue; ma camina con le due lettere correnti, come gli altri anni bisesti; ma nell'anno 2100. fa lo stesso, tornando alla lettera, dou'è'l numero 1. e nell'anno 2200. fa similmente lo stesso, tornando alle lettere del numero 2. e nel 2300. il medesimo, voltando alle lettere del numero 3. nel 2400. non si muoue, per esser bisesto, nel 2500. si torna di nuouo alle lettere del numero 1. nel 2600. al numero 2. nel 2700. al numero 3. nel 2800. non si muoue, per esser bisesto, nel 2900. si torna al numero 1. nel 3000. al numero 2. nel 3100. al nume-

consista questa correzione, mentre fin' hora pare, che i Nouilunij, e i Cicli Lunari, e solari, de' quali habbiamo breuemente scritto, non seruano à cosa alcuna; se gli risponde, che non per altro quel sommo Pontefice corresse l'anno con innouare al Ciclo solare la diminutione de' giorni, e con ammen- dare i Nouilunij, che per costituire l'equi- nottio vernale in vna ferma sede, accioche seruisse per dimostrare la celebratione della Pasqua, e dell'altre Feste mobili, come si dirà più di sotto.

Le Feste mobili, non per altro son'appel- late con questo nome, se non perche nella loro celebratione si racchiudono mol- ti reconditi misterij; e benche Santa Chiesa hauesse possuto farle fisse, come l'altre Feste, perche facendole, si seruirebbe del a sua potestà, e giurisdictione, nulla di manco non hà voluto farle, per non introdurre nouità nell'antica consuetudine: Gli vsi antichi non si denno annullare senza gran cagione.

Sogliono i Giudei anche adesso perti- naci nella loro opinione, celebrare la Pas- qua dell'uccisione dell'Agnello nel gior- no 14. del Nouilunio del mese di Marzo; che però Santa Chiesa, per non concorre- re con sì perfida canaglia, hà stabilito, che non si celebri la Pasqua nel 14. giorno
S 3 della

della Luna di Marzo, ma nella Domenica seguente al detto 14. giorno; ancorche la detta Domenica seguente fusse il 15. giorno del Nouilunio, che suole appellarsi Plenilunio; e che se il 14. giorno vien di Domenica, che non si celebra la Pasqua, ma si trasferisca alla Domenica seguente, che viene ad essere il 21. giorno del Nouilunio di Marzo; anzi vuole Sânta Chiesa, che detta Pasqua sêpre si celebri di giorno di Domenica; perche se si facesse sempre immediatamente il 14. giorno del Nouilunio predetto, caderia spesso di Lunedì, e'l digiuno della Pasqua bisognerebbe essere di Domenica, il che sarebbe errore; sì che resta concluso, che la Pasqua si celebri sempre la Domenica, che siegue al 14. giorno del detto Nouilunio, ancorche in essa Domenica fusse il Plenilunio; perche non è proibito da' sagri Cõciliij il celebrar la Pasqua nel giorno del Plenilunio; che perciò Santa Chiesa, che mai non erra, come guidata da lo Spirito Santo, hà collocata in tal maniera l'Epatte nel Calendario a' loro luoghi, che i Nouilunij non vengono in tempo, che s'interrõppe il giorno 14. della Luna; che più sotto si dirà, e'hà da antecedere alla Domenica, nella quale s'hà da celebrare la Pasqua.

Sì che s'hà da auuertire, che per lo detto

14.giorno del Nouilunio , non s'intende semplicemente del Nouilunio di Marzo , ma s'hà da intendere di quel 14.giorno, che succede dalli 21. di Marzo auanti, infìn' alli 18. d'Aprile , che perciò la Pasqua non può celebrarsi ne più à dietro delli 22.di Marzo, ne più auanti delli 25. d'Aprile; perche succedendo il 14. giorno del Nouilunio di Marzo alli 21.del detto mese, ch'è'l primo della sede di giorno di Sabato, si celebra la Pasqua la Domenica seguente, che sono li 22. di Marzo, e se succede il detto 14. giorno della Luna alli 18. d'Aprile vltimo giorno della sede & è di Domenica , perche si celebra la Pasqua nella Domenica seguente, farà alli 25. d'Aprile, e così si procede più auanti, offeruando dalli 21.di Marzo infìn' à detti 18. d'Aprile, conforme il tutto si raccoglie dal libro della restitutione del nuouo Calendario Gregoriano.

Et accioche li detti 14.giorni delli Nouilunij non succedano ò prima delli 21.di Marzo, ò dopò li 18.d'Aprile, Santa Chiesa hà dato regola, che si piglino solo que' Nouilunij che succedono da gli 3.di Marzo infìn' à cinque d'Aprile , perche da gli 8. di Marzo infìn' à 5. d'Aprile, per ogni anno, non può succedere più d'vn Nouilunio , conciosiache da gli 8. di Marzo infìn' à 5. d'Aprile sono

S 4 situati

situati nel Calendario solo 30. numeri Epattali, che dimostrano i Nouilunij, & ogn'anno si prende solo vn numero Epattale corrente per tutto l'anno, come si disse à suoi luoghi; sì che si conclude, che la Pasqua, per le ragioni assegnate, si può celebrare solamente dalli 22. di Marzo infino alli 25. d'Aprile, venendosi con questo à stabilire alla celebratione della Pasqua il numero di 35. giorni, hauendo così ordinato Santa Chiesa, da che tolse l'errore de gli anni, in cui, per li giorni mal distribuiti al Sole, & alla Luna, s'era incorso.

Ma dè sapersi, che la Pasqua s'hà da celebrare dopò il 14. giorno di quel Nouilunio non solo come s'è detto di sopra, ma ancora, che sia più vicino all'equinottio vernale, il quale da Santa Chiesa stà collocato alli 21. di Marzo, che si conforma con le regole predette nell'auuicinarsi à 21. di Marzo, in guisa tale, che se'l 14. giorno succede à 21. ch'è giorno dell'Equinottio, si celebra la Pasqua la Domenica seguente, se ben fusse il 22. di detto mese, perche succedendo il 14. nel Sabato, e nõ si celebrasse la Pasqua nella Domenica seguente, ne seguiera, la Pasqua venirli à celebrare à 22. del Nouilunio, il che è prohibito tanto nelle dottrine de' Santi Padri, quanto ne' Concilij di Santa Chiesa,

fa, i quali vogliono, che non si passi, nel celebrarla, il giorno 21. della Luna più prossima alli 21. di Marzo, ch'è il giorno da Santa Chiesa per l'equinottio destinato.

Di modo tale - che Santa Chiesa hà fìsso nella riforma, che fè dell'anno, l'Equinottio à 21. di Marzo, come in vna perpetua sede; e per così conseruarlo, non solo hà stabiliti i sopradetti bisesti in ogni quattro anni, ma anche l'equatione del Ciclo solare, con togliere, come si disse, per ogni 400. anni, ne' primi tre centesimi, tre giorni; perche questi tre centesimi, che haurebbono da essere bisesti, e sono comui, oprano tanto, che conseruano gli Equinottij, e i Solsticij nelle loro sedi permanenti.

E ben vero, che l'Equinottio, per l'ineguaglià de' moti celesti, alcune volte viene quando à 23. e quando à 19. di Marzo; ma pure con l'equatione di togliere in ogni 400. anni tre giorni, si cōserua da se stesso, sì che senza, che vi dia altro rimedio la Chiesa, sempre torna à 21. di detto mese: E ancorche l'Equinottio di Santa Chiesa spesso vada differendo dal vero, che fà nel Cielo, non per questo deue turbarfi l'Astrologo christiano, percioche Santa Chiesa hà voluto solo darlo ad vn giorno, accioche, per tutto il Mondo si celebrasse in yno solo giorno la Pasqua, e non

e non fusse altercatione nelle varietà de' Meridiani dell'Equinottio, e per conseguente anche della celebratione della Pasqua, la quale si celebra secondo l'vso di detta Santa Chiesa, non ostante, che'l vero Equinottio venga à 22.23.20.ò 19. del detto mese, offeruando sempre come l'Equinottio fusse auuenuto alli 21. di Marzo; perche Santa Chiesa, con le sue regole ciclarì, hà voluto fermarlo in detto giorno 21. ne hà voluto in modo alcuno obligarsi à i veri moti de' Cieli, sì per le cause p̄dette, sì anche per la discrepanza delle tauole di varij Astrologi; offerua bē sì i moti medij, e' quali sono vna strada acconcia à modo di Cicli per non errare cōponēdo ella le regole da teneri, sēza offeruare le tauole astronomiche; p̄che se S. Chiesa si seruisse de' veri moti celesti, darebbe occasione di continuo contrasto fra' Christiani Astrologi, conciosiache ogn'vno si sforzerebbe di tirare i moti celesti alle sue tauole astronomiche, & anche, perche fin'hora gli Astrologi nō hāno formato tauole de' moti, che siano perpetue, per le quali si potesse offeruare il moto in perpetuo de' Cieli, e darne i Cicli necessarij à Santa Chiesa, come s'è offeruato, che gli Astrologi passati hanno diuersamente fatte le tauole de' moti, e diuersamente anche le faranno per te
nuoue

muoue offeruanze gli Astrologi futuri; che perciò Santa Chiesa, con ragione, non hà voluto obligarsi alle sottigliezze astronomiche: Et ancorche Santa Chiesa hauesse hauuto regole esatte de' moti de' Cieli, ne meno l'offeruerebbe; perche, come si disse, non potrebbe adeguare le varietà de' Poli, e de' Meridiani, per le quali si celebrerebbe in vna parte del Mondo la Pasqua in vn giorno, e in vn'altra parte, in vn'altro giorno, il che repugna alla Santa Chiesa, volendo, che per tutto il Mondo si celebri la Pasqua in vn giorno, come dimostrano i suoi Cieli, che in parte alcuna non danno varietà, è seruendosi ella in questo de' moti medij, à causa che etiandio, secôdo le tauole di Copernico, l'Equinottio vâ circondando li 21. di Marzo, e quando auanza vn poco più, e quando è in dietro vn poco meno, sì che ancor dopò 20000 anni, da per se stesso con le dette equationi, si conserua à 21. di Marzo.

Ne si può dire nell'offeruanza di Santa Chiesa, che nell'anno bisesto, per lo giorno souerchio, cada l'Equinottio à 20. di Marzo, perche entra il Sole in Ariete dopò mezzo giorno delli 20. che, secondo gli Astrologi, è il principio del 21. Anzi per toglier' ogni occasione, Santa Chiesa, ancorche ogni 134. anni auanzi vn giorno all'an.

all'anno solare , pur'essa non aspetta il 34. che lo toglie al 100. per non dare occasione, che si dicesse l'Equinottio essere stato rimosso per vn giorno intero dalla sua sede , per lo giorno menomato , e così sempre offerua in tutti e' centesimi , come di sopra s'è detto ; perche così non si troua mai vn giorno intero souerchio all'anno .

Ma se dopò molti secoli, si partisse l'Equinottio della sua sede, cioè dalli 21. di Marzo, e si spandesse per 4. ò 5. giorni più auanti, ò più indietro, in tal caso può S. Chiesa, come adesso manca in ogni 400. anni tre giorni, così con mancar'vno, ò più bisesti, riportarlo al suo luogo; ma non mutar l'Epatte , & altro, come si disse.

Nel celebrar' dunque della Pasqua, basta à Santa Chiesa l'offeruare il 21. di Marzo, in cui hà riposto l'Equinottio: ancorche il vero fusse à 20. e poi fusse à 21. il giorno 14. del Nouilunio, che come s'è detto, la Chiesa non è obligata à i veri moti, & offeruanze de gli Astrologi; ma si serua solo delle sue regole cicliari.

Ma tornando alle Feste mobili; S. Chiesa chiama Luna 14. il giorno 14. del Nouilunio, e così ogni giorno del Nouilunio chiama Luna 1. Luna 2. infìn'al numero di 30. la Luna 14. dunque del Nouilunio equinottiale è'l

14 gior.

14. giorno della Luna , il quale hà da antecedere alla Domenica , in cui si celebra la Pasqua, conforme si disse di sopra: E benchè alcune volte faccia il Plenilunio del detto 14. giorno , non per questo repugna alla dottrina proposta , perche Santa Chiesa non v`a sottilmente i moti astronomici offeruando; ma solo si serue de' Cicli; e' quali accomodati, dimostrano l'vso di Santa Chiesa; oltre, che chiama anch'essa in questo il 14. principio del 15.

Et è pur vero, che l'vso di Santa Chiesa è con tanto artificio accomodato ne' Cicli, che i detti Nouilunnij, e Plenilunij poco differiscono da' veri moti del Cielo, perche, con la loro inegualità, hora antecedono, hora sono nel tempo stesso, in cui sono fissi, & hora seguono i giorni stabiliti ne' Cicli, sì che eligendo Santa Chiesa i Cicli, hà situata vna sede mezzana; mà in perpetuo permanente, all'Epatte, & alle Lunationi; e benchè per li veri moti celesti, appaia alcune volte la Pasqua celebrarsi nel 22. giorno del Nouilunio mèrouato, il quale è proibito, non per questo si può chiamare errore, perche Santa Chiesa lo permette, per euitare, che si celebri nella Luna 14 ò nel 14. giorno del Nouilunio, il qual'è destinato alla celebratione della Pasqua Giudaica; e se bene questo errore

noti

non appare da' Cicli così ben situati da Santa Chiesa, i quali Cicli, o regole ciclarì, se ben non possono sfuggire ogn' incommodo, nulladimanco lasciano accomodato l'vso di Santa Chiesa, alla quale non si deve contradire.

Mà per togliere la fatica à chi legge, s'è formata la seguente tavoletta, cauata dall'vso di Santa Chiesa, in cui si vede perpetuamente il giorno, nel quale si celebra la Pasqua d'ogn' anno per tutto il mondo, che si desidera, senza andarla tracciando con le regole, che di sopra habbiamo date, per non affatigarsi molto la persona con la memoria.

Tavoletta perpetua delle Feste mobili.

Marzo

| | | | |
|----------|-------------|-------------|-----------------|
| Epa. 123 | 22. 21. 20. | 19. 18. 17. | 16. 15. 14. 13. |
| Let. D. | D. E. F. | G. A. B. | C. D. E. F. |
| Gior. | 22. 23. 24. | 25. 26. 27. | 28. 29. 30. 31. |

Aprile

| | | | |
|---------------|-------------|-------------|-----------------|
| 12. 11. 10. | 9. 8. 7. | 6. 5. 4. | 3. 2. 1. |
| G. A. B. | C. D. E. | F. G. A. | B. C. D. |
| 1. 2. 3. | 4. 5. 6. | 7. 8. 9. | 10. 11. 12. |
| | 27. 26. 24. | | |
| o. 29. 28. 1. | xxv. 25. | | |
| E. F. G. | A. B. C. | D. E. F. | G. A. B. C. |
| 1. 14. 15. | 16. 17. 18. | 19. 20. 21. | 22. 23. 24. 25. |

Si

ò usare la descritta tauola , con vedere qual'Epatta, e qual lettera Dominicale corrono in quell'anno, in cui si desidera sapere il giorno della Pasqua; e saputa l'Epatta, si vede prima la lettera Dominicale corrente in fronte del giorno di Marzo, ò d'Aprile; e quello stesso è la Domenica di Pasqua; come, per esempio, vogliamo sapere la Pasqua dell'anno 1644. si vedrà, che corre 21. d'Epatta in quell'anno, e la lettera Dominicale corrente è, B, la prima, B, che seguita à 21. d'Epatta stà in fronte a' 27. del mese di Marzo, adunque nel detto giorno 27. fù Pasqua; e parimente dell'anno 1645. si trouerà, che corre 2. d'Epatta, e per lettera Dominicale corre, A, la prima, A, che succede à 2. d'Epatta è in fronte delli 16. d'Aprile, alli 16. d'Aprile dunque fù la Pasqua di detto anno; e così si procede in tutte l'altre, passando dal mese di Marzo ad Aprile, come fossero numeri congiunti d'vn mese solo.

Saputo poscia il giorno della Pasqua, si fanno facilmente tutte le feste mobili; perche la Settuagesima è 64. giorni prima di Pasqua; il giorno dell'Ascensione del Signore è 40. giorni dopò Pasqua; il di della Pentecoste è 50. giorni dopò Pasqua; il giorno della festa del Santissimo Corpo di Christo è 61. giorni dopò Pasqua; e l'aduento del Signore

gnore è quel giorno di Domenica:
è più vicina alla festa di Santo Andrea Apo-
stolo.

Dell'Indittione.

L'Indittione è vn riuolgimento d'anni
15. cioè da 1. insin'à 15. qual riuolgi-
mento finito si torna ad 1. continuan-
do così in perpetuo da 1. insin'à 15. e tornan-
do sempre ad 1. e questa Indittione, benchè
non sia necessaria, nulladimanco l'habbia-
mo posta, perche è molto in vso nelle belle
Pontificie, e in altre publiche scritture; per
l'vso della quale s'è formata la presente ta-
uoletta, in cui si dà il primo numero all'an-
no 1642. e poi si v'è continuando in perpetuo
come s'è detto di sopra.

Tauoletta dell'Indittions.

1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15.

E Qui si dà pace alla penna in quanto à
quel, che tocca al Sole, & alla Luna; e
chi più diffusamente brama saperne, e vede-
re anche diuersità di cose, legga il libro del-
la noua ragione della restitutione del Ca-
lendario Gregoriano; legga ancora Aloisio,
& Antonio Possiuino, l'Abbate Dioni-
sio,

fio, Paulo de Middelburgo nella sua Paulina, Giouanni Stofferino , e Cristoforo Clauio , che ampliffimamente ne parlano.

E chi desidera sapere altre curiosità , come sono il trouare l'hora al Sole cō l'ombra dello stilo nella mano; ò nella notte trouarla con la stella mobile ; ò pure inuestigare i giorni del mese , dell'Epatte, dell'aurei numeri, e d'altri Cicli ; ò vero offeruare altre cose simili , veda gli Almanacchi correnti, e i Tacuini, che questi dimostrano si fatte curiosità confacenti all'animo del volgo : ma con questa occasione, voglio solo dimostrare, benchè con regola da altri trouata, come si possono trouare l'hore, con l'ombra del corpo humano, al Sole, con misurar l'ombra co' proprij piedi, che tante hore faranno, quante dimostrano i piedi segnati nella sottocritta tauola per ogni mese , e sono tra di loro corrispondenti l'ombre per cauarne le dette hore; che se pure v'è differenza, è tanto poca, ch' à pena si conosce ne' mesi, che proportionalmente s'accordano , e questo s'intende dell'ombra di ciaschedun'huomo , pur , c'habbia i piedi à proportione del corpo, e se ne' mesi del verno sono hore , nelle quali non si vede il Sole , s'è posto per que' Climi , douè si vede.

T

Ta-

Tauola dell' Hore del Sole con l'ombra.

Gennaio, e Dicembre | **Aprile, e Settembre**

| | |
|-------------------------|------------------------|
| Hor. 1. & 11. piedi 29. | Ho. 1. & 11. piedi 23. |
| 2. e 10. — 19. | 2. e 10. — 13. |
| 3. e 9. — 17. | 3. e 9. — 11. |
| 4. e 8. — 15. | 4. e 8. — 9. |
| 5. e 7. — 13. | 5. e 7. — 7. |
| 6. — 11. | 6. — 5. |

Febraio, e Nouembre | **Maggio, & Agosto.**

| | |
|-------------------------|------------------------|
| Hor. 1. & 11. Piedi 27. | Ho. 1. & 11. piedi 21. |
| 2. e 10. — 19. | 2. e 10. — 15. |
| 3. e 9. — 17. | 3. e 9. — 9. |
| 4. e 8. — 15. | 4. e 8. — 7. |
| 5. e 7. — 13. | 5. e 7. — 5. |
| 6. — 11. | 6. — 3. |

Marzo, & Ottobre | **Giugno, e Luglio**

| | |
|-------------------------|------------------------|
| Hor. 1. & 11. piedi 27. | Ho. 1. & 11. piedi 19. |
| 2. e 10. — 17. | 2. e 10. — 9. |
| 3. e 9. — 13. | 3. e 9. — 7. |
| 4. e 8. — 11. | 4. e 8. — 5. |
| 5. e 7. — 9. | 5. e 7. — 3. |
| 6. — 7. | 6. — 1. |

S'a: 2

S'anuerta nella sudetta tauola, che s'intende dell' hora dimostrata, non di quella dell' horologio, ma di quella, che mostra il Sole, incominciando da che nasce, fin, che tramonta.

Io confesso, che in queste cose del Sole, e della Luna non hò parlato come puro Astrologo; ma hò seguito Santa Chiesa, mentre la Bolla di Papa Gregorio 13. così apertamente comanda.

Dell' Eclissi del Sole, e della Luna, e se vi sia più d'vn Sole.

L Asciai di parlare dell' Eclissi della Luna nella Ruota del primo Cielo, per discorrere d'entrambi in questo luogo: Quel che raccogliet si può in vna sola parte, non deue, senza necessità, partirsi in due: L' Eclissi dunque della Luna non è altro, che vn oscurarsi di lei, quel lume perdendo, che dal Sole riceue; ne questo Eclissi può succeder' giamai se non quando la Luna è nella sua maggior pienezza; perche all' hora trouandosi opposta al Sole, ageuolmente l' ombra della Terra frà di loro s'interpone, e così resta oscura, perdendo que' splendori, che la rendono tanto vezzosa, e bella; egli è perciò ben vero, che questo auuie ne quando l' vno, e l' altro lumi-

T 2 nare

nare si trouano ne' duo nodi celesti , appelti il capo, e la coda del Dragone, i quali stãno l'vno all'altro sempre opposti.

L'Eclissi del Sole poi, non è perche esso si oscuri , che vn corpo da se stesso luminoso mal può, p causa naturale, del Lume priuarfi; ma auuiene perche nel caminare , che fa per dentro l'Eclittica , s'incontra tal volta con la Luna, che sotto di lui, con veloce corso, camina; e propriamente quando si dicono esser in vera congiuntione ; e all' hora il corpo della Luna , perche si frapone tra gli occhi nostri, e'l corpo del Sole , ci priua di quello splendore , di cui prodigo è sempre quel Luminare ; ma questo non appare per tutto il Mondo; posciache si vede solo in quella parte , alla cui drittura il corpo della Luna si frapone; & io dico, che bene spesso in varie parti del Mondo auuengono questi Eclissi , mentre nel Cielo ancora souente s'incontrano il Sole , e la Luna , hor' in vna parte , hor' in vn'altra , e si vede solo in quella parte doue auuiene ; perche la Luna, per esser di corpo più picciolo del Sole , non può à gli occhi di tutti occultarlo.

Gli effetti poi d'entrambi gli Eclissi sono gli stessi, che vegono cagionati dal Cometa; ma di numero però minore, e con più debbole forza ; perche gli effetti del Cometa ,
essen-

essendo originati da terrestre esalatione, cõforme al suo luogo si disse, infettano non solo la Terra, con la loro pestifera natura; ma anche buona parte dell'vniuerso, accédendo nõ solo i tre piú bassi elementi; ma anche gli humori de' corpi humani; ma gli Eclissi cagionano piú deboli effetti, e solo in quella parte, doue la perdita del lume, come in funebre Scena viene rappresentata, ne per altro, se non perche reclinano priuate la Terra, e le cose elementate da que' salutiferi sguardi, che per quel poco di tempo riceuerebbono da' Luminari predetti: Ah quanto è misera la conditione dell'humana bellezza; che speranza tien' ella di non marcirsi, ad vn soffio d'vn'auuersità, ò ad vn baleno del tempo, se anche il ricchissimo Erario della Luce è soggetto à souente sepellirsi nella Tomba dell'oscurità? Sarebbe piú miserabile lo splendore del Sole, se sempre l'huomo, con l'ombra, potesse priuare la Terra di luce; perche pure in questo egli trionfante si mostra, che nella Città di Siena d'Ethiopia, quando è nel Solstitio del Cancro, l'huomo nel mezzo giorno, caminando, non adombra la Terra.

E perche sogliono essere anche mirabili gli effetti dell'Eclissi, però hò voluto scriuerne alcuni, per sodisfattione di chi legge, mentre sono cose, che spesso si vedono, qua-

li effetti benchè siano deboli, pure se ne formano horribili pronostici, sottoposti però al cenno del Creatore.

L'Eclissi adunque, ò sia dell'vno, ò dell'altro Luminare, se succede ne' segni d'Ariete, di Leone, ò di Sagittario, denota, che sarà molta intemperie d'Aria, e che molte risse, e discordie trouaglieranno i mortali: Se ne' segni del Toro, dello Scorpione, e del Capricorno, significa, che sarà penuria di frutti, e di vettouaglie: Se ne' segni de' Gemelli, della Libra, e d'Aquario, minaccia vna carestia notabile, e morbi atrocissimi: E se ne' segni del Cancro, della Vergine, e de' Pesci, dimostra mortalità d'huomini vili, e plebei, varie seditioni nelle guerre, e danni notabili à marinari, e ad altre genti marittime: Ma venendo al particolare de' Luminari, diremo prima del Sole, e poi della Luna, diuisamente.

Se succederà l'Eclissi del Sole ne' primi dieci gradi, quādo è in Ariete, denota, che saranno formidabili strepiti d'Arme, mouimenti d'esserciti, insulti di Guerre, seditioni con varij tumulti, controuersie, & intemperie d'Aria per cagione di siccità: Se auerrà ne' secondi dieci gradi di detto Ariete, cioè da 10. infìn' à 20. significa, che qualche Rè anderà prigione, ò hauerà qual-

che

che infortunio,ò pericolo di Morte;e che sarà corrottione tanto d'arbori fruttiferi,quãto di quel , che da se produce la Terra: Se ne' terzi 10. gradi dell'Ariete , cioè da 20. infin'à 30. minaccia , che faranno grandi passioni , e disgusti fra' mortali , e che sarà non solo mortalità di Donne , ma anche di Pecore.

Se succederà l'Eclissi del Sole ne' primi dieci gradi del Toro, significa , che faranno molti fallimenti de' mercanti, che si faranno molti contratti inua lidi , che i negotij andranno auuersi , e che si farà mala raccolta di vettouaglie:Se ne' secondi dieci gradi, che passeranno molti trauagli li viandanti, e che le Donne patiranno molti pericoli nel partorire:Se ne' terzi 10.gradi,che farà peste, e carestia.

Se l'Eclissi del Sole succederà ne' primi 10. gradi de' Gemelli, denota, che fra' Sacerdoti, & altri d'ordini sagri, ageuolmente faranno dissentioni, liti, e seditioni, e che domineranno fra' mortali, odij crudeli, e quasi con dispreggio delle Leggi, e della Pietà: Se ne' secondi 10. gradi, che si farãno molti furti, e specialmẽte da' Corsari del Mare:Se ne' terzi 10. gradi, che morirà qualche Rè , e che lo stato publico sentirà qualche turbatione, ò dãno, e che molti negotij ciuili faranno voti d'effetti

T 4 Se

Se l'Eclissi del Sole succede ne' primi die-
ce gradi del Cancro significa, che per tal ca-
gione, si turberà grandemente l'Aria, la qua-
le patirà molti agitations: Se ne' secondi
10. gradi, che si dissecheranno molti fiumi, e
fonti, e che l'incontinentia, e l'audacia do-
minerà fra gli huomini: Se ne' terzi 10. gra-
di, che nell'Africa, nell'Armenia, e in tutte
le Regioni soggette al segno del Cancro, fa-
ranno graui infermità, varie seditioni, e mol-
ti morbi contagiosi:

Se succede l'Eclissi del Sole ne' primi 10.
gradi del Leone, denota, che morirà alcun
gran Principe, e che sarà carestia di frumen-
to: Se ne' secondi 10. gradi, che i Rè, & altri
huomini grandi patiranno molti infortunj
e tranagli: Se ne' terzi 10. gradi, che molti
anderanno nelle mani de' nemici, ò vero car-
cerati, e che si vedranno molte rouine, ca-
dute d'edificij, e profanamenti de' luoghi sa-
gri.

Se l'Eclissi del Sole succederà ne' primi
10. gradi della Vergine, significa, che proue-
rà qualche Rè vn calamitoso auuenimento,
e che sarà vnà gran strage di genti: Se ne' se-
condi 10. gradi, che sarà Peste, e gran sedi-
tione fra' mortali: Se ne' terzi 10. gradi, ch'à
Poeti, Pittori, & altre genti mercuriali, suc-
cederanno sinistri i loro desiderij, oltre la
sosse.

lofferenza di varij trauagli.

Se l'Eclissi del Sole succederà ne' primi 10. gradi della Libra, denota, che sarà corrotione d'Aria, Peste fra' mortali, e penuria di vettouaglie, ò almeno faranno care di prezzo: Se ne' secondi 10. gradi, che succederà la Morte di qualche Rè, e che faranno molte seditioni, e varie carestie: Se ne' terzi 10. gradi, che faranno gran controuersie fra genti nobili, e che molti sentiranno quali siano l'auuersità della Fortuna.

Se ne' primi 10. gradi dello Scorpione, denota, che faranno molte scaramucchie di guerra, stragi, odij, prigionie, e tradimenti: Se ne' secondi 10. gradi, che sentirà notabil danno qualche Rè, oltre il prouar l'animo dell'esercito auuerso à suoi desiri, & altre cose simili: Se ne' terzi 10. gradi, che si muterà qualche Rè, con la successione d'altro Rè.

Se ne' primi diece gradi del Sagittario, significa, che faranno manifeste seditioni fra' mortali, con conseruare lungo tempo i popoli gli animi discordi: Se ne' secondi 10. gradi, che sarà mortalità di Cameli, di Caualli, e d'altri animali simili: Se ne' terzi 10. gradi, che sarà spesso mortalità de' Caualli, e che si vedranno crudeli battaglie fra esserciti nemici.

Se ne' primi 10. gradi del Capricorno, de-

nota,

nota, che succederanno à molti huomini, grandi, e varij casi d'infelicità, che si vedrà mutatione di qualche Stato, passando d'vno in vn'altro Rè, e che insorgerà qualche ribellione di Nobili, e Plebei: Se ne' secondi 10. gradi, che s'inciteranno à commotione molti sudditi, e ministri contro qualche loro gran Prencipe, al quale, per detta causa, auerranno molti casi infelici: Se ne' terzi 10. gradi, che sarà mouimento tumultuario di qualche Rè, e che farà carestia di cibi.

Se ne' primi 10. gradi dell'Aquario, significa, che sarà nello stato publico qualche grã calamità, ò trauaglio: Se ne' secondi 10. gradi che saranno molti furti di strada publica, assassinamenti, rapine, terremoti, e carestie di vettouaglie: Se ne' terzi 10. gradi, che sarà mortalità di pecore, e d'altri animali minuti simili.

Se ne' primi 10. gradi de' Pesci, denota, che si seccheranno molti Fiumi, e che si partiranno gran naufragij nel Mare: Se ne' secondi 10. gradi, che morirà qualch'huomo grande, e famoso, che s'haurà gran copia di pescagione, e che tremerà la terra: Se ne' terzi 10. gradi, che saranno gran seditioni, e che si vedranno gran crudeltà fra huomini feroci, & inhumanità fra soldati, e questo bastia quanto all'Eclissi del Sole. Ma

Ma se succederà l'Eclissi della Luna ne' primi 10. gradi dell'Ariete, denota, che faranno molte feбри, incendij di case, e di masarie, e siccità d'Aria: Se ne' secondi 10. gradi, che farà peste: Se ne' terzi 10. gradi, che si vedranno molti parti abortiui, e che patiranno le Donne varij pericoli nel partorire.

Se succederà ne' primi 10. gradi del Toro, significa mortalità di Pecore: Se ne' secondi 10. gradi, la morte di qualche Regina, e sterilità de' feminati: Se ne' terzi 10. gradi mortalità di serpenti, e d'altri animali simili.

Se ne' primi 10. gradi de' Gemelli, denota, gran correrie, e rapine: Se ne' secondi 10. gradi, che si vedranno repentini mouimenti d'esserciti, e sollecitudini di cose publiche, e priuate: Se ne' terzi 10. gradi, che succederà la morte di qual'huomo chiaro, e famoso.

Se ne' primi 10. gradi del Cancro, minaccia gran strepiti di guerre: Se ne' secondi 10. gradi, esattioni acerbe di datij, e di gabelle, impositiōni di quasi intolerabili tributi, & altri simili pesi: Se ne' terzi 10. gradi, morbi graui alle Donne, con la successione ancora di molte miserabili, ò repentine morti.

Se ne' primi diece gradi del Leone, significa, ò l'infermità di qualche gran Rè, ò vero la morte di qual'huomo grande, e segnalato: Se ne' secondi 10. gradi, il viaggio di qual-

qualche Rè , ò la mutatione delle cose : Se ne' terzi 10. gradi, che s'exciteranno gli eserciti, e i popoli à cose nuoue.

Se ne' primi dieci gradi della Vergine, denota infermità di qualche Rè, e varie discordie, e seditioni fra gli huomini: Se ne' secondi 10. gradi , che patiranno graui danni li Notari, i Scriuani, i Consultori, & altr'huomini simili di Corte: Se ne' terzi 10. gradi, che faranno graui infermità ne gli huomini.

Se ne' primi 10. gradi della Libra, significa, che faranno molti grandini, e varie tempeste: Se ne' secondi 10. gradi, che sarà carestia di vino: Se ne' terzi 10. gradi, che morirà qualch'huomo grande, e famoso.

Se ne' primi 10. gradi dello Scorpione, denota, che faranno grandi, & horribili tuoni, e folgori, e spesso anche terremoti : Se ne' secondi 10. gradi, che sarà scarsezza d'olio, per il seccar dell'Oliue , che farà l'Aria secca, e che regneranno molto le febri ardenti: Se ne' terzi 10. gradi , che succederà lo stesso , che denota ne' secondi , ma con strage di mortali per via di risse, di seditioni, e di morbi.

Se ne' primi 10. gradi del Sagittario, significa, che faranno varij furti, e rapine : Se ne' secondi 10. gradi, che farà mortalità di Caualli, e di muli: Se ne' terzi 10. gradi, che succederà gran peste frà mortali , e che si patiranno varij mali.

Se

Se ne' primi 10. gradi del Capricorno, significa, che sarà strage perniciofa di qualch' huomo famoso, e chiaro: Se ne' secondi 10. gradi, che faranno insulti di soldati, corriere, latrocini, rapine, e carcerationi: Se ne' terzi 10. gradi, che succederà la Morte di qualche Rè, e si vedranno varie seditioni.

Se ne' primi 10. gradi dell' Aquario, denota, c'hauerà graue infermità qualche Rè: Se ne' secondi 10. gradi, che offenderà vniuersalmente tutti i seminati: Se ne' terzi 10. gradi, che sarà qualche mutatione segnalata in tutte le cose, ben vero molti aggrauati faranno liberi.

Se ne' primi 10. gradi de' Pesci, minaccia tristezza à Sacerdoti, e ad altre persone sagre, e costituite in dignità: Se ne' secondi 10. gradi, la morte di qualche persona segnalata: Se ne' terzi 10. gradi, latrocini, e rapine per terra, e per Mare.

S'auuerte, che li effetti di detti Eclissi non succedono egualmente per tutto il Mondo, ma solo in quelle parti oue si vedono, ò vero, che sono sogette à quelli segni del Zodiaco, ne' quali succedono, ma però il tutto si rimette alla Diuina volontà, nelle cui mani è la potenza.

Il Sole non è più d'vno, & ei solo è'l vero Luminare di tutte le cose inferiori al Cielo

otta.

ottauo ; e se pure tal volta sono apparfi più Soli, come si dice, che nel tempo de gli Amori di Marc' Antonio, e di Cleopatra, n'apparvero tre; in I scotia tre altri , quando Monsù Lautrecco venne al Regno di Napoli ; e tre altri nella Puglia, quando Carlo ottauo Rè di Francia prese il Regno di Napoli ; con tutto ciò , non è, perche siano più Soli d'vno; ma ciò auuiene , ò per la moltitudine dell'efalatione, di cui si disse al suo luogo, che così accesa, e trasformata, hà rassemblato vn Sole , ò più d'vn Sole, secondo la quantità della materia, che s'è andata riunendo; ò vero per opra soprannaturale ; per la quale il giustissimo Dio, mostrando simili portenti, hà voluto minacciare à gli scelerati i futuri gastighi, che contro di essi stà preparando: Onde per fine di tutto il sopradetto discorso delle future calamità , presaggite da Filosofi, per la lunga sperienza, c'han fatto delle cose, di comune accordo con gli Astrologi , dico , che nulla cosa può accader' se Dio non la vuole, e perciò sommetto il tutto alla censura di S. Chiesa.

R V O T A D E C I M A .

Del Quinto Cielo.

E Situato il quinto Cielo sopra del quarto: Si muoue anch'ei col moto violento del

del primo mobile da leuante à ponente, terminando il corso nello spatio d'hore 24: Gi-
ra ancora da ponente à leuante , col moto
naturale , e finisce il suo giro nello spatio
d'anni duo: E grande, per circuito, cento no-
uantanoue milioni, ducento, e noue mila, e
trecento settantacinque miglia.

In questo Cielo è vna sola stella appella-
ta Marte, la quale fà gli stessi giri del Cielo ,
che seco la porta fissa : Il suo orbe è gradi
sette, e minuti 30. è grande, per circuito, cin-
quanta mila, e ducento ottanta miglia: è vna
delle sette stelle erranti.

Venne Marte dalla temeraria gentili-
tà appellato autore delle battaglie , e co-
me tale, riuerito per Dio dell'Armi ; ma
si conobbe in breue la cecità di così paz-
za gente , che nel tempo istesso , che , con-
riti profani , gl'incensi al suo Idolo fu-
mar' si vedeuano , s'introdusse nel Cielo
colto in vna rete in braccio alla Dea del-
l'impudicitia : Non è prode guerriero co-
lui , che giace souente immerso tra le la-
sciue di sfacciata Donna : In fine uolisco-
no le forze sotto gli vfi de gli amorosi
diletti : Quel corpo , che vota i spiriti al-
l'impudicitia , racchiude sempre vn' Ani-
ma codarda : Mal può seguire le guerrie-
re insegne, chi'l primo, e secondo sangue tri-
buta

buta à gli amorosi agoni : *Bellona* è ricca del titolo di prudente, non di lasciuu: Si stimerebbe ancora questo *Marte* essere stato in terra vn'huomo valoroso nell'armi, se gli stessi racconti delle sue prodezze non dimostrassero hauer'egli più menata la lingua, che le mani: Non è prode chi le future vendette autentica con la bocca ; che souente le minaccie sono fulmini, che percuotendo il minacciato, tornano in dietro à ferite il minacciante : Con maggior impeto ferisce colui , che l'offese ributta, che non chi viene assalitore : La tema de'mali futuri è basteuole ad auvalorare qualsisia più codardo petto : Quanto più dispone opre graui la mente , tanto meno bandisce la lingua i sentimenti interni: *Le Donne* solo sono quelle, c'hanno per armi offensiuue, e difensiuue i gridi, e le querele : I cacciatori procurano, col fischio, la strage della pennuta famiglia: E i cani intimano, con la voce, la sentenza di morte alle Fere, che fugitiue cercano la salute, e'l scampo.

E questa *Stella* di natura calda, e secca intemperatamente; è *Pianeta* masculino, notturno, e nemico della natura humana : Ha dominio nelle *Regioni* del mondo, sopra le parti settentrionali, li paesi *Sarmati*, la *Lombardia*, la *Tracia*, la *Bauiera*, e *Ferrara*: Ne gli

gli huomini, sopra i Soldati, i Ladroni, i Chirurghi, i Duci, e' Capitani di Guerra, i Fabbricanti, e di Rame, gli Alchimisti, g' i sbanditi, i Bombardieri, i Fabri di vetri, e i Coppelatori: Nelle membra, sopra l'occhio, e l'orecchio sinistri, il fiele, le vene, i testicoli, il ventre, e le rene: Nelle infermità sopra l'aposteme, le feбри acute, ardenti, maligne, terzane, continue, & intermittenti, la peste, le ferite, e specialmente nella faccia, l'itteritia, la disenteria, il fuoco sacro, l'erisipela, i carbocelli, le fistole, l'epilepsia, i morbi acuti, e perperacuti, le sconciature de' parti, & altre simili infermità calde, e secche: Ne gli Animali irragionevoli, sopra il Pico, il Gallo, & altri animali, che sono per natura velenosi, per lo lor' calore: Nelle pietre, sopra il Rubino, il Diaspro, il Diamante, e la Calamita: Ne' metalli, sopra il ferro, e l'acciaio: Nelle herbe, e nelle piante, sopra il Frassino, il Giègiouo, il Senape, la Scamonea, il Rafano, l'Euforbio, il Pepe, e sopra tutte l'herbe, e le piante, che per troppo caldezza, sono velenose, et uccidono.

Gli huomini, che sono nati sotto il dominio di questo Pianeta, sono di capelli rossi, & vermigli, di vista acuta, e spauentosa, d'occhi accesi, e pieni di carne, di narici grandi, & aperte, di faccia grande, e tal volta con

V

alcuni

alcuni nei vermigli, di denti chiari, ma rari, di poca barba, e di corpo curuato alquanto: Questi sono inclinati à discorrer' continuamente di stragi, di risse, di morti, di vendette, di duelli, e d'uccisioni; à trattar' sempre cose di ferro, e di fuoco; ad essercitar' cose di guerra, di fortezza, e di valore; ad vsar' tirannie, violenze, crudeltà, e rapine; à porre ogni studio per farsi formidabili à tutti; à metter' in opra l'arte dell' Alchimia, del distillare, del coppellare, di far cāpane, e di far' ogn'altra arte, in cui s'adopra il ferro, e'l fuoco; à domar' caualli; ad andar' à caccia, e massimamente, doue s'adoprano l'armi; à rubbare al passo, spogliando, senza pietade alcuna, i viandanti; à mantenere, e fomentare continuamente inimicitie, e discordie; ad essere protettori, e ricettatori d'huomini di mala vita; ad vsare hora scorni, hor'affronti, hor'partialità altrui; ad esser' pronti di mano, e di lingua per ingiuria, & offesa altrui; à far congiure, e seditioni; à solleuare il popolo; ad accendere gli animi humani alla inquiete, & all'empietà: Sono anche inclinati questi tali huomini ad esser, senza vergogna, vendicatiui, vehementi, inuidiosi, mal creati, discortesi, nouellieri, bestemmiatori, audaci, temerarij, incostanti, bugiardi, furiosi, malitiosi, ingannatori, mormoratori, di poco ceruello,

Io, e tal' hora frenetici, e souente sogliono esser pazzarelli alla scuerta, perfidi, ambiciosi, iracondi, che volentieri prorompono all' offese altrui, e ad imbrattarsi le mani di sangue humano, che non stanno à segno, ponendo solo nell' audacia, e nell' orgoglio la lor' ragione, spropositati nel parlare, che procurano sempre di far' risse, e questioni, nemici di pace, e di quiete, priui di pietà, prodighi nel donare, loquaci, animosi, guerrieri, crudeli, furibondi, & implacabili.

R V O T A V N D E C I M A .

Del Sesto Cielo .

C On lo stesso moto da leuante à ponente muouesi girando il sesto Cielo, trasportato dalla violenza del primo mobile, come gli altri, essendo egli sopra il quinto collocato: Ma se nel moto violento finisce il suo giro nello spatio d'hore 24. nel moto suo naturale poi contrario al violento, qual fa da ponente à leuante, finisce il suo corso nello spatio d'anni dodici: è grande, per circuito, trecento ventitre milioni, cinquecento, e dodici mila, e cinquecento miglia.

Y a In

In q̄sto Cielo è vna sola Stella, la qual'è vna de' sette Pianeti ; muouesi con gli stessi moti del detto Cielo, che la trasporta: Il suo corpo è grande, per circuito , cento quarantadue, mila miglia: Il suo orbe è di dodici gradi, & è appellata Gioue.

Venne vn'Giuoue, ne' tempi antichi, da incauta gente obedito, come Rè : ma'l vassallaggio, che gli fù prestato, fù più tosto, come ad vna Deità terrena, che come à Regia Maestà: Le sue mirabili inuentioni indussero que' suenturati vassalli à collocarlo nel Cielo , e riuericlo, come Nume maggiore di tutti e' falsi Dei: La rettitudine , ch'oprò nel giouare altrui, fè nomarlo Gioue, che'l maggiore, e più vago ornamento, che possa hauere vn grande , è l'vso della rettitudine, tanto ne' premij, quanto ne' gastighi, mentre così loro dettano quelle leggi , che sono obligati di sapere: Merca titolo d'ingiusta quella legge, che non pronuncia discolpe à gl'innocenti, come fulmina gastighi contro i rei : In ogni euēto si dēno le leggi offeruare, che la giustissima Astrea non esenta da' loro rigori que' Grādi, che si vātano d'hauer dominio nel fare, e disfar'le leggi: Anche i nati à gl'Imperij sono sudditi alla giurisditione d'Astrea , come ne fabricò immortale essemplio à posteri quel Torquato , che per non trasgredir' le
leggi

leggi ordinate da lui , non perdonò la vita al proprio figliuolo : La cieca gentilità ancora consagrerebbe altari à questo falso nume , se con diuerse sperienze , non hauesse scouerto i tanti ratti amorosi , che fè, viuendo; benche ne principij, mascherarono, con molte scule , vna sì scioccha Idolatria, sopponendo, ch'ogni gran fallo s'asconde sotto il manto d'Amore; che si spoglia di libertà chi vota i suoi pensieri ad amare; che s'è sperimentato, Amore violentare più quegli animi , che resistenza maggiore gli fanno; ch'al fulminar' de' strali di Cupido malagevolmente s'oppono lo scudo della Prudenza; che Amore quasi violenta l'humanità, nel farla operare à suo modo , che i pensieri nostri sono così molesti, e mordaci, che del continuo noi stessi vanno disarmando di sofferenza ; che Cupido suol'essere domatore de' sauij, e rintuzzatore de' Grandi; che l'Amante spesso opra secondo disegna quella bellezza, in cui gli pare che s'annidi l'Anima sua, e nõ com'egli stesso vorrebbe; che Amore se , ben'è priuo di legge, pure hà per legge, d'indurre l'huomo à farlo viuere senza legge; che la sete amorosa non solo, con la beuanda del conseguimento de' desiderij, nõ s'estingue; ma più s'accède; e perciò fuggir'si deue ogni occasione di male operare;

che la Ragione non hà basteuoli ripari contra la forza d'Amore, e contro la commodità d'errare; che'l cuore dell'huomo si fa tanto contumace, con la compagnia d'Amore, ch'ammette solo il desiderio per sua guida; ch'è lecito seguire Amore, mentre la beltà donnesca è stata formata dalla Natura per trastullo dell'humanità (benchè, se l'huomo sapeste l'immonditie dell'oggetto amato, nõ l'amerebbe), che non erra l'huomo, amando, mentre procura i fini dalla Natura permessi; che la vita de' maschi è ferina, senza la compagnia delle Donne; che nelle ragioni d'Amore non s'ammette regola; ma solo disordine, e confusione; che non si può forzare il cuor'humano à non ambire i desiderij di bellezza; che Amore suole, per lo più, esser' generato, e nutrito fra le nobiltà, e le gẽtilezze; che non si può, senza pregiudicio dell'honore, fruire quel bello, ch'è raggio della beltà celeste; che la dolcezza d'Amore, fra le gioie mortali, non hà paragone; e che quella mente, che viene offuscata dalla caliginosa passione dell'Amor' sensuale, non è ageuolmente penetrata da' lucidi raggi della Ragione: Ma furono pur troppo vane le inuentioni de' gẽtili intorno allo scusar' i precipitij d'Amore, mentre conobbero gl'Idolatri, per certa proua, che non hà dominio Amor' lasciuo

in

in quel petto, in cui fanno stanza la Prudentza, e la Ragione; che vn difetto, ancorche sia d'ugual'conditione, pure dimostra macchia maggiore ne' Grandi, che ne' Plebei; che la Nobiltà, e la Virtù nō fanno soggiornare ne' cuori dedicati alle fraudi, e a i furti amorosi; che villania, e discortesia non s'ammettono nel cuore di chi ama; conciosia che il vero Amore fà l'huomo gentile, e ben creato; che deue guardarsi non solo dal vitio, ma anche dal dar sospetto di esso chi si vanta d'esser prudente; che le colpe sono degne di scusa, se sono fatte per ignoranza; ma non quando sono commesse per malitia, che l'ignoranza de' fatti, non delle Leggi merita discolpa; che i Principi reggendo sono obligati à sapere qual sia bene à seguire, qual sia il male, c'hà da esser'fuggito; che pur troppo è vero, che i diletti d'Amore sono circoscritti da vergognosi, & amari confini; che i Principi non solo non denno forzare persona alcuna, ma anche difendere i vassalli contro di chi volesse insultarli; che riuerir' non è bene chi costuma far violenze, e tradimenti: che'l valore, con cui frena l'huomo se stesso, è il vero, e fido compagno della immortale bellezza dell'Anima; che molti falli maggiori sogliono essere originati da' primi errori; che l'huomo è simile

X 1 alle

alle bestie , quando si muoue solo col mouimento dell'appetito; che'l Sauio non deue esporri à sperimentare la sua continenza , e virtù,perche non sempre la virtù essercitata, più ferma, e più stabile diuiene ; che non hà titolo di perfetto amatore colui che postergato l'honore dell'amata Donna, solo p'isfogare le sue libidinose voglie, ad amar' si muoue: *E inimico nō amate chi ama per fine lasciuo: Ne vn vero amore s'edifica fra le rovine dell'honestà; che deue esser vilipesa la vitalità da' Prencipi, solo p'far'acquisto de gli aplausi vitali d'vna fama immortale; che non sempre conuiene al discreto viuento, compiacere à se stesso, ancorche à niun'altro debba più, ch'à se stesso; che'l vero valore, e la vera prudenza della miserabile humanità risiedono nella volontà dell'Anima; ch'è pouero di virtù colui, che essercitando la virtù, non hà per fine la stessa virtù; e che l'Amor' lasciuo, mentr'è parto dell'otio , e propagine della vanità , non può ricettarsi ne' cuori gentili : E tanto più poscia vna sì infame adoratione abbandonarono , quanto , che hauendolo arricchito de gli attributi di Dio fulminante , vennero in cognitione hauer' esso in Terra usate le saette, per mantenersi l'vsurpatione del Regno paterno ; perche è immeriteuo-*
le

le di lode chi rubba altrui lo Stato, e non s'incamina per la felicissima strada della virtù: Mal s'attribuisce altezza à chi, per inalzarsi, altrui deprime: Noi cerchiamo solo la Stella di questo nome.

Questa è la più benefica Stella, se nel Cielo si contempla, di tutti i Pianeti; ma considerato in terra per quell'huomo corròttibile, che si finge da' poeti essere stato connumerato fra le Stelle, fù conosciuto per vn' Asilo d'ogni maluaggità: I ciechi gentili, per uederla nel Cielo così amica della natura humana, scioccamente poscia la prefero per il cretense Regnatore, figurandolo Padre di tutti e' falsi Dei, prestando f de qui in terra, à guisa d'insensati, alle sue false dottrine, come fauoreuoli à gli amatori della libertà della coscienza: Danna à creder' costui (affermando esser' celeste, solo per ingannar' que' miseri, accioche non si fussero scandalizzati delle sue mal'opre), che non è marauiglia se sovente l'huomo s'inganna, mentre hà da passare per lo sentiero de' sensi, compendij d'ogni bruttura, quel, che s'apprende nell'intelletto, i quali si sforzano farlo restar', sempre deluso, come nemici della Ragione, nobilissimo fregio dell' Anima, in cui si formano i discorsi; che l'huomo, mètre

niue, non può non hauer'passioni sensuali, essendo le passioni istrumenti dell'Anima sensitua; che l'Anima può restar' sempre delusa, eccetto, che, quando per la porta de gli occhi, penetra in lei qualche accidente à persuaderla; che la Ragione è suddita al senso, perche quando i sensi stanno addormentati, la Ragione non discorre in modo alcuno; e che l'huomo deue, per necessità, errare, mentre viene così aspramente combattuto da i ministri d'Auerno, i quali sono tanto vigilantissimi ne' continui affalti, che lor' duole la morte violenta dell'huomo, per tirarlo à precipitij maggiori, mostrandolo con fantastiche apparenze, e con gridi spauentosi, souente ne' luoghi de gli homicidij, per tutto il tempo, che poteua naturalmente viuer' l'ucciso: Ma non durò molto questa falsa credenza, essendo stato scouerto tutto diuerso da quello, ch'ei si vantaua; sì perche, come poteua esser' Padre de' falsi Dei, s'egli era figliuolo d'un Saturno? sì anche, perche si considerò, che se bene nel dormire dell'huomo, ci rassembra, che dorma l'Anima ragioneuole ancora, non perciò dorme l'Anima; ma solo in tal tempo lascia d'essercitare gli vfficij sensibili; e se ben ci pare addormentata, è solo, perche la Ragione stà sopita, mentre ammantata di carne, non può peruenirle cosa alcuna

alcuna ne' discorsi, se non per mezzo de' sensi; che perciò non è addormentata, ma solo sopita quella capacità de' sensi, per li quali penetrando gli oggetti, l'Anima esserciterebbe i suoi vfficii, dilcorrendo; e più si manifestò la sua follia, sì perche l'huomo può non errare, per cagion della *Gratia* Diuina, per l'assistenza dell'Angelo tutelare, e per la forza, che continuamente gli presta la Ragione, per ischerare le suggestioni del Diuolo, e che può senza le luci del corpo l'Anima non ingannarsi; oltreche le visioni sogliono vedersi per segreti della Diuina Prouigenza; sì anche, perche si conobbe, che'l senso è sempre misero di conditione, mentre anche fra'suoi dilette, proua la sferza della Ragione, che gli rimprouera i mancamenti.

Vien'ella Giove appellata, & è Pianeta, posto fra' Marte, e Saturno, solo per temprar' la loro maluaggia, & inimica natura: Egli è, per natura, caldo, & humido temperatamente, mascolino, diurno, chiaro, beneuolo: Hà dominio nelle Regioni, sopra alcuni Paesi settentrionali, la Persia l'Vngheria, Agrippina, Babilonia, e la Spagna: Ne gli huomini, sopra i ricchi, i lo deuoli, i Religiosi, i Giudici, i Prelati, i Cardinali, i Vescou, e gli amatori di virtù: Nelle membra, sopra le coste, la bocca, i Piedi, il Polmone, le cartilagini, il

Fe.

fegato, lo stomaco, l'arterie, il seme, le coscie, e le vene: Nell'infermità, sopra l'apoplefia, il letargo, l'angina, la pleuritide, lo spasimo il flato, la conuulsione de' nerui, lo stupore, il dolor di testa, l'infiammaggione del fegato, il dolor de' fianchi, & altri morbi simili: Ne bruti, sopra i Boui, l'Aquile, le Colombe, le Tortore, le Coturnici, i Falconi, i Pauoni, le Piche, gli Elefanti, i Cerui, le Damme, e i Tori: Ne' metalli, sopra lo stagno: Nelle pietre, sopra il Zaffiro, lo Smeraldo, la Torchina, e l'Ametisto: Nell'herbe, e piante, sopra il Muschio, la Rosa, la Quercia, la Canfora, il Zuccaro, l'Ambra, i Sandali, e 'l Lauro.

Sono i nati sotto il dominio di q̄sto pianeta, di bello aspetto, di capelli vaghi, ma poco folti, e tal' hora alquanto calui; di fronte grande, e carnosa; d'occhi grandi, ma belli, e gratiosi; di vista vn poco sanguigna, ma non molto acuta; di faccia proportiona; di carnagione bianca, e taluolta vn poco rossetta; di barba crespa, e di color' castagno: di denti grandi, e stretti; di disposta, e proportionata statura; di chiaro ingegno, e di sana complessione: Questi sono inclinati ad accumular' ricchezze; à compor' paci; à confirmar' amicizie, à cōtraerne delle nuoue; ad imparar' deuotioni tanto per se, quanto per insegnarne ad altri; ad esser' di vita religiosa; à viuer'

CON

con integrità; à dir'sempre la verità; ad vsar del continuo misericordia, e Giustitia; ad agiutar'poueri, ministrando opere di Pietà, e soccorrendo ne' bisogni; ad attendere à gli studi; di salutifere scienze; ad indurre le genti al timore, e seruigio di Dio; à viuere cautelatamente, e con prudenza; à frequentar' gli amori delle Donne, ma non sozzi; à trattar'ogni negotio discretamente; e à dar'buoni, e salutiferi consigli: Sono ancora questi tali vergognosi, honesti, alquanto superbi, pacifici, modesti, auidi di gloria, d'honori, di lodi, e di ricchezze, leali con gli amici, offeruatori di parola, senza inganno, ò doppiezza nel trattare, inclinati ad imparare, poco vendicatiui, non si sdegnano, senza cagione, legitima, non corrono traboccheuolmente, nelle loro operationi, virtuosi, parchi nel māgiare, e nel bere, intēdēti, felici, prudenti, giusti, liberali, honorati, graui ne' loro trattamenti, & inclinati sempre ad essercitare, atti di Virtù, e di Pietà.

RVO;

R V O T A D V O D E C I M A .

Del Settimo Cielo.

Tiene ancor questo Cielo i suoi moti ; il primo, per esser violento , che fa, trasportato dal primo mobile , e girando da levante à ponente, compisce nello spatio d'ore 24. il secondo, che, per esser naturale, fa da ponente à levante, finisce nello spatio d'anni 30. è grande, per circuito, cinquecento, e otto milioni , settecento ottant'vno mila, e duecento cinquanta miglia.

Nel detto settimo Cielo vi stà anche fissa vna stella , ch'è delle sette erranti, appellata Saturno , la quale fa gli stessi moti del Cielo, che la trasporta : e grande, per circuito, cento quaranta due mila miglia: Il suo Orbe è di gradi dodici.

I Gentili, à quali il lume della vera Fede non penetraua i cuori , tennero Saturno per vno de' Dei: Il vederlo spogliato del proprio Regno, non fù bastevole à dimostrarlo à tanti sciocchi per corrottibile : La credenza, ch'ei fusse Padre di Venere, fè maggiormente adorarlo per Nume celeste: Le prime con-

cessioni

cessioni della sua falsa Deità vennero da vederlo amico della solitudine , conoscendo pure, fra le caligini di tanti errori , che sovente la Ragione, co' suoi moti interni, haurebbe riparato à que' mali, che vengono originati dalla conuersatione ; che le pratiche cattive sono fonti di tutti e' mali; che bisogna diuersificarsi dalla comune opinione delle genti chi vuole imponere il tempo di prede , e fabricare di se stesso memorie all'immortalità ; che la vita solitaria spoglia d'affetti maluaggi l'Anima , per tirannide della carne violentata à soggettarsi alle perverse inclinazioni; e che non è verisimile, che l'amore della solitudine soggiorni ne' petti dell'humanità: Ma offeruatolo poscia di cattivi, e pessimi costumi , beffandosi de' suoi fatti, lo lasciarono per bersaglio di poetiche fauole, & appellandolo Saturno, e dipingendolo vecchio falcifero, vollero simboleggiare il tempo, che satiandosi d'anni, non cessa mai di troncarli: Affanna solo l'antichità del tempo quell'animo , ch'à guisa d'un nuouo Alessandro, tiene per vn'atomo il mondo .

E Saturno Pianeta nemico della Natura humana, si eddo, e secco, mascolino, diurno, e cagione d'infortunij, e di casi miserabili: Hà dominio nelle Regioni , sopra alcuni paesi orientali, che non sono molto prossimi al
cen;

cento orientale, la Siria, la Romagna, la Saffonia, la Bauiera, la Libia, Rauenna, e Costantinopoli: Ne gli huomini, sopra i banchieri, i profumieri, i zappatori, gli aratori, coloro, che cauano i metalli dalle miniere, i vecchi, i padri, gli Aui, i Bisau, quei, che fanno uomini, i mendici, gli agricoltori, i marinari, e i pensierosi: Nelle membra, sopra la milza, la vesciga, l'ossa, i denti, le nerua. i ginocchi, l'orecchia destra, e i testicoli: Nelle infermità, sopra quelle, che vengono alle mentouate membra, la Rogna, la Toffe secca, la Tigna, la Caucrena, il Morbo regio, il Catarro, la Lepra, la Podagra, l'Hidropisia, l'Itteritia negra, la Quartana, la Passione colica, la Rabbia, le mēbra attratte, la Febre ettica, & altri morbi, che vègono p cagion' del flusso de gli humori freddi: Ne' bruti, sopra i Pipistrelli, l'Vpupe, i Gufi, le Ciuette, gli Struzzi, i Cameli, i Porci, le Talpe, i Sorci, gli Scarafaggi, gli Scorpioni, gli Orsi, le Testudini, e le Nottule: Nell'herbe, e nelle piante, sopra la Quercia, il Platano, il Sambuco, il Cipresso, le Sorbe, le Nelpila, la Palma, la Cassia, l'Aloè, la Mirra, la Cipolla, la Ruta, la Colocintida, e tutte l'herbe, c'hanno la corteccia grossa, ò che sono velenose.

Coloro, che son'nati sotto il dominio di questa Stella, sono di complessione fredda, e secca

secca; di capelli neri, crespi, e duri; d'occhi piccioli, che sēpre lor'tengono chinati à terra, e tal'hora d'vn'occhio più grosso d'vn'altro; di natici carnose; di ciglia giunte; di labbra grosse; di denti disuguali; di faccia grande; di carnagione nera, ò crocea; di petto peloso; di gambe larghe, e non molto dritte; di nerua gagliarde; di vene sottili, ma scouerte; e di corpo curuo: Sono inclinati à menar'vita inquieta; à soffrir carceri, persecutioni, trauagli, e miserie; ad abborrire quanto da loro si vede, à viuere sempre in tristezza, in malinconia, in ansie, in angoscie, ne' spauenti, & angustie; à menar vita solitaria, e ritirata; à frequentar i deserti, le campagne, le cauerne, i cimiterij, i boschi, e le solitudini; ad essercitar l'arte magica; à seruirsi bene spesso di vane offeruanze, e materie superstiziose; à fare vsure; ad imparare scienze speculatiue; ad inuestigare i segreti della Natura; ad andar vagando di notte; à lussureggiar di cose sporche; à saper' cose occulte; ad andar cercando tesori, discourèdo le cose antiche; ad essercitar l'arti della nauigatione, e dell'agricoltura; à sepellir morti; ad esser Religioso di Religioni aspre; e à tramare altrui infidie, & inganni: Sogliono anch'esser questi tali taciturni, fatigatori, timidi, stupidi, supersticiosi, auari, di mali costumi, vsurari, poueri, inuidiosi,

diost, pertinaci nell'opinioni loro, che facilmente si sdegnano, e difficilmente si placano, insidiatori, mangiatori, pensierosi, fattocchiari, solitarij, inconfidenti, sospirofi, caminatori, infortunati, soggetti all'ingiurie di fortuna, e à varij casi miserabili, incostanti, agricoltori, nauiganti, infedeli, inganneuoli, lussuriosi, sdegnosi, implacabili, speculatiui, nemici di conuersatione, e di frequenza di popolo, studiosi, & indouini delle cose future: Ma tutte queste cose non pregiudicano al libero arbitrio.

Discorso de' sette Pianeti.

Molti della gente infida à Christo attribuirono le vicende del Mondo Inconstante alla forza de' Pianeti; e credendo esser le Stelle vsurpatrici della libertà dell' Anima, dissero, che si vede souente, il sapere humano incòtrare ineuitabili precipitij: Che tal' hora resta dissenata la mète all' intoppar' d' auersa sorte: Che'l Mòdo è vn largo teatro dell' opere di Fortuna, dou' ella, cangiando hor le Scene, & hor' i personaggi, i casi variabili de' mortali apertamète rappresenta: Che l' Armi dell' humanità non sono basteuoli ripari contro gl' influssi del Cielo: Che non si concede appellatione da' decreti del destino: Che nõ si troua huomo sopra la Terra, sia pur prudente, e saggio, che nell' opre sue spesso non erra:
Che

Che lo stesso valore humano non hà schermi valeuoli per opporsi alla forza, che cōculca la mente: Che non gioua all'humanità l'ageuolarli i sentieri, tortuosi per le fallacie del mōdo, al proprio scāpo, se da gli ordini del Fato guidata nō viene: E che in danno le Stelle sarebbero state formate, se per li loro influssi, non si vedessero variamēte ondeggiare i successi sublunari; mētre è naturale pur troppo alle cose nell'anguste fascie de gli Elementi racchiuse il nō hauer possesso di stato, che sia dureuole: è illegitimo il dominio delle cose di questo mondo, & ogn'vno n'è per breue spatio, vsufruttuario, non proprietario: Bè si vollero, che tali opre regolate dalle Stelle, nō habbiano se nō à tēpi stabiliti la loro douuta effecutione; e che se l'huomo brama impouerirsi del titolo d'imprudente, deue, con sofferenza, esporti per animoso bersaglio à colpi della sorte: *Ma questi temerarij s'appoggiarono ad vna falsa credēza, pche i corpi celesti hanno potestà solo sopra q̄lle cose, che sono determinate, & infallibili nel fecōdo grembo della Natura; ma nō sopra le depēdēti dalla libertà dell'arbitrio: p che si sperimenta, che se vna volontà liberamente non si guadagna, non si troua forza creata basteuole à farle forza; hor come la potran far le Stelle, che solo inclinano? La volontà dell'huomo nō è*

soggetta ad esser violentata: L'Anima, libera
 per natura, più tosto fugge dal corpo, che
 permetta conculcata la volontà, sua insepa-
 rabile potenza: Non è potenza nella morta-
 lità, che sia bastevole à superare le potenze
 dell'Anima: Ella, come atto primo del cor-
 po organico, può, per difesa della volontà,
 lasciare il ministero de' vitali vfficij; che
 non è chi possa, fuor, che Dio, ritener'vn' A-
 nima disposta di fuggir dal corpo: Il cuore
 humano, se ne meno da Dio creatore viene
 astretto ne' suoi liberi arbitrij, come potrà
 da cosa creata vio'ètarfi? Follemète sperano
 felicità da' Cieli i Mondani; che la loro in-
 corruttibile natura non concede fugaci con-
 tenti: Che già i beni del mondo, come non
 vagliono ad appagare il senso mai, così à
 guisa di baleni compaiono, e fuggono in vn
 momento: Se già mai l'huomo ne' suoi stati
 s'appella felice, qual contentezza dunque
 ambisce dalle Stelle? quali, con voci reitera-
 te, così spesso sgrida: è la poca accortezza
 dell'huomo, che affascinata dalla Magia de
 gli appetiti, e non credendo ne meno le tem-
 peste, dentro delle quali stà naufragando,
 opra souente, che'l mezzo, con cui fallisce, sia
 il fulmine, che l'atterra, perche si scorge, per
 manifesta proua, ch'è nell'humana elezione
 il cercare i pericoli; mentre chi à perigliosi
 esser.

esercitij, volontariamente, s'espone, bramà
 sotto la falma di quelli anche la Tomba: Nō
 si dee totalmente il cuore difarmare della
 tema di quel, che crede auuenirgli; ma pen-
 lare anche à quel, che gli può ne' suoi preui-
 sti auuenimenti succedere: Si vede, che souen-
 te la mala vsanza, e le pratiche de' maluaggi
 tirano l'huomo à quelle colpe, à quali ne le
 SteHe, né la Natura l'inclinarono: L'Anima
 nostra, perche hà del Diuino, non può sog-
 gettarsi alla forza di cose create: è regola in-
 fallibile fra le genti chritstiane, che l'huomo
 non può fabricare per se stesso opre di bon-
 tà, senza l'agiuto diuino, come può esser' de'
 suoi mali à se medesimo Fabro: Ma se rassem-
 bra all'huomo, che trauersi gli vadano i suc-
 cessi, deue ridursi al pensiero, che non si può
 disturbare quello, c'hà ordinato la sapienza
 eterna; che Dio, con l'infinita sua prouiden-
 za, sà bene quel, che si faccia; ma l'huomo lu-
 singato da gli appetiti sensuali, non sà quel,
 che si chieda, perché quel, che da noi è sti-
 mato per male, forsi è tenuto per bene ap-
 presso à Dio; e chi si duole de' successi, che
 peruengono dal Fattore, dimostra, ch'è schi-
 uo d'vniformarsi con le sue Diuine vo-
 gliè; Sappiasi, che i raggi della Sapienza di
 questo mondo sono ombre della incorrot-
 tibile; e sono follie appresso la Diuina Essen-

za; e che la vita è stata prestata al ragioneuole, con patto d'esibirla, e lasciarla ad ogni semplice richiesta dell'Onnipotenza; Anche i matrimonij, per conseruamento dell'vniuerso formati, sono prima ordinati da Dio nel Cielo, che sortiscano l'effetto loro in terra: Bè vero l'Anima, come parte, c'hà del Diuino, suole spesso sentire vna certa inaspettata doglia, come fusse messaggiera del male che le sourasta, si perche l'animo ageuolmète rappresenta all'imaginatione i suoi desiderij, si ancora, perche la mente humana di rado ne' suoi giuditij resta delusa: Concludasi, che l'eterno Monarca solo è quello, che de gli humani accidēti, à suo volere, dispone, ch'egli solo è'l domatore dell'audacia, ch'egli solo frena i sensi, e gouerna la Ragione, e ch'egli solo hora contenti, hor' infelici gli huomini rende, secondo, che l'immutabile sua rettitudine hà decretato dentro l'abbisso dell'eternità: E se pure l'imaginatione il contrario al pensiero rappresenta, non è per altro, se non perche l'Anima circondata dal velo della carne, non può penetrare i secreti inescrutabili d'vn'incomprensibile Creatore; oltre, che sempre è più nobile la causa, che non l'effetto, che ne deriuua: Ma che mi fatigo in dimostrare l'impotenza delle Stelle

le sopra gli arbitrij dell'humanità, se pur troppo è vero, che i giudiciarij fondamenti sono fallaci, mentre mai nõ puote ingegno humano giungere, perfettamente, all'intelligenza de' moti celesti, perche l'incomprendibile Architetto vuole, che non si capiscano, acciòche vedēdosi sempre armonia varia, & artificij diuersi, perpetuamente, si lodi il Creatore, e s'ammirino l'opre impareggiabili della sua mano: Noi di queste Stelle, che solo inclinano, breuemente discorreremo, più per curiosità di chi legge, che per formarne pieno discorso, perche vna sì fatta materia richiederebbe vn lungo trattato d'Astrologia.

Le dette Stelle sono appellate Pianeti, e sono sette, e sono le stesse, de' quali s'è detto di sopra, e se ne stanno fisse ne' descritti sette Cieli: E per primo, da' Pianeti hanno appreso il nome i giorni della settimana, come il Lunedì, per la Luna; il Martedì, per Marte; il Mercordì, per Mercurio; il Gionedi, per Giove; il Venerdì, per Venere; il Sabato, per Saturno; e la Domenica, per il Sole: Hanno dominio sopra l'hore, cominciando la prima dall'apparire del Sole, & attribuēdola al Pianeta, c'hà dato nome à ql giorno, e poi descēdendo d'hora in hora, à ciascheduno Pianeta, fin, che cõpare il Sole del giorno seguen-

te, in cui si muta l'ordine, e si dà la prima dell'uscir del Sole al Pianeta datore del nauo giorno; come se sarà Venerdì, la prim' hora, in cui nasce il Sole si dà à Venere, la seconda à Mercurio, la terza alla Luna, la quarta à Saturno, la quinta à Giove, la sesta à Marte, e la settima al Sole, e poi torna à Venere, sempre circuendo i Pianeti d' hora in hora fin; che spunta il Sole nel Sabato, in cui la prim' hora si dà à Saturno, e si vá girando per tutti; e così si procede ancora ne gli altri giorni seguenti: Hanno, con la loro influenza, anche potestá sopra l'Embrione nell'utero; perche il primo mese, dopò il concetto, si dà a Saturno, il secondo à Giove, il terzo à Marte, il quarto al Sole, il quinto à Venere; il sexto à Mercurio, il settimo alla Luna; e quindi autiene, che il parto, che nasce nell'ottauo mese, perisce, perche l'ottauo si torna à dare à Saturno, e chi esce alla luce del mondo nel nono, viue, perche di nauo si dà à Giove; se però non v'è alcun'altra causa accidentale, che lo faccia morire: Hanno anche dominio sopra l'età dell'huomo; perche s'attribuisce l'infantia alla Luna, la Pueritia à Mercurio, l'Adolescenza à Venere, la Gioventù al Sole, la Virilitá à Marte, la Vecchiaia à Giove, e la Decrepità à Saturno; e chi passa la Decrepità, perche finisce Saturno, e
 torna

torna la Luna, fal'opre sue, per troppo vecchiaia, à guisa di fanciullo: Sono anche i sette Pianeti figurati per li sette Principi della militia celeste, i quali sono Michael; Gabriel, Rafael, Vriel, Barachiel, Sealtiel, Iehudiel; Tiene ciascheduno di essi duo segni celesti per proprie case, eccetto il Sole, e la Luna, che ne tengono sol'vna, cioè à Saturno, per casa diurna si dà Aquario, e per notturna Capricorno; à Giove, per diurna, Sagittario, e per notturna i Pelci; à Marte, per diurna, Ariete; e per notturna, Scorpione; al Sole, si dà solo il Leone; à Venere, per diurna, Libra; e per notturna, Tauro; alla Luna, solo il segno del Cancro, & à Mercurio, per diurna, Gemini, e per notturna, Vergine: Nell'osservanza poi delle figure astronomiche, per la positura del Cielo, si chiamano i Pianeti, quando stare in gaudio accidentale, qual'è nelle case della figura, come Saturno gode nella casa duodecima, Giove nell'vndecima, Marte nella sesta, il Sole nella nona, Venere nella quinta, Mercurio nella prima, e la Luna nella terza: e quando stare in gaudio essenziale, qual'è ne' segni celesti: come Saturno gode in Aquario; Giove in Sagittario; Marte in Scorpione, il Sole in Leone, Venere in Tauro, Mercurio in Vergine, e la Luna in Cancro: Sogliono anche i Pianeti stare in
 esa

esaltatione, come Saturno s'esalta in Libra, Giove in Cancro, Marte in Capricorno, il Sole in Ariete, Venere in Pesce, Mercurio in Vergine, e la Luna in Toro: Sono anche fonte in caduta i Pianeti; come Saturno cade in Ariete, Giove in Capricorno, Marte in Cancro, il Sole in Libra, Venere in Vergine, Mercurio in Pesce, e la Luna in Scorpione: Di più sogliono essere in loro detrimento; come Saturno ha il suo detrimento in Cancro, e in Leone; Giove in Vergine, e in Gemini; Marte in Tauro, e in Libra; il Sole in Aquario; Venere in Scorpione, e in Ariete; Mercurio in Sagittario, e in Pesce; e la Luna in Capricorno: Chiamansi ancora peregrini, e sono mentre dimorano ne' segni, ne quali non hanno dignità alcuna, e quando hora retrogradi, hora stationali, hora nella loro faccia, hora nella loro triplicità, hora ne' loro termini, & altre cose simili, che diffusamente s'hanno ne' libri d'Astrologia, e non conuiene qui parlarne.

E chi volesse così per abozzo, sapere il Pianeta Signore della Genitura nelle figure astrologiche, per venire in cognitione à che sia l'huomo inclinato, potrà vedere in che segno era la Luna, nell' hora, che nacque, e saputo lo, saprà anche il segno seguente, doue, uscita la Luna dal primo, entrerà; e quel
Pia.

Pianeta , di cui è cata il detto segno sarà il padrone della genitura; come per essempio, nasce l'huomo, trouandosi la Luna in Cancro, il segno seguente dou entrerà la Luna, sarà il Leone, e il Leone è casa del Sole, adunque il Sole sarà signore della genitura ; e volendo sapere à che inclina il Sole, si potrà vedere nella Ruota del quarto Cielo, e così anche de gli altri Pianeti nelle Ruote de' loro Cieli: Come s'hà da sapere il segno, in cui va la Luna, vedasi nella Ruota del primo Cielo.

Questo trattato non permette , che si descriuano gli sguardi de' Pianeti, ne le directioni, ò Giudicij, per caule ben'note à tutti.

RVOTA DECIMA TERZA.

Dell'Ottauo Cielo.

Questo ottauo Cielo è veduto da noi per li suoi cerulei colori, che i primi sette, per la loro trasparenza, nõ si vedono : Forma il suo giro violento da leuante à ponente , trasportato così dalla violenza del primo mobile : Tiene duo moti naturali, il primo è da Mezzogiorno à settentrione,

il

il secondo da ponente à leuante, & ambiduo termina nello spazio di trentaseimila anni: è grande, per circuito, mille, e diciasette milioni, cinquecento sessantaduo mila, e cinquecento miglia:

Viene questo Cielo detto Firmamento, o Cielo stellato, perche egli è l'appoggio di tutte le Stelle; mentre tolte le sette erranti, che ne' primi sette Cieli fanno residenza, tutte l'astre sono fisse in lui; quali hanno gli stessi suoi moti, mentre le trasporta; Sono queste Stelle luminose, per lo lume, che dal Sole riceuono: Hora di queste breuemente diremo alcune cose.

De' Segni del Zodiaco.

T Olte le cose appartenenti alla sfera, come cose mal confacenti al nostro trattato, diremo solo del Zodiaco, come cosa più conueniente al nostro discorso: Hauendo gli Astrologi osseruato il moto de' Pianeti, che non sempre vgnalmente girano, ancorche vadano tutti per vn medesimo sentiero, imaginarono per questo sentiero vn circolo nell'ottauo Cielo, il quale interseca l'Equinottiale, e lo chiamarono Zodiaco, che vuol dire obliquo, per non esser' così retto, come l'Equinottiale, e questo circonda tutta l'ottaua

taua sfera: I Pianeti situati ne gli altri Cieli, alla di cui drittura caminano, se bene tal volta s'allargano alquanto, hora dalla parte meridionale, & hora dalla parte settentrionale, eccetto il Sole, che non si discosta mai, ma viaggia sèpre per dentro la linea *Eclittica*, la quale stà nel mezzo di detto imaginato circolo: In questo Zodiaco dimorano i dodici segni, e' quali han nome Ariete, Tauro, Gemini, Cancro, Leone, Vergine, Libra, Scorpione, Sagittario, Capricorno, Aquario, e Pesce: Ne' quali segni dimorando i Pianeti, fanno diuersi effetti, che quì non si descriuono, per non potersi dar regola breue del quando siano i Pianeti in detti segni; benchè dagli *Efemeridi* correnti appaia sempre: Diremo solo di quello, che cagionano quando in essi è il Sole, e à che inclinano l'huomo, che queili haurà per ascendenti.

Questi segni, altri sono imperanti, come Ariete, Tauro, Gemini, Cancro, Leone, e Vergine: Altri obedienti, come Libra, Scorpione, Sagittario, Capricorno, Aquario, e Pesce: Altri masculini, e diurni, come Ariete, Gemini, Leone, Libra, Sagittario, & Aquario: Altri femminini, e notturni, come Toro, Cancro, Vergine, Scorpione, Capricorno, e Pesce: Altri settentrionali, che per l'occasione del Sole, declinano verso la parte boreale, e sono

Ariete,

Ariete, Tauro, Gemini, Cancro, Leone, e Vergine : Altri meridionali , che per l'occasione del Sole si scostano verso la parte australe, e sono Libra, Scorpione, Sagittario, Capricorno, Aquario, e Pesce: Altri fissi, e sono Toro, Leone, Scorpione, & Aquario: Altri comuni, e sono Gemini, Vergine, Sagittario, e Pesce: Altri mobili, e sono Ariete, Cancro, Libra, e Capricorno: Altri ignei, e sono Ariete, Leone, e Sagittario: Altri aerei, e sono Gemini, Libra, & Aquario: Altri aquei, e sono Cancro, Scorpione, e Pesce: Altri terrei, e sono Toro, Vergine, e Capricorno: Si lasciano l'altre diuisioni, come cose poco concernenti al nostro proposito: Il detto circolo Zodiaco così imaginato, viene compartito in gradi 360. e si danno à ciascheduno di detti segni gradi 30.

Venendo al particolare de' Segni del Zodiaco, e cominciando dal primo, ch'è Ariete, perche quando fù da Dio creato l'Vniuerso, cominciarono le sfere celesti à girare à drittura del primo punto del primo grado dell'Ariete: Tiene egli dominio, nelle Prouincie, sopra l'Inghilterra, la Francia, l'Alemagna, Imola, la Polonia, l'Arabia, la Palestina, la Babilonia, & altre: Nelle Città, sopra Napoli, Bergamo, Fiorenza, Saragoza di Spagna, Tortosa, & altre: Nelle mèbra, sopra la testa, l'o-
rec-

recchie, gli occhi, e la faccia: Ne' morbi, sopra tutti quelli, che si generano nella testa, & alcuni altri, che vengono da humor colerico: Entra il Sole in questo segno à 20. di Marzo; ma non s'èpre ad vna medesima hora; perche nell'anno, che succede all'anno bisesto, entra nel principio dell' hora prima dell' horologio italiano; nell'anno seguente, nel principio dell' hora 7. nell'anno terzo, nel principio dell' hora 13. e nell'anno quarto bisesto nel principio dell' hora 19. e poi torna nell'anno seguente da capo, e v'è così continuando in perpetuum; perche essendo cōposto l'anno di giorni 365. & hor. 6. inoltrano ogni quattr'anni vn giorno; le quali hor. 6. benchè non siano giuste nulla di manco, per l'equatione fatta da S. Chiesa del Ciclo solare, come si disse à suo luogo, la presente regola s'èpre anderà buona, restando, che s'accomodi col giudicio di chi legge quell'anno centesimo, che non sarà bisesto: Il nato sotto il suo dominio, suol'esser' alto di corpo, di voce sonora, secco di carnagione, robusto di testa, mansueto nel trattare à guisa d'vna pecora: Sarà nobile d'Animo, ingegnoso, parlatore, prudente, pertinace nel garrire, ricco mediocrementè de' beni temporali, iracundo, ma che presto si placa: Questo tale sarà inclinato à fare industrie di lane, ad andare spesso tra se fauellando, ad

vsar

vsar' fedeltà con gli amici, à passar' molti infortunij, à far molti viaggi, à facilmente patire per ynghia, ò morsi d'Animali, e à riceuer ferite con ferri.

Il segno del Toro tiene dominio, nelle Provincie, sopra l'Asia minore, l'Irlanda, l'Egitto, l'Armenia, la Media, la Persia, l'Isola di Cipro, et altre: Nelle Città sopra Salerno, Bologna, Capoua, Siena, Ancona, Verona, Palermo, Treueri, Palma, Mantoua, Girona di Spagna, e altre: Nelle membra, sopra la gola, la ceruice, e'l collo: Ne' morbi, sopra quelli, che vengono per humor' malinconico, ò nelle membra predette: Entra il Sole in detto segno, con la regola stessa, che s'è data nel segno d'Ariete à 20. d'Aprile; e questa regola vale per tutti gl'ingressi de' segni: Il nato sotto il suo dominio suol'esser robusto di forze, grosso di corpo, di dura carnagione, grande nel collo, largo di spalle, di voce mediocre, ardito, audace, e di gran cuore: Sarà sofferente ne gli esercitij fatigosi, fortunato nelle mercantie, e grato alle Donne, riportandone vtilità: Sarà inclinato ad hauer' più mogli (es'è Donna ad hauer' più mariti, e ad esser' lasciaua) à coltiuar' territorij, à caminar' varie Terre, (c'hauerà miglior' fortuna nelle parti straniera, che nella sua propria patria), à patire morsi de' cani rabbiosi, à pericoli
d'Ac-

d'Acqua, à sostenere varij infortunij per cagion di Donne, e ad esser'appiccato, ò troncatagli la testa, per causa di delitti, ò d'altre cause ignote ; le però non saprà, con la prudenza, regolarfi.

Il segno del Gemini hà dominio , nelle Prouincie, sopra i popoli del mare Eufino, del Fiume Gange , e di parte dell'Egitto, l'Hircania, l'Armenia minore, la Cireniaca, la Margiana, & altre: Nellè Città, sopra Norimberga, Cesena, Maguntia, Trento, Lione di Francia, Viterbo, Cordoua, & altre: Nelle membra, sopra le mani, le mammelle, gli homeri, e le braccia: Ne' morbi, sopra quelli, che vengono à dette membra , e che sono cagionati da humor sanguigno : Entra il Sole in tal segno à vent'vno di Maggio: Il nato sotto il suo dominio suol'esser di corpo vn poco gracile, di mediocri braccia, e di belle mani: Sarà lussurioso, credulo, pacifico, di buona voce, liberale, diligente nelle sue cose, e di buona stima : Sarà inclinato à suoni, e à cāti, à prender'amicitie volentieri, à concor dar l'altrui discordie , ad acquistar molto credito, à far lunghi camini per occasione di varie mercantie , à viuer più in paesi esterni, che nella sua propria patria, à passar pericoli d'acqua, e ad esser morsicato da Cani, ò da altri animali.

Il segno del Cancro tiene dominio, nelle Prouincie, sopra l'Africa, la Frigia, la Lidia, l'Isola di Rodas, l'Olanda, la Noruegia, la Zelandia, la Numidia, la Scotia, la Bithinia, L'Ethiopia, e la Burgundia: Nelle Città, sopra Barcellona, Compostella, Genoua, Granata, Tunisi, Vinetia, Costantinopoli, Milano, Lucca, Lisbona, Pisa, & altre: Nelle membra, sopra il petto, le coste, e'l fegato: Ne' morbi, sopra quelli, che vengono dal flemma falso: Entra il Sole in esso à 21. di Giugno: Il nato sotto il suo dominio suol'essere delicato di corpo, di mani lunghe, e brutto di volto: Sarà timido, tardo nelle sue operazioni, di poco giuditio, humile nel procedere, placabile, allegro nel trattare, e segreto: è inclinato à far mercantie, à celare denari, ò altre cose, e massimamente se sarà Donna; ad essercitare l'officio di procuratore; arrogante nell'interno, perche pensa sempre, come possa farsi tenere in reputatione; à sostener trauagli per causa de' suoi domestici, e famigliari, e per voler guadagnare; e à passar varij pericoli, tanto d'Acqua, quanto di ferro, e di fuoco.

Il segno del Leone hà dominio, nelle Prouincie, sopra i popoli di Settentrione, la Macedonia, la Cappadocia, parte della Cilicia, la Puglia, i popoli del Mar rosso, la Grecia,
la

la Turchia, l'Alpi, la Caldea, l'Italia, & altre: Nelle Città, sopra Lione di Spagna, Damasco, Rauēna, Cremona, Praga, & altre: Nelle membra, sopra il ventre, lo stomaco, i lati, il cuore; e'l dorso: Ne' morbi, sopra quelli, che vengono da humor colerico, e alle rapportate membra: Entra in questo segno il Sole à 23. di Luglio: Il nato sotto il suo dominio suole esser disposto di corpo, forte di membra, giocondo di faccia, e generoso d'animo: Sarà parlatore, ardito, arrogante, per lo più vittorioso nelle sue imprese, atto al gouerno de' popoli, fortunato ne gli acquisti delle dignità, sauiο se si darà allo studio, e ben auuēcurato nel trouar tesori: è inclinato ad esser cacciatore; à far gran conto dell'honore, e massimamente se sarà Donna; à dar si à varij guadagni, e per tal cagione, à non morir pouero; ad acquistare per causa di Donne, ò di sua moglie, e à passare gran pericoli tanto in Acqua, quanto per colpi di ferro.

Il segno della Vergine hà dominio, nelle Prouincie, sopra la Caria, la Gierosolima, la Spagna, l'Arcadia, i popoli Gordiani, l'altra parte di Cilicia, l'Isole di Candia, l'Assirie, la metà di Perugia, la Mesopotamia, & altre: Nelle Città, sopra Toletto, Algezira, Ferrara, Macerata, Tolosa, Pauia, Parigi,

Y 2 Corin-

Corinto, & altre: Nelle membra, sopra gl'intestini, e'l ventre al di dentro: Ne' morbi, sopra quelli, che vengono à dette membra, e per cagion d'humor colerico: Entra il Sole in detto segno à 21. d'Agosto: Il nato sotto il suo dominio suol'esser di corpo ben composto, di bello aspetto, e di natura effeminata: Sarà casto, d'honorate conditioni, di nobile procedere, pietoso, incostante, sollecito, vergognoso, deuoto, e che difficilmente procreerà figliuoli: è inclinato ad esercitar' varie sorti di lauori; ad hauere gran pensiero delle sue cose; ad hauere molti carichi honorati; à patire varie infermità, cadute, trauagli, e fallimenti, se sarà mercante, e ad impouerire, per esser poco versato nel trattare.

Hà dominio il segno della *Libra*, nelle Prouincie, sopra la *Romagna*, *Casperia*, *Austria*, *Barianna*, *Siria*, & altre: Nelle Citta, sopra *Roma*, *Palma*, *Gaieta*, *Regio*, *Augusta*, *Lodi*, & altre: Nelle membra, sopra l'umbilico, le rene, le vesciga, i lombi, e le parti inferiori del ventre: Ne' morbi, sopra quelli, che vengono alle dette membra, e per cagione d'humor sanguigno: Entra il Sole in detto segno à 23. di Settembre: Il nato sotto il suo dominio suol'essere di bassa, ma proportionata statura; moderato nelle sue

sue attioni, giusto nel giudicare, circospetto nel procedere, honorato, fortunato più nel far seruigio ad altri, che nelle cose sue proprie, retto nel consigliare, e che facilmente gli riuscirà quel, che imprende: è inclinato à conoscere i prezzi, i pesi, e le misure delle cose; à viuere honoratamente, con mediocrità di beni temporali, ad esser più honorato, e meglio trattato in terre straniere, che nella sua propria patria, e à patire molti infortunij, trauagli, e persecutioni.

Il segno dello Scorpione hà dominio, nelle Prouincie, sopra l'Arabia, la Toscana, la Sardegna, la Siria, la Giudea, la Mauritania, la Getulia, & altre: Nelle Città, sopra Segouia, Braga, Malaga, Mecina, Valenza di Spagna, Padoua, Aquilea, & altre: Nelle membra, sopra le parti pudende anteriori, e posteriori, e i luoghi vicini: Nelle infermità, sopra il morbo gallico, & altri, che vengono alle dette membra, ò per causa flemmatica: Entra il Sole in questo segno à 23. d' Ottobre: Il nato sotto il suo dominio suol' essere per lo più di brutta forma, lussurioso, infidiatore, fraudolente, bugiardo, traditore, adulatore, maldicente, inganneuole, perfido, doppio nel trattare, amicheuole nel parlare; ma di false, e belle parole, astuto, sottile ne' suoi tratti, e che difficilmente sarà intelo, se oc-

correrà esser letterato: è inclinato all'infidie; à seguitare il mestier dell'armi, l'arte del rubbare, e delle correrie; ad insultar'altri; à nō esser ne molto ricco, ne molto povero; ad esser soggetto à molte infermità, e in particolare nelle parti vergognose; e à patir colpi di pietra, ò di ferro.

Il segno del Sagittario tiene dominio, nelle Prouincie, sopra la Sicilia, la Candia, l'India, l'Etiopia, la Spagna, l'Arabia felice, parte della Liguria, l'Etruria, la Dalmazia, la Schiauonia, & altre: Nelle Città, sopra Medina, Asta, Gierusalemme, Malta, Auignone, Calahorra, & altre: Nelle membra, sopra le natiche, e le coscie: Ne' morbi, sopra quelli, che uengono alle dette membra, e per cagion calda: Entra il Sole in esso à 22. di Nouembre: Il nato sotto questo segno suol'esser'huomo robusto; ma per lo più patirà d'vn'occhio (e saranno molti nati sotto questo segno, che vederanno con vn'occhio solo), e brutto d'aspetto: Sarà veloce nel correre, valente caualcatore, affabile, honesto, vergognoso, ben auventurato, mutabile, inconstante, pietoso, di buona coscienza: è inclinato ad esser cacciatore di Fere; a far mercantie per Mare; e à patire molte infermità, e molti danni, per cagione d'Animali quadrupedi.

Il segno del Capricorno hà dominio, nelle Prouincie, sopra parte dell'Indie, e parte dell'Ethiopia, la Bauiera, Portogallo, la Romagnuola, la Moscouia, la Gedrosia, la Tracia, l'Albania, parte della Schiauonia, & altre: Nelle Città, sopra Costantinopoli, Soria di Spagna, Carmona, Sauoia, Fauenza, & altre: Nelle membra, sopra le ginocchia: Nelle infermità, sopra quelle de gli occhi, e delle mentouate membra, e che vengono per cagione d'humor malinconico: Entra il Sole in esso á 21. di Decembre: Il nato sotto questo segno suol'essere di brutto aspetto, d'incornposta barba, di color macilente, di vista acuta, tremante, e freddo nelle sue operationi: Sarà bugiardo, vano, malinconico, animoso, e guerriero; è inclinato ad esser buono corridore; ad hauer robba d'altri; à gouernare animali quadrupedi; ad hauer molte infermità; e à patir per causa di Donne; se sarà Donna à far poco honore á suoi, e forsi anche à fuggirsene da quelli.

Il Segno dell'Aquario hà dominio, nelle Prouincie, sopra la Boemia, l'Aragona, la Saffonia, la Sarmatia, il Piemonte, l'Anzania, & altre occidentali: Nelle Città sopra Urbino, Pauia, Costanza, Monferrato, Palenza, Siuiglia di Spagna, & altre: Nelle membra, sopra le gambe: Ne' morbi,

Y 4 sopra

sopra quelli, che vengono à dette membra & altri cagionati dal sangue: Entra il Sole in esso à 20. di Gennaio: Il nato sotto il suo dominio suol'esser di carnagione bianca, di bello aspetto, e pieno d'humidità: Sarà soave, nel parlare, fortunato, grato à corteggiani, segreto, lussurioso, e s'anderà fuori della sua patria, ritornerà ricco, ò con qualche grado, ò dignità: è inclinato ad essercitarsi nell'acque; à patir graui infermità, pericoli d'acqua, e colpi di ferro; e guardisi molto bene di prender malinconia, che porterebbe gran pericolo di farsi pazzo, ò vero per ismania, poi far tai cose, che perderebbe il credito, che per virtù, s'haueua acquistato.

Il segno del Pesce hà dominio, nelle Prouincie, sopra alcune, che costeggiano il Mar rosso, e'l Fiume Tigri, la Licia, la Normandia, la Garamanta, la Pamphilia, la Nafamona, & altre: Nelle Città, sopra Agrispina, alcune Città di Galitia, e di Portogallo, Colonia, Ratisbona, Alessandria, & altre: Nelle membra, sopra i talloni, e i piedi: Ne' morbi, sopra l'impedimento de' piedi, & altri morbi freddi; entra il Sole in esso à 19. di Febbraio: Il nato sotto il suo dominio suol'esser di statura giusta, di volto rotondo, di grosse labra, di naso disformato, di spalle larghe, d'occhi vaghi, di corta vista, & agile di corpo:

po: Sarà timido , che cade volentieri per ogni picciolo intoppo , facilmente crede, che perciò è ageuolmête anche ingannato, morbofo, luffurioso, goloso, di poche parole, buon pescatore, ò marinaro, ò nauigante, honello, e pietoso: è inclinato à peregrinare per varie parti del Mondo ; ad essercitar l'arti doue si maneggia l'oro, e l'ariento ; & à patir male ne gli occhi, e molt'altre infermità, per la souerchia crapula.

Discorso de' detti Segni .

N On sia chi si marauigli nel veder la varietà dell'entrare , e dell'uscir del Sole da'mentouati segni, perche questo viene originato dall'esser'altri di lunga, altri di breue ascensione : Nel passar polcia per sotto di loro il Sole , fà anche diuerse varietà nel mondo; perche, quando entra nel primo grado dell'Ariete, e della Libra, rende eguali le notti à i giorni , per lo che vengono chiamati i detti duo segni equinottiali : Quando entra poi ne' primi gradi del Cancro, e del Capricorno , fà men'ombra di tutto l'anno sopra la Terra , facendo nel Cancro il Solstitio estiuo , e nel Capricorno il Solstitio hiemale, per lo che sono i detti duo segni appellati Tropici : Quando entra , e dimora

dimora nel segno del Toro, si veggono generarsi molte cose animanti, e crescer le vegetatiue: In Gemini, influisce vn calore temperato, che con la sua attiuità, purga i corpi humani, e fá abbondare i vegetanti: In Leone, spande tanto caldo sopra la terra, che per lui seccano l'herbe, languiscono le piante, anhelano i viuenti, e si guastano anche i vini, ché sono insensibili: In Vergine, si comincia ad isterilir la Terra: Nello Scorpione, si dà principio frà mortali alla sofferenza del freddo: Nel Sagittario, per lo più s'odonno tuoni, e si veggono baleni, saette, e grãdini: Nell'Aquario, si scorge gran copia d'acque venire ad irrigar la Terra: In Pesce, si vede il tempo pieno d'humidità, & abbondante di piogge,

L'inclinatione de' detti segni si scorge meglio per colui, c'hà qualchedun di essi per ascendente, che per lo dominio del mese, in cui nasce, com'altri suole: Il saperlo sarà facile à chi vorrà offeruare la seguente regola: Si deue prima sapere l'hora del nato; polcia si vedrà, per mezzo delle regole predette, in qual segno dimora il Sole in quel giorno dell'hora, che si vorrà sapere; e saputo il segno, si conteranno, per ogni segno, due hore, tornandò l'hore,

l'hore in dietro fin'al principio del giorno ;
 e se'l nato sarà di notte , con lo stesso modo
 ancora si tornerà in dietro al giorno ante-
 cedente;perche questa offeruanza comincia
 da vn principio di giorno all'altro;e questo
 principio di giorno s'intende, secondo l'v-
 so nostro italiano, vna mezz'hora dopò ch'è
 fatto giorno per li crepuscoli del Sole, per
 li quali comincia per tempo ad illuminar la
 Terra; e quando si sarà giunto, numerando,
 come di sopra, sin'al principio del giorno,
 quel segno, che vi si trouerà, quello è l'a-
 scendente, che inclina, senza violentare, co-
 me a' suoi luoghi s'è detto; il che, con duo
 essemplij, faremo, che meglio s'intenda: Sarà
 nato vno à 22 .di Marzo, ad hore 18. si vede,
 che fa l'alba in quel tempo poco dopò le
 11.hore, che giuntaui mezz'hora, per li cre-
 puscoli del Sole, sarà il principio del giorno,
 poco men di 12. hore , dando poscia à cia-
 scuo segno hore due, e stando il Sole all'ho-
 ra in Ariete , come s'è detto , si vede, che
 l'hore 18.e 17. sono dell'Ariete; l'hore 16.e
 15. sono del Toro , l'hore 14. 13. sono del
 Gemini, e l'hore 12.e 11. del Cancro; et el-
 sendo il Cancro dentro l'hora 12. il nato
 hauerà il Cancro per ascendente: Per secon-
 do essemplio; vn'altro pur sarà nato à 22. di
 Marzo, ad hore 17. si vede, che l'hore 17. e

16. sono dell'Ariete; le 15. e 14. sono del Toro; le 13. e 12. sono del Gemini; l'11. e 10. del Cancro, & essendo il Cancro nel principio del giorno, il Cancro farà l'ascendente; e così può farsi di mano in mano, offeruando sempre l'hore giuste, che, se sono mezze, anche per via delle mezz'hore s'offeruerà; e così anche si farà de' quarti, e mezzi quarti d'hora; e se ui fusse breuissimo interuallo d'hora, non sene fa conto; ma si prende per hora giusta; e tal volta, offeruando l'hora, che siegue, secondo il giudicio; auuertendo, che i segni si contano dall'Ariete, sempre discendendo, insin al Pesce, conforme sono situati nelle regole delle loro inclinationi; e giunto, che sarai al Pesce, quando il Sole non è in Ariete; ma in altri segni, si contano anche l'Ariete, e i segni seguenti, insin, che si giunge al segno, di cui si tiene di bisogno

Delle Stelle.

Sono le Stelle, vasi aurati, che facendo di loro vaga pompa sù le celesti mense, cōferuano nel seno vitali influssi alla homai sanguente Natura: Orme della Diuina Onnipotenza impresse nel ceruleo pauimento del supremo Palaggio: Ombre dell'increata bellezza effigiate ne' Campi dalla corrot-
tio-

zione efenti: Occhi, con li cui fguardi, pronede il Cielo à' bifogni della Natura: Faci accefe, & appreffate per li continui funerali, che fi fanno alla cadente humanità: Figure incorrottibili fcolpite ne' baffi soffitti del Cielo: Custodi dell'addormentata mortalità: Chiodi indorati, che penetrano le Ruote delle celesti intelligenze: Specchi luminofi, ne' quali guardando l'ambitiofa humanità, fouente i vitij, e le virtudi offerua: Margherite lucenti, che fregiando la scala della Natura, per banditrici delle bellezze del Paradifo fi dimofterano: E fuggelli vaghiſſimi, che ferrano le porte a' rei dell'Erario della Beatitudine.

Sono le Stelle fiſſe nell'ottauo Cielo, mille, e ventidue, con alcun'altre poche, che in iſtrani climi, e nel Mondo Nuouo fi veggono: Tutte queſte mille, e ventidue, in 48. Imagini ſono diuiſe, fra le quali ſono molte figure di Fere, e di Moſtri; e ſtimo, che queſto ſia all'imaginaria credenza de gli Aſtologi: peruenuto, ſolo per lo penſiero, che mentre nell'huomo la parte Diuina non è ſuddita alla giurifditione delle Stelle, e la parte humana, che varcando i ſentieri della Natura, proua, ſuo mal grado, infallibile ſopra di ſe la celeſte influēza, che perciò eſſendo queſta parte ſogetta, e con le beſtie comune,

era

era di douere, che come bestia, ad influenti, c'hanno sembianza di bestie, si soggettaffe; se però non vollero inferire, imaginando, che queste figure bestiali del Cielo sono atte à soppeditare nell'huomo solo quella parte terrena, c'hà del bestiale: O pure si può credere, che sia opra di Dio, solo per effigiar nel Cielo, che s'hà pietade per amarci, hà giustitia ancora per gastigarci, & accioche legga ogn'vno in questi mostruosi caratteri, che non è chi possa fuggire i fulmini delle sue vendette, mentre anche il Cielo, scabello del suo Trono, ricamato di terrori dimostra: O verò (così piamente, per via di discorso, parlando), che hà voluto Dio porre i mostri à difesa del Cielo; accioche si sappia, che la Città celeste non si guadagna, se non per forza; perche i grandi acquisti sono anche da gran pericoli accompagnati: Ben vero la comune de gli Astrologanti attribuisce a' varij effetti, che si vedono per le Stelle, l'Imagini già approximate nel Cielo; Ma i poeti attribuirono alle fauolose Deità queste figure collocate nel Cielo, e comunque si sia, hoggi sono da tutti imagini appellate.

Le Stelle formanti le dette imagini, e quelle non ancor offeruate sono altre della prima, altre della seconda, altre della terza, altre

tre

tre della quarta, altre della 5. & altre della 6. grandezza. La prima Imaginatione appellata Orsa minore, e per altro nome detta Cinosura è di 7. Stelle: La 2. detta Orsa maggiore, ò vero Arturo di Stelle 27. La 3. detta Drago di Stelle 31. La 4. detta Cefeo di Stelle 11. La 5. Boote, ò Guardiano dell'Orse di Stelle 22. La 6. Corona d'Arianna di 8. Stelle: La 7. Ercole di 28. Stelle: La 8. Lira di 10. Stelle: La 9. Cigno di 17. Stelle: La 10. Cassiopea di 13. Stelle: L' 11. Perseo di 26. Stelle: La 12. Auriga di 13. Stelle: La 13. Esculapio di 24. Stelle: La 14. Serpe d'Esculapio di 18. Stelle: La 15. Saetta di 5. Stelle La 16. Aquila di 9. Stelle: La 17. Delfino di 10. Stelle: La 18. Cauallo minore di 4. Stelle oscure: La 19. Pegaso di 10. Stelle: La 20. Andromeda di 23. Stelle: La 21. Triangolo di 4. Stelle: La 22. Ariete di 13. Stelle: La 23. Toro di 33. Stelle: La 24. Gemelli di 18. Stelle: La 25. Granchio di 9. Stelle: La 26. Leone di 34. Stelle: La 27. Vergine di 26. Stelle: La 28. Libra di 8. Stelle: La 29. Scorpione di 21. Stelle: La 30. Sagittario di 31. Stelle: La 31. Capricorno di 28. Stelle; La 32. Aquario di 42. Stelle: La 33. Pesce di 34. Stelle: La 34. Ceto, o Balena di 22. Stelle: La 35. Orione di 38. Stelle: La 36. Eridano di 34. Stelle: La 37. Lepre di 12. Stelle: La 38. Cane maggiore,

giore, ò Sirio di Stelle 18. La 39. Cane minore, ò Canicola di Stelle 2. La 40. Argo Naue di 45. Stelle: La 41. Hydra di 25. Stelle: La 42. Tazza di 7. Stelle: La 43. Coruo di 7. Stelle: La 44. Centauro di 27. Stelle: La 45. Lupo di 19. Stelle: La 46. Altare di 7. Stelle: La 47. Corona australe di 13. Stelle La 48. Pesce australe di Stelle 12.

Non si fà particolar discorso dell'inclinazione delle sudette stelle, ne d'alcune altre principali, come sono l'Occhio del Drago; l'Arturo dell'Orsa maggiore; il capo di Medusa; la Testa, e l'Occhio del Serpe d'Esculapio; il Collo dell'Aquila; le Pleiadi, per altro nome, dette Hiadi, ò Vergilie, ò più volgarmente Gallinelle; l'Occhio destro, ò l'Occhio sinistro del Toro; i duo Asinelli; la Chioma di Berenice; il cuor del Leone detto Regolo; la Spica della Vergine; la Lancie australe, e boreale della Libra; il Cuore dello Scorpione, il Ventre dei Ceto; la Quadrilatera della Balena; il Bordone; l'Arbore della Naue; il Canopo, che souente nell'Isola Taprobana riluce; l'Occhio sinistro dell'Hydra; l'Hafta di Boote; la Coda, e'l Ginocchio del Leone; lo Scudo d'Argo; il Cingolo, e gli Homeri d'Orione; il Fondo del Vaso; la Coda del Capricorno, & altre simili tanto apparenti ne' nostri Climi, quanto ne' remoti:

ti: Ben sì tanto le Stelle di dette Imagini, quanto tutte l'altre fisse conosciute, e non conosciute, sono della natura de' Pianeti, qual d'vno, e qual d'vn altro; e ciascheduna inclina, e fa gli effetti di quel Pianeta, della cui natura ell'è: Hanno queste Imagini gli stessi moti, c'hà il Cielo, che seco le porta, anzi dal Monte Ida, si scorge l'orto loro, e dal Monte Oeta, l'ocaso.

RVOTA DECIMA QVARTA.

Del Nono Cielo.

E Questo Cielo nono, come vn mediatore fra' Cieli inferiori, e'l Primo mobile, che con la sua violenza, lor muoue tutti: Non contiene in se stella alcuna: è situato sopra il Firmamento: Fa il suo giro da ponente à leuante, così tardo, che in cento anni, a pena finisce vn grado: Vien' appellato Cristallino, sì pche, com'vn cristallo è trasparente, si anche, perche vi sono l'acque racchiuse: Non si descriue il circuito della sua grandezza; perche l'occhio inuestigatore delle cose visibili, non hà possuto, con matematici strumenti, penetrare i cerulei colori

Z del;

dell'ottava Sfera, come ne meno, per detta cagione, si descriuerà de' Cieli superiori à lui.

RVOTA DECIMA QVINTA.

Del Cielo Decimo .

E Questo Cielo situato sopra il Cielo cristallino: Fa il suo giro, da ponente à leuante, in hore 24. si muoue, con tanta violenza, che trasporta tutti i Cieli inferiori à lui: Non contiene in se stella alcuna: Vien' egli detto primo mobile, sì perche essendo situato sotto l'Empireo, egli è'l primo à muouerfi; sì anche, perche muoue tutti gli altri Cieli.

Come si muouano i Cieli.

VN Prencipe terreno dal dì fatale, in cui prende i primi auspici della Vita, porta, col suo Principato, vn' obbligo annesso, qual'è più d'impiegarsi nell'altrui seruij, che d'esser'egli ne' suoi bisogni seruito: Per ispogliarsi del titolo della pouertà, deue sforzarsi di comprare, con le ricchezze

ter-

terrene, i fedeli, e buoni ministri; mentre pur troppo impouerir si vede , chi per mercar tesori, gli amici posterga: Il ben distribuirle deue essere il fine delle ricchezze , e non già il saper possederle: Quindi, per adempimento della seruitù, che giustamente á suoi vassalli deue, accuratamente, i suoi stati di retti ministri prouede ; e con l'istrumento delle loro virtù , essercita tutti gli atti di Giustizia, e di Pietade á lui douuti: Il Prencipe eterno, & increato, ancorche non sottoposto á i bisogni, pur si compiace , per mezzo del ministerio de gli Angeli felici, reggere, e gouernare il tutto: Ad ogn'huomo nato, e da nascere há stabilito il suo Angelo tutelare, accioche l'agiuti á poggiare quell'empirea magione , per lo cui possesso fù creato : Hà dato á ciascheduna specie di vegetatiui, sensitiui, & insensibili il suo Angelo conservatore, accioche per le depressioni del falso Mondo, non venga meno: Hà decretato, che fin dentro l'Inferno rintuzzino l'orgoglio al primogenito della superbia Lucifero, e á suoi infelici vassalli: Hà stabiliti anche molti Angeli motori alle Sfere celesti, accioche riducano al termine donuto, perfettaméte, i loro giri: Ma prima, che si descriua, come gli Angeli muouano i Cieli, diremo alquanto, per via di discorso, dell'esser loro.

Z 2 Sono

Sono gli Angeli sostanze nobilissime, per natura; creature spirituali, & incorrottili; essenze estratte dall'abbisso del niente; *Fatture eccellenti della Diuina mano*; *Esecutori fedeli delle increate voglie*; *Guerrieri insuperabili dell'empirea militia*; sottilissimi intelletti dimostranci d'esser priui d'ogni materia; e *Menti purissime, nel principio del Tempo create.*

Sono gli Angeli spirituali sostanze, non miste, & inuisibili; quali essendo di mobile spiritualità, palesano, che per esser confirmati in gratia, sono sciolti d'arbitrio: Sono luminose Forme, nelle quali s'ammira inecclissabile splendore; perche si scorgono vniformati con quella Onnipotente Volontà, ch'è Lume de' lumi: Sono stupendissime Intelligenze, che dotate di natural felicità, non mercano i sublimi acquisti co' discorsi: Sono Spiriti beati, à quali solo Dio è cibo, diletto l'executione della Diuina voglia, veste la beatifica visione, e casa il soauissimo albergo della Felicità.

La vostra bellezza, ò Angeli felici, non è mascherata dalla necessità del Tempo: La vostra vita nõ è soggetta alla giurisditione delle Parche: La vostra forza non infieuisce sotto la salma de' gl'anni: La vostra felicità non viene oppressa dal peso de' patimenti,

menti : La vostra vaghezza non conpare
 miniata dalle sporche apparenze di colo-
 ranti veleni : E i vostri desiderij sono sem-
 pre vniformati con le Diuine voglie : Voi
 non affligge il desio , che di sua natura, co-
 moue l'ambitione della mente humana ;
 non altera l'ira , che suole eccitare il furore
 anche in que' cuori, c'hanno sacrificato gli
 spiriti alla tranquillità ; e non offende l'in-
 uvidia , che sempre fra' villani domestichez-
 za ottiene : Voi, voi siete quelli, c'hauendo,
 per bellissimo ornamento, l'incorruttibile
 soprauesta dell'immortalità, e de' doni del-
 la Natura , e della Gratia , senza fregiarui
 d'ori,ò di gemme,adorni siete:Voi,voi siete
 quelli,che senza impedimento oprite: Voi,
 voi siete quelli,che con velocissimi voli,tut-
 te le cose create, in vn tratto,circondate :
 Voi,voi siete quelli,che senza velo, e senza
 diuieto,intendete:E voi,voi siete quelli, che
 non istancandoui per lunghissime fatiche,
 pur sempre, senza errore , e senza noia go-
 uernate:Felicissimi dunque voi, che senza
 tedio, contemplate, senza rincrescimento,
 godete, e senza molestia di fatietà,sempre
 fatij siete.

Sono questi alati Campioni della militia
 celeste diuisi in tre Gerarchie ; ogn'vna
 delle quali tre ordini contiene : La prima

Z 3 più

più vicina al concistoro della Santissima Trinità, contiene per primo ordine, i Serafini, per secondo, i Cherubini, e per terzo, i Troni: La seconda, per primo ordine, le Dominazioni, per secondo, le Virtù, e per terzo, le Potestà: La terza, & infima, per primo ordine, gli Principati, per secondo, gli Archangeli, e per terzo, gli Angeli: Tutti questi ordini, ò chori amano, e conoscono Dio, però gli ordini più sublimi di mano in mano, com' à Dio più vicini, hanno le stesse virtù, c' hanno gli altri Angeli de' chori inferiori.

Girano dunque gli Angeli felici le Sfere celesti, essercitando continuamente questo mobile vfficio, fin' à tanto, che il numero de gli e letti sarà compito: I Cieli non sono animati, che però hanno del motore bisogno; perche se ad ogni solo huomo diede Iddio vn solo Angelo per custodia, ne quel, ch'è custode d'vn'huomo, è stato, ò sarà mai più d'vn'altro; era anche di douere, ch' à Cieli, che girando, doucano mandar gl' influssi sù gli huomini, e sù l'altre cose naturali, si dessero anche gli Angeli per giratori; accioche, e gli huomini, nello stato di viatori, e l'altre cose per loro vso, e seruigio fatte, di miglior guisa si conseruino, e non vengano meno: I corpi dunque celesti, per Diuina
per;

permissione, da gli Angeli son mossi: Ad ogni Cielo è l'Angelo suo giratore, per lo moto naturale: L'Angelo motore del primo mobile è ancor cagione del moto violento de' Cieli inferiori; com'anche auuiene al giro, che fa fare il Cristallino al Fermento.

Questi Angeli giratori de' Cieli, e dispensieri de' celesti influssi, sono dell'ordine secondo della seconda Gierarchia, appellati Virtù; i quali, benchè siano spirituali sostanze, nulladimanco, con la potenza della volontà, e con la forza della Natura, formano, girando, l'ordinata armonia delle Sfere. Mentre è naturale il girar de' Cieli, e naturali gli effetti, che per tai mouimenti, si cagionano, è anche di ragione, che sia naturale la forza motrice de' Angeli giranti i corpi celesti: Sono doti di Natura le Gratie concesse dalla Diuina Prouidenza à gli Angeli.

L'Onnipotente Iddio facendo di se stesso dimostranza nella più alta parte del Pelago della Gloria, tiene, con ammirabil forma, auanti di se, per ministre, le mentouate Gerarchie, così in ordini diuise: I primi appellati Serafini, per esser colmi tutti d'inestinguibil fiamma del Diuino Amore, non solo sono affettuosissimi amanti di quel

le increate bellezze : ma anche, per quanto s'estende la loro conoscenza, incomprendibilmente, contemplando Dio, con intellettuali sguardi, rapiscono dalla sua Mente, quel, ch'ei vuole, ch'immutabilmente succede nelle parti inferiori, e nelle cose al liber' arbitrio non repugnanti, che sciolto in ogni tempo lasciar volle: Questi poscia, con mentale fauella, in vn momento, comunicano il tutto à i Cherubini , i Cherubini all'altro ordine, & ogn'altro ordine all'altro, fin, che, in vn'istante, per sempre, resta comunicato il tutto à tutti i ministri dell'Onnipotenza; de' quali , alcuni tutelari delle specie inferiori, e de' celesti influssi, col girar delle sfere; eseguono , puntuali, la volontà di Dio nelle cose , che naturalmente auuengono : Quindi è, che se bene gli Angeli, con la loro forza, potrebbero girare i Cieli al contrario de' loro mouimenti, pure ciò non fanno, mentre l'intento loro principale è d'eseguire il Diuino volere ; anzi quest'intento è tanto in loro internato , che più tosto s'elligerebbero la perdita della beatifica visione, che dimostrarfi, in vn solo momento, contumaci della Diuina volōtà: Perloche, ò ambizioso mortale , che conoscendoti originato di terra , ti figuri germoglio di Deità, non ti dolere de gli accidenti di Natura;

per;

perche gl'influssi naturali vengono per cagion' Angelica, ordinata prima da Dio; puol ben sì dolerti di quegli accidenti, che per malitia humana succedono, i quali, mentre sono dal liber'arbitrio dipendenti, Iddio non li cagiona per mezzo de gli Angeli; ma li permette, per dare il gastigo alla tua temerità; che muoue sempre tardi Iddio il fulmine della vendetta contro i di lui ribelli: Ma, se dicesse alcuno, che i Cieli furono prima de gli Angeli formati, io rispondo, che fra tanto, che Dio pose ne' Cieli i ministri motori, li girò egli col suo spirito istesso.

Quando finiranno di girare i Cieli, e che sarà di loro finiti i giri,

NEllo spauētofo giorno, in cui s'vdirà la pronuncia de' decreti, à quai non si concede appellatione, per l'vniuersal giudicio, che farà quello incorrottibile, e giustissimo Giudice, cesseranno i ministri motori di girar le Sfere, le quali da per loro, disordinatamente, e con vehemenza, mouendosi, saranno cagione dell'eccidio dell'Vniuerso per via di Fuoco, come altroue si disse: Gli elementi, resi purgati, non sentiranno più le corruttele delle cose materiali: L'Aria resterà

resterà purissima, per vagheggiarsi esentata dall'offese, che, del continuo, le fanno i vapori, e l'esalationi: Le feccie, e le brutture della Terra, e dell'Acqua piomberanno all'Inferno per gastigo maggiore de' vassalli del Prencipe di esso; perche mentre peruenne al termine prescritto la generatione dell'humanità, è di ragione ancora, che si dia termine alle cose generabili, e corruttibili; mentre, per ornamento del Mondo, e per vso dell'huomo, Prencipe de' sensitivi, si cōseruauano: Quindi per Diuino volere, daranno pace imperturbabile a' loro mouimenti e' Cieli, mentre, risorgendo, dal grembo della Morte, l'humanità, resterà per sempre immortale, e libera di più pagare il tributo alla corruttione: Gli Angeli, che girano i corpi celesti, saranno ad vffici, maggiori nell'Empireo, destinati: Il Fuoco resterà così chiaro, e risplendente nella sua sfera, che darà lume maggiore del Sole: I Cieli, per esser di natura incorrottibile, resteranno nell'esser loro, ma più vaghi, e belli, accioche gli huomini, che con occhi corporei, non potranno contemplare la spiritualità di Dio, contemplino i Cieli, come fatture della Diuina mano: La Luna, c' hora, con mendicato lume, i suoi argentei splendori dimostra, sarà herede de' raggi del Sole: E'l
Sole

Sole otturerà la bocca di chi v'è tracciando i defetti nel suo giro, perche splenderà setuplicatamente più, c'hoggi non riluce.

Sarà dunque terminato il moto de' Cieli, e quelli seruiranno solo per circondare il Mondo, come lo circondano adesso, perche non s'hanno à produrre quà giù cose nuoue: I Cieli finiranno in quanto allo stato presente; ma non com'altri interpetra, e vuole, che s'ingolfino nella voragine del niente: Lor non distruggerà totalmente Id-dio, perche sono perfettamente composti; e qui taccio, per non entrare nelle ponderazioni, e discorsi della sagra Teologia.

RVOTA DECIMA SESTA

Dell'Vndecimo Cielo.

L Vndecimo Cielo si chiama Empireo; cioè Cielo di Fuoco: Egli non è della stessa materia de gli altri Cieli formato: È fatto di sostanza di Fuoco non elementare, che consuma, ò tiene di pabolo bisogno; ma di Fuoco, il cui lucidissimo splendore, è'l lume della gloria celeste, e'l cui calore, è la fiamma eccessiva d'Amore de' beati oggetti.

Non

Non si muoue,perche è stabile,e fermo, ne per girare de' Cieli à lui inferiori , ne per l'ultimo incendio purgatiuo dell'Vniuerso, hà da mutarsi dall'essere,in cui nel principio fù dal sourano Architetto formato ; laonde per esser senza moto , non puè dirsi Sfera , come gli altri Cieli inferiori ; ma essendo differente , e racchiudendo nel suo vasto grembo tutta la machina celeste , e mondiale, vien formato in quadro : Quadro dissi , perche le cose di questa figura sono tutte ferme,come per contrario, le rotonde gireuoli, e che sempre si mutano : Sopra di esso non vi è cosa alcuna visibile, ò sostantiale : Vi è solo vno spatio'imaginario , che non può concepirsi dalla mente humana : Le quantità sue non si descriuono, mentre non può intelletto astrologico penetrarlo.

Vien detto questo Cielo Città di Dio,ne' cui ricchissimi Erarij stá riposto il tesoro dell'impturbabile felicità: Gierusalême celeste , che racchiude nel vasto grembo quell'Onnipotenza , che non è basteuole à racchiudere vn cumulo innumerabile di Mondi,e di Cieli:Felicissima stanza , ne' cui spatio'si teatri,patimento alcuno non s'ammette:Torrente fecondissimo,le cui acque purgate portano ogni bene senza soggettarli à scemamento:Et Abbisso di dolcezza,nel cui

vago

vago soggiorno si contempla l'ecceffiuua bellezza della Diuina effenza.

Tanto nel Paradiso si possiede, quanto si può possedere, ne possesso di bene maggiore si brama, ne i beni posseduti sono sogetti all'ingiurie di sdegnata Fortuna: Iui non inuidia vn felice il più felice, che la tranquillità di sì dolcissima magione tutti appagati rende: Il pensiero non è mai contaminato da malitia, ò doppiezza alcuna, perche è così dolce la compagnia de gli eletti, ch'è per sempre da essi effiliato ogni sospetto, postergato ogni pretesto: Le tenebre dell'ignoranza, madre de' vitij, vengono à fatto sgòbrate dallo splendore della virtù: L'Eletto non sente scherni, scorni, ò rampogne de' rimessi falli: Le Bocche adulatrici auuezzate à trasformare, con mascherati nomi, e fatti altrui, tacciono p sēpre: Il senso alla pietà nō si commoue per li supplicheuoli sguardi de gli amici, ò parenti dannati: Il corpo di chi vi dimora è agile, sottile, impassibile, & immortale: Iui si gode per sempre quel felice stato non sogetto à mutamento; ne fia giamai, che variar d'etadi, lunghezza di tempo, ò ingiuria di Fortuna possa turbare questa dolcissima tranquillità: Non passo più oltre, perche San Paolo, Tromba del Verbo Eterno, m'insegna à tacere, per il suo

ratto

ratto fin'al terzo Cielo.

Il numero de' gli habitanti di sì bella magione, è noto solo à Dio, & all' Anima Sântissima di Christo, com'altroue si disse: Il numero de' gli Angeli, ne meno, per esser'ignota la quantità de' gli huomini nati, e da nascere, per la cagion, che dirassi: Ci viene insegnato da S. Brigida, e da San Bernardino da Siena, che ad ogn'huomo si dà il suo Angelo custode; ne quel, che d'vno è custode, farà poi custode d'vn'altro; e che gli Angeli dell'infimo ordine dell'infima Gierarchia, essendo solo destinati, per custodi de' gli huomini, sono in tanto numero, ch'auanzano per dieci volte più il numero de' gli huomini; che gli Archangeli, sono dieci volte più de' gli Angeli; e così sempre moltiplicando per diece d'ordine in ordine, infinal supremo, senza escluderne alcuno: Inchino l'autorità di questi Santi, e raccio di parlare de' gli Eletti di quel Dio, ch'vno essendo, in tre indiuidue persone si dimostra.

Il modo di poggiar questa felicissima Stanza, benche sia scabroso, tutta volta l'huomo s'ageuolarà il sentiero, se saprà, per l'uso proprio, fabricarsi vna Scala di Virtù: I Precetti, & instituti diuini con l'altre Leggi, che Santa Chiesa comanda, & insegna, apertamente, lo dimostrano: La Fede stessa sgrida
 souente

fonte anche l'Anime più addormentate: L'Angelo nostro custode, con muta, ma gagliarda fauella, fonte, espone il modo, con cui si può facilitare la salita al Cielo: Io ancora per l'affetto della diuotione, che mi spinge, voglio spiegare vn modo facile ad esser posto in opra, ma opportuno per gli acquisti de' celesti tesori.

Non si fregia di corone di gloria quell'huomo, che non hà saputo contro il vizio, intrepido Guerriero mostrarsi, perche il giustissimo Giudice hà decretato, che non si dia il possesso della felicità, senza il passaporto de' trauagli, e delle fatiche; Ben vero la purità della coscienza indolcisce tutti gli affanni, che sono l'istrumento per condurlo alla futura gloria; Quest'è'l modo ordinario; ma quel, che ageuola maggiormente il sentiero, da per se spinoso, & erto, è il prendere alcun mezzo con Dio, accioche degno della sua Gratia lo faccia, mentre nõ può l'Anima, racchiusa tra gli angusti confini del Corpo, scorgere, se d'Amore, ò d'odio ella s'è resa degna; Hor se per ottener fauori da vn Signor terreno, s'ingegna l'huomo prender que' mezzi, che più opportuni si giudicano, quanto maggiormente, doue s'interessa la salute dell'Anima, doue cercar mezzi efficaci con Dio? I mezzi sono

Sono, douunque si spera vn esito felice, ne-
 cessarij: Ne' godimenti amorosi, follemente,
 stimati da' trauiati mondani, vn Paradiso
 terreno, è necessario il mezzaniero, sì per-
 che le Donne, se ben sono vogliose d'Amo-
 re, pure ambiscono le preghiere, e tal' hora
 le forze, per mascherar poscia, col manto
 della violenza, l'honestà volontariamente
 perduta; sì anche perche souente, se ben,
 l'apparenza delle Donne è ritrosa, non è
 però ritrosa la volontà: Per mezzo delle
 disgratie si peruiene à gli acquisti del penti-
 mento: Il maggior vincolo, che sia nel
 Mondo è'l matrimonio, e pure, benche col
 consenso si contraha, v'è d'huopo il mezzo
 del Parrocchiano per, legitimamente, for-
 marlo: Co' mezzi del pianto, de' gridi, e
 delle querele, si sfogano le mestitie mon-
 dane: I medici, col mezzo de' rimedij, assi-
 curano la vita contro l'aggressione del mor-
 bo perperacuto, che furibondo, opprimer
 la Natura, in breue spatio, cerca: Le passio-
 ni, strumenti dell' Anima, vagliono, à guisa
 d'accorte mezzaniere, grandemente all'ac-
 quisto delle cose; L'Anima stessa si serue de'
 mezzi delle membra corporee, per condur-
 re al termine bramato l'elettione della vo-
 lontà: I mercanti, che sogliono essere pun-
 tuali offeruatori delle promesse, adoprano
 l'astu-

l'astutie de' sensali, per ridurre allo sperato baratto le merci loro: Le guerre benchè introdotte per imaginaria Legge di Natura, per frenare la temerità dell'huomo, e che sono tanto odiose al Mondo, pure, col mezzo de gl'imbasciadori, si riducono in pace: Le liti, e le discordie, per mezzo de gli Arbitri, ò d'amicheuoli componitori, si tranquillano: Le pene corporali de' nocenti, spesso s'uaniscono per il mezzo della compositione: I Poeti anche fauoleggiano, che Orfeo impietosì, col mezzo del canto, l'Inferno: Si che il mezzo, come necessario, è bene à cercarlo, e trouatolo, supplicarlo per li bisogni; perche ogni cosa è lecita à chi chiede difesa al proprio scampo; ne loquace palefatore de' tuoi bisogni fà ingiuria à persona alcuna, parlando: Dunque se'l mezzo in ogni euento è buono, sia bene anche prenderlo con sua Diuina Maestà: Il mezzo più efficace con Dio (dopò la creatura al Verbo vnita) è Maria: A Maria dunque si deue ricorrere, e prenderla per mezzo ad impetrare il Paradiso da Dio: Per ottenerla dunque tale, sia bene far quello, che più l'aggrada: Io per me, stimo, che non v'è cosa, che più le sia nel seruirla gradita, quanto il votarseli prima deuotamente per ischiauo, e di poi formare ogni gior-

A a

no

no qualche lode al suo nome; perche, se Dio stesso si compiace chiamarla Maria, vop'è, ch'ancor' ella si compiaccia d'esser chiamata Maria: Si può usar dunque vna diuotione in honore delle Lettere del suo nome, che più sotto descriuerò: Ma prima che la descriua, voglio mostrarui che non per altro, Dio l'appellò Maria, se non perche il nome di Maria è di cinque lettere composto, e che Dio si compiace più de' nomi di cinque lettere formati, che di qualsiuoglia altro nome, tenendo il cinque per numero perfettissimo, & accioche si veda il vero: Ecco si compiace dotar di cinque lettere Dio la Forma, perche dà l'essere alla materia; la Terra, perche è Madre comune della mortalità; il Limbo, perche fù ricetto de' Santi Padri suoi eletti; il Fungo, l'herba, lo stelo, perche escono per delitie dell'huomo dalla Terra; il Sacro, la Selce, la Gioia, la Perla, la Gemma, e' l Marmo, perche sono sostegno, rimedio, e commodità dell'huomo; il Mondo, perche contiene nel suo rotondo grémbo le cose generabili, e corruttibili, i piani, i colli, gli antri, i Monti, i Fiumi, i Fonti, le Valli, gli Stati, e' Regni, l'Isole, le Città, i Paesi, le Ville, le Selue, e i Prati, perche fanno così vario, così bello, e così ragguardevole il Mondo; i Climi perche
di-

distinguono l'Vniuerso; il Lauro, l'Oliuo, il Mirto, la Palma, e'l Cedro, perche sono simbolo della speranza, nel mostrar sempre verdi le fronde; il Luogo, perche è necessario alle cose corporee; l'huomo, e la Donna, perche sono imagini della Diuina effigie, e per la gloria creati; i Brutti, perche sono formati p l'imperio dell'huomo; il corpo e l'Anima, perche formano l'huomo; la Carne, i Nerui, i Piedi, il Collo, la Canna, i Lombi, il Polso, le Coste, le Gambe, il Petto, il Mentò, i Crini, la Barba, la Milza, il Cuore, la Bocca, le Labra, gli Occhi, il Volto, la Testa, e la Pelle, perche sono le parti più principali dell'huomo; il sesso, perche distingue il Maschio della femina; il forte, il casto, il buono, il dotto, il vago, il bello, il sauiò, il grato, il ricco, l'umile, il degno, l'animoso, l'abile, e l'utile, perche danno fregi à quell'esser, che li tiene; il Volgo, perche fa conoscere il Nobile dal Plebeo; le Nozze, perche sono cagione del congiungimento humano, accioche si perpetui la propagatione del Mondo; lo sposo, e la sposa, perche sono cagione del diletto legitimo d'Amore; il parto, perche in lui perpetua l'huomo se stesso; il canto, e'l tuono, perche sono il diletto dell'huomo, & istrumenti de gli honori Diuini; il choro, perche iui si con-

A a 2 gre;

gregano i Religiosi per dar lode à Dio; la carta, e la penna, perche sono di gran solleuamento all'huomo, nel palefare, assente i suoi più interni affetti; il Messo, perche ageuola gli humani contratti; il Tertto, perche iui si difende l'huomo dall'inclementa del caldo, e del freddo; la cella, perche è comodità del Religioso, che serue à Dio; la Calce, e l'Arena, perche formano gli edifici j tanto necessarij all'humanità; il Forte, perche serue per difesa nelle Guerre; il Ferro, la Spada, lo Scudo, e la Picca, perche ministrano lecita difesa all'huomo; la polue, e'l solto, perche nelle pugne, seruono per frenare l'audacia dell'humanità; la Forza, perch'è strumento, con cui l'huomo si guadagna il pane; il vitto, perche è necessario alla vita; la virtù, perche con gli habiti suoi illustra l'huomo; le scole, e g'li Studi, perche vi s'insegna il ben viuere; i Libri, perche aprono la strada alla virtù; la notte, perche dà tregua alle fatiche humane; il letto, perche è strumento della quiete; il sonno, perche è riposo dolce d'Anima affannata; il sogno, perche tal' hora è visione del futuro; le Rocce, le Torri, i Ponti, i Fossi, e le Porte, perche seruono per difesa dell'insidiate Città; i Pozzi, perche souuengono all'humanità, doue l'acque sono mâcheuoli
di

di soccorso; le Mamme, e'l Latte, perche sono agiuto de' crescenti bambini; i Preti, i Frati, e le Suore, perche formano la Religione à Dio sì grata; i Padri, le Madri, e i Figli, perche son quelli, per li quali viene conseruato il Mondo; gli Heroi, perche sono memorando essempio à posteri co' loro fatti; il fiato, perche temperando il caldo del cuore, conserua l'huomo; il vetro, perche formato in vaso, perfettamente dimostra all'huomo il licore, che in se stesso racchiude; le linee, e i punti, perche s'intendano l'antiche scritte, e le moderne; il tutto, e la parte, perche non è cosa, ch'escludano; l'oncie, le libbre, gli acini, i palmi, le canne, i passi, le mogia, e la zecca, perche ad ogn'vno il giusto si desse; la vista, l'vdito, il gusto, l'odore, e'l tatto, perche formano i sensi al corpo; l'animo, perche in quello serba l'huomo la sua intrepidezza, e la sua libertà dell'arbitrio; la spesa, perche deue farla il prudente secondo puote; gli scudi, perche sollevano la miseria humana; le merci, perche con quelle, si tragittano le cose, che non vi sono, d'vno in vn'altro paese; la Barca, la Fusta, e la Galea, perche sono istrumenti per caminare anche sù l'acque; il carro, benchè terreno, perche è simbolo de' viaggi del Sole; il freno, perche è mezzo di raffrenare

i più indomiti animali; il desio, e la speme, perche consolano l'huomo ne' trauagli; il gioco, e'l ballo, perche giouano à togliere i mordaci pensieri; i velli, perche adornano gli Brutij; le piume, perche ministrano il vodo à gli vcelli; la cappa, il manto, la gonna, l'abito, le calze, la veste, i panni, e la borza, perche sono necessarij all'vso gentile dell'humanità; la Mensa, perche in quella si ricrea l'huomo; il Porto, perche è il ricouero de' sbattuti Nauiganti; il Fabro, perche riduce le sozze forme à belle Imagini; l'Accia, l'Ascia, e la Serra, perche sono strumenti del Fabro; il Muschio, l'Ambra, l'Aloes, la China, la Salsa, la Mirra, e l'Aniso, pche sono odoriferi, e salutari all'huomo; la Laude, perche è fregio dell'huomo, che ben'opra; la Birra, perche è beuanda eccellente; l'opere, perche essendo rappresentatorie, sono insegnamento della vita humana; le Scene, perche vi si rappresentano l'opere; il Campo, e la Vigna, perche entrambi producono il nutrimento humano; la Zappa, perche è strumento della coltura; il Grano, perche è'l più necessario per lo vitto; le Siepi, e le Spine, perche racchiudono quel Campo, in cui si raccoglie il Grano; i Notai, perche conseruano le scritture de' contrahenti, per memoria de' posterij; il Merto, perche si de-
 ne

ue ad agn'vno, che ben'opra; i Patti, perché,
 per legge di natura, legano gli huomini; la
 Balia, perche serue di custodia al fanciullo,
 che da se stesso non può scoprire i suoi bi-
 sogni; i Birri, perche sono mezzi da far'of-
 seruar le leggi à malfattori; l'Abaco, per-
 che co' numeri, l'huomo tiene memoria
 delle cose; il primo, il diece, il cento, e'l mil-
 le, perche sono numeri, che racchiudono
 tutti e' numeri; l'Eremo, perche piace à Dio
 l'esser seruito in tal luogo; gli Horti, per-
 che sono delizie dell'huomo; gli Hosti, per-
 che ricettano i Pellegrini; la Cifra, perche
 l'huomo scriue i suoi segreti senz'essere in-
 teso; la Mitra, perche denota il dominio im-
 periale del Mondo; il Trono, perche signifi-
 ca la signoria del Rè; la Corte, perche è sim-
 bolo della Diuina Giustizia; l'Ombra, per-
 che tal'hora serue per horologio à Sole; la
 Colla, perche vnisce le cose disgiunte; la
 Robba, perche serue per commodità de' vi-
 uenti; le proue, perche seruono per portar
 le liti al donuto fine; i Feudi, perche seruo-
 no à nobilitare i Grandi; la scusa; perche
 gioua à disculpare l'innocente; la palla, per-
 che il Mondo è à sua somiglianza; il Pe-
 gno, perche è la maggior sicurtà, che può
 dar l'huomo; il Tarlo, perche è simbolo del-
 la caducità mondana; Moise, perche otten-

ne le leggi da Dio; Abram, Iacob, Isaac, perche furono i Patriarchi, da' quali venne il popolo hebreo; Dauid, perche compose il Salterio; Isai, perche fè le lettioni; Tobia, perche hauea da esser fauorito, con medica aita, da Rafaele; Ester, perche liberò Mardocheo, e gli hebrei; Sarra, perche produsse in età sterile; Giuda il Macabeo, perche difese il popolo diletto; Iudit, perche fù vincitrice d'Oloferne; Saulo, perche fù il primo Rè d'Israele; Aaron, perche fù il primo sacerdote; la Tribù, perche sotto tal nome si conteneua il popolo Hebreo; Cannez, perche liberò gli Hebrei da Cananei; Aaoth, perche liberò Israele da Moabiti; Natam, perche corresse vn Rè; Helia, perche fù eccellente profeta; Giona, perche dimorò viuo nel ventre d'vna Balena; Iosia, perche fù colmo di gran Virtù; Enoch, perche fù il primo, dopò l'uscita d'Adamo, ad entrare nel Paradiso terrestre; Nocho, che significa Noè, perche fù eletto, per conseruare i viuenti dal diluuio; Adamo, & Ischa, che significa Eua, perche furono i primi parenti; Iosef, perche fù Padre putatiuo di Christo, e sposo di Maria; Paolo Santo, perche fù Tromba del Verbo eterno; Marta, perche fù albergatrice dell'humanato Verbo; la Bibia, perche contiene la Sagra Scrittura;

tura; Ioiad Sacerdote, perche liberò il Regno da Atholia tiranno; Alpha, & Omega, perche fimboleggiano l'essenza di Dio, mentre denotano principio, e fine; Hurim in hebreo, perche denota dottrina; il Fuoco, e l'Acqua, perche senza di loro non si può viuere; la Mente, perche è custode delle cose; i Pesci, perche haueano da vbbidire à Santo Antonio da Padoua; l'Etade, perche ogn'vno hà da passare per quella; le Preci, perche seruono al culto Diuino; le Lampe, perche seruono per la veneratione di Dio, e de' suoi Santi; L'oglio, perche ministra alimento al lume delle Lampe; il Pater, il Credo, l'Hinno, il Salmo, e la Messa, perche sono orationi vocali, in quai souente s'effercita il popolo pio; il Tempo, e la Morte, perche riducono à fine tutte le cose; la Tomba, perche conserva l'huomo per la resurrettione; i sacri segni, perche sono dati da Dio per saluezza del genere humano; l'Vtero, perche Dio incarnandosi, volle dentro di lui dimorare; la Colpa, perche fù felice per li predestinati; la Manna, la Brina, la Nebbia, i Venti, il Lampo, e'l Tuono, perche fan mostra nell'Aria della Diuina Onnipotenza; il senno, perche rende sauiò l'huomo; la Croce, e'l Legno, perche Christo morì sopra vn Legno di Croce; l'Aceto,

e'l

e'l Fiele , perche furono gli vltimi strumen-
ti della morte di Christo; l'Ostia, perche in
lei si transostantia l'augustissimo Sacramen-
to dell'Eucharistia; i Cieli, per altro nome
appellati sfere, ò Globi celesti, perche sono
il pauimento della Reggia dell'Altissimo ;
gli Astri, perche fregiano i Cieli, e ministra-
no, per opra Angelica, influssi à' viuenti ; la
Causa del tutto, perche conuiene à Dio so-
lo; il Marzo, perche Dio s'incarnò, e morì
nel mese di Marzo ; Giesù, perch' è'l nome,
c'hebbe Dio fatt'huomo ; Angel, perche gli
Angeli sono ministri dell'Onnipotenza ;
i Santi, e i Beati, perche sono gli Eletti del-
la mensa del Signore ; il nome Trino , per-
che è denotante le tre persone vnite alla
sola Diuinità ; e Maria, perche è Madre di
Christo: Ma che ? tanto del nome di cinque
lettere formato si compiacque Dio, che vol-
le arricchirne anche se stesso, con dotarne
le tre persone della Santissima Trinità, co-
me la prima, Padre, la seconda, Verbo, e la
terza, Amore, perche lo Spirito Santo non
è altro , che l'affetto scambienole del Pa-
dre, e del Verbo : Adamo primo parente, e
sapiantissimo , conoscendo la perfettione
di questo numero , ne dotò molti vegetati-
ni, e sensitiui, che più eccellèti nelle loro spe-
cie si dimostraruano, come le Fiere, e le Bel-

uc,

ue, per la eminenza della loro fierezza ; il Leone, per esser Rè de' quadrupedi ; la Tigre, per la sua gran crudeltà ; la Hiena, per il parlar'humano ; il Drago, per l'estrema forza, con la quale anche l'Elefante, fra gli animali fortissimo, atterra; l'Asino seluaggio, perche dà la notitia dell'hore col ragghiare ventiquattro volte il giorno ; l'Hydra, per la mostruosità di sette teste ; la Lepre, per esser simbolo del timore ; la Volpe, per l'astutia ; il Ceruo, per la velocità del corso; il Perro, per la fedeltà ; il Gatto, per espurgar la casa da' Sorci; il Serpe, per la lunghezza della vita; il Coruo, perche hauea da portare il Pane ad Elia ; il Gallo, per essere, à guisa d'Aurora, messaggiero del giorno, col canto, e per cantare ne' tempi dell'hore canoniche; il Cigno, perche canta à se stesso i funerali della morte; la Simia, perche si sforza di rassomigliarsi all'huomo ; e l'Asina, perche parlò à Balaam : Sono molte cose perfette formate del numero di cinque; come le lettere vocali, senza di quali non si fauella, sono cinque; i Testi delle Leggi ciuili; e le Zone, nelle quali si diuide la Terra; Anche il Rosario, in tre parti diuiso, ciascuna è di cinque misterij formata: Santa Chiesa, imitatrice dell'istruzzioni Diuine, di cinque Precetti si serue; E per fine,
 l'astuto

l'astuto Napolitano, conolcendo sì fatta perfezzione, e vedendo, che il nome cinque non haueua cinque lettere, volle esso farlo, con chiamarlo Cinco; e quì lascio di scrivere più nomi di cinque, per non dar noia al curioso lettore.

Hor dunque, se per le mentouate cagioni, si compiace tanto Iddio del numero del cinque, è d'vopo, che se ne compiaccia anche Maria sua tanto diletta Madre; però sia bene, ch'ogni persona idiota dica cinque, *Aue Maria* il giorno in honore delle cinque lettere del nome di Maria; e chi sà leggere, che reciti il seguente breue officio, nel quale sono cinque Antifone, cinque Salmi, e cinque *Aue Maria* con l'oratione all'ultimo, che cominciano conforme le lettere del detto nome, e sono anche accomodati alle mutationi de' tempi; il cui officio, benchè sia stato da altri scritto, pure io hò voluto, per mia deuotione rapportarlo; assicurando, che chi con vero affetto s'eserciterà in questa diuotione, otterrà gratie innumerabili da questa altissima, e gloriosa Signora; & io confesso hauerne hauuto grandissime, & esser'anche, per tal cagione, vscito illeso da molti pericoli, e trauagli.

Maria

Maria Virgo. Antifona.

Magnificat anima mea Dominum : & exultauit spiritus meus in Deo salutari meo.

Quia respexit humilitatem ancille sue : *Ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes.*

Quia fecit mihi magna, qui potens est : & sanctum nomen eius.

Et misericordia eius a progenie in progenies : timentibus eum.

Fecit potentiam in brachio suo : dispersit superbos mente cordis sui.

Deposuit potentes de sede : & exaltauit humiles.

Exurientes impleuit bonis : & diuites dimisit inanes.

Suscepit Israel puerum suum : recordatus misericordie sue.

Sicut locutus est ad patres nostros Abraham : & semini eius in secula. *Gloria patri. &c.*

Maria Virgo assumpta est ad æthereum talamum, in quo Rex Regum stellato sedet solio. Ave Maria. &c.

Assum.

Assumpta est Maria. Antiphona.

AD Dominum cum tribularer clamaui
& exaudiuit me.

Domine libera Animam meam à labijs iniquis: & à lingua dolosa.

Quid detur tibi, aut quid apponatur: ad linguam dolosam.

Sagittæ potentis acutæ: cum carbonibus desolatorijs.

Heu mihi, quia incolatus meus prolongatus est: habitavi cum habitantibus cedar multum incola fuit Anima mea.

Cum his, qui oderunt pacem eram pacificus: cum loquebar illis impugnabant me gratis. Gloria patri.

Assumpta est Maria in cælum gaudent Angeli laudantes benedicunt dominum. Ave Maria.

Rubum, quem viderat Moyses. Antiphona.

Retribue seruo tuo viuifica me: & custodiam sermones tuos.

Reuela oculos meos: & considerabo mirabilia de lege tua.

Incola ego sum in terra: non ascondas à me mandata tua.

Concupiuit Anima mea: desiderare iustificationem.

cationes tuas in omni tempore.

Increpasti superbos: maledixisti, qui declinant
à mandatis tuis.

Aufer à me opprobrium, & contemptum:
quia testimonia tua esquisiui.

Etenim sederunt Principes: & aduersum me
loquebantur: Ierusus autem tuus exerce-
batur in iustificationibus tuis.

Nam, & testimonia tua meditatio mea est:
& consilium meum iustificationes tuæ.

Adhesit pauimento Anima mea: uiuifica me
secundum verbum tuum.

Vias meas enunciaui, & exaudisti me: doce
me iustificationes tuas.

Viam iustificationum tuarum instrue me:
& exercebor in mirabilibus tuis.

Viam iniquitatis amoue à me: & de lege tua
miserere mei.

Viam veritatis elegi: Iudicia tua non sum
oblitus.

Adhesi testimonijs tuis domine: noli me cō-
fundere.

Viam mandatorum tuorum cucurri: cum
dilatasti cor meum. Gloria Patri &c.

Rubum quem viderat Moyses in-
combustum, conseruatam agnoui-
mus tuam laudabilem virginitatem
Aue Maria.

In

IN conuertendo dominus captiuitatem
Sion: facti sumus sicut consolati.

Tunc repletum est gaudio os nostrum: &
lingua nostra exultatione.

Tunc dicent inter gentes: magnificauit Do-
minus facere cum eis.

Magnificauit dominus facere nobiscum: fa-
cti sumus lætantes.

Conuertere domine captiuitatem nostram: si-
cut torrens in Austro.

Qui seminant in lacrimis: in exultatione
metent.

Euntes ibant, & flebant mittentes semina
sua: venientes autem venient cum exulta-
tione portantes manipulos suos. Gloria
patri.

In odorem unguentorum tuorum
currimus adolescentule dilexerunt
te nimis. *Aue Maria.*

Ante Tborum Antiphona.

AD te leuavi oculos meos; qui habitas
in cælis.

Ecce sicut oculi seruorum: in manibus do-
minorum suorum.

Sicut oculi ancillæ in manibus dominæ
sue:

suæ: ita oculus nostris ad Dominum Deum
nostrum donec misereatur nostri.

Miserere nostri Domine, miserere nostri:

quia multum repleti sumus despectione.
Quia multum repleta est anima nostra op-
probrium abundantibus, & despectio
superbis. Gloria patri.

Ante thorum huius Virginis fre-
quentate nobis dulcia cantica dra-
matis. Aue Maria.

Sub tuum præsidium confugimus Sancta
Dei Genitrix nostras deprecationes ne
despicias in necessitatibus nostris, sed à
periculis cunctis libera nos semper Vir-
go gloriosa, & benedicta.

Oræ pro nobis Sancta Dei Genitrix.

Vt digni efficiamur promissionibus Christi

Oremus.

Concede nos famulos tuos quesumus
Domine Deus perpetua mentis, &
corporis sanitate gaudere, & gloriosa
beatæ Mariæ semper Virginis interces-
sione à præsentis liberari tristitia, & eterna
perfrui læticia per Christum Dominum
nostrum. Amen.

Bb

Nelz

**Missus est Angelus Gabriel ad Mariam Vir-
ginem desponsatam Ioseph.**

**Angelus autem dixit ad Mariam , Spiritus
Sanctus superueniet in te, & Virtus Altis-
simi obumbrabit tibi.**

**Respondit autem Maria ad Angelum ; ecce
ancilla Domini fiat mihi secundum ver-
bus tuum.**

**Inuenisti gratiam apud dominum, ecce cō-
cipies, & paries filium, & vocabis nomen
eius Iesum.**

**Ait Maria ad Angelum ; ecce ancilla Do-
mini fiat mihi secundum verbum tuum**

Angelus Domini nunciauit Mariæ.

Et concepit de Spiritu Sancto.

Oremus .

**Gratiam tuam quesumus domine , menti-
bus nostris infunde , vt qui Angelo nun-
ciante Christi filij tui incarnationem co-
gnouimus per passionem eius, & crucem
ad resurrectionis gloriam perducamur,
per eundem Christum Dominum no-
strum. Amen.**

Post

Dopo l'Aduento insin alla Purificatione.

**Magnum hereditatis misterium, templum
Dei factus est uterus nesciens virum, non
est pollutus ex ea carnem assumens, om-
nes gentes venient dicentes gloria tibi
domine.**

**Ascendit autem Ioseph in Bethelem, ut pro-
fiteretur in Maria desponsata sibi vxore.
Reclinavit eum in praeseptio, quia non erat
ei locus in diuersorio.**

**Impleri sunt dies ut pareret, & peperit filium
suum primogenitum, & pannis eum in-
uoluit.**

**Angelus ad pastores ait, annuncio vobis
gaudium magnum, quia natus est vobis
hodie saluator Mundi.**

**Post partum Virgo inuiolata permanisti,
Dei Genitrix intercede pro nobis.**

Oremus.

**Deus, qui salutis aeternae, beatae Mariae Virgi-
nitate secunda humano generi prima parti-
cipasti, tribue quaesumus, ut ipsam pro nobis
intercedere sentiamus, per quam merui-
mus authorem vitae suscipere per Domi-
num nostrum Iesum Christum &c. Amen.**

IL FINE.

| | |
|---|------------|
| <i>Proemio fac.</i> | 1 |
| <i>Ruota Prima.</i> | |
| <i>Dell'Inferno.</i> | 3 |
| <i>Ruota seconda .</i> | |
| <i>Del Purgatorio.</i> | 7 |
| <i>Ruota Terza;</i> | |
| <i>Del Limbo:</i> | 10 |
| <i>Ruota Quarta.</i> | |
| <i>Del seno d' Abramo.</i> | 11 |
| <i>Ruota Quinta;</i> | |
| <i>Del Mondo.</i> | 12 |
| <i>Della Terra, e dell' Huomo.</i> | 20 |
| <i>De gli Animali bruti-</i> | 41 |
| <i>Del Terremoto</i> | 53 |
| <i>Dell' Herbe, e delle Piantc.</i> | 56 |
| <i>Delle Pietre.</i> | 67 |
| <i>De' Metalli, e Pietre metalliche.</i> | 74 |
| <i>Dell'Acqua.</i> | 81 |
| <i>Del Mare.</i> | 82 |
| <i>De' Pesci.</i> | 83 |
| <i>De' Fiumi, Fonti, e Laghia</i> | 89 |
| <i>Dell' Aria.</i> | 99 |
| <i>De gli Vcelli.</i> | 102 |
| <i>Della Rugiada, Brina, Manna, e Nebbia.</i> | 112 |
| <i>Delle Nubi, e della Pioggia.</i> | 115 |
| <i>Delle Neui, Tempeste, e Grandini.</i> | 118 |
| <i>Dell' Arco baleno.</i> | 121 |
| | <i>De'</i> |

| | |
|---|-----|
| De' Venti. | 123 |
| Della Via lattea. | 129 |
| Delle Tuoni, Lampi, e Saette. | 131 |
| De' varij colori, ch'appaiono nell' Aria, e delle
Stelle scintillanti. | 136 |
| Del Cometa. | 140 |
| Del Fusco. | 144 |
| De' segni di mortalità. | 149 |
| Segni di Guerre, di mutationi di Stati, e di
Morti de' Prencipi. | 150 |
| Segni di Carestia. | 151 |
| Segni d' Abbondanz. | 151 |
| Pronostici perpetui per gli accidenti di cia-
scheduno Anno. | 152 |
| Segni di Terremoti. | 159 |
| Segni di Tempeste, e di Grandini. | 161 |
| Segni de' Venti. | 164 |
| Segni di Pioggia. | 166 |
| Segni di Neue, e di Freddo. | 168 |
| Segni di Serenità. | 169 |
| Aleune offeruationi naturali. | 172 |
| De' Segni di Morte, e di Vita nell' Huomo in-
fermo. | 172 |
| Segni de' costumi dell' Huomo per li quattro
humori. | 173 |
| Quanto sia per durare il Mondo. | 177 |
| Ruota Sesta. | |
| Del Cicló. | 180 |
| Della Luna. | 184 |

Del-

| | |
|--|-----|
| <i>Dell' Aureo numero.</i> | 189 |
| <i>Tauoletta dell' Aureo numero.</i> | 190 |
| <i>Tauoletta dell' Aureo numero per gli anni
centesimi.</i> | 191 |
| <i>Dell' Epatte.</i> | 194 |
| <i>Tauoletta di tutte l' Epatte.</i> | 199 |
| <i>Tauole del Calendario.</i> | 201 |
| <i>Tauolette delli 30. Cicli decennonenali del-
l' Epatte.</i> | 213 |
| <i>Tauoletta dell' Equatione dell' Epatte.</i> | 225 |
| <i>D'alcuni effetti della Luna.</i> | 242 |
| <i>Ruota Settima.</i> | |
| <i>Del secondo Cielo.</i> | 249 |
| <i>Ruota Ottava.</i> | |
| <i>Del terzo Cielo.</i> | 252 |
| <i>Ruota Nona.</i> | |
| <i>Del quarto Cielo.</i> | 259 |
| <i>De' Tempi, e del Bifesto.</i> | 266 |
| <i>Del Cielo Solare, ò delle Lettere Domini-
cali.</i> | 273 |
| <i>Tauoletta delle lettere Dominicali.</i> | 276 |
| <i>Delle Feste mobili.</i> | 276 |
| <i>Tauoletta perpetua delle Feste mobili.</i> | 286 |
| <i>Dell' Indittione.</i> | 288 |
| <i>Tauoletta dell' Indittione.</i> | 288 |
| <i>Tauola dell' hore del Sole con l' ombra.</i> | 290 |
| <i>Dell' Eclissi del Sole, e della Luna, e se vi sia
più d' un Sole.</i> | 294 |

Ruota

11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100
101
102
103
104
105
106
107
108
109
110
111
112
113
114
115
116
117
118
119
120
121
122
123
124
125
126
127
128
129
130
131
132
133
134
135
136
137
138
139
140
141
142
143
144
145
146
147
148
149
150
151
152
153
154
155
156
157
158
159
160
161
162
163
164
165
166
167
168
169
170
171
172
173
174
175
176
177
178
179
180
181
182
183
184
185
186
187
188
189
190
191
192
193
194
195
196
197
198
199
200
201
202
203
204
205
206
207
208
209
210
211
212
213
214
215
216
217
218
219
220
221
222
223
224
225
226
227
228
229
230
231
232
233
234
235
236
237
238
239
240
241
242
243
244
245
246
247
248
249
250
251
252
253
254
255
256
257
258
259
260
261
262
263
264
265
266
267
268
269
270
271
272
273
274
275
276
277
278
279
280
281
282
283
284
285
286
287
288
289
290
291
292
293
294
295
296
297
298
299
300
301
302
303
304
305
306
307
308
309
310
311
312
313
314
315
316
317
318
319
320
321
322
323
324
325
326
327
328
329
330
331
332
333
334
335
336
337
338
339
340
341
342
343
344
345
346
347
348
349
350
351
352
353
354
355
356
357
358
359
360
361
362
363
364
365
366
367
368
369
370
371
372
373
374
375
376
377
378
379
380
381
382
383
384
385
386
387
388
389
390
391
392
393
394
395
396
397
398
399
400
401
402
403
404
405
406
407
408
409
410
411
412
413
414
415
416
417
418
419
420
421
422
423
424
425
426
427
428
429
430
431
432
433
434
435
436
437
438
439
440
441
442
443
444
445
446
447
448
449
450
451
452
453
454
455
456
457
458
459
460
461
462
463
464
465
466
467
468
469
470
471
472
473
474
475
476
477
478
479
480
481
482
483
484
485
486
487
488
489
490
491
492
493
494
495
496
497
498
499
500

Ruota Dec

Del quinto Cielo. 302

Ruota VI.

Del sexto Cielo. 307

Ruota VII.

Del settimo Cielo. 318

Discorso de' sette Pianeti. 322

Ruota decima

Dell'ottavo Cielo. 331

De segni del Zodiaco. 332

Discorso de' detti Segni. 340

Delle Stelle. 345

Ruota decima quarta.

Del Nono Cielo. 348

Ruota decimaquinta.

Del Cielo decimo. 354

Come si muouano i Cieli. 354

Quando finiranno di girare i Cieli, e che sarà di loro finiti i giri. 361

Ruota decima sesta.

Dell'undecimo Cielo. 363

la renouelle c i tuore
al porto della G e
ricerch.

112

005660945

